

café AUTOGRU
PIATTAFORME
AEREE
COOPERATIVA AUTOTRASPORTATORI
FIORENTINI

L'Unità

Gi male
del Partito
comunista
italiano

Anno 66° n. 306
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Venerdì
29 dicembre 1989

**Schiantati
contro un monte
i due F104
dispersi**



Sono stati ritrovati ieri i due aerei F104 scomparsi sui monti tra le Marche e la Toscana: si erano schiantati sulle balze del Carpegna, a 1200 metri d'altezza. I due piloti, Claudio Lodovisi e Michele Burlamacchi (nella foto) rientrarono alla base. Volavano «a vista», ma troppo bassi, dentro la nebbia. Non sono riusciti a «catapultarsi» fuori dagli abitacoli. Nervosismo nella base di Rimini: «Così se ne sono andati altri due». E torna la polemica sulle «bare volanti», che accompagna gli F104 sin dalla nascita, 30 anni fa.

**Mondadori:
De Benedetti
compra
le quote di
Ciancio e Cavazza**

Carlo De Benedetti ha acquistato le azioni Mondadori detenute da Mario Ciancio Sanfilippo, l'editore catanese de La Sicilia. Si tratta di quasi un milione e mezzo di titoli pari a circa il 4% del capitale della Mondadori. De Benedetti avrebbe versato per questa operazione ben 76 miliardi pagando ogni azione circa 52 mila lire, ieri in Borsa le azioni ordinarie Mondadori avevano toccato il tetto di 54 mila lire. De Benedetti ha acquistato anche lo 0,7% delle azioni Mondadori detenute da Carlo Cavazza della Sigma Tau.

**Dal Mundial '82
al «caso Johnson»
dieci anni
di sport**

Si chiude un decennio tra i più controversi per lo sport mondiale. Da un lato le formidabili imprese di Lewis, Tyson e Prost, dall'altro l'episodio del doping con il «caso Johnson» e il dilagare della violenza negli stadi. Per l'Italia, l'anno di grazia. Per l'Italia, l'anno di grazia. Per l'Italia, l'anno di grazia. Per l'Italia, l'anno di grazia.

**Domani
nell'Unità
l'inserto
Arcigoloso**

Domani nell'Unità l'inserto Arcigoloso. Quattro pagine di consigli, indicazioni, ricette, modeste lezioni di confort, alla vigilia della notte più attesa e gioiosa, si spera, dell'anno. Cibi, vini, viaggi regionali, cultura alimentare e «di conseguenza». E l'andare, sani e leggeri, per mari e per soli diversi mentre sulle nostre terre imperversa il grigio inverno. Un trampolino di benessere per l'anno nuovo.

L'ultimatum è scaduto ma solo cinquanta uomini della Securitate si sono arresi. È nato il Partito cristiano nazionale contadino. Il Pc come dissolto. Ucciso un altro italiano

Paura di guerriglia Non cedono i fedeli di Ceausescu

**Le dirette tv
e la propaganda dc**

RENZO FOA
La Romania sta compiendo tra mille difficoltà i primi passi della sua ricostruzione nazionale, dopo il catastrofico e sanguinoso crollo del sistema di potere totalitario di Ceausescu e dal suo clan. Tra tensioni e asprezze comincia insomma quella marcia verso un assetto che - sono parole del vicepresidente del Consiglio di salvezza nazionale, Dimitri Mazilu - vuole essere un esempio di democrazia. In queste stesse ore, in Cecoslovacchia, dove il socialismo reale è stato travolto fortunatamente da una rivoluzione pacifica, uomini nuovi stanno assumendo le massime cariche del paese: ieri Dubcek è stato eletto presidente del Parlamento, oggi Vaclav Havel sarà capo dello Stato. E se si pensa che pochi giorni fa, alla porta di Brandeburgo, è stato buttato giù l'ultimo tratto di muro tra le due Berlino, possiamo finalmente giungere alla conclusione che oggi - caduti questi ultimi tre bastioni - è ormai scomparsa la stessa idea di Est europeo e che il, nel via via lasciato da un'esperienza storica fallita, iniziano processi politici diversi tra loro, ma accomunati dallo stesso obiettivo democratico e da una comune ricerca di stabilità e di progresso. In cui sono impegnate nuove e vecchie forze politiche, sociali, religiose, in quel fervore di progetti e idee che è sempre seguito alla caduta delle tirannie.

L'ultimatum è scaduto ma solo 50 fedeli di Ceausescu hanno depresso le armi. Tutti gli altri, e sono molte migliaia, sono rimasti nella clandestinità. E ora la Romania ha paura che la «Securitate» possa scatenare la guerriglia. Al centro della città si spara ancora. Fondato il Partito cristiano nazionale contadino mentre il Partito comunista si è come dissolto. Un altro italiano ucciso.

**DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO**
BUCAREST. Solo 50 «securisti» hanno abbandonato i loro nascondigli, hanno accettato di arrendersi al nuovo governo nazionale in cambio di una pena meno severa. Ma la stragrande maggioranza dei 70.000 fedeli di Ceausescu, armati e ben addestrati, ha respinto l'ultimatum, è rimasta nascosta nei cunicoli di Bucarest, asserragliata nelle basi segrete. I «terroristi» vogliono lanciare una nuova offensiva? Oppure sono pronti a cambiare tattica, passando alla guerriglia e agli attentati? Sono gli angosciosi interrogativi che si pone il governo e la gente di Bucarest dopo il fallimento dell'ultimatum. Ieri sera nel centro di Bucarest sono risuonati spari.

merciale romana. Secondo la polizia austriaca, l'uomo si è ucciso.
A Bucarest cominciano intanto a organizzarsi i partiti che dovranno sostenere la prima competizione libera prevista per aprile. Ieri è stato fondato il Partito cristiano nazionale contadino: «Non abbiamo fatto la rivoluzione solo contro il tiranno ma anche contro il Partito comunista», hanno annunciato i suoi dirigenti. Ma il partito guidato dal conduttore sembra essersi dissolto. Molto cellule nei luoghi di lavoro hanno deciso di sciogliersi, non si riunisce il Comitato centrale, non viene convocato il Politburo. Non si sa dove siano finiti i numerosi iscritti e gli uomini che lo hanno diretto. Contro il Pci è montato un clima di ostilità che lambisce perfino gli uomini del Fronte di salvezza nazionale che in passato ne facevano parte e che erano stati emarginati da Ceausescu. Una situazione che preoccupa la stampa sovietica. Un altro italiano tra le vittime.

È stato nominato presidente del Parlamento cecoslovacco

La rivincita morale di Dubcek



Dubcek pronuncia il suo discorso al Parlamento cecoslovacco

Evitato il blocco totale. Polemiche sulla regolamentazione degli scioperi

Ultimo giorno di disagi in banca Un prefetto precetta, poi si pente



Alcuni clienti davanti al portone chiuso di una banca

Anche ieri disagi e confusione per lo sciopero dei bancari. Sportelli chiusi in tutte le città, ma i servizi essenziali sono stati assicurati. Sembra allontanarsi il rischio di un intervento dei prefetti, anche se a Bologna è scattata la prima precettazione (subito revocata dopo le proteste dei sindacati). Difficoltà per quanti devono ancora pagare il mutuo. Rischiano di non godere della detrazione dalla dichiarazione dei redditi 1989. Oggi ultime code prima della fine dell'anno.
Prosegue, infuocata, la polemica sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Benvenuto: «Anche i bancari devono avere un codice». Secondo Nicoletta Rocchi, segretaria della Fisac-Cgil, se ne può parlare, ma non allo stato attuale della trattativa.

Fermato e rilasciato dai marines ambasciatore cubano

Noriega resta a Panama Il Vaticano resiste

È forse questione di ore la soluzione del caso Noriega. La Nunziatura apostolica di Panama potrebbe quanto prima consegnare l'ex dittatore nelle mani del nuovo governo Endara, se questo assicurerebbe un processo regolare al generale. Intanto è iniziato un dibattito all'Assemblea generale dell'Onu che si dovrebbe concludere oggi con una deplorazione dell'invasione Usa di Panama.
CITTÀ DEL VATICANO. Il fatto nuovo è una nota giunta alla Segreteria di Stato vaticana che informa dell'avvenuta formazione del nuovo governo panamense presieduto da Endara. Proprio questa formalità potrebbe sbloccare il lungo braccio di ferro che oppone il Vaticano e gli Usa sul caso Noriega. Da ieri infatti il governo panamense è diventato un interlocutore valido per il Vaticano e ha tutti i titoli, se lo vorrà, per processare l'ex dittatore. Che questa sia la soluzione del caso lo pensano ormai tutti gli osservatori. La Santa Sede, che si rifiuta

non sarebbe interessato a processare Noriega, poiché il codice del paese prevede, al massimo, pene di reclusione in parte condonabili. Gli osservatori ricordano che lo Stato dello stretto e Washington non esiste trattato di estradizione. Dal canto loro gli Usa continuano l'assedio alla Nunziatura e formalmente non rinunciano a chiedere l'immediata consegna di Noriega. Ieri, la tensione creata dall'assedio delle truppe statunitensi attorno alla Nunziatura apostolica di Panama ha fatto esplodere un vero e proprio incidente diplomatico. I marines hanno fermato e, parte, ammanettato l'ambasciatore cubano nella capitale centroamericana. Il fermo non è durato più di una ventina di minuti: l'ambasciatore è stato rilasciato e dall'Avana è partita una vibrata protesta verso la sede delle Nazioni Unite.

Nuovo messaggio dell'assassino del pensionato all'ex capo della Mobile
«Tornerò a uccidere»
Incubo di fine anno per Firenze

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI**
FIRENZE. L'assassino del pensionato Antonio Cordone si è rifatto vivo. In una cassetta della posta, a pochi passi dalla questura di Firenze, ha lasciato un messaggio e un bossolo. Un modo per rivendicare nuovamente l'omicidio «a caso» compiuto a Fiesole e per ripetere le sue minacce: «Voglio che il dottor Federico, l'ex capo della Mobile, torni a Firenze. Se non sarà così, ucciderò ancora». Il misterioso killer avrebbe anche telefonato al 113.
La spietata «esecuzione» di Antonio Cordone - dicono gli inquirenti - è da attribuire a un folle, ma un folle che ha agito con lucidità e prede-



Sandro Federico, capo della squadra mobile di Napoli, durante il suo appello di mercoledì scorso

Lo Stato e la vita degli ostaggi

L'intervento dei carabinieri del G8 contro gli esattori del riscatto nel sequestro Casella ha riproposto l'interrogativo di sempre. La vita dell'ostaggio è di più in pericolo? O il ragazzo sarebbe stato liberato subito dopo il pagamento del riscatto. Così accadde fra gli altri a Massimiliano Grazioli, Matteo Malenotti, Nazareno Fedeli, Valerio Ciochetti e molti altri. Una netta inversione di tendenza si verificò dall'aprile 1978 quando la magistratura romana decise di disporre l'intervento della poli-

che alcuni hanno annunciato? O, piuttosto, si tornerà solo alla «normalità» con l'Aspromonte presidiato alla ricerca anche degli altri ostaggi ancora nelle mani dell'Anonima? Ieri sera drammatica telefonata di mamma Casella alla trasmissione «Samarcondia»: «Liberate mio figlio, fatemi sapere se è vivo».

berazione da parte dei sequestratori. Ma il condividere la strategia dell'intervento, attuata con grande abilità dai carabinieri, non può essersi detto l'«esprimere la più viva preoccupazione per la inadeguatezza complessiva della risposta istituzionale alle organizzazioni criminali. La verità è che le operazioni militari, sull'Aspromonte come a Napoli, non bastano più. Accanto ad interventi di natura sociale per ridurre la disoccupazione, occorre una risposta complessiva alla crescente aggressione della criminalità organizzata, della quale i sequestri di persona rappresentano solo una delle manifestazioni. Sarebbe pura illusione pensare di contrastare i sequestri di persona con risposte puramente militari senza un maggiore impegno a tutti i livelli contro le associazioni di tipo mafioso. Del resto la maggiore pericolosità della «ndrangheta» emerge dal fatto che essa ha sempre più esteso la sua rete in tutta Italia, tanto che gli ostaggi vengono da quasi tutte le regioni italiane.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Quirinale al Caf

ENZO ROGGI

Letto Carraro sindaco di Roma, approvata con tre giorni di anticipo la legge finanziaria, ongiato il famoso incontro Forlani-Craxi nella sala dei ministri a Montecitorio...

Accanto allora che la dietrologia si scatena nella seconda direzione. I tempi sono già scanditi, vanno dalle elezioni di primavera all'elezione del successore di Cossiga...

Viene da chiedersi se questi un po' vacui esercizi siano solo frutto di una miserabile cronaca governativa che non offre niente nell'immediato...

Colpisce, anzitutto, l'incredibile precocità di tali immagini. Cossiga se ne dovrà andare non prima del giugno 1992, mancano due anni e mezzo...

Problemi e speranze di Praga per una transizione non traumatica verso l'economia di mercato. Si vuole evitare la via polacca

Il giovane volto della «rivoluzione dolce»

ANTONIO LETTIERI

La «rivoluzione dolce» di Praga si presenta con un volto giovane. Non solo perché cominciò il 17 novembre con una manifestazione studentesca sciocata nella dura repressione del regime...

Michal Kocáb, che fa parte del «comitato di crisi» del Forum civico, ha trentaquattro anni. Parla con grande sicurezza. Ha l'aria di un portavoce di qualcosa che ancora non esiste ufficialmente...

Se la rivoluzione presenta un volto di giovani e di artisti - ci spiega Michal Blazek - vi è anche una ragione pratica. Essi hanno il tempo da dedicare a questo lavoro frenetico di organizzazione, riunioni, invizioni...

Quando andiamo alla redazione di Lidové Noviny, (il Giornale del popolo) una ex pubblicazione clandestina, la scena cambia. Sono poche stanze scolaste in un vecchio palazzo alle spalle di Vence-

slao il direttore Vlado Prikazsky era un giornalista della televisione fino al '69. Poi è venuta l'epurazione e vent'anni di lavoro forzato, come per tanti altri comunisti dubeckiani...

Ma qual è il programma economico del nuovo governo? Manan Calla, il primo ministro, comunista non compromesso col vecchio regime...

Petr Miller è il nuovo ministro del Lavoro, entrato nel primo governo a maggioranza non comunista, dopo il 1948, su designazione del Forum civico...

Qual è l'atteggiamento dei lavoratori? Chiediamo a Petr Miller che, solo una settimana prima, era un operaio della Ckz, la più grande azienda metalmeccanica ceca...

resistenze che comporta. La struttura salariale non premia né la professionalità né l'efficienza. Una retribuzione media mensile, al cambio ufficiale, è dell'ordine di 300 mila lire...

Il dilemma - spiega Kadlec - non sta nell'obiettivo finale che è un'economia di mercato, necessariamente aperta sul resto del mondo...

Il prof. Kadlec - che ci riceve nella sua modesta casa alla periferia di Praga - non si fa illusioni. Non esiste una ricetta semplice. La terapia monetarista, reclamata dal Fmi...

noce esattamente la dimensione del debito pubblico. I prezzi fissati secondo criteri volontaristici non riflettono alcun parametro di costi. Decenni di pianificazione centralizzata hanno condotto un'economia industriale fra le più avanzate d'Europa...

Il dilemma - spiega Kadlec - non sta nell'obiettivo finale che è un'economia di mercato, necessariamente aperta sul resto del mondo. Il dilemma sta nel tempo, nella durata della transizione.

Il prof. Kadlec - che ci riceve nella sua modesta casa alla periferia di Praga - non si fa illusioni. Non esiste una ricetta semplice. La terapia monetarista, reclamata dal Fmi...

Intervento Caro D'Alema, quell'articolo viola le regole congressuali

GIUSEPPE CHIARANTE

Caro D'Alema, mi ha stupito e preoccupato il tuo articolo. (E ti scrivo perché credo che debba stare a cuore a tutti gli italiani).

L'argomento da te usato è, in sostanza, che è bensì vero che l'Unità è il giornale di tutti i comunisti e quindi, doverosamente, darà spazio alle opinioni dei fautori di tutte le mozioni...

Desidero richiamare la tua attenzione sul fatto che quello da te teorizzato e concretamente applicato è un modo che a me pare molto discutibile (e anzi da evitare) di usare, nella fase congressuale, gli strumenti che sono di tutto il partito...

Non sono un passacarte. Caro Chiarante, non condivido la tua lettera, né il rilievo che mi fai. E ciò per molte ragioni.

Non sono un passacarte

MASSIMO D'ALEMA

alcuna tribuna congressuale. Ciò non dipende da l'Unità, il giornale ha sempre e soltanto ospitato le tribune che sono curate dalla commissione di garanzia del Congresso...

Non mi pare dunque di aver violato o «forzato» alcuna regola. Così come non credo che, se tu, trovandoti a concludere un congresso o iniziativa in ragione del tuo incarico, commetteresti un reato...

Veniamo alla sostanza del problema che poni. È stato fatto un uso fazioso de l'Unità? A me non sembra. Il giornale ha dato conto con completezza delle diverse opinioni. Abbiamo pubblicato articoli a sostegno dell'una e dell'altra tesi...

Non mi meraviglia che, stando così le cose, venga presa come somma virtù di un sindaco quella di arrivare in orario. È anzi un progresso dai tempi in cui erano i treni ad arrivare in orario...

Potevo limitarmi più semplicemente a dire che mi è sembrata buffa la resurrezione di Perry Mason nei Gialli Mondadori...



NOTTURNO ROSSO RENATO NICOLINI

Avvocato del diavolo e libertà di stampa

dal mondo di Perry Mason a quello di Lemony Caution, o di Sim Callaghan, o delle spie Quayle e Guevara. Quest'ultimo non era sudamericano ma belga, velocissimo col coltello...

riamente meno invincibile. Né suo primo caso («Perry Mason» e le zampe di velluto), il suo aiuto (un personaggio che scomparirà dopo i primi romanzi della serie) parla persino di un cliente condannato all'impiccagione nonostante gli sforzi del principale...

l'Unità Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

2 l'Unità Venerdì 29 dicembre 1989

I primi passi della Romania

È scaduto l'ultimatum ma migliaia di fedeli di Ceausescu restano nella clandestinità. L'esercito li cerca nei cunicoli di Bucarest. Nasce la Dc romana mentre il Pc è svanito



Un uomo catturato in un tunnel segreto usato dai miliziani della «Securitate». Nella foto sotto una lunga fila davanti ad un negozio di alimentari a Sibiu

Si arrendono solo 50 «securisti»

L'ultimatum ai «terroristi» è scaduto ma solo cinquanta di loro finora si sono arresi. Ne restano in libertà molte migliaia. Bucarest sembra tornata alla normalità si rivede girare qualche taxi naprono gli uffici ma ogni tanto colpi isolati di cecchini ricorda noi ai cittadini che l'emergenza non è ancora finita. Nasce un nuovo partito una sorta di Dc romana mentre il partito comunista sembra quasi dissolto.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

BUCAREST Cinquanta cecchini hanno smesso di sparare dai tetti ai passanti. Si sono consegnati all'esercito ed ora sperano nella clemenza dei tribunali militari. La salvezza nazionale scadeva ieri alle 17. Si sperava che la promessa di forti sconti di pena o addirittura della impunità convincesse i fedelissimi di Ceausescu a desistere. Ma in quanto sono davvero pochi se si considera che gli effettivi della Securitate erano settantamila senza contare il folto simo stuolo di collaboratori e informatori. Di quei settanta-

gente in strada o le finestre degli edifici di fronte. Nei sotterranei hanno armi munizioni e vieni in grande abbondanza. L'esercito ha scoperto uno di questi passaggi segreti ma era vuoto. I «topi» l'avevano già evacuato. Da due giorni a Bucarest si vive una relativa calma. Il terrore si diffonde a singhiozzo come se volesse semplicemente ricordare di non essere morto. Ma è finito il frastuono delle sparatorie ininterrotte che di notte non lasciavano dormire il traffico automobilistico. È più intenso si vede qualche taxi in circolazione. Una categoria di vetture che sembrava estinta a Bucarest da una settimana. Molti uffici hanno riaperto i battenti. I controlli ai posti di blocco sono meno rigidi. A poco a poco tra i militari e civili in armi che pattugliano le vie e perquisiscono automobilisti e passanti penetra la convinzione di avere vinto. Inevitabile dopo giorni e giorni di continua tensione e vigilanza rivoluzionaria. Ma cosa vogliono fare i securisti? Sono gruppi sbandati senza collegamenti eppure hanno rallentato l'attività seguendo un piano formulato apposta per affrontare situazioni simili che precede magari la ripresa della lotta in una seconda fase con tattiche diverse: guerriglia, attentati, bombe? Intanto il processo di radicale trasformazione della Romania va avanti a ritmo veloce con le impennate che un paese conosce solo in momenti di transizione da un'epoca storica all'altra. Ieri è nata una nuova formazione politica: il Partito cristiano nazionale contadino. Ha due anni, quella antica del Partito nazionale contadino scritto nel 1947 e quella freschissima del Partito cristiano nato per iniziativa di religiosi intellettuali e giovani credenti il giorno stesso della cacciata del tiranno. «Vogliamo dar vita a una Democrazia cristiana romana», dice uno dei fondatori

di questo secondo gruppo il professore universitario Ian Alexander. E il pope e il cardinale Christian Popescu una pesante croce metallica in vista sulla tonaca nera aggiunge: «La Chiesa è stata leturata in questi decenni lontana dal popolo». Anche il numero due del vecchio Partito contadino Ian Pu insiste sul tasto religioso: «D'ora innanzi il rispetto della morale cristiana sarà il primo punto». E nel salone di palazzo Titulescu scroscia un applauso fragoroso. Tanto potente quanto quello che accompagna il grido perentorio del presidente Corneliu Coposu: «Non abbiamo fatto la rivoluzione solo contro il tiranno ma contro il Partito comunista». La Dc romana non chiede agli elementi anti-Ceausescu di collaborare allo smantellamento del sistema totalitario come sta avvenendo in altri paesi dell'Est Europa dove il movimento di riforma ha visto l'opposizione dialogare con i settori progressisti e innovatori del partito. Si respira un'aria ben diversa qui in Romania dove la fronda interna al partito è rimasta soffocata dal monolitismo poliziesco. Qui il Partito comunista significa Ceausescu e Ceausescu significa massa e diritti umani calpestati per anni.

Il primo ministro nominato dal Consiglio di salvezza nazionale Petre Roman sostiene che nel futuro della Romania non riesce a vedere un ruolo per il Partito comunista. Ma al momento non se ne vede nemmeno il presente. Il partito si è come squagliato. Molte cellule sui luoghi di lavoro hanno dichiarato il proprio autoscioglimento. Gli organi dirigenti sono latitanti. Non si riunisce il Comitato centrale non viene convocato il Politburo. Non si conosce nemmeno dove sia la maggioranza dei componenti del tutto e dell'altro.

Commando parà voleva liberare il tiranno



Il primo ministro romeno Petre Roman (nella foto) ha rivelato in un'intervista alla televisione spagnola che fu deciso di procedere al giudizio di Ceausescu senza indugi dopo che si riseppe che un commando di paracadutisti si disponeva a tentare di liberarlo. Il Fronte di salvezza nazionale avrebbe voluto sottoporre Nicolae Ceausescu e la moglie Elena a un giudizio pubblico «ma le circostanze non ce lo hanno permesso». «Sapevamo che un commando di paracadutisti fedeli a Ceausescu pensava di liberarlo», ha detto Roman nella prima intervista concessa ad una televisione occidentale. «Ciò avrebbe comportato un grande bagno di sangue. Quindi ci decidemmo per un giudizio rapido davanti a un tribunale militare». Ma dice si è trattato di un procedimento «perfettamente legale».

Il Pcf: «Non siamo noi gli adulatori di Ceausescu»

Il Partito comunista francese denuncia dalle colonne di *l'Humanité* le connivenze fornite da esponenti politici francesi di governo e di opposizione al regime di Ceausescu rispondendo così alle critiche proferite l'altro ieri contro la direzione del Pcf (a partire dal segretario Georges Marchais) per i rapporti intrattenuti con il dittatore giustiziato. Un gruppo di esponenti del Pcf tra cui l'ex ministro Marcel Rigout aveva chiesto a Marchais di dimettersi quando fino al 1984 il segretario del Pcf è andato in vacanza in Romania. «Non poteva ignorare di essere ospite di un boia». In un'intervista all'emittente radiofonica Rfi Marchais ha affermato di non avere alcuna voglia di andarsene.

Genscher invita i tedeschi della Romania a rimanere

Il ministro degli Esteri della Germania federale Hans Dietrich Genscher ha consigliato i romeni di origine tedesca a rimanere nel loro paese a dare il loro contributo alla costruzione della democrazia nell'era del dopo Ceausescu. In un'intervista alla rete televisiva Zdf Genscher ha detto che la rivoluzione in Romania ha aperto nuove possibilità sia per allacciare migliori relazioni tra i due Stati sia per l'elevamento delle condizioni di vita dell'etnia tedesca. «Credo che i cambiamenti nella situazione romana potrebbero indurre a un ripensamento quei tedeschi che avevano deciso di lasciare il paese», ha detto assicurando che Bonn «farà tutto il possibile per aiutare la Romania a superare la difficile situazione».

Il «conducator» era amico di Gelli e si sospetta che fosse massone

Poteva mancare un personaggio come Ceausescu tra gli amici di Licio Gelli? Ovviamente no. L'ex venerabile maestro ebbe frequenti e stretti contatti personali con Ceausescu sullo sfondo di cospicui rapporti economici dovuti all'attività di Gelli alla Lebole. È quanto si desume da una serie di informative e di vetine dei vecchi servizi nper corsi dalla commissione P2. Secondo alcune voci di cui però non si è mai avuta conferma lo stesso Ceausescu avrebbe fatto parte della Massoneria. I contatti tra Gelli e Ceausescu si sarebbero interrotti almeno ufficialmente nell'81 quando scoppiò lo scandalo della P2.

Centro raccolta alla Cri di Roma

Presso il Comitato provinciale Cn-Roma - è stato istituito un Centro per la raccolta di materiale destinato alla popolazione rumena: 1) coperte di lana (nuove) 2) vestimenti invernali per adulti e bambini (nuovo) 3) calzature invernali (nuove) 4) venni pasticcini, biscotti ed alimenti per l'infanzia. Per le offerte in denaro si prega di effettuare versamenti sul c/c postale n. 300004 Cn. Via Toscana 12 Roma con la causale pro Romania oppure Bnl c/c n. 209288 con la causale pro-Romania.

Walesa condanna i processi sommari

Lech Walesa ha condannato i processi sommari e le esecuzioni capitali che si svolgono in Romania auspicando che si fermi alla violenza che si contrappongono allo Stato di diritto e al rispetto della giustizia. Nel suo messaggio alle nuove autorità di Bucarest il leader polacco ha sottolineato che in Europa centrale si assiste a un poderoso movimento di difesa della libertà, della democrazia e dei diritti dell'uomo. Ma ha espresso «profondo dolore per l'enorme prezzo pagato dalla nazione rumena per liberarsi dall'inumana dittatura di Nicolae Ceausescu».

VIRGINIA LORI

I giornalisti del conducator alla prima prova di libertà

Si chiamava *Scinteia* (Scintilla) ora è *Adevarul* (Verità). Ma i suoi settanta redattori sono sempre al loro posto di lavoro. Era l'organo del Partito comunista, ora è diventato un quotidiano politico e sociale. Ma il direttore di *Scinteia* è ancora adesso nel comitato direttivo di *Adevarul*. Opportunismo, trasformismo ma anche e semplicemente per moltissimi giornali la fine di un incubo.

BUCAREST «Non poteva comportarsi diversamente da come abbiamo agito - si giustifica Radu Bogdan, commentatore di politica estera - Rilevavamo le notizie preconfezionate dall'Agerepress. La genzia ufficiale di regime e non avevamo altra scelta se non pubblicare le vetine così come ci pervenivano». Lo stesso Bogdan e altri redattori il 22 dicembre hanno avuto uno scuto di dignità. Al mattino il giornale recava ancora i soliti titoli tronfalistici di osanna al dittatore e non faceva menzione alcuna dei gravissimi incidenti accaduti durante il comizio del conducator quando i reparti speciali di polizia avevano attaccato la folla che contestava il dittatore uccidendo decine e decine di persone giovani soprattutto.

ne straordinaria di *Scinteia* ancora *Scinteia Poporului* cioè la scintilla del popolo. Cost volero chiamarla «La dittatura è caduta il popolo è libero» era il titolo d'apertura. Sotto seguiva la cronaca dettagliata dell'incredibile rivolta di Bucarest. Poco prima un redattore del quotidiano Stepan Ciocibanu 24 anni aveva chiesto scusa alla nazione dai microfoni della radio passata in mano agli insorti. «A nome dei miei colleghi vi domando perdono per tutte le bugie che siamo stati costretti a raccontarvi per tanto tempo». Il lunghissimo comizio al secondo piano del palazzo che ospitava tutta la stampa di partito è immerso nell'oscurità. «La lana abbandonata *Scinteia* continua a uscire con un nuovo nome nuova veste e un completamente diverso taglio politico ma altre pubblicazioni come la rivista teorica *Era socialista* sono state già chiuse. *Scinteia* trova un milione e mezzo di copie. Oggi è scesa a un decimo cento cinquantamila soltanto. «Non sappiamo nemmeno che destino avrà la società statale che era intestata la proprietà di tutti gli edifici delle istituzioni di partito compreso il nostro», dice Bogdan. Sono giorni in cui tutto cambia rapidissima mente. Non è chiaro nemmeno chi dirige il giornale attuale. Esiste un organismo collettivo che di fatto controlla la linea politica ed è il comitato locale del Consiglio di salvezza nazionale. C'è un entusiasmo fra i redattori ma anche un vago senso di inquietudine. Tutti sanno che una parte dei colleghi oggi ancora al loro posto erano informatori della Securitate. Ma quanti e quali?



In questi giorni in cui il popolo massapora il gusto della libertà c'è grande fame di sapere. I giornali vengono letti avidamente. Solo pochi giorni fa nessuno li degnava di uno sguardo. Oggi *Adevarul*, *Romania Libera*, *Femeia Romana* (Donna rumena) e tante altre testate di nuova nascita vanno a ruba in piazza dell'Università nel centro di Bucarest. vedo la folla d'improvviso lanciarsi di corsa in una sola direzione. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo. Avranno conosciuto un securista? Lo arrestano vogliono linciare? Ma ecco dal cassone dell'automobile un ragazzo ritto in piedi che getta in aria qualcosa. Sono copie di giornali. La gente li afferra al volo se in questo momento duna che non è la paura di un cecchino. Li vedo circondare premere attorno ad un semaforo fermo ad un semaforo.

I primi passi della Romania

Si impicca un fratello del conducator



Marin Ceausescu, fratello del dittatore romeno, che da qualche giorno era scomparso, è stato trovato ieri impiccato negli scantinati della rappresentanza commerciale romana a Vienna. L'uomo, che aveva 73 o forse 74 anni, ricopriva la carica di addetto commerciale dal 1973. Intanto è caduta anche la sorella del conducator, Elena, arrestata ieri a Scornicești, insieme ad altri parenti.

■ BUCAREST. Su Marin Ceausescu circolano due storie contraddittorie. La prima vuole che già da anni si era distanziato dal conducator e anche dagli ultimi avvenimenti in Romania al punto da non prendere alcuna posizione sul processo e l'esecuzione di Nicolae ed Elena Ceausescu. Era considerato, infatti, la pecora nera della famiglia ricoprendo una carica di basso rango - dal 1973 era detto commerciale dell'ambasciata di Romania a Vienna - rispetto alle brillanti carriere di tutti gli altri membri della famiglia. Ma proprio questo «basso profilo» potrebbe invece legittimare la seconda versione: è cioè che Marin, in realtà, era una spia di primo piano del

suo paese e di conseguenza del conducator. Lo ha scritto il giornale austriaco «Kurier» che parla del fratello del «genio dei Carpazi» come di colui che a Vienna guidava la centrale dei servizi segreti per l'Europa occidentale e reclutava i mercenari per le forze della «sicurezza».

Quale Marin Ceausescu era quello vero? Lo sapremo presto. Intanto la magistratura austriaca ha disposto l'autopsia per stabilire con esattezza le cause del decesso. Le circostanze del ritrovamento del cadavere dell'anziano uomo comunque non paiono lasciare adito a dubbi: sovrappioppo, in ogni caso, dalla caduta del fratello despota si è impiccato

in un sotterraneo dell'ambasciata romana, nel quartiere di Wieden. Il diplomatico Nicolae Manolache ha riferito che non è stata trovata né una lettera né nessun'altra indicazione, aggiungendo che Marin viveva da 16 anni con la moglie Elena in un modesto appartamento di tre stanze. E mentre da Vienna arrivava la notizia del ritrovamento del corpo esanime del fratello del dittatore, a Bucarest si annunciava l'arresto di altri familiari. Secondo quanto riferisce l'agenzia di informazioni nazionale Agerpress, soldati e agenti hanno scoperto dove si nascondevano a Scornicești, il villaggio natale di tutti i Ceausescu, la sorella Elena

Barbulescu (che si era data alla macchia da quando, il 22 dicembre, il popolo romeno si è rivoltato contro il tiranno) e il figlio Emil.

La donna era in possesso di assegni e contanti per un controvalore di 70 milioni di lire circa. La sorella del dittatore, come tutti i componenti della famiglia, aveva rapidamente scalato il «cursus honorum» grazie ai vincoli di sangue: senza avere conseguito neanche la licenza elementare la signora Barbulescu aveva ricevuto la qualifica di «dottoressa in storia» e occupava un alto incarico amministrativo nel distretto scolastico di Olit. Il marito, Vasile Barbulescu, che di Ceausescu, del loro lussuoso tenore di vita e diversi risvolti segreti del regime.

stato arrestato nei giorni scorsi.

Sempre ieri è stata annunciato l'arresto di una cognata del conducator, moglie del fratello Ilie, ex viceministro della Difesa, anche lui assicurato alla giustizia.

Intanto il giornale ufficiale del Partito comunista, «Adevărul» («Verità») ha cominciato a pubblicare a puntate il libro scritto da Ion Pacepa, ex capo del servizio di spionaggio romeno, rifugiatosi negli Stati Uniti. L'opera, sotto il titolo «Orizzonti Rossi», uscito negli Usa lo scorso anno, rivela i retroscena della vita privata dei Ceausescu, del loro lussuoso tenore di vita e diversi risvolti segreti del regime.

Depredava i musei per arredare le sue residenze

■ BONN. La Bild Zeitung, il più diffuso quotidiano tedesco occidentale, ritorna ieri, con dovizia di particolari, sulla figura di Nicolae Ceausescu e della sua famiglia. La Bild, giornale popolare con milioni di copie diffuse in tutta la Repubblica federale tedesca, in una serie di servizi porta nuovi particolari sulla figura del dittatore soffermandosi sulla sua vita privata, sui suoi interessi «particolari».

Nicolae Ceausescu, secondo la Bild, avrebbe dilapidato il patrimonio artistico della Romania. In che modo? Semplicemente, come a suo tempo aveva fatto nel Terzo Reich il maresciallo Goering, facendosi «prestare» dalle gallerie e dai musei romeni le opere dei maggiori artisti per arredare le sue residenze. Al loro posto, sempre secondo quanto afferma il quotidiano della Rfg, il dittatore avrebbe fatto collocare delle copie, più o meno riuscite.

In 25 anni di dittatura Ceausescu avrebbe perseguito soltanto il suo piacere personale, aiutato in ciò dalla moglie Elena e dai tre figli, Nicu, Valentin e Zoia. In particolare, riporta la Bild, Nicolae Ceausescu si faceva importare dai paesi occidentali decine di migliaia di bottiglie di acqua minerale per riempire le vasche da bagno, prima di farsi servire ogni sera, una cena di sei portate. I resti di questi banchetti, venivano poi serviti ai cani della famiglia. Tutto questo, naturalmente, quando la popolazione romena stava

letteralmente soffrendo la penuria di generi alimentari. I gusti di Ceausescu, sempre secondo la Bild, non si limitavano ai banchetti. Aveva, infatti, ordinato nelle migliori boutique occidentali 85 pigiami di seta. Praticamente un pigiama per ogni sera. Il guardaroba, infatti, veniva rinnovato con una certa frequenza in modo da offrire al dittatore la maggior varietà possibile.

Cibo e vestiti costituivano, forse, i maggiori interessi del dittatore. Come si ricorderà, secondo quanto ha riportato la stampa in questi giorni, il dittatore cambiava abito ogni giorno e non usava un paio di scarpe più di una volta. Nicolae ed Elena Ceausescu, inoltre, coltivavano una loro privata passione. Ogni sera, o quasi, si facevano proiettare un film pornografico. Secondo la Bild la famiglia Ceausescu in tal modo possedeva la maggior collezione porno di questi tempi.

Quella del sesso, sempre secondo quanto riporta la Bild, era un'ossessione per tutta la famiglia, dai genitori ai figli. Nicu Ceausescu, infatti, avrebbe fatto sistemare nella sede del Comitato centrale del partito una stanza delle violenze carnali nella quale, sempre secondo la Bild, sarebbe passata anche la giunonica Nadia Comaneci, attualmente, come si ricorderà, profuga negli Stati Uniti dopo un'avventurosa fuga dalla Romania, poche settimane prima dell'insurrezione popolare.

L'ultimo ordine del tiranno «Sterminate i miei nemici»

Le ultime convulsioni del regime del «Grande Fratello», la sicurezza del conducator, il suo sprezzante cinismo, la certezza di piegare la protesta con i massacri. Nella Romania liberata si alza il coperchio sulle ultime ore del regime. Affiorano testimonianze, raccontate da «dentro il palazzo» del potere. L'ultimo ordine del tiranno ormai alle corde ai suoi fedelissimi: «Liquidate chi è contro di me».

■ BUCAREST. Ceausescu cercava la «soluzione finale» del «genocidio». Una storia già sentita, quella del despota traballante che affida ai fedeli le sue ultime speranze. Con la libertà arrivano anche le ricostruzioni sugli ultimi giorni del regime. Un testimone ha seguito Ceausescu e la moglie dentro il loro palazzo, quello assediato dalla folla inferocita. Lavorava nel quartier generale del regime. L'agenzia ungherese Mit che ne ha raccolto la drammatica testimonianza non ne ha rivelato il nome, ma garantisce la fedeltà della «deposizione». È una fotografia da «dentro» il palazzo e per questo di valore.

Il racconto comincia da domenica 17 dicembre, dalla vigilia del viaggio del conducator in Iran, l'ultima spedizione all'estero. La «voce» del palazzo fa intendere che Ceausescu forse già fluitava quando sarebbe potuto accadere. A Timisoara soffiavano già i venti della rivolta. Il dittatore fece

comunicazione con Bucarest (lo hanno rivelato fonti di Teheran).

Il timone passò alla moglie Elena che ordinò e pronunciò l'inizio del genocidio in combutta con il numero due del regime, Emil Bobu. Quando il conducator tornò da Teheran capi che occorreva una controffensiva «politica» e appena giunto al palazzo ordinò ai suoi collaboratori di stendergli un discorso che doveva coprire i romeni dagli schermi televisivi. Secondo il testimone da alcune fatiche arrivarono attestati di solidarietà con il dittatore. Ma i veri umori dei romeni vennero allo scoperto all'indomani, giovedì. La coppia presidenziale si era ritirata nella lussuosa villa sul lago dopo aver ordinato ai fedelissimi di organizzare un raduno per dare fiato al regime. Proprio in quella occasione sarebbe cominciato il tragico epilogo della dittatura. Il testimone riferisce che Ceausescu si aspettava una folla di operai «comandati» ad applaudire. Si trovò davanti a migliaia di studenti rabbiosi che (come afferma l'anonimo voce) accolsero il dittatore con i petardi. Molte donne cominciarono ad urlare, vennero distrutti i ritratti dei despoti. «Elena - dice il testimone - sussurrava al marito: di loro qualcosa, prometti loro qualcosa». E il conducator, sempre secondo il racconto, promise aumenti salariali raccontando una bugia e cioè che il comi-



Civili armati controllano la strada sottostante da una finestra del palazzo del Comitato centrale. In alto Marin Ceausescu, fratello del dittatore, trovato impiccato negli scantinati dell'ambasciata romana a Vienna

L'invio della Farnesina incontra Iliescu: «L'Italia vi appoggerà»

■ BUCAREST. Il segretario generale della Farnesina, l'ambasciatore Bruno Bottai, ha avuto ieri una serie di contatti politici con i nuovi dirigenti della Romania libera.

Bottai è stato ricevuto dal presidente del Consiglio provvisorio di salvezza nazionale, Ion Iliescu, e si è incontrato con il nuovo ministro degli Esteri, Sergiu Celac, ed il viceministro dello stesso dicastero, Constantin Gancea.

Al presidente Iliescu ha espresso l'interesse e la solidarietà del governo italiano per il nuovo corso politico romeno ed ha confermato che l'Italia vuole dare un appoggio reale alle forze politiche democratiche romene.

«L'atteggiamento ostrosionistico della Romania di Ceausescu - ha detto l'ambasciatore Bottai ai giornalisti - ha più volte limitato e vanificato gli sforzi degli altri partner europei, animati da una seria ed effettiva volontà di costruire

strutture permanenti di collaborazione. È stato il caso, ad esempio, della conferenza «ecologica» di Sofia dello scorso ottobre, dove la posizione assunta dalla delegazione romena è riuscita ad essere vincente nello spezzare il fronte unitario di cooperazione che si era riusciti con molti sforzi a costruire. Ora però Bucarest può assumere un ruolo diverso nel dialogo europeo».

Bottai ha informato anche sui soccorsi che il governo italiano sta inviando a quello romeno per far fronte all'emergenza. Dall'Italia sono già arrivati due aerei carichi di medicinali e materiale di medicazione. Un altro C-130 è atterrato ieri a Bucarest e per oggi è atteso un altro aereo da trasporto dell'aeronautica militare. La visita di Bottai è la seconda di un rappresentante di uno Stato straniero a Bucarest, dopo quella effettuata due giorni fa da un inviato del governo francese.

«Antonov 24» precipita per il maltempo Era atteso a Belgrado

■ BUCAREST. La ripertura dell'aeroporto di Otopeni è stata ieri funestata da un incidente. Un Antonov 24 delle linee aeree romene, infatti, è precipitato ieri a una cinquantina di chilometri da Bucarest. Sull'aereo c'erano soltanto i sei membri dell'equipaggio e un fotoreporter britannico, Harry Farman, 24 anni. Secondo le prime notizie non ci sono superstiti.

Nella zona, a quanto afferma un comunicato dell'agenzia romana di notizie, il tempo era molto brutto e si presume che il velivolo sia precipitato proprio a seguito del maltempo. Era questo praticamente il primo tentativo di collegare la capitale romana con Belgrado, dopo la chiusura dell'aeroporto internazionale a causa degli eventi di questi giorni.

L'Antonov 24, infatti, avrebbe dovuto far scalo a Belgrado per fare un carico di aiuti da destinare alla popolazione della capitale. In Jugoslavia s'è creata una catena della solidarietà per fornire i primi soccorsi alla Romania, dove attualmente c'è

Pechino plaude ai romeni ma mantiene la legge marziale

Reazioni contraddittorie in Cina dopo gli avvenimenti rumeni: si solidarizza con i dirigenti nati dalla rivoluzione di Bucarest, ma si temono contraccolpi e si accentuano le misure di controllo della legge marziale. Si dice di voler mantenere e sviluppare le relazioni con i nuovi governi dell'Est europeo, ma si critica Gorbaciov, mentre il sovietico Falin incontra Jang Zemin.

■ PECHINO. Non è affatto escluso che gli avvenimenti rumeni offrano l'occasione per riaprire abbastanza rapidamente una situazione politica che da giugno scorso appariva del tutto bloccata. Durante la fase più acuta e clamorosa del sovietismo nei paesi dell'Est europeo, i dirigenti cinesi hanno mantenuto - anche sulla stampa - un imbarazzato silenzio. Si sapeva però che esprimevano un giudizio preoccupato: erano convinti che in quanto stava accadendo ci fosse senza alcun dubbio lo «zampino» dei paesi capitalistici occidentali ormai decisi a «riprendersi» l'egemonia e il controllo su quei paesi. Quando è scoppiata la rivoluzione in Romania, in un primo momento lo scenario cinese non ha subito cambiamenti: silenzio su quanto sta-

va accadendo. Ma davanti alla condanna a morte del Ceausescu, non era più possibile fare finta di niente. La notizia della condanna e dell'esecuzione è stata data immediatamente. Subito dopo c'è stato il telegramma del capo dello Stato e del primo ministro ai nuovi dirigenti rumeni: in altre parole, c'era la presa d'atto di un cambiamento avvenuto grazie a un sovietismo popolare. L'esatto contrario di quanto si era avuto per il movimento di Tian An Men. Ieri infine il portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che la Cina continuerà a «mantenere e sviluppare relazioni amichevoli di cooperazione con i paesi dell'Europa orientale».

Stiamo al riconoscimento e all'accettazione dei mutamenti che si sono avuti in quei

paesi, forse con una piccola correzione rispetto alla precedente posizione che parlava di «zampino dei paesi capitalisti»? Non è la prima volta che i cinesi correggono pragmaticamente rigide posizioni di principio. In questo caso si può pensare che abbiano agito almeno due spinte: Innanzitutto la preoccupazione per i contraccolpi interni della rivoluzione rumena. Ci sono state notizie di dazibao nelle università, di reazioni vivaci degli studenti nel corso di discussioni ufficiali. Ha giocato poi la preoccupazione di non restare completamente isolati e pare che sia stato il vecchio Deng Xiaoping in persona a dire che non bisogna tagliare i ponti con i paesi dell'Europa dell'Est.

Ma nonostante tutto questo, il panorama resta incerto e contraddittorio. Pare fosse stata decisa la revoca della legge marziale che invece, proprio alla luce dei fatti rumeni, viene riconfermata. E si parla di un rafforzamento di tutti i meccanismi di controllo nei luoghi di lavoro, nelle università, nelle strade. Ieri i giornali in lingua inglese di Hong Kong hanno pubblicato il testo del documento attualmente



Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PER UN CAPODANNO MILIARDARIO

IL Totocalcio

TI ASPETTA FINO A VENERDÌ
29 DICEMBRE NELLE RICEVITORE

Il leader del '68 eletto all'unanimità presidente del Parlamento cecoslovacco
 «Un atto che rende omaggio a quanti hanno conservato gli ideali di allora»

Oggi Havel sarà il nuovo capo dello Stato
 Arrestato l'ex leader del Pcc Stepan per abuso di poteri nella repressione della protesta del novembre scorso

Dubcek ritrova la sua Primavera

Alexander Dubcek è stato eletto all'unanimità presidente del Parlamento cecoslovacco. «La mia elezione - ha detto - è un omaggio a quanti hanno tenuto alti gli ideali della Primavera di Praga». E oggi, l'uomo simbolo della «rivoluzione gentile» del novembre scorso, Vaclav Havel verrà eletto alla presidenza della Repubblica cecoslovacca. Arrestato Miroslav Stepan, già capo del Pcc a Praga.

vevano ricoprire i 24 seggi vacanti. Uno solo di questi è andato ai comunisti, gli altri in gran parte all'opposizione. È diventato deputato anche Dubcek, in modo da poter consentire la sua elezione alla presidenza del Parlamento. Dopo le dimissioni di Stanislav Kukral, eletto alla carica una decina di giorni fa, tutti i deputati all'unanimità, con una sola astensione, si sono espressi per il leader della Primavera. Durante la votazione Dubcek, 68 anni, è rimasto apparentemente tranquillo, ma il nervosismo con cui muoveva i fogli davanti a sé, tradiva la sua grande commo-

zione. Immediatamente i deputati seduti in prima fila si sono complimentati con lui. «Siamo felici di rivederli dopo tanti anni di nuovo in Parlamento e dopo una così lunga e dignitosa resistenza». Dubcek fu eletto presidente dell'Assemblea federale il 28 aprile del '69 dopo essere stato sostituito da Husak alla guida del partito. In questo limbo vi rimase pochi mesi prima di essere spedito in Turchia come ambasciatore, e di precipitare poi nella condizione di non-persona.

«Quanto è accaduto - ha detto Dubcek, nel suo discorso di ringraziamento - rappresenta una soddisfazione morale per le centinaia di migliaia di persone che hanno tenuto alti gli ideali della Primavera di Praga». Elogiando la «rivoluzione pacifica» di novembre, l'ha definita figlia delle idee che avevano ispirato la sua politica nel '68. Poi gli impegni per l'oggi. «Le elezioni libere saranno la base della nostra duratura democrazia», ha ricordato Dubcek. Infine il pensiero è andato al momento storico che oggi porterà il leader dell'opposizione al Castello di Praga: «Conosco Vaclav Havel come un patriota di alto livello che si è battuto con coraggio per i diritti umani dei nostri popoli, spero che l'Assemblea federale sarà all'altezza del momento e realizzerà tutte le nostre speranze». A Dubcek il segretario del Pci ha inviato vive felicitazioni per la sua elezione: «È il degno coronamento della tua lunga e coraggiosa battaglia per la libertà e la democrazia e della mobilitazione popolare». Anche la presidente della Camera Nide lotti ha inviato un telegramma di auguri.

Oggi alle dieci il Parlamento si riunirà nel Castello per eleggere il nuovo capo dello Stato. Candidato unico che sarà eletto con voto palese e pubblico di fronte ai telespettatori di tutto il paese è Vaclav Havel. Dopo la cerimonia il drammaturgo boemo leggerà un discorso e poi, riprendendo un'antica tradizione, si recerà alle 13 ad assistere alla Messa del «Te Deum» nella cattedrale di San Vito. Poi Havel, che ha accettato solo sotto pressione della volontà popolare la massima carica dello Stato, ritornerà nel suo appartamento vicino alla Moldava dove vive con il fratello e le rispettive mogli. Non ha accettato infatti di trasferirsi nella residenza destinata al presidente della Repubblica. Un altro segnale del cambiamento: il drammaturgo si recerà a piedi al Castello per l'elezione. A tarda sera, infine, si è appreso che l'ex capo del partito comunista di Praga e ex membro del Politburo, Miroslav Stepan, è in stato di arresto dal 23 dicembre scorso per sospetto reato di abuso di poteri pubblici e rischia una condanna fino a 10 anni di carcere. Lo ha annunciato il procuratore Pavel Myslivec, della procura generale ceca, citato dall'agenzia Ctk.

Il schieramento rinnovatore eleggerà Dubcek, il 5 gennaio del 1968, primo segretario del Pcc cecoslovacco. Si avvia la riforma economica, si procede all'elaborazione definitiva del programma d'azione. La perestrojka cecoslovacca incontra numerosi ostacoli da parte di chi non vuole il rinnovamento ma anche da



Dubcek durante la seduta di ieri al Parlamento cecoslovacco

PRAGA. La Cecoslovacchia chiude l'89 sotto il segno della ritrovata libertà e democrazia. Alexander Dubcek, il protagonista della Primavera che il regime aveva creduto di cancellare dalla storia del suo paese così come aveva fatto nelle foto ufficiali, lasciando al suo posto solo uno spazio bianco, è stato eletto ieri presidente del Parlamento. Vaclav Havel, il drammaturgo più volte incarcerato, salirà oggi al Castello, il Quirinale dei cecoslovacchi. Tutto secondo la volontà della gente che aveva dato vita alla «rivoluzione gentile» dell'autunno praghese. Tutto secondo gli accordi sottoscritti alla tavola rotonda con l'opposizione.

È stato Havel stesso a porre come condizione di avere accanto a sé Dubcek se avesse accettato la nomina a presidente della Repubblica cecoslovacca. Il nome del leader della Primavera, dopo la sua trionfale apparizione in pubblico nella manifestazione del 24 novembre, era circolato per alcuni giorni come successore di Husak. Poi è prevalsa la candidatura Havel, l'uomo simbolo che meglio interpretava le speranze degli studenti e degli intellettuali, protagonisti della «rivoluzione di velluto».

La storica assemblea dei due rami dell'assemblea, trasmessa in diretta tv, si è aperta alle 13. I deputati hanno votato tre emendamenti costituzionali, la modifica del giuramento del capo dello Stato, da cui sono stati cancellati i passi relativi alla fedeltà al socialismo, quello sull'elezione dei nuovi deputati e sul voto palese e pubblico per la loro elezione. Quindi sono stati eletti i nuovi deputati che do-

parte di chi vorrebbe che si procedesse con maggiore rapidità. Ma la dialettica politica e sociale non ostacola il cammino del socialismo dal «volto umano».

Sono piuttosto le pressioni internazionali a farsi sentire. Culminano con la riunione a Varsavia del 15 luglio al termine della quale l'Urss, Polonia, Bulgaria, Ungheria ed Rdt inviano una lettera ai dirigenti cecoslovacchi con l'invito a porre termine alle «attività controrivoluzionarie». Ma il primo agosto un incontro bilaterale sovietico-cecoslovacco sembra tranquillizzare gli animi.

La notte del 21 agosto comincia l'invasione. Dubcek e i principali dirigenti del partito e dello Stato sono sequestrati a Mosca dove sono costretti, escluso l'allora presidente del Parlamento Kriegl che si rifiutò, a firmare i protocolli di

parte di chi vorrebbe che si procedesse con maggiore rapidità. Ma la dialettica politica e sociale non ostacola il cammino del socialismo dal «volto umano».

Sono piuttosto le pressioni internazionali a farsi sentire. Culminano con la riunione a Varsavia del 15 luglio al termine della quale l'Urss, Polonia, Bulgaria, Ungheria ed Rdt inviano una lettera ai dirigenti cecoslovacchi con l'invito a porre termine alle «attività controrivoluzionarie». Ma il primo agosto un incontro bilaterale sovietico-cecoslovacco sembra tranquillizzare gli animi.

La notte del 21 agosto comincia l'invasione. Dubcek e i principali dirigenti del partito e dello Stato sono sequestrati a Mosca dove sono costretti, escluso l'allora presidente del Parlamento Kriegl che si rifiutò, a firmare i protocolli di

parte di chi vorrebbe che si procedesse con maggiore rapidità. Ma la dialettica politica e sociale non ostacola il cammino del socialismo dal «volto umano».

Sono piuttosto le pressioni internazionali a farsi sentire. Culminano con la riunione a Varsavia del 15 luglio al termine della quale l'Urss, Polonia, Bulgaria, Ungheria ed Rdt inviano una lettera ai dirigenti cecoslovacchi con l'invito a porre termine alle «attività controrivoluzionarie». Ma il primo agosto un incontro bilaterale sovietico-cecoslovacco sembra tranquillizzare gli animi.

La notte del 21 agosto comincia l'invasione. Dubcek e i principali dirigenti del partito e dello Stato sono sequestrati a Mosca dove sono costretti, escluso l'allora presidente del Parlamento Kriegl che si rifiutò, a firmare i protocolli di

parte di chi vorrebbe che si procedesse con maggiore rapidità. Ma la dialettica politica e sociale non ostacola il cammino del socialismo dal «volto umano».

Sono piuttosto le pressioni internazionali a farsi sentire. Culminano con la riunione a Varsavia del 15 luglio al termine della quale l'Urss, Polonia, Bulgaria, Ungheria ed Rdt inviano una lettera ai dirigenti cecoslovacchi con l'invito a porre termine alle «attività controrivoluzionarie». Ma il primo agosto un incontro bilaterale sovietico-cecoslovacco sembra tranquillizzare gli animi.

La notte del 21 agosto comincia l'invasione. Dubcek e i principali dirigenti del partito e dello Stato sono sequestrati a Mosca dove sono costretti, escluso l'allora presidente del Parlamento Kriegl che si rifiutò, a firmare i protocolli di

parte di chi vorrebbe che si procedesse con maggiore rapidità. Ma la dialettica politica e sociale non ostacola il cammino del socialismo dal «volto umano».

Sono piuttosto le pressioni internazionali a farsi sentire. Culminano con la riunione a Varsavia del 15 luglio al termine della quale l'Urss, Polonia, Bulgaria, Ungheria ed Rdt inviano una lettera ai dirigenti cecoslovacchi con l'invito a porre termine alle «attività controrivoluzionarie». Ma il primo agosto un incontro bilaterale sovietico-cecoslovacco sembra tranquillizzare gli animi.

La notte del 21 agosto comincia l'invasione. Dubcek e i principali dirigenti del partito e dello Stato sono sequestrati a Mosca dove sono costretti, escluso l'allora presidente del Parlamento Kriegl che si rifiutò, a firmare i protocolli di

parte di chi vorrebbe che si procedesse con maggiore rapidità. Ma la dialettica politica e sociale non ostacola il cammino del socialismo dal «volto umano».

Sono piuttosto le pressioni internazionali a farsi sentire. Culminano con la riunione a Varsavia del 15 luglio al termine della quale l'Urss, Polonia, Bulgaria, Ungheria ed Rdt inviano una lettera ai dirigenti cecoslovacchi con l'invito a porre termine alle «attività controrivoluzionarie». Ma il primo agosto un incontro bilaterale sovietico-cecoslovacco sembra tranquillizzare gli animi.

La notte del 21 agosto comincia l'invasione. Dubcek e i principali dirigenti del partito e dello Stato sono sequestrati a Mosca dove sono costretti, escluso l'allora presidente del Parlamento Kriegl che si rifiutò, a firmare i protocolli di

Forse imminente una soluzione nel braccio di ferro tra Usa e Santa sede

Il Vaticano lascerà Noriega al Panama ma chiede un processo regolare

È davvero questione di ore la soluzione del complesso caso Noriega che ha messo di fronte, per la prima volta negli ultimi anni, la diplomazia pontificia e quella americana. L'ex dittatore dovrebbe essere consegnato al nuovo governo panamense che si impegnerebbe a processarlo dando tutte le garanzie. Non esiste un trattato di estradizione tra gli Stati Uniti e lo Stato di Panama.

riega al fine di farlo processare per traffico di droga da una Corte americana, ma non aveva respinto la possibilità che ciò potesse avvenire attraverso paesi terzi. Ora alla Segreteria di Stato vaticana sono pervenute ieri informazioni in base alle quali il governo degli Stati Uniti non violerebbe la sovranità del governo panamense qualora fosse quest'ultimo a prendere in consegna l'ex dittatore. Contemporaneamente il presidente Endara ha fatto sapere di essere propenso a che Noriega venga giudicato da una Corte panamense.

La non chiusura della Casa Bianca per un compromesso sulla sorte dell'ex dittatore, purché sia processato per le accuse che gli sono state già rivolte quale narcotrafficante, la disponibilità del governo panamense a processarlo con le dovute garanzie da dare sia alla Santa Sede che al governo degli Stati Uniti, fanno ritenere che il caso sia avviato verso il suo epilogo.

Dal canto suo il portavoce vaticano, Navarro Valls, dice che i giornalisti che avrebbero tenuto una nuova conferenza stampa non appena fossero maturati fatti nuovi, ha fatto intendere che le diplomazie sono a buon punto per trovare una soluzione che, secondo la Santa Sede, deve soddisfare al tempo stesso le esigenze giuridiche, diplomatiche e umanitarie. A questo riguardo il segretario di Stato, cardinale Casaroli, è stato molto chiaro

per far comprendere agli Stati Uniti la posizione vaticana, del resto non nuova di fronte a tanti altri casi egualmente complessi.

Riferendosi ad interpretazioni ed illazioni della stampa, soprattutto quella americana, il portavoce vaticano ha dichiarato ieri che «non risultano interferenze telefoniche o telegrafiche, né perquisizioni alla Nunziatura». Ha negato che sia giunto al Papa un messaggio da parte del presidente Endara ed ha escluso che qualcuno della Segreteria di Stato sia partito per il Panama. Né la missione del cardinale Roger Etchegaray in Guatemala - ha detto - ha a che vedere con quanto sta accadendo attorno al caso Noriega.

per far comprendere agli Stati Uniti la posizione vaticana, del resto non nuova di fronte a tanti altri casi egualmente complessi.

Riferendosi ad interpretazioni ed illazioni della stampa, soprattutto quella americana, il portavoce vaticano ha dichiarato ieri che «non risultano interferenze telefoniche o telegrafiche, né perquisizioni alla Nunziatura». Ha negato che sia giunto al Papa un messaggio da parte del presidente Endara ed ha escluso che qualcuno della Segreteria di Stato sia partito per il Panama. Né la missione del cardinale Roger Etchegaray in Guatemala - ha detto - ha a che vedere con quanto sta accadendo attorno al caso Noriega.

Terremoto in Australia

Vittime a Newcastle

Mobilitati i soldati per evitare i saccheggi



Due immagini del terremoto a Newcastle in Australia

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il caso Noriega potrebbe risolversi anche presto dopo che l'incaricato di affari del Vaticano ha consegnato ieri alla Segreteria di Stato vaticana una nota per informarla della formazione del nuovo governo panamense presieduto da Endara. Proprio ieri mattina il supremo tribunale elettorale aveva revocato il decreto con cui aveva annullato le elezioni del 7 maggio scorso riconoscendo, così, la vittoria dell'alleanza democratica.

Il governo panamense è, quindi, in condizioni di essere un interlocutore valido per trattare con la Santa Sede il caso Noriega e ha tutti i titoli

per processare l'ex dittatore qualora gli venisse affidato nel quadro di un accordo che manca ancora. E, a tale proposito, va tenuto presente che tra il Panama e gli Stati Uniti non esiste un trattato di estradizione.

La soluzione del caso Noriega attraverso un accordo tra la Santa Sede ed il legittimo governo panamense era stata già adombrata dai pontifici vaticani. Navarro Valls, quando aveva parlato di un eventuale salvacorrente per l'ex dittatore. D'altra parte, il presidente George Bush, nella sua conferenza stampa, aveva ancora insistito per avere in consegna No-

riega al fine di farlo processare per traffico di droga da una Corte americana, ma non aveva respinto la possibilità che ciò potesse avvenire attraverso paesi terzi. Ora alla Segreteria di Stato vaticana sono pervenute ieri informazioni in base alle quali il governo degli Stati Uniti non violerebbe la sovranità del governo panamense qualora fosse quest'ultimo a prendere in consegna l'ex dittatore. Contemporaneamente il presidente Endara ha fatto sapere di essere propenso a che Noriega venga giudicato da una Corte panamense.

La non chiusura della Casa Bianca per un compromesso sulla sorte dell'ex dittatore, purché sia processato per le accuse che gli sono state già rivolte quale narcotrafficante, la disponibilità del governo panamense a processarlo con le dovute garanzie da dare sia alla Santa Sede che al governo degli Stati Uniti, fanno ritenere che il caso sia avviato verso il suo epilogo.

Dal canto suo il portavoce vaticano, Navarro Valls, dice che i giornalisti che avrebbero tenuto una nuova conferenza stampa non appena fossero maturati fatti nuovi, ha fatto intendere che le diplomazie sono a buon punto per trovare una soluzione che, secondo la Santa Sede, deve soddisfare al tempo stesso le esigenze giuridiche, diplomatiche e umanitarie. A questo riguardo il segretario di Stato, cardinale Casaroli, è stato molto chiaro

per far comprendere agli Stati Uniti la posizione vaticana, del resto non nuova di fronte a tanti altri casi egualmente complessi.

Riferendosi ad interpretazioni ed illazioni della stampa, soprattutto quella americana, il portavoce vaticano ha dichiarato ieri che «non risultano interferenze telefoniche o telegrafiche, né perquisizioni alla Nunziatura». Ha negato che sia giunto al Papa un messaggio da parte del presidente Endara ed ha escluso che qualcuno della Segreteria di Stato sia partito per il Panama. Né la missione del cardinale Roger Etchegaray in Guatemala - ha detto - ha a che vedere con quanto sta accadendo attorno al caso Noriega.

per far comprendere agli Stati Uniti la posizione vaticana, del resto non nuova di fronte a tanti altri casi egualmente complessi.

Riferendosi ad interpretazioni ed illazioni della stampa, soprattutto quella americana, il portavoce vaticano ha dichiarato ieri che «non risultano interferenze telefoniche o telegrafiche, né perquisizioni alla Nunziatura». Ha negato che sia giunto al Papa un messaggio da parte del presidente Endara ed ha escluso che qualcuno della Segreteria di Stato sia partito per il Panama. Né la missione del cardinale Roger Etchegaray in Guatemala - ha detto - ha a che vedere con quanto sta accadendo attorno al caso Noriega.

per far comprendere agli Stati Uniti la posizione vaticana, del resto non nuova di fronte a tanti altri casi egualmente complessi.

Riferendosi ad interpretazioni ed illazioni della stampa, soprattutto quella americana, il portavoce vaticano ha dichiarato ieri che «non risultano interferenze telefoniche o telegrafiche, né perquisizioni alla Nunziatura». Ha negato che sia giunto al Papa un messaggio da parte del presidente Endara ed ha escluso che qualcuno della Segreteria di Stato sia partito per il Panama. Né la missione del cardinale Roger Etchegaray in Guatemala - ha detto - ha a che vedere con quanto sta accadendo attorno al caso Noriega.

per far comprendere agli Stati Uniti la posizione vaticana, del resto non nuova di fronte a tanti altri casi egualmente complessi.

Riferendosi ad interpretazioni ed illazioni della stampa, soprattutto quella americana, il portavoce vaticano ha dichiarato ieri che «non risultano interferenze telefoniche o telegrafiche, né perquisizioni alla Nunziatura». Ha negato che sia giunto al Papa un messaggio da parte del presidente Endara ed ha escluso che qualcuno della Segreteria di Stato sia partito per il Panama. Né la missione del cardinale Roger Etchegaray in Guatemala - ha detto - ha a che vedere con quanto sta accadendo attorno al caso Noriega.

per far comprendere agli Stati Uniti la posizione vaticana, del resto non nuova di fronte a tanti altri casi egualmente complessi.

Riferendosi ad interpretazioni ed illazioni della stampa, soprattutto quella americana, il portavoce vaticano ha dichiarato ieri che «non risultano interferenze telefoniche o telegrafiche, né perquisizioni alla Nunziatura». Ha negato che sia giunto al Papa un messaggio da parte del presidente Endara ed ha escluso che qualcuno della Segreteria di Stato sia partito per il Panama. Né la missione del cardinale Roger Etchegaray in Guatemala - ha detto - ha a che vedere con quanto sta accadendo attorno al caso Noriega.

Vicino alla Nunziatura

I marines Usa fermano (ma poi rilasciano) l'ambasciatore cubano

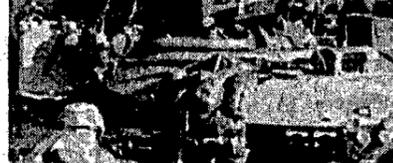
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ora nei dispetti i marines a Panama vanno sul pesante. Ieri hanno creato un incidente diplomatico serio arrestando l'ambasciatore di Cuba a Panama. Secondo testimonianza della moglie, l'ambasciatore Lazaro Mora, e un suo assistente, sono stati fermati da marines in assetto di combattimento mentre uscivano dalla residenza ufficiale, sono stati accusati di sostenere le truppe fedeli a Noriega, ammanettati e «portati via» in un mezzo corazzato. L'ambasciatore è stato successivamente rilasciato. Washington ammette che è stato «riemato» e interrogato ma non «arrestato», ritenendo che i marines «non hanno fatto nulla di male». Ma l'incidente ha infuriato l'intera comunità diplomatica a Panama, europei compresi.

L'assedio all'ambasciata vaticana dove è rifugiato il dittatore norvegese Noriega si sta trasformando in una pericolosa guerra di nervi. Con dispetti di ogni tipo. A cominciare da quello più fragoroso di tutti, il bombardamento per il secon-

do giorno di seguito al suono di musica rock dagli altoparlanti piantati dai marines. Ritmi a volume infernale, scelti da un disk-jockey non privo di humour: da «God Bless the Usa», Dio benedica gli Usa, a «You are no good». Sei cattivo. Una spiegazione è che lo fanno per innervosire Noriega. Un'altra l'ha data lo stesso portavoce di Bush, Fitzwater, che si trova col presidente nel Texas: «È un modo per garantirci una certa sicurezza delle nostre conversazioni... Pratica normale... quando eravamo nell'ambasciata a Mosca (al vertice Reagan-Gorbaciov del 1988) tutt'intorno suonavano stereo a pieno volume...», ha detto.

Continua l'assedio. Anzi, per dirla con l'arcivescovo di Panama monsignor McGrath, «la situazione peggiora di minuto in minuto». Anche se continuano i negoziati a tre tra Vaticano, nuovo governo Panamense e Stati Uniti, e si dice che ci sono buone possibilità che la situazione si sblocchi nel giro dei prossimi



Carri armati stazionanti davanti alla Nunziatura apostolica di Panama

giorni se non addirittura delle prossime ore.

Dispetti guerra dei nervi a parte, la rivelazione più curiosa di ieri è stata che gli americani hanno avuto per diversi giorni in mano un discreto pretesto per entrare a prendere con la forza Noriega nell'ambasciata del Vaticano. Ma non l'hanno usato. Il Nunzio aveva stipulato con il comando Usa una sorta di «assicurazione» che autorizzava i marines ad intervenire nel caso gli «ospiti» fossero divenuti troppo invadenti.

L'esistenza di un documento in questo senso firmato dal Nunzio in persona è stata rivelata ieri dai Los Angeles Times, e confermata sia dal Dipartimento di Stato a Washington che dall'arcivescovo di Panama Marcos McGrath.

Oltre al generale Noriega nell'ambasciata vaticana

giorni se non addirittura delle prossime ore.

Dispetti guerra dei nervi a parte, la rivelazione più curiosa di ieri è stata che gli americani hanno avuto per diversi giorni in mano un discreto pretesto per entrare a prendere con la forza Noriega nell'ambasciata del Vaticano. Ma non l'hanno usato. Il Nunzio aveva stipulato con il comando Usa una sorta di «assicurazione» che autorizzava i marines ad intervenire nel caso gli «ospiti» fossero divenuti troppo invadenti.

L'esistenza di un documento in questo senso firmato dal Nunzio in persona è stata rivelata ieri dai Los Angeles Times, e confermata sia dal Dipartimento di Stato a Washington che dall'arcivescovo di Panama Marcos McGrath.

Oltre al generale Noriega nell'ambasciata vaticana

giorni se non addirittura delle prossime ore.

Dispetti guerra dei nervi a parte, la rivelazione più curiosa di ieri è stata che gli americani hanno avuto per diversi giorni in mano un discreto pretesto per entrare a prendere con la forza Noriega nell'ambasciata del Vaticano. Ma non l'hanno usato. Il Nunzio aveva stipulato con il comando Usa una sorta di «assicurazione» che autorizzava i marines ad intervenire nel caso gli «ospiti» fossero divenuti troppo invadenti.

L'esistenza di un documento in questo senso firmato dal Nunzio in persona è stata rivelata ieri dai Los Angeles Times, e confermata sia dal Dipartimento di Stato a Washington che dall'arcivescovo di Panama Marcos McGrath.

Oltre al generale Noriega nell'ambasciata vaticana

La visita di Andreotti, che oggi si trasferisce ad Aden, nel Nord Yemen

Liberati i tre tecnici sequestrati

L'Italia salverà l'antica Sanaa

DAL NOSTRO INVIATO
 GIANCARLO LANNUITI

SANAA. Il primo accordo fra l'Italia e un paese arabo venne sottoscritto alle soglie degli anni Venti proprio con lo Yemen, che era allora un regno mentre il Sud era sotto il regime coloniale britannico. È un dato che pochi conoscono ma che colloca la visita del presidente del Consiglio nel solco di un rapporto di cooperazione che dura da quasi settant'anni. La prima missione in questo paese fu quella di un gruppo di medici venuti a gettare le basi delle strutture sanitarie, e il primo ministro Abdul Ghani ha tenuto l'altra sera a ricordare che la medicina moderna è stata introdotta nello Yemen proprio dai medici veneti dall'Italia. Ancora oggi medici italiani sono impegnati negli istituti sanitari nord yemeniti, ma intanto la collaborazione si è estesa ad altri campi ed ha assunto molte forme.

C'è tuttavia un settore di in-

tervento non indifferente che sembra ricollegarsi a quel primo impegno di tanti decenni fa: si tratta dell'opera di recupero del centro storico di Sanaa, la leggendaria «città dei grattacieli d'argilla», alla quale sta lavorando la società Bonifica (del gruppo Italtel) e che è finanziata dal ministero degli Esteri italiano per un costo previsto di 8,3 miliardi di lire. I cooperanti italiani furono dunque fra i primi a venire qui a Sanaa, ed oggi i cooperanti italiani sono al lavoro per salvare la memoria storica e le tradizioni culturali dello Yemen e della sua capitale.

Al «progetto Sanaa» Andreotti ha dedicato ieri pomeriggio una lunga visita e negli stretti vicoli della città vecchia gremita di folla la delegazione italiana è stata accolta con evidente simpatia, che ha raggiunto il culmine quando il presidente del Consiglio si è fermato con la mo-

gli in una bottega per comprare pistacchi. Una parentesi distensiva fra gli impegni politici, ripresi poco dopo nell'incontro conclusivo con il primo ministro Abdul Ghani. Dedicato prevalentemente ai rapporti bilaterali, il colloquio ha toccato tuttavia anche i più generali problemi del Medio Oriente prendendo spunto dalla notizia della ripresa dei rapporti normali fra Egitto e Siria.

Andreotti l'ha considerata un segnale positivo, augurandosi che si facciano passi avanti anche sulla questione palestinese: «Non si capisce perché il Papa si vede con Gorbaciov, e Shamir non può vedersi con Arafat», ha osservato polemicamente.

Sul terreno dei rapporti economici, il premier Abdul Ghani ha espresso vivo apprezzamento per lo sforzo italiano a favore dello sviluppo del Nord Yemen. Si è convenuto di dare priorità ai progetti che riguardano i settori

gli in una bottega per comprare pistacchi. Una parentesi distensiva fra gli impegni politici, ripresi poco dopo nell'incontro conclusivo con il primo ministro Abdul Ghani. Dedicato prevalentemente ai rapporti bilaterali, il colloquio ha toccato tuttavia anche i più generali problemi del Medio Oriente prendendo spunto dalla notizia della ripresa dei rapporti normali fra Egitto e Siria.

Andreotti l'ha considerata un segnale positivo, augurandosi che si facciano passi avanti anche sulla questione palestinese: «Non si capisce perché il Papa si vede con Gorbaciov, e Shamir non può vedersi con Arafat», ha osservato polemicamente.

Sul terreno dei rapporti economici, il premier Abdul Ghani ha espresso vivo apprezzamento per lo sforzo italiano a favore dello sviluppo del Nord Yemen. Si è convenuto di dare priorità ai progetti che riguardano i settori

**Crisi dc
Il 6 gennaio
Forlani
a Palermo**

PALERMO. «Il nostro orientamento rimane quello solito: le questioni locali è meglio affrontarle e risolverle in sede locale». È il lapidario commento di uno dei collaboratori di Arnaldo Forlani al colloquio telefonico di ieri mattina tra il leader dc ed il dimissionario segretario scudocrociato di Palermo, Rino La Placa. La «questione locale» sarebbe rappresentata appunto dalla crisi aperta nella Democrazia cristiana palermitana dopo la denuncia di La Placa (che si è dimesso la settimana scorsa dall'incarico contestando gli ostacoli frapposti al rinnovamento del partito ed il riorganizzarsi delle correnti).

È stato Forlani (che ha ricevuto solo l'altro ieri la lettera con la quale La Placa gli comunicava le sue dimissioni) a telefonare al segretario dc di Palermo. A La Placa, Forlani ha assicurato la propria presenza nel capoluogo siciliano per il 6 gennaio, giorno in cui nel palazzo della Regione sarà commemorato Piersanti Mattarella nel decimo anniversario del suo assassinio. La commemorazione (il discorso sarà tenuto da Leopoldo Elia, presente forse anche il presidente della Repubblica) fornirà appunto l'occasione per un incontro tra il segretario dc ed i vertici palermitani del suo partito.

Ma in verità, per gran parte dello scudocrociato di Palermo il caso La Placa sembra già chiuso. Ieri, con una propria nota, la componente palermitana di Azione popolare ha informato di aver chiesto al sottosegretario Silvio Coco «di procedere ad una ricognizione delle posizioni delle altre componenti della Dc per esaminare tutte le possibilità». E tra le possibili soluzioni per uscire dalla crisi determinata dalle dimissioni di La Placa, il senatore Coco non cita affatto il ritiro di quelle dimissioni: «nostra intenzione - ha infatti spiegato - lavorare per recuperare l'unità del partito nel rispetto delle regole statutarie di democrazia. Solo così si possono superare le fratture strumentali e le incomprensioni, e possiamo affrontare con il massimo rigore la difficile equazione tra una salvaguardazione preventiva e repressiva contro la criminalità mafiosa ed un forte incremento dello sviluppo economico produttivo e occupazionale dell'isola».

**Craxi sul Pci
«Ora guardo
ai democratici
americani...»**

ROMA. La prospettiva di un ingresso del Pci nell'Internazionale socialista? «Si tratta di un iter piuttosto complesso e quindi non di una questione sulla quale si debba decidere domattina». Così parla Bettino Craxi in una intervista a l'Espresso. Il segretario socialista ostenta distacco: «È stata proposta la creazione di una nuova formazione politica in luogo dell'attuale Pci ed è già stato annunciato dal segretario del Pci (che probabilmente sarà il segretario della nuova formazione politica) che nel corso dell'anno, ottenuto il via libera dal congresso comunista, si dovrebbe definire il programma, l'identità ed il nome di tale formazione». Insomma, continua a ignorare la novità. O prende tempo? Qualcosa di sì - a sapere - nella relazione sulle prospettive del movimento socialista in Italia alla assemblea nazionale del Psi in programma a gennaio. Intanto, si pronuncia a favore dell'ipotesi che l'Internazionale socialista possa ribattersi: «La prima forza politica di cui si sente fortemente la mancanza nell'ambito dell'Internazionale - sostiene - è quella del Partito democratico degli Usa...». Se l'Internazionale assumesse la denominazione di «democratica» forse potrebbe favorire l'adesione di forze non dichiaratamente socialiste o socialdemocratiche.

Tornando alla politica interna, Craxi sembra indicare una concezione di rotta della politica di cui segue il Psi, visto che annuncia l'intenzione di «prendere i contatti necessari per conoscere meglio le idee che circolano tra le associazioni ambientaliste». Quanto al suo incarico di «rappresentante personale del segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar (è stata una sua idea e non una decisione)», sulla questione del debito del Terzo mondo, il segretario socialista si dichiara sgarato: al governo italiano «per avermi assicurato il suo pieno sostegno». Allo scopo, farà tutti i passi che sarà necessario fare, «evitando quelli inutili». E ha già delegato i propri negoziatori alla segreteria socialista di cui si dice certo che «sarà fra ben presto il punto». Ma - puntualizza Craxi - sulle questioni importanti, almeno su quelle di maggior rilievo politico, troverò il modo di dire la mia...

Il «Popolo» accusa La Malfa di «incoerenza». Ma il Pri insiste: «Andreotti incapace di rappresentare tutti»

**Pressione dei laici su Dc e Psi
«Il vertice, non patti segreti»**

Non si placa la polemica tra Dc e Pri. Il Popolo accusa di «incoerenza» La Malfa che dice: «I vertici si fanno prima delle decisioni e non dopo». La Voce repubblicana replica che, allora, si deve discutere anche dell'incapacità di Andreotti di «rappresentare l'intera maggioranza». Anche Pli e Psdi chiedono che il vertice superi il «duopolio» Dc-Psi. Ed ecco spuntare l'ipotesi di un ordine del giorno predefinito...

ROMA. Che vertice sarà? Promesso da Giulio Andreotti all'atto del suo insediamento a palazzo Chigi, addirittura con una cadenza mensile, il summit dei segretari del pentapartito finora non si è mai riunito. «Non c'è mai stato un giorno in cui tutti fossimo a Roma», si è giustificato il presidente del Consiglio. Per poi tranquillizzare gli alleati, specificatamente i partiti minori, con la promessa di fissare ai primi del nuovo anno «una data a priori». Comunque troppo tardi, a giudizio di Giorgio La Malfa. «I vertici si fanno prima delle decisioni e non dopo», ha protestato l'altro giorno il segretario repubblicano, al quale ancora bru-

Pli e Psdi: «Il governo non dipende da incontri a 2 più o meno casuali»

Incognite sulla riunione a 5

Non si placa la polemica tra Dc e Pri. Il Popolo accusa di «incoerenza» La Malfa che dice: «I vertici si fanno prima delle decisioni e non dopo». La Voce repubblicana replica che, allora, si deve discutere anche dell'incapacità di Andreotti di «rappresentare l'intera maggioranza». Anche Pli e Psdi chiedono che il vertice superi il «duopolio» Dc-Psi. Ed ecco spuntare l'ipotesi di un ordine del giorno predefinito...

ROMA. Che vertice sarà? Promesso da Giulio Andreotti all'atto del suo insediamento a palazzo Chigi, addirittura con una cadenza mensile, il summit dei segretari del pentapartito finora non si è mai riunito. «Non c'è mai stato un giorno in cui tutti fossimo a Roma», si è giustificato il presidente del Consiglio. Per poi tranquillizzare gli alleati, specificatamente i partiti minori, con la promessa di fissare ai primi del nuovo anno «una data a priori». Comunque troppo tardi, a giudizio di Giorgio La Malfa. «I vertici si fanno prima delle decisioni e non dopo», ha protestato l'altro giorno il segretario repubblicano, al quale ancora bru-

46° della morte dei fratelli Cervi Occhetto: un emblema il loro sacrificio



Il sacrificio dei fratelli Cervi è sempre stato un emblema per noi comunisti italiani nella lotta contro il fascismo, per la libertà e la democrazia. E deve continuare ad esserlo. È quanto scrive Achille Occhetto (nella foto) nel messaggio col quale aderisce alla «celebrazione del quarantesimo anniversario della fuoriuscita dei fratelli Cervi e del compagno Camurri». Il segretario comunista aggiunge: «In questi giorni, in queste ore, ci hanno tutti riempiti di dolore le immagini della Romania percossa, insanguinata a causa della dittatura spietata di Ceausescu. Anche esse ci dicono che la lotta per la libertà e la democrazia, per i diritti civili e umani deve sempre più unire tutte le forze che ad Est e ad Ovest pensano alla «casa comune» europea e a un mondo di pace».

Il Pli polemico con La Malfa per le aperture alla svolta pci

commentando quella che definisce l'apertura di credito» di La Malfa verso il rinnovamento avviato dal Pci. «In un paese libero come l'Italia - afferma Patuelli - l'adesione al Pci e agli ideali del comunismo è stata molto più convinta perché più libera e non coartata dai carri blindati dell'Armata rossa». L'esponente liberale conclude: «Ora non è il momento di giudizi affrettati e definitivi, anche se dobbiamo notare che la mozione congressuale di Occhetto ha molto attenuato le novità e sembra troppo tesa a rassicurare sulla continuità del Pci».

Il Forum delle comunità straniere attacca il Pri

nella sostanza mantenere il regime della legge 943 che ha provocato un forte incremento del lavoro nero e ha indotto alla clandestinità la grande maggioranza degli immigrati. È quanto denuncia Loretta Caponi, presidente del Forum delle comunità straniere in Italia. «Poi, che rifiutiamo di credere che questi siano gli intenti del Pri - conclude Loretta Caponi - il Forum delle comunità straniere ha chiesto un incontro urgente al segretario del Pri».

Ilva di Taranto, il governo intervienga per gli appalti

solutore. È quanto ha chiesto al governo il consiglio comunale di Taranto con un ordine del giorno approvato all'unanimità. Giunta e consiglio sollecitano che «sull'intera questione della presenza di settori criminali nell'area industriale, oltre alla commissione Antimafia, intervengano il ministro degli Interni e quello delle Partecipazioni statali, che hanno fin qui taciuto».

Zangheri replica alle accuse di Scotti per la mancanza del numero legale in aula

«Stanno esautorando il Parlamento»

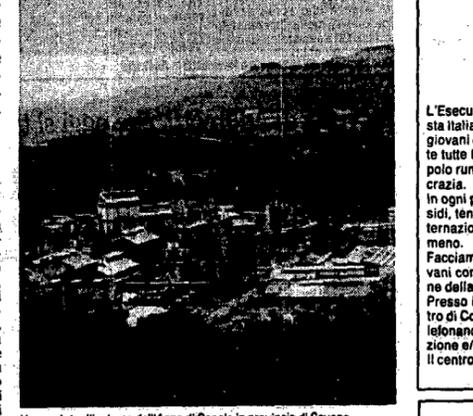
ROMA. L'accusa è pesante. I comunisti non rispettano i patti e praticano un ostruzionismo parlamentare «molto pericoloso». L'affermazione è del presidente dei deputati dc, Enzo Scotti, che in un'intervista a l'Espresso si è riferito alle polemiche d'aula di una settimana fa a Montecitorio, quando mancò il numero legale sulla legge «conosciuta come «sanatoria Enimont». Il capogruppo comunista Renato Zangheri respinge le accuse di Scotti e rivendica la legittimità della richiesta di modifica del calendario avanzata, in quell'occasione, in aula dal suo gruppo. Quel calendario -

dice - alla conferenza dei capigruppo non l'avevamo approvato. Scotti, però, sostiene che una volta stabilito il calendario non si possono rimettere subito in discussione. La definizione «un gioco pericoloso». Ripeto, noi non avevamo concordato proprio niente. Anzi, dico di più: se vogliono prendere decisioni di lavoro a colpi di maggioranza, senza tener conto di altre esigenze, debbono poi essere capaci di sostenere quell'atteggiamento. Il capogruppo dc a Montecitorio cita le proposte modifi-

che del regolamento e parte di responsabilità comuni sul numero legale. A dire la verità adombra anche una minaccia: se venisse definito uno spazio per affrontare i provvedimenti proposti dall'opposizione - dice Scotti - la maggioranza potrebbe far mancare essa il numero legale. Si, sono in corso modifiche regolamentari che chiederanno a tutti il rispetto delle norme. Ma è stata proprio l'assenza di questo numero che ha consentito finora alla maggioranza di spadroneggiare. Talvolta la presidente Nilde Iotti ha interposto il suo equilibrio per evitare scelte unilaterali. E in ogni modo debbo ricordare che, difeso alla mano, in un anno di lavoro palese il numero legale è mancato 41 volte (contro una media annua precedente di 7-8 volte) e quasi sempre per responsabilità e per scelta della maggioranza. Nel caso specifico, perché avete chiesto di invertire l'ordine del giorno che era stato prefissato? Perché volevamo riuscire ad approvare la legge sul gratuito patrocinio per i non abbienti. La Dc e i suoi alleati, invece, avevano già deciso di fare un regalo di Natale a Enimont votando una consistente sanatoria di mille miliardi. Ma il ruolo del Parlamento non esce svilito da queste polemiche e da queste pratiche? Non c'è dubbio: il Parlamento sta perdendo il suo ruolo, mentre i poteri legali e allora persino, illegali - decidono, le sorti del paese, dell'economia, dell'informazione. Si ripropone in modo pressante la necessità di una riforma profonda della struttura del Parlamento. Le proposte dei gruppi sono bloccate. La maggioranza le sottrae al confronto politico reale. G.D.A.

«Senza le necessarie garanzie l'Acna non può riaprire»

Prima conferenza stampa di Silvana Dameri, neosegretaria del Pci in Piemonte, che ha fatto alcune anticipazioni sul piano di lavoro del Comitato regionale. Nuovo ruolo di governo degli enti locali e promozione dei diritti dei cittadini e delle cittadine. «Stiamo pensando a un progetto di riconversione dell'industria bellica». No alla riapertura dell'Acna di Cengio.



Una veduta d'insieme dell'Acna di Cengio in provincia di Savona

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Non segretario regionale, ma segretaria. Gradirei molto che si usasse il femminile perché sono donna e le donne, nel Pci, difendono la loro autonomia di pensiero, vogliono restare fedeli a se stesse». Alla prima uscita dopo le polemiche che avevano accompagnato la sua elezione al vertice del partito comunista in Piemonte, Silvana Dameri, pacata e sorridente, ha parlato delle prime incombenze del nuovo incarico (rappresentanza, ha detto, «una sfida anche per me stessa»), assunto in un periodo particolarmente delicato per la vita del partito: «E lo ha fatto ricordando a un'immagine prettamente femminile: «Si discute molto del travaglio del Pci. È vero. Ma il travaglio è la fase che precede il parto, e il parto è un atto fisiologico, vitale». Bisognerà fare in modo che le diverse posizioni sulla svolta proposta da Occhetto non risultino annabbiate e che possa svilupparsi una reale dialettica democratica».

Il loro pratico di direzione si è già materializzato in un grosso appuntamento. Per il 10 febbraio è in calendario la conferenza programmatica e politica che dovrà fissare gli «elementi fondanti» di un'alternativa nel governo regionale. Silvana Dameri l'ha definita

«alternativa di sinistra, autonomista e ambientalista». E ha spiegato perché. Il pentapartito approda al termine della legislatura con un bilancio tutto negativo. Maggioranze deboli, tenute insieme dal «potere di coalizione», hanno lasciato fare ai grandi gruppi economici. Così il Piemonte, diventato più ricco, ha visto però crescere disuguaglianze e squilibri in termini di redditi (lo provano i bassi salari della Fiat), di competitività tra le imprese, di servizi, scuola, informazione. Ecco allora la necessità di un cambio nelle alleanze chiedendo a tutta la sinistra di impegnarsi per «riforme di vero progresso» (secondo Dameri, non ci sono però le condizioni per liste regionali «di aggregazione» in cui il Pci potrebbe rinunciare al proprio simbolo). E, parallelamente, la necessità di un decentramento delle competenze e dei mezzi perché le Regioni possano «governare con efficacia, che è il punto più importante, e trasparenza».

Il nodo ambiente chiama in causa, innanzitutto, l'Acna. Il 7 gennaio scade l'ordinanza ministeriale di chiusura della fabbrica dei veleni, e alcuni segnarli fanno temere che si stia per decidere la riapertura: «A nostro avviso però - ha affermato Dameri - non sono finora emersi elementi nuovi tali da consentire la ripresa dell'attività. Troppa questione sono rimaste inerte, a cominciare da una verifica del grado di inquinamento causato dal 149 cammini dello stabilimento di Cengio. Quali conseguenze avrebbe l'entrata in funzione dell'inceneritore Resol? Il Pci prenderà iniziative a tutti i livelli perché sia salvaguardata la salute delle popolazioni, garantendo salario e occupazioni alternative ai dipendenti dell'Acna».

Silvana Dameri, che nella riunione di novembre del Cc si era astenuta, è ancora «ititante» sulla proposta di aprire il partito con grande equilibrio.

ROMANIA. ESECUTIVO NAZIONALE FGCI RIVOLGE APPELLO PER ORGANIZZARE MOBILITAZIONI DI SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO ROMENO. DA DOMANI CENTRO DI COORDINAMENTO OPERATIVO

«PER UN 1990 DI PACE, LIBERTÀ, DEMOCRAZIA IN ROMANIA»

L'Esecutivo Nazionale della Federazione Giovanile Comunista italiana rivolge un appello a tutti gli aderenti alla FGCI, ai giovani e alle ragazze del nostro Paese affinché siano attivate tutte le possibili forme di solidarietà nei confronti del popolo rumeno e con la sua lotta per affermare libertà e democrazia. In ogni paese, in ogni città italiana si organizzino sit-in, presidi, tende per la raccolta di fondi, affinché gli organismi internazionali inviino aiuti alimentari al caraissimo popolo rumeno. Facciamo sentire la voce, l'impegno e la solidarietà dei giovani comunisti italiani, dei democratici tutti nella costruzione della nuova Romania. Presso la Direzione Nazionale della FGCI funziona un Centro di Coordinamento Operativo a cui ci si potrà rivolgere telefonando allo 06-6782741 (fax 06-6784160) per ogni informazione e/o per comunicare ogni iniziativa. Il centro funzionerà dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 15 alle 18. L'Esecutivo Nazionale FGCI

FEDERAZIONE PCI REGGIO CALABRIA

La Federazione Pci di Reggio Calabria è impegnata in queste settimane di intenso e appassionato dibattito a realizzare un significativo obiettivo:

l'acquisto della propria sede in una zona centrale della città.

Tutti i compagni che intendano dare il loro contributo per il successo di questa importante iniziativa possono effettuare un versamento sul c/c postale n. 10920890 intestato alla Federazione Pci di Reggio Calabria.

CONSORZIO TORINO NORD ACQUE REFLUE c/o CITTÀ DI VENARIA REALE (TORINO)

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1987 e al conto consuntivo 1987 (L. 1). Le notizie relative alle entrate e alle spese sono in milioni di lire:

Descrizione	ENTRATE	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1987	Assestamenti di conto consuntivo anno 1987
Contributi e trasferimenti di cui dai consorziati di cui dallo Stato di cui dalle Regioni	443	82
Altre entrate correnti	9	—
Altre entrate di parte corrente	482	82
Altre entrate di parte corrente	—	200
Altre entrate di parte corrente	—	—
Totale entrate conto capitale	—	200
Partite di giro	195	86
Diavanzo	—	—
TOTALE GENERALI	647	368

Descrizione	SPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1987	Assestamenti di conto consuntivo anno 1987
Comulti	452	82
Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	—	—
Totale spese di parte corrente	452	82
Spese di investimento	—	200
Totale spese conto capitale	—	200
Rimborsi prestiti da quota capitali per mutui	—	—
Partite di giro	195	86
Avanzo	—	—
TOTALE GENERALI	647	368

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	L. 34
Acquisto beni e servizi	L. 27
Interessi passivi	L. 200
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	L. 200
Investimenti indiretti	L. 200
TOTALE	L. 264

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo/disavanzo di amministrazione dal consuntivo dell'anno 1987	L. —
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L. —
Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L. —
Ammortamento di debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla stancazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L. —

4) Le principali entrate e spese per bilancio desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	L. —	Spese correnti	L. —
di cui:		di cui:	
contributi e trasferimenti	L. —	personale	L. —
altre entrate correnti	L. —	acquisto beni e servizi	L. —
		altre spese	L. —

(1) dati di revisione di ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO Ing. Mario Maggiorotto

L'ultimatum all'Anonima per la liberazione del giovane sequestrato è scaduto stamane

Rastrellamenti su monte Kappa: voci su un trasferimento dell'ostaggio Si prepara un blitz?

Aspromonte, tregua finita Tornerà Cesare Casella?

«Niente prove Ecco perché siamo intervenuti»



Cesare Casella

L'ultimatum per la liberazione di Cesare è scaduto questa mattina all'alba. A Locri s'è vissuta una vigilia nervosa, di paura e speranze. Per tutta la giornata si sono accavallate voci ed indiscrezioni contrastanti su quel che sarebbe accaduto oggi. Forse, se Cesare non torna a casa, un blitz contro le cosche della Locride. Rastrellamenti dei Naps su Monte Kappa dopo la voce dell'imminente trasferimento dell'ostaggio.

ALDO VARANO

LOCRI. Il blitz contro l'Aspromonte compare e scompare come le carte dei presidi. Mercoledì i carabinieri avevano giurato che dopo la tregua si sarebbero ripresi il territorio. Addirittura si era lasciato intendere che dopo il punto fermo dell'arresto di Giuseppe Strangio, i rastrellamenti sarebbero stati circoscritti e non sarebbe stato più che cercare l'ago nel pagliaio. E in più, il giudice istruttore di Pavia, Enzo Calla, rispondendo alle domande, aveva precisato: «Cosa accadrà dopo la tregua non posso dirlo, altrimenti perderebbe efficacia». Tutti avevano inteso che sarebbe scattata una gigantesca operazione, che uomini, cani ed elicotteri sarebbero tornati in forze sulla

montagna. Del resto, perché mai fare un blitz da linea dura e poi concedere al nemico una pausa unilaterale di 48 ore, se alla fine non succede nulla? Ma si era capito male. Ieri mattina la musica è cambiata. Nessuno - spiega l'ufficiale dell'arma - ha parlato di maxi operazione. Duemila uomini in montagna? E per fare che? Abbiamo sempre detto che dopo la tregua sarebbero riprese le normali operazioni. Quelle normali, non la megalomania. E soltanto un deplacito per garantirsi l'effetto sorpresa quando stamattina alle 5 inizierà il pressing in Aspromonte? Forse, ma l'impressione che ci sia molta confusione è diffusa. Anche sui conflitti tra poli-

zia e carabinieri e sul mancato coordinamento tra le forze dell'ordine si tenta di correre ai ripari. Il questore di Reggio, Nunzio Rapisarda, di prima mattina detta da Reggio una smentita. Dice che c'è piena concordanza e identità di vedute con l'arma dei carabinieri. Il contatto e le intese operative di questi ultimi giorni hanno consentito - aggiunge - una suddivisione di compiti, evitando duplicazioni di servizi e rendendo possibile un più capillare ed esteso controllo del territorio.

In realtà, nessuno sa come andrà a finire, nessuno sa con certezza se Cesare è vivo. Se questa mattina sarà libero o meno. Dichiarazioni, spiegazioni, commenti servono a riempire le ore nervose che separano questo grigio pomeriggio locrese dalla fine della tregua (ieri mattina è ripreso a piovere ed in montagna è apparsa la neve). Si mettono le mani avanti: se questa mattina all'alba, quando scadranno le 48 ore dell'ultimatum, non sarà accaduto nulla, bisognerà ricominciare a ragionare su come accettare se Cesare è vivo e su come tirarlo fuori dal buco nero che l'ha inghiottito due anni meno venti

giorni fa. La tregua è stata molto parziale. La polizia aveva captato la notizia secondo cui l'Anonima aveva deciso di trasferire un ostaggio - le indiscrezioni dicono Cesare Casella - da una zona di Monte Kappa in un'altra cella più sicura. È scattato un massiccio rastrellamento mercoledì e ieri mattina. Monte Kappa è la gigantesca pietra nel territorio di Natlie Vecchio. Spesso le vittime tornate in libertà non hanno saputo individuare la propria prigione ma hanno raccontato di aver visto quell'immenso macigno che sembra soffiocare il vecchio centro di Natlie. Lì vicino c'è stato il blitz della notte di Natale, lo scontro a fuoco tra Rambo e sequestratori, l'arresto di Giuseppe Strangio, la fuga dei suoi complici. Insomma, era credibile che un eventuale prigioniero venisse portato da un'altra parte. Per questo sono stati schierati duecento Naps. Ma tutto è stato inutile.

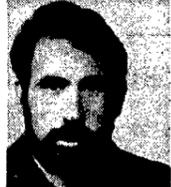
Naturalmente tutti sperano che l'incubo finisca subito, che questa mattina Cesare possa già aver abbracciato mamma e papà Casella, che si sia conclusa la tortura infinita ed ignobile cui è stato sottoposto. Ma ancora ieri mattina ci credevano in pochi. A non crederci c'era anche l'avvocato Sandro Furfaro, legale di Giuseppe Strangio, avvocato tra i più autorevoli di Locri, grande esperto di cose di sequestri per aver difeso molti imputati coinvolti negli affari dell'Anonima. Furfaro dice che si son fatti due grossi errori decidendo il blitz: s'è messa in pericolo la vita dell'ostaggio e, per di più, s'è sfiorato un vero e proprio reato. Le nuove norme argomenta spostano tutto dalla difesa del patrimonio a quella dell'ostaggio. Intralciano la liberazione o mettono in pericolo configura se non un delitto doloso certamente un colposo. Informato delle dichiarazioni di mamma Casella («L'avvocato



Uno degli elicotteri impegnati in Aspromonte alla ricerca di Casella

Furfaro si faccia rivelare dove tengono prigioniero mio figlio. Solo così potrebbe aiutarci», ndr) precisa: «Purtroppo non lo so. Ma dov'è non lo so neanche Strangio, che pure mi ha assicurato che il ragazzo è vivo. Gliel'ho detto quello che l'hanno avvicinato proponendogli di incassare il riscatto. Ma Strangio ha la prova che Cesare è vivo o s'è accontentato della garanzia che gli è stata data? Lui ha sempre detto - ricorda l'avvocato - che gli è stato garantito. Non ne ha avuto, quindi, la prova diretta. Ma in certi ambienti - conclude - è difficile che la garanzia non sia vera». Insomma, le certezze della notte di Natale sembrano cariche di nuove inquietudini mentre si aspetta che accada qualcosa.

Sequestro del cargo Prossima la soluzione



Entro pochi giorni potrebbe risolversi positivamente con la riconsegna della nave e la liberazione dell'equipaggio, la vicenda del cargo «Kwanda», sequestrato dai ribelli del Movimento nazionale somalo l'11 dicembre scorso al largo di Zeila. Lo hanno affermato alcuni dirigenti della società, la «Astaldi costruzioni», proprietaria del cargo, facendo riferimento ad un colloquio che ieri mattina il comandante della nave, Mario Raggio, ha avuto attraverso il collegamento radio con i suoi familiari. Anche Giuseppe Virgilio (nella foto) ha potuto telefonare ai suoi familiari.

A Erice sfrattate dal Castello antenne tv

Nel Nuorese attentato a sindaco socialista

Ferito in agguato il mafioso Natale Ala

Napoli-bene 27 imputati per spaccio di droga

Insegnante muore sui monti del Friuli

«Sfrattati» a Erice gli impianti delle antenne delle emittenti televisive collocati all'interno del castello normanno. La decisione è stata assunta dall'amministrazione comunale che non aveva rinnovato le concessioni. I titolari delle tv private, però, non hanno provveduto alla rimozione dei sistemi di trasmissione. La inadempienza ha così finito per ritardare l'avvio dei lavori di ristrutturazione del monumento ericino.

Un ordigno rudimentale, composto da dinamite gelatinata, è stato fatto esplodere l'altra notte, poco prima della mezzanotte, davanti alla porta d'ingresso dell'abitazione del sindaco di Nuorese, Altio Fois, di 51 anni, socialista. L'esplosione ha provocato danni agli infissi e ai vetri delle case vicine. Altio Fois, la moglie e la suocera, che dormivano nelle camere del piano rialzato, non hanno subito conseguenze. Fois, sindaco di Nuorese dal marzo del 1978, ritiene che con l'attentato si sia voluto colpire la sua attività di amministratore. Da quando è stato eletto ha subito due attentati: il primo nel 1980 e uno nel 1987 (in questo caso l'ordigno collocato davanti alla sua abitazione non esplose).

Agguato di mafia nella valle del Belice. Ancora una volta, però, la vittima designata è riuscita a sfuggire ai killer, pur essendo rimasta ferita in maniera grave. La sentenza di morte non è riuscita infatti a raggiungere Natale Ala, 66 anni, ritenuto uno dei boss della valle del Belice. Natale Ala è rimasto gravemente ferito all'occhio sinistro dai sicari che gli hanno sparato addosso mentre si trovava in un bar di Campobello di Mazara. Diffidato e sorvegliato di pubblica sicurezza, già la scorsa estate era riuscito a scappare ad un altro attentato, mentre si trovava in auto, nel pieno centro di Campobello. Ora è ricoverato all'ospedale di Castelvetrano.

Ventisette membri di un'organizzazione che importa sostanze stupefacenti per alimentare il mercato della cosiddetta «Napoli-bene» sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Carlo Spagnolo. Sedici sono pregiudicati dell'appartenere a clan di malavitosi di Focella e del rione Traiano e gli altri 11 appartengono ai quartieri di Posillipo, Chiaia, Manzoni-Caravaggio, divenuti da «cinquanta» di modiche quantità a spacciatori di grosse partite di cocaina ed eroina. Si tratta - li descrive il magistrato nell'ordinanza - di «tossicodipendenti ormai storici, figli di quella prima generazione di consumatori che aveva vissuto la droga come protesta sociale». Le imputazioni formulate vanno dalla importazione allo spaccio di sostanze stupefacenti, dalla detenzione di modiche quantità al sequestro di ingenti partite provenienti da Turchia, Thailandia e Siria. L'inchiesta sull'organizzazione gestita da abituali trafficanti del mondo della malavita ha avuto inizio nel novembre del 1988 a seguito di rivelazioni fatte da un pentito, Vincenzo Esposito, 28 anni, bloccato a Fiumicino con un carico di eroina proveniente dalla Thailandia.

Un insegnante di San Giovanni di Casarsa (Pordenone), Elio Francescuto, di 41 anni è morto ieri pomeriggio in un incidente di montagna sul Cap Savon, tra Forni di Sopra e Casera Razzo, al confine tra Friuli e Veneto. Elio Francescuto era partito ieri per un'escursione con tre amici; essendo l'unico munito di ramponi, aveva deciso di scalare la vetta del Cap Savon (2400 metri). Non vedendolo tornare gli amici hanno dato l'allarme; Francescuto era purtroppo precipitato per una cinquantina di metri in un canalone. Sposato e padre di due figli, insegnava all'istituto professionale di San Vito al Tagliamento.

GIUSEPPE VITTORI

L'assassino del pensionato Antonio Cordone ha lasciato un messaggio e un bossolo in una cassetta della posta a due passi dalla questura. Ottimismo degli inquirenti

Nuove minacce del killer di Firenze

L'assassino di Antonio Cordone si è rifatto vivo. Ha lasciato in una cassetta della posta, presso la questura di Firenze, un nuovo biglietto e un bossolo. Avrebbe anche telefonato al 113. Non si sa se ha parlato con il dottor Federico, il poliziotto di cui il killer chiede il ritorno a Firenze. Le ricerche si starebbero restringendo ad una cinquantina di persone che in passato hanno avuto a che fare con la polizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Si è rifatto vivo. Il killer che ha ucciso a Firenze il pensionato Antonio Cordone ha inviato alla polizia un altro messaggio, scritto a mano su un foglio bianco, e un bossolo calibro 38. Lì ha lasciato in una cassetta postale di via Gustavo Modena, a pochi passi dalla sede della questura di Firenze. Ci sarebbe stata anche una telefonata al 113. Nel nuovo messaggio le frasi sono più o meno quelle contenute nel biglietto lasciato accanto al cadavere del pensionato («Voglio Sandro Federico questore a Firenze, altrimenti uccido ancora. Grazie Dio»). Ieri sera era in corso una perizia sul bossolo per accertare se è lo stesso del proiettile che ha ucciso Antonio Cordone. L'assassino potrebbe averlo portato via dal luogo del delitto, oppure il

bossolo potrebbe essere rimasto nella pistola a tamburo. C'è per ora solo un identikit psicologico del killer, il «giustiziere» che ha avanzato la singolare richiesta che faccia ritorno a Firenze l'ex capo della squadra mobile Sandro Federico, trasferito a Napoli. Secondo gli investigatori, che ieri non nascondevano un cauto ottimismo, l'omicida ha ucciso «a caso», ma premeditando tutto accuratamente. È quasi una certezza, spiegano sempre gli inquirenti, vista la tecnica usata per portare a termine l'esecuzione. L'assassino non è stato colto da un raptus improvviso. Ha progettato l'omicidio, consumato poi in una stradina alle pendici di Fiesole, con grande freddezza. Ha scritto in precedenza il biglietto lasciato accanto al corpo sanguinante di Cor-



Antonio Cordone

done. «Siamo in presenza di un folle», ripetono convinti gli inquirenti, «un pazzo che però ha invitato il centralista del 113 a prendere la penna per trascrivere il messaggio, senza mai rispondere alle domande incalzanti dell'operatore che cercava di prendere tempo per individuare il luogo da cui proveniva la chiamata.

I magistrati sono convinti di avere a che fare con un nuovo omicidio «maniacale», dopo quelli del «mostro» delle coppiette e delle prostitute. Prima il «mostro di Fiesole», poi il «maniacò di Fiesole», che uccide sparando nel mucchio, a caso, senza una logica. In città è di nuovo paura. Paura che il killer spari ancora. In

queste ore di indagini frenetiche, convulse, per dare un nome all'assassino ancora libero e armato, circola con insistenza la voce che insieme al «giustiziere», oltre a lasciare il messaggio in via Modena, abbia fatto un'altra telefonata al 113. Nessuna conferma o smentita da parte degli inquirenti. Non è dato sapere se il killer di Fiesole si è messo in contatto con la questura fiorentina prima o dopo l'appello lanciato dal capo della mobile napoletana Federico attraverso la tv.

Sandro Federico, tirato in ballo dal delirante messaggio dell'assassino, gli aveva risposto con un altro messaggio: «Fatti vivo, se lo ritieni opportuno sono anche disposto a incontrarti. Ma la cosa più importante è che non accadano più tragedie terribili come quella di Santo Stefano». Ora Federico rimane a Firenze. Aspetta che l'omicida di Cordone si metta in contatto con lui. Gli investigatori danno quasi per scontato che l'assassino sia legato al funzionario di polizia. Un episodio accaduto durante un'indagine, una persona interrogata e poi rilasciata con tante scuse. Gli inquirenti sono alla disperata ricerca di tracce, indizi. E sotto torchio c'è la colonia dei so-

spettati, un mondo tutto particolare, un elenco di nomi, di cognomi, di segnalazioni. Il sostituto procuratore Paolo Spagnolo, che insieme al giudice Pier Luigi Vigna conduce l'inchiesta, durante un breve incontro con i giornalisti ha sottolineato che le ricerche del «misterioso omicida» potrebbero concentrarsi su un numero ristretto di sospettati, forse una cinquantina di persone. Un piccolo, importante segnale di ottimismo. Il magistrato ha anche ricordato che gli investigatori hanno il primo biglietto, il messaggio inviato ieri sera, il bossolo e la registrazione della voce dell'assassino, riscontri importanti, che sono sempre mancati in altre inchieste su delitti misteriosi come quelli del «mostro di Firenze», che non ha mai lasciato una traccia. Così come tracce non ne hanno lasciate gli assassini senza volto che hanno insanguinato Firenze negli anni 80. Nessuno sa chi ha ucciso tra l'82 e l'84 le quattro prostitute Giuliana Moncali, Clelia Cuscolo, Piumaccia Bassi e Luisa Meoni. Senza volto anche gli assassini di Bruno Borgioli, ucciso alle Cave di Majano, di Aldo Biagioli e di Giovanni Milanti. Sette omicidi a cui vanno aggiunti i sedici del mostro e ora quello del maniacò di Fiesole.

Tragica fine di un pensionato napoletano Muore d'infarto dopo uno scippo Ai funerali la rabbia del quartiere

Un pensionato di 74 anni, Arnaldo Sarci, è stato aggredito a pugni in testa da due rapinatori, mentre spostava la sua «500», parcheggiata in una stradina del Vomero. Qualche minuto dopo, l'uomo è morto stroncato da infarto. Ieri davanti alla chiesa dove si sono svolti i funerali dell'anziano, c'è stata la protesta di centinaia di cittadini della zona, contro il dilagare della microdelinquenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Ha tentato fino all'ultimo di difendere l'orologio d'oro avuto in regalo dai suoi compagni di lavoro il giorno della sua andata in pensione. Arnaldo Sarci, 74 anni, ex autotrasportatore, però, non c'è l'ha fatta. I due ragazzi lo hanno aggredito con pugni in testa e calci. I rapinatori sono poi scappati con il prezioso oggetto. L'uomo, cardiopatico, non ha retto all'emozione ed è caduto per

terra, ucciso dalla paura. Teatro del mortale sequestro, l'altro giorno, una stradina del quartiere Vomero, via Annibale Caccavello, a ridosso del museo di San Martino, da tempo «assediata» da scippatori, rapinatori e tossicodipendenti. Poco dopo le 14,30, Arnaldo Sarci esce di casa assieme alla moglie, Nunzia Candela, di 73 anni. I coniugi, che vivono soli, si avviano alla «500» parcheggiata a qualche

centinaia di metri. Appena il pensionato (al posto sinistro porta il vistoso orologio in oro) mette le chiavi nella serratura dell'utilitaria due giovani, arrivati su un motorino, saltano addosso all'uomo. Ne nasce una colluttazione che dura alcuni, interminabili, minuti, fino a quando i rapinatori riescono a prendere l'oggetto. Inutile la corsa dei soccorritori all'ospedale Cardarelli: il pensionato è morto da almeno cinque minuti.

Ieri mattina, davanti alla chiesa del Sacro Cuore dei Salesiani, dove si sono svolti i funerali dell'anziano, c'erano centinaia di persone che hanno così voluto protestare contro il dilagare della microdelinquenza. «Qui le scene di violenza contro i cittadini sono quotidiane. C'è una sorta di caccia all'anziano da parte degli scippatori», grida una signora che abita nello stesso

stabile del pensionato morto. Altri lamentano che la zona da tempo è diventata terra di nessuno: «C'è la completa assenza dello Stato. Polizia e carabinieri, da queste parti, arrivano solo dopo gravi fatti di sangue, come quello del giorno di Santo Stefano». Eppure nelle vicinanze del museo di San Martino - meta obbligata per i turisti che si fermano a Napoli - le aggressioni sono diventate un fatto quasi normale. Nel maggio scorso una vecchietta, rapinata della borsa con sole 500 lire dentro, fu trascinata in terra per decine di metri da due scippatori. Morì per spavento qualche ora dopo. Dieci giorni fa è toccato ad una casalinga di 61 anni, Rosa De Casale: accoltellata nei pressi di casa da un sconosciuto che aveva tentato di prendere un pacchetto dalle mani della donna.

A Genova processo «in divisa»

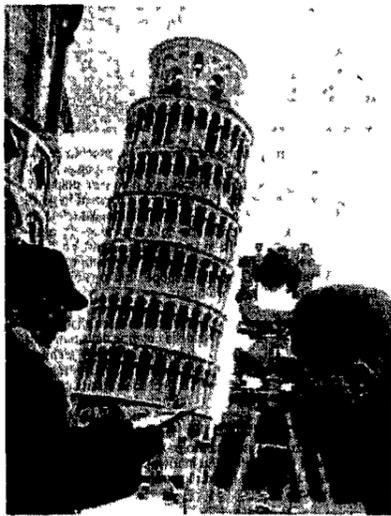
GENOVA. Un carabiniere in veste di pubblico ministero? Niente di straordinario. Il nuovo codice di procedura penale prevede, in carenza di personale giudiziario, che l'incarico possa essere assolto da un rappresentante delle forze dell'ordine. Un vigile urbano parte lesa in un processo per oltraggio a pubblico ufficiale? Ordinaria amministrazione. In tempi in cui vincere un tempo al lotto è statisticamente più facile che trovare un posteggiatore in centro, e in cui lo stress da traffico fa del centro di Genova un inferno, il processo è un caso fortunatamente assai più raro. E se, in una stessa aula di giustizia, c'è alla sbarra il poliziotto, accusato per l'occasione di oltraggio a pubblico ufficiale, c'è un sottufficiale dei carabinieri al banco del pubblico ministero, e c'è il vigile urbano parte lesa dell'oltraggio del poliziotto? Allora la somma delle coincidenze trasforma l'inconueto processo «in divisa» in un piccolo evento degno di cronaca.

È accaduto ieri mattina davanti al pretore Marco Devoto. Alla sbarra, dicevamo, un agente di polizia, il ventottenne Teodoro Mirano, imputato di oltraggio, arresto illegale e di aver turbato la regolarità di un pubblico servizio per avere prima offeso e poi trascinata in questura il vigile urbano

no indietro precipitosamente, con l'intento di mettere pace e ricomporre il dissidio. Niente da fare. «Dopo essere stato insultato - ha raccontato ieri la parte lesa - sono stato afferrato per un braccio, spinto a forza in auto e trascinato in questura; penso - ha aggiunto - che l'abbia fatto più che altro per umiliarli». «Ad essere insultato - è insorto l'imputato - sono stato io, ed ho esibito il rapporto stilato a suo tempo, traboccante delle frasi ingiuriose che il vigile avrebbe scagliato contro di lui. Ma il giudice Marco Devoto non gli ha creduto ed ha dato ragione al «cantuné». Il processo si è concluso infatti con la condanna di Teodoro Mirano a otto mesi di reclusione con la condizionale. Ben più severa era stata la valutazione da parte della terza «divisa» in azione nell'aula: il carabiniere-pubblico ministero aveva chiesto che il poliziotto fosse condannato a un anno e mezzo di carcere, sia pure con la concessione dei benefici di legge.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIEZZI

Il fatto risale al 21 marzo scorso, quando Teodoro Mirano, capo pattuglia di una «volante», aveva posteggiato l'auto di servizio in una via del centro e in un tratto in cui, secondo il vigile Firpo, arrecava intralcio al traffico. Il poliziotto non era d'accordo, il «cantuné» (così i genovesi chiamano i vigili urbani) insisteva e il contrasto d'opinioni si trasformò in diverbio. Tanto acceso che i colleghi di pattuglia di Mirano, che erano entrati in un negozio il vicino, furono richiamati dal vocio e tornarono indietro precipitosamente, con l'intento di mettere pace e ricomporre il dissidio. Niente da fare. «Dopo essere stato insultato - ha raccontato ieri la parte lesa - sono stato afferrato per un braccio, spinto a forza in auto e trascinato in questura; penso - ha aggiunto - che l'abbia fatto più che altro per umiliarli». «Ad essere insultato - è insorto l'imputato - sono stato io, ed ho esibito il rapporto stilato a suo tempo, traboccante delle frasi ingiuriose che il vigile avrebbe scagliato contro di lui. Ma il giudice Marco Devoto non gli ha creduto ed ha dato ragione al «cantuné». Il processo si è concluso infatti con la condanna di Teodoro Mirano a otto mesi di reclusione con la condizionale. Ben più severa era stata la valutazione da parte della terza «divisa» in azione nell'aula: il carabiniere-pubblico ministero aveva chiesto che il poliziotto fosse condannato a un anno e mezzo di carcere, sia pure con la concessione dei benefici di legge.



Gli ultimi controlli sulla pendenza della Torre di Pisa

La chiusura in diretta tv Per la Torre di Pisa ieri quarto check-up: pende 0,2 mm in più

■ PISA. La chiusura della torre di Pisa prevista per il 7 gennaio, finirà in diretta dalla Rai nel nuovo spettacolo di Raffaella Carrà. Il presidente dell'opera della Primaziale Giuseppe Tonolo, ha infatti concesso l'autorizzazione alle truppe televisive di effettuare riprese in piazza dei Miracoli. Nel frattempo il monumento è stato sottoposto ieri al suo quarto check up di quest'anno. L'hanno eseguito i professori Geri, docente di topografia e costruzioni rurali all'Università di Pisa, e Brunetti Pallà, anch'egli docente all'ateneo pisano di topografia. Da alcune anticipazioni sembra che la pendenza della torre abbia registrato un aumento negli ultimi tre mesi (da ottobre ad oggi), di 0,2 millimetri. Un'inclinazione annuale,

denque di otto decimi di millimetro inferiore alla media di 1,9 millimetri registrata negli ultimi decenni. Le prime rilevazioni sulla pendenza della Torre risalgono al 1918. Geri e Pallà effettuano questo lavoro da 37 anni. «Sono 25 anni che noi diciamo quanto sia urgente intervenire in fretta per la sua stabilità», hanno affermato i due docenti pisani al termine della rilevazione di ieri mattina. «Ma nessuno ci ha mai dato ascolto». Geri e Pallà sono stati invitati solo una volta ai lavori del comitato tecnico scientifico sulla salute della Torre istituito dall'ex ministro ai Lavori pubblici Ferri. Ma la loro era solo una presenza di invito, senza alcun diritto di voto sulle decisioni da adottare. □ A.S.

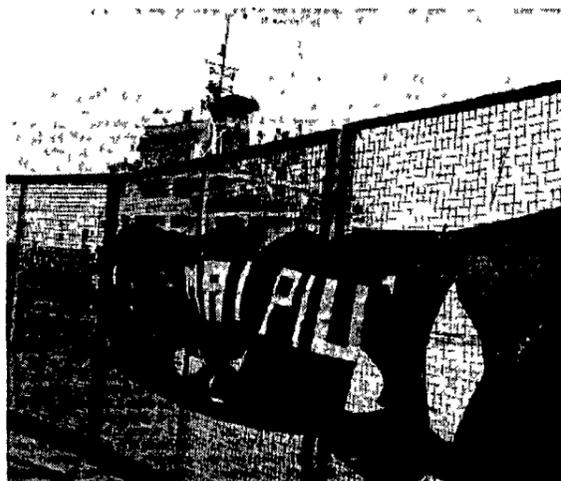
Oscar Campana è accusato di tentata violenza e di lesioni nei confronti del giovane Fabrizio Freddi. Il ragazzo di Ravenna fu bastonato più volte per aver denunciato alla tv le illegalità alla Mecnavi.

Tragedia «Elisabetta Montanari» A giudizio «caporale» picchiatore

Si apre un'altra pagina inquietante della vicenda Mecnavi. Oscar Campana - socio dei fratelli Anenti, la fama di «duro», già inquisito per la sciagura della «Elisabetta Montanari» - è stato rinviato a giudizio con l'accusa di aver pestato a sangue Fabrizio Freddi, il giovane operaio che denunciò alla televisione il «caporale» nei cantieri Fabrizio fu trovato morto il 31 luglio dell'88, per «overdose».

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

■ RAVENNA. Il maresciallo dei carabinieri di Bertinoro lo definì all'epoca dei fatti «un tipaccio». Lui come Enzo Anenti disse il sottufficiale dell'Arma, «non ha coscienza». Ai cantieri della Mecnavi era conosciuto come «il duro», l'uomo preposto ai buoni ordini e ai contatti con le aziende del subappalto Oscar Campana oggi trentaseienne ex carceriere di Capocolle di Cesena con parecchie chiacchiere alle spalle ma nessun precedente penale, da quando si era messo in affari con i fratelli Anenti aveva accentuato ancor più la sua fama di «bullo» e si faceva vedere spesso a bordo di auto di grossa cilindrata nuove fiammanti. Adesso è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Ravenna Gian-giacomo Lacentra per tentata violenza privata e lesioni. Motivo? Pestò a sangue, secondo l'accusa, il giovane operaio Fabrizio Freddi per costringerlo a ritrattare la denuncia fatta in un'intervista alla Rai sui «caporali» della Mecnavi pochi giorni dopo la sciagura del porto (13 operai morti come i gatti nella pancia della nave gestita «Elisabetta Montanari»).



Lo striscione in ricordo dei 13 operai morti nella sciagura della «Elisabetta Montanari» nel marzo 1987

intanto. Così mi confessò che aveva preso le botte. Erano scesi da un'auto bianca, in tre o quattro uomini. Tutto per quello che mi interessava. Adesso il rinvio a giudizio di Oscar Campana per tentata violenza privata e lesioni. La parte relativa alla morte per «overdose» di Fabrizio Freddi è stata stralciata. Non ci sono prove che sia collegata ai pestaggi subiti per la vicenda Mecnavi. Forse non è emisa nulla. Ma il fascicolo (tipo «spaccato», significativo del «regime Mecnavi») potrebbe essere unificato a quello per la sciagura del porto, che vede lo stesso Oscar Campana, i fratelli Anenti e un altro ventunna di persone imputate di reato colposo omicidio plurimo colposo, omicidio doloso delle norme antinfortunistiche e di sicurezza (Campana e gli Anenti saranno processati anche per il «crack» Mecnavi). Anche in questo caso il rinvio a giudizio è già stato fatto. Il processo dovrebbe celebrarsi nella prossima primavera amnistia permettendo

essere unificato a quello per la sciagura del porto, che vede lo stesso Oscar Campana, i fratelli Anenti e un altro ventunna di persone imputate di reato colposo omicidio plurimo colposo, omicidio doloso delle norme antinfortunistiche e di sicurezza (Campana e gli Anenti saranno processati anche per il «crack» Mecnavi). Anche in questo caso il rinvio a giudizio è già stato fatto. Il processo dovrebbe celebrarsi nella prossima primavera amnistia permettendo

Roma La pantera è ancora in libertà

Mezzi pesanti Fissati i limiti per il '90

■ ROMA. Dopo la ciosità la paura. La pantera nera avuta il giorno a Roma ha attaccato un ovile e agguistato una pecora e un agnello. Tutta la zona compresa fra la via Nomentana e il Raccondo anulare è stata nuovamente circondata. Si sospetta che il grosso felino possa essere rifugiato nelle catacombe di Sant'Alessandro, vicino al luogo dove è stata avvistata l'ultima volta. Il safan continua da tre giorni. Polizia carabinieri, unità cinofile, perfino un elicottero e alcuni domatori col laborano alle ricerche. Sono amati di funi, gabbie e armi che «sparano» siringhe al narcotico. Ma finora ha vinto la pantera nera. Si è dileguata e scomparsa ma decine di telefonate continuano ad arrivare da ogni parte della città. «Ormai si è diffusa la psicosi della belva ferace», dicono in Questura - vedono un gatto nero e lo scambiano per la pantera nera. Ieri mattina i «cacciatori» si erano arresi, dopo una «battuta» durata tutta la notte. Ma dopo l'assalto all'ovile le ricerche sono riprese con forza. Se la notizia del felino in libertà finora aveva suscitato stupore e curiosità, ora gli abitanti della zona dove è stato avvistato l'animale si sta difendendo la paura. Tutti sperano che la pantera venga catturata al più presto. E contemporaneamente, mentre aumenta la paura, aumentano anche le polemiche sull'assenza di una legge che regolamenti il commercio degli animali esotici. Sarà la prima proposta di legge che presenteremo nel 1990 - hanno dichiarato i parlamentari del gruppo verde - Si profila un nuovo safan in pieno centro cittadino. In Italia sono più di 3000 i grossi felini, soprattutto leoni che molti incoscienti in vena di esotismi tengono nel salotto di casa. Questo da cacciare. Poi quando sono grandi se ne vogliono sbarazzare. È il caso della pantera di Roma? La caccia continua.

Messina Manca l'ossigeno Muore

■ MESSINA. Una ragazza di 14 anni, in preda ad una crisi asmatica, è morta, a Spadolara, perché non è stato possibile reperire in tempo una bombola di ossigeno per sottoporla ad una terapia intensiva. Sulla tragedia morì di Tindara Pinizzotto, una studentessa dell'istituto professionale per l'agricoltura di Milazzo, la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta. La ragazza andava soggetta da tempo a crisi asmatiche. Colpita da affanno respiratorio, i familiari hanno subito accompagnato la «sogniolina alla guardia medica di Spadolara, ma qui non è stato possibile intervenire per mancanza, appunto, di ossigeno. È cominciata una affannosa ricerca della bombola anche nei vicini comuni di Valdina e Roccavaldina, ma anche qui con esito negativo. La bombola di ossigeno se trovata in tempo avrebbe potuto rappresentare la salvezza per Tindara Pinizzotto.

Poca igiene, insetti, frodi, cibi avariati e mal congelati. Reazione dei gestori al blitz: «Niente cenone!» I Nas «a pranzo» al ristorante

Blitz di fine d'anno del Nas. Nel mirino, i ristoranti di mezza Italia. L'ispezione ha coinvolto 536 ristoranti, e in 108 sono state riscontrate infrazioni penali. Congelazione abusiva degli alimenti, frode, alimenti mal conservati, scarsa igiene di locali e attrezzature. Ma i ristoranti contrattaccano. «Niente cenone di S. Silvestro, così imparate a darci la colpa». Si prepara un altro blitz?

trebbe dire, di scambio di merci. Infine, in 83 casi, i Nas hanno trovato alimenti deteriorati. «In particolare», dice ancora il maggiore Catarsi - prodotti ittici, ma anche carni. Molte sono poi le cosiddette «infrazioni amministrative», quelle cioè relative alle carenze igieniche. Sale da pranzo e cucine non pulite a dovere, stoviglie non sterilizzate, lavastoviglie non a norma, insetti. Insomma, per S. Silvestro, se centano fuori, teniamo gli occhi ben aperti. Top secret, ovviamente, sui nomi custoditi gelosamente e ormai trasmessi alla magistratura. Anche perché l'operazione di fine d'anno non è terminata. Sembra che i Nasiano preparano un altro blitz per i prossimi giorni. Il ministro De Lorenzo, che ha promesso un ulteriore impegno per tutelare la salute

dei consumatori, ha tenuto a sottolineare un complessivo miglioramento della situazione igienica nelle strutture di ristoro private. «La periodicità della vigilanza», afferma un comunicato - è di stimolo per nuove forme di responsabilizzazione dei ristoranti privati. Come dire che, a conti fatti, poteva andar peggio. E peggio era sicuramente andata nel precedente blitz, con De Lorenzo e i Nas da qualche tempo ci hanno abituato. Come si ricorderà, già all'indomani della sua nomina, De Lorenzo aveva manifestato una incontestabile propensione a scomparire pentole e controllare cucine. Nell'agosto scorso ne avevano fatto le spese prima di tutto gli ospedali. Inquietanti i risultati chi sequestrati carne e pesce avariati, celle frigorifere non a norma, quantità di alimenti mal conservati addirittura una sala operatoria senza norme di sicurezza.

Nelle case di cura private, poi, situazioni da far rizzare i capelli. Qualche giorno più tardi, De Lorenzo aveva preso di mira i campeggi. Anche in questo caso, sotto le tende, abbondanza di cibi avariati, magazzini fatiscenti, turisti come sardine, multe e denunce. Non era stato migliore l'esito del controllo di ospizi e case di riposo, seppur con un meteo agosto. Sporcizia, topi, cumuli di escrementi in cucina, congelatori fuori uso. Da parte loro, i ristoranti hanno dichiarato lotta dura. «Siamo stati criminalizzati ingiustamente», afferma un comunicato della Federazione pubblica esercizi (aderente alla Confindustria 200.000 iscritti) - siamo vittime inconsapevoli di una legislazione carente. E poi l'annunciolombombardamento «braccia incrociate, niente cenone di S. Silvestro». Per il brindisi rivolgersi a De Lorenzo.

La giunta regionale ha approntato un disegno di legge per tutelare i diritti degli extracomunitari. Così gli immigrati «diventano» umbri

Parità nel godimento dei «diritti civili» (lavoro, sanità, servizi sociali, scuola e casa) tra cittadini italiani ed extracomunitari è quanto si propone un disegno di legge della giunta regionale dell'Umbria. La nuova normativa «tutela e valorizza» il patrimonio culturale d'origine delle migliaia di stranieri che vivono e lavorano in Umbria. Essa vale anche per i loro familiari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARGENTI

■ PERUGIA. «La regione dell'Umbria riconosce e tutela i diritti umani e le libertà fondamentali dei cittadini provenienti da paesi extracomunitari, degli apolidi, dei rifugiati e dei profughi». È quanto recita il primo articolo del disegno di legge di iniziativa della giunta regionale dell'Umbria, il cui titolo è «Interventi a favore degli immigrati extracomunitari in Umbria». Si tratta di una legge destinata a modificare radicalmente l'atteggiamento politico e culturale della società umbra, ad ogni livello, primo fra tutti quello istituzionale, nei confronti delle migliaia di cittadini provenienti

ti dai paesi extracomunitari che vivono e lavorano in questa regione. Quali saranno i destinatari della legge? Innanzitutto i cittadini provenienti da paesi extracomunitari ed i loro familiari che risiedono o dimorano nel territorio della regione, sia in caso di immigrazione definitiva, che in caso di permanenza limitata e finalizzata al nastro nel paese d'origine. Anche i cittadini della comunità economica europea, gli apolidi, i profughi ed i rifugiati politici potranno beneficiare degli interventi previsti dalla legge purché non usufruiscano già di più favorevoli o analoghi benefici. E cosa prevede la legge? Prima di

tutto che agli immigrati, ed ai loro familiari, vengano garantite le prestazioni socio-assistenziali e i servizi sociali, degli asili nido e l'accesso ai servizi sanitari regionali, ai pari dei cittadini umbri. Gli stessi cittadini extracomunitari (con rapporto di lavoro in corso o iscritti alle liste di collocamento, regolanzati ai sensi della legge 943/86 e della normativa nazionale vigente) potranno partecipare ai bandi di concorso per la assegnazione in locazione di alloggi di edilizia sovvenzionata e beneficiare delle «provvidenze statali e regionali in materia di edilizia agevolata e convenzionata» per l'acquisto ed il recupero della prima casa. Non meno importante la parte della legge dedicata al «diritto allo studio» laddove si afferma che anche i cittadini extracomunitari sono compresi fra i destinatari degli «interventi per il diritto allo studio», e cioè «al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale e culturale che si frappongono ad una piena attuazione del diritto allo studio». Compito di questa legge dovrà essere anche quello di garantire il diritto all'integrazione sociale «nel rispetto della propria identità culturale», valorizzando il patrimonio culturale d'origine.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

CONSORZIO REALIZZAZIONE E GESTIONE IMPIANTI SMALTIMENTO RIFIUTI URBANI E INDUSTRIALI (sede di S. Croce sull'Arno)

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 87, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in milioni di lire)

Denominazione	ENTRATE		SPESA	
	Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1989	Accontamenti da conto consuntivo anno 1987	Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1989	Impieghi da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amministrazione applicato (art. 27 D.L. 153/80)	83	---	---	---
Contributi e trasferimenti (di cui dal consorzio 192)	192	222	Correnti	1.826
(di cui dallo Stato /)	---	---	Rimborso quote di capitale per rifiuti in ammortamento	771
(di cui dalle Regioni /)	---	---	---	---
Altre entrate correnti	1.551	807	Totale spese di parte corrente	1.826
Totale entrate di parte corrente	1.743	829	Spese di investimento	4.800
Allocazione di beni e trasferimenti (di cui dal consorzio /)	2.400	17.645	Totale spese conto capitale	4.800
(di cui dallo Stato /)	---	---	Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	---
(di cui dalle Regioni /)	---	---	Partite di giro	220
Assunzione prestiti	2.400	---	Disavanzo	58
Totale entrate conto capitale	4.800	17.645	Totale entrate	6.848
Partite di giro	---	---	Totale spese	18.563
Disavanzo	---	---	Totale generale	6.848
Totale generale	6.848	18.563	Totale generale	6.848

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente: (in milioni di lire)

Somme non attrib.	955
Personale	---
Acquisto beni e servizi	176
Interessi passivi	---
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	17.645
Investimenti indiretti	---
Totale	18.610

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo è la seguente: (in milioni di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L. 124
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L. 124
Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1987	L. 124
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegati al conto consuntivo dell'anno	L. ---

4) le principali entrate e spese per abitanti sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 19	Spese correnti	L. 20
di cui:	---	di cui:	---
contributi e trasferimenti	L. 2	personale	L. ---
altre entrate correnti	L. 17	acquisto beni e servizi	L. ---
		altre spese correnti	L. 17

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
dr. Piero Baridini

Ritrovati sulle balze del Carpegna i due aerei militari scomparsi
Un rogo tra i boschi, due corpi bruciati: volavano troppo bassi

Procedevano «a vista» nella nebbia
C'è nervosismo nella base di Rimini
«Così se ne sono andati altri due»
Di nuovo polemica sulle «bare volanti»

Depositata la motivazione
«La Guerinoni uccise sola, spinta dalla rabbia e dall'orgoglio ferito»

Si sono schiantati contro un monte

Prestazioni eccezionali e l'accusa di essere una «fabbrica di vedove»

L'F104, il «cacciatore di stelle», ha molti tenebrosi soprannomi, fra i quali quello di «bara volante». Garantisce prestazioni eccezionali e velocità elevatissime in tempi minimi. Ma è proprio questo uno dei motivi dell'insicurezza che i critici gli addebitano. Anche se nella tragedia di Rimini hanno contato probabilmente le pessime condizioni del tempo, torna la polemica sulla «fabbrica di vedove».

VITTORIO RAGONE

ROMA Nato più di trent'anni fa con l'ambizioso titolo di Starfighter, cacciatore di stelle, l'F104 ha accumulato dal 1958 ad oggi più nomi di brividi di qualsiasi altro aereo militare. I più recenti, «bara volante» e «fabbrica di vedove», sono ampiamente spiegati dalle statistiche degli incidenti.

In Italia, da quando il velivolo entrò in linea con l'Aeronautica militare (era il 1963), ne sono andati perduti ben più di cento esemplari. Nel 1979 una rivista specializzata, «Up 4», rivelava che di Starfighter ne erano precipitati già 84. Da allora, lo stillicidio non ha avuto fine: nel 1988 gli incidenti sono stati tre. Così anche quest'anno, in Germania, paese che ha «raffiato» questo tipo di aereo tre anni fa, contro gli F104 ci furono vere e proprie sollevazioni popolari. Bonn ne ha utilizzati in tutto 915 esemplari. Le cifre dei sinistri, rispetto all'Italia, vanno raddoppiate.

Guasti agli apparati elettrici ed errori dei piloti sono le ragioni più frequenti dei disastri. Con qualche episodio clamoroso, come la catastrofe che il 25 settembre del 1975 costò la vita a quattro piloti italiani, durante un volo d'addestramento Nato in Germania: i loro F104 si andarono a schiantare, uno dopo l'altro, sul fianco di una collina, a pochi chilometri dalla base Usa di Bitburg.

Le polemiche sulla pericolosità degli F104 li hanno accompagnati fin dalla nascita. Da quando gli americani, dopo averli impiegati, non a lungo, in Vietnam, li bandirono anche a causa dell'elevatissimo «tasso di criticità». «Se quest'aereo vi sfugge - usavano dire i collaudatori dell'Usaf - c'è poco da improvvisare: l'unica sicurezza che resta è il seggiolino eiettabile». L'F104, infatti, ha fornito e fornisce prestazioni di tutto rilievo che ne rendono il pilotaggio assai impegnativo. La versione S, famiglia alla quale appartenevano i due aerei precipitati, sale a quindicimila

C'è tensione, fra i piloti dell'aeroporto militare di Rimini. «Altri due se ne sono andati», dice uno di loro. Le «bare volanti» continuano a cadere. I due F104 «dispersi» sono stati trovati su una montagna fra le Marche e la Toscana. I due piloti sono morti, schiantati fra i faggi. Li hanno trovati ieri, dopo la segnalazione di alcuni abitanti del posto: «Abbiamo visto una palla di fuoco nel bosco».

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

MONTECOPPIOLO (Pesaro). La prima neve dell'anno, che macchia il bosco di faggi, rende ancora più crudele l'immagine della tragedia: rotami di aereo e corpi straziati sparsi in un fazzoletto di bosco, trenta metri per trenta, devastato dal fuoco. I due aerei F104, «dispersi» dal pomeriggio di mercoledì, sono stati trovati qui, sul monte Carpegna, ad un'altezza di 1.200 metri. Qualcuno, da lontano, aveva sentito un boato. Qualcun altro aveva visto una «palla di fuoco» in mezzo al bosco. Allora, già da mercoledì sera, si erano concentrate qui le ricerche di 500 fra soldati di leva, carabinieri, vigili del fuoco e forestali.

Gli aerei si sono schiantati sulla montagna quasi nello stesso istante. «Non so se l'errore è stato delle macchine o degli uomini - dice un pilota, collega dei due morti - ma certo un errore c'è stato. Non è strano che ci siano schiantati assieme. In un volo come questo, ci sono un leader ed un gregario, che non ha altro compito se non quello di seguire la coda dell'altro».

In un volo a vista, nella nebbia o nella foschia, la distanza poteva essere anche di soli tre metri. Se il primo si è schiantato, l'altro è saltato con lui nello stesso istante.

Ci sono colonnelli e generali, procuratori della Repubblica e soldati di leva, con una pala in mano, che attendono di poter raccogliere i pezzi di aereo conficcati nel terreno. Si vede anche un paracadute bruciato, aperto fra i rotami. «I due piloti - dice il vicecomandante dell'aeroporto militare di Rimini, il tenente colonnello Giorgio Balboni - non hanno utilizzato il sistema di espulsione del seggiolino «all'aereo». Forse il paracadute si è aperto per l'impatto col terreno. Ci sono faggi tagliati a metà, altri stradicci. I due aerei volavano troppo basso, almeno 70-80 metri sotto la quota necessaria. Erano partiti alle 13,50 da Miramare, per un volo di addestramento. Avevano puntato verso Parma, stavano tornando verso la base dopo aver sorvolato Pennabilli. Alle 15,10 in poi, nessun contatto radio».



Era già certo che fossero precipitati, si sperava che fossero riusciti ad «espellersi» prima dall'aereo.

Adesso ci saranno le inchieste di rito, da parte dell'Aeronautica militare e della Procura della Repubblica di Pesaro. Ma le «bare volanti» continueranno a volare, a provocare altri morti: già decine di piloti sono morti cadendo con gli F104, otto soltanto in Romagna, negli ultimi dieci anni. Difetti su questo aereo ne aveva trovati anche il «gregario», Michele Burlamacchi, 23 anni, di Arezzo. A Natale, durante una breve vacanza a casa, aveva detto ad un ex compagno di liceo, Francesco Moracchini, che le condizioni degli aerei «non erano sempre al massimo», che c'erano di-

letti «non pericolosi, ma fastidiosi». Lui comunque voleva continuare a fare il pilota ad ogni costo. «Se non usciva in volo tutti i giorni - racconta sempre l'amico - si sentiva male».

Questo mestiere l'aveva scelto già sui banchi di scuola. Conosceva ogni particolare degli aerei, mostrava a tutti le riviste specializzate. Invece dell'università (dove insegna il padre, Pio Burlamacchi, di famiglia riconosciuta «nobile» già nel '500) scelse l'Accademia aeronautica. Collezione di divise militari, e le prime le trovò nella villa di famiglia. I suoi antenati fecero costruire il canale del porto di Viareggio, chiamato appunto «canale Burlamacchi».

«leader», il capitano Claudio Lodovici (che abitava a Camugnano nel bolognese, assieme alla madre), si sono spazzati contro la montagna. «Qui da noi c'è tensione», dice un ufficiale nella base militare di Rimini. «Altri due se ne sono andati, aggiunge soltanto. C'è tensione anche a Rimini, città squassata ogni ora dal rombo degli F104. Nel 1986 uno di questi aerei si infilò in un'officina di Misano, provocando tre morti. Decollò ed atterrò avvertendo su una zona che d'estate è la capitale del turismo. L'aeroporto deve essere spostato», dice il Pci di Rimini. «Deve essere smilitarizzato», aggiunge la Fgci.

Sabato ci saranno i funerali. Quante altre vittime si dovranno ancora contare, prima di bloccare le «bare volanti»?

SAVONA. L'omicidio del farmacista di Cairò Montebello Cesare Brin fu un delitto d'impeto, ascrivibile a Gigliola Guerinoni, visto che non esistono prove della presenza di Ettore Geri. L'ex convivente della donna in un primo tempo autoaccusatosi del delitto e poi rinvitato a giudizio come imputato di concorso in omicidio, accusa dalla quale l'uomo fu assolto al processo della scorsa estate davanti alla Corte d'assise di Savona.

È la motivazione della sentenza del processo Brin, conclusosi con la condanna di Gigliola Guerinoni a 26 anni e sei mesi di reclusione per omicidio e soppressione del cadavere del farmacista. Le 230 pagine della sentenza sono state depositate ieri in cancelleria. La ricostruzione della notte fra il 12 e 13 agosto del 1987 fornita dai giudici lascia molto spazio alle ipotesi nel senso che, in mancanza di prove singolarmente certe, i magistrati prendono in considerazione una serie di fattori coincidenti che incollano Gigliola Guerinoni. Sintetizzando: la corte ritiene che si trattò di un delitto d'impeto, commesso dalla donna quando Brin, esasperato da una telefonata del giorno precedente fatta da Gigliola alla moglie (in cui l'amante diceva di essere incinta) comunicò alla Guerinoni la propria ferma intenzione di troncare la relazione.

I giudici escludono la premeditazione («neppure la mente meno criminale e più sprovveduta sceglierebbe come luogo per uccidere una persona la propria abitazione», ma giungono all'ipotesi «erosimigliante» che Gigliola

Guerinoni abbia colpito Brin, debilitato dal diabete, con una suppellettile, procurando con lo stesso primo colpo che avrebbe fatto finire a terra il farmacista «lo sfondamento della base cranica ed il decesso quasi istantaneo». Viene esclusa l'ipotesi avanzata dall'accusa secondo la quale la vittima fu uccisa nel sonno. Quanto al movente, i giudici sostengono una serie d'ipotesi che compongono un quadro psicologico. Non un vero e proprio movente, dunque, ma osservazioni di questo tipo: «L'umiliazione per un abbandono bruciante anche per quell'attività spesa per favorire la realizzazione del patrimonio del Brin, che sul momento vedeva non riconosciuta e non ripagata; per i progetti di una vita sociale di rilievo e di benessere economico prima accarezzati e ora dissolti; la delusione giunta ormai al culmine per una serie di piccoli vantaggi sempre sperati e mai ottenuti; l'orgoglio femminile di una donna abituata a gestire lei i rapporti con gli uomini, ferita da una decisione che la vedeva in posizione passiva; la carica aggressiva che inevitabilmente scatenò il contrasto e che è già in lei stratificata e latente per le delusioni ed i rancori maturati verso l'uomo».

La motivazione della sentenza ricostruisce infine i momenti successivi al delitto, riconoscendo la collaborazione del vicequestore di Genova Raffaello Sacco (condannato a tre anni di reclusione), Ettore Geri (18 mesi), Mario Ciccarelli (quattro anni) e Giuseppe Cardea (tre anni e sei mesi) nel reato di soppressione del cadavere.

«Hai visto i fatti di Romania?». Per tutta risposta un colpo mortale Sparatoria al consolato turco a Napoli Agente uccide italiano e s'ammazza

Sparatoria al consolato di Turchia, a Napoli. Ahmed Gulduoglu, un dipendente di 37 anni sposato e padre di tre figli, colto da un raptus di follia, ha sparato e ucciso un altro impiegato, l'italiano Vincenzo Di Scala, 42 anni, e poi si è tolto la vita. È successo verso le 8 e mezzo. Forse una banale discussione e un riferimento alla situazione romana hanno provocato la violenta reazione. Accertamenti in corso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. Il giallo del consolato si è dissolto in un momento; nessuna spy story, nessun intrigo internazionale. Un uomo, il 37enne Ahmed Gulduoglu, in un raptus di follia ha ucciso un suo collega, l'italiano Vincenzo Di Scala e si è ucciso, subito dopo. Questa la versione fornita, quasi in simultanea, dagli organi di polizia italiani, a cominciare dal questore di Napoli e dal capo della Digos partenopea.

La stessa versione è stata data dalle autorità consolari turche.

Tutto è avvenuto qualche decina di minuti dopo le otto. Nel consolato turco a quest'ora comincia l'attività: le donne della pulizia stanno finendo il proprio lavoro, gli addetti alla sede diplomatica cominciano ad arrivare. Adigürel Caliskan, 39 anni, ausiliario personale del console generale a Napoli incrocia nel garage della

rappresentanza consolare due colleghi, Ahmed Gulduoglu, 37 anni, sposato e padre di tre figli, che ha lasciato la famiglia in patria e vive da solo a Napoli e che ricopre l'incarico di addetto ai servizi di sicurezza, e l'italiano Vincenzo Di Scala, 42 anni, sposato e padre di due figli (di 14 e 10 anni), napoletano, che da almeno vent'anni è impiegato presso il consolato.

I due, incrociati dall'assistente del console, avevano preso, poco prima, un caffè insieme. Di Scala in mano aveva la «mazzetta» dei giornali e la coppia ha salutato il collega che li ha sopravanzati. Caliskan doveva andare a prelevare con l'auto di servizio il console ed era leggermente in ritardo: ciononostante ha udito discutere, ha sentito l'italiano dire «Hai visto cosa è successo in Ro-

mania?» ed ha visto il connazionale estrarre la pistola. Ha accelerato, facendo gli scalini dell'ultima rampa quattro a quattro, ed ha bussato alla porta del consolato. A questo punto gli spari. Enzo Di Scala cade a terra ucciso da un colpo di pistola. Cristina Di Maio, 50 anni, attirata dagli spari, la supera e, mentre lei grida, esce in strada dove, lo intercedono due carabinieri, che pur essendo incaricati della sorveglianza del consolato Usa, hanno udito le detonazioni. Sono proprio i due carabinieri a bloccare, armi alla mano, l'omicida. Lo invitano a deponere l'arma e lo sentono gridare, più volte, in uno stentato italiano: «Sono un poliziotto del consolato! Non sparate!». Il turco sembra avere tutta l'intenzione

di arrendersi, tant'è vero che, arretrando, fa vedere ai due milici che sta togliendo le pallottole dal tamburo. Le toglie tutte, tranne una: quando sta per essere preso punta l'arma al petto e con l'ultima pallottola si uccide. Follia diranno investigatori e consoli. Follia, diranno i testimoni, anche perché l'omicida-suicida ha avuto «gua» con la più piccola dei tre figli, affetta da una rara malattia che lo aveva incupito, reso nervoso, diverso dal solito. Si è anche appreso che Gulduoglu aveva partecipato, nel 1974, alla guerra turco-cipriota. E da quella guerra, sembra, avrebbe dato i primi segni di squilibrio mentale. Compiti gli accertamenti, il caso, almeno per ora, è stato chiuso. Ma - come in ogni giallo che si rispetti - il thrilling è in agguato, con relativi colpi di scena.



Il cadavere di Vincenzo Di Scala nel corridoio degli uffici del consolato turco

I due delitti sono avvenuti nel centro di Palermo Raffica contro autotrasportatore Trovata donna sfigurata e bruciata

Due omicidi ieri a Palermo. Nella tarda mattinata alcuni bambini hanno scoperto il cadavere irrecognoscibile di una donna in una cascata abbandonata del centro storico. Poche ore prima, esecuzione mafiosa vicina alla stazione centrale. La vittima, Pietro Giro, autista di Palma di Montechiaro, il comune dell'Agri-gerentino dove da cinque anni infuria una faida tra le cosche, è fratello di un ex assessore socialista.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Il cadavere di una donna è stato trovato ieri mattina in un vecchio edificio di piazza Magione, nel cuore del centro storico. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni bambini che erano andati a gettare il letame di una stalla vicina all'interno del palazzo. I ragazzini hanno avvertito un parente che ha telefonato immediatamente alla polizia. Il volto della donna, orribilmente sfigurato, è stato colpito più volte forse con una pietra. Adosso la vittima non aveva documenti. Non è stato quindi possibile il riconoscimento. Gli uomini della scien-

za hanno prelevato le impronte digitali, ma fino a ieri pare dallo scardone della mobile non è saltato fuori nulla. L'omicida ha infierito sul corpo della donna bruciandole i genitali. Per questa ragione gli investigatori, in un primo momento, avevano ipotizzato che il cadavere potesse essere quello di un travestito. In ogni caso la dinamica del delitto fa pensare ad un movente a sfondo sessuale. La donna potrebbe essere una prostituta, oppure la tenutaria di una casa di tolleranza colpevole di aver iniziato al mestiere qualche ragazza scatenando le ire

dei parenti. Il medico legale non si è sbilanciato sulle cause della morte: le stabilirà oggi dopo l'autopsia. Un fatto è certo: l'omicidio risale a qualche giorno fa. Un uomo, che tiene alcuni cavalli in una stalla lì vicino, ha affermato che il cadavere, in quella casa, la sera prima della scoperta non c'era. Per questo gli investigatori ritengono che l'omicidio non sia avvenuto nell'edificio abbandonato.

La scoperta del cadavere a piazza Magione è avvenuta poche ore dopo un altro omicidio. Alle 8 tra la folla della stazione centrale, due sicari hanno trucidato a colpi di revolver Pietro Giro, 39 anni, un autoleggiatore di Palma di Montechiaro, il paese dell'Agri-gerentino dove da cinque anni infuria una terribile faida tra le cosche. Pietro Giro, sposato con tre figli, era giunto in città col suo pulmino Mercedes Benz canco di studenti e impiegati provenienti dalla provincia. I passeggeri erano appena scesi quando uno dei due killer, arrivati a

Positivo primo bilancio della riforma del processo minorile Pene alternative al carcere per due terzi dei minidetentuti

A Casal del Marmo, il carcere minorile di Roma, ci sono 13 detenuti. In tutt'Italia sono meno di 140 i giovani «under 18» che stanno trascorrendo le feste in carcere. Soltanto tre mesi fa erano 427. La magia è stata realizzata dal nuovo codice che ha permesso alla gran parte dei delinquenti «in erba» di usufruire delle misure alternative alla prigione: la famiglia d'origine e le comunità di custodia o di assistenza.

ROMA. Nel mese di settembre, negli istituti di pena per minorenni c'erano 427 persone, il 27 ottobre, tre giorni dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, il numero era sceso a 226, il 15 dicembre scorso a 139. In questa rapida diminuzione delle presenze di ragazzi dietro le sbarre sta la novità del processo penale per i minori che nel sistema riformato in applicazione da due mesi ha per la prima volta una sezione specifica. Il sensibile calo dei detenuti è il risultato della rete di misure e di strutture alternative al carcere previsto dal nuovo codice per i giovani che compiono i reati e

non avevano bisogno per lo scarso numero di utenti). I centri di prima accoglienza si dividono in «custoditi» e in «assistiti»: i primi ospitano i ragazzi arrestati responsabili di reati gravi punibili con più di 12 anni di reclusione; negli altri, in cui lavorano assistenti sociali, vanno i minorenni che hanno compiuto reati per i quali è prevista una pena inferiore. In entrambi i casi, la permanenza dura da poche ore a un massimo di due giorni, il tempo necessario al magistrato per decidere le misure da applicare per il singolo detenuto. Dal 24 ottobre al 15 dicembre nei «centri custoditi» sono entrati 111 ragazzi tra italiani e stranieri, in quelli «assistiti» 163, per un totale di 274 minorenni. Non sono invece ancora disponibili i dati relativi alle altre misure «rivoluzionarie» del nuovo processo per i minori: la sospensione del processo e la messa alla prova, il collocamento in comunità, la sentenza di non luogo a procedere per imputanza del fatto (dovuta allo

scarsa rilevanza del fatto e soprattutto alla sua occasionalità), la permanenza in casa. Il monitoraggio di questi aspetti del procedimento è previsto a partire dal mese di gennaio. La giustizia minorile ha vissuto le stesse difficoltà di quella ordinaria nel passaggio dal vecchio al nuovo rito. «Ci sono state le stesse carenze di tipo organizzativo - commenta la dottoressa Cecere - forse siamo andati meglio con poche strutture. Nel complesso i tribunali per i minorenni non sono in condizioni disastrose: sono stati aumentati gli organici dei magistrati, è prevista una polizia giudiziaria appositamente per i minorenni».

Restano, però, ancora gravi problemi per le sedi giudiziarie di Venezia, Bari, Catania e Potenza. È stato intanto avviato il collegamento con le regioni per la costituzione delle comunità destinate ai minori condannati a reati non molto gravi: si dovrà stabilire in particolare in che modo conviveranno con i servizi territoriali già esistenti. È stato fatto comunque no-

tare che i nuovi servizi attivati finora hanno cominciato a funzionare senza ricorrere a un nuovo personale. In questo campo lavorano fra gli altri 253 assistenti sociali, 132 educatori e 620 agenti di custodia: in tutto oltre mille persone. La giustizia minorile, in genere sempre in secondo piano rispetto a quella ordinaria, è terreno delicato. Per questo motivo il nuovo codice mette al centro dell'attenzione l'equilibrio psichico del ragazzo e la necessità di difenderlo il più possibile dall'esperienza del carcere. Nel 37 istituti italiani per minorenni nel primo semestre del 1989 sono passati 3.156 ragazzi italiani e 1.411 stranieri. La maggior parte (2.875) aveva compiuto reati contro il patrimonio, soprattutto furti (2.204) e rapine (309). Per spazio di stupefacenti sono stati coinvolti 686 ragazzi. Alta anche la percentuale dei tentativi di omicidio risultati 47. Infine, le fasce critiche di delinquenza croniche sono quelle del 16 e del 17 anni.

Un «sostenitore non acritico» (che non può non arrabbiarsi)

Caro *Unità*, non riesco a trattenere un moto di rabbia osservando gli sviluppi del dibattito sulla proposta Occhetto. Di essa non sono un sostenitore acritico, ritengo che il modo in cui è stata preparata e presentata le faccia correre il rischio di tramutarsi da progetto ambizioso e (almeno da me) condivisibile e auspicabile di costruzione di un polo progressista costituito da più anime da ideali e progetti comuni, ad abbandono, assieme col nome, della identità di forza alternativa.

Tuttavia che ciò accada non è affatto scontato, dipende dall'impegno di tutti: ed ecco che non posso non arrabbiarmi osservando che la già pregusta una «libro» di voti ex-Pci; vedendo partiti e movimenti che si chiamano fuori assumendo i panni degli esaminatori (e non mi riferisco solo al Psi, ma anche ai Verdi e ai Radicali); leggendo lettere di chi interpreta questa proposta come un'omologazione e un piacere ai socialisti.

Ma dove è scritto che o si è comunisti oppure si è craxiani filo-capitalisti? È possibile essere contro il profitto e per il rinnovamento della società anche senza chiamarsi comunisti, purché lo si dimostri coi fatti. Il compagno Occhetto ha un solo modo per mostrare in che direzione si muova la sua proposta: guidare il partito nuovo, immediatamente, forti battaglie; legge anti-trust, uscita dalla Nato, indipendenza della magistratura, diritti dei lavoratori, lotta contro i poteri occulti ecc. Solo una forte presenza tra la gente su temi come questi potrà dare una caratterizzazione convincente alla nuova forza che si vuol far nascere e potrà assicurare coloro che temono la morte del Pci e delle speranze di cambiare questa società. Bando alle parole: fatti!

Daide Florello, Como

Il comunismo parte integrante della cultura occidentale

Caro direttore, i sommovimenti prodotti nei Paesi dell'Est hanno innescato, parallelamente, una discussione che, seppure con toni e motivazioni diversi, ha comunque un dato di fondo comune, rappresentato dalla evidente crisi del comunismo.

Dalle varie inchieste, dalle innumerevoli interviste, dai libelli che proliferano sull'argomento non traspare però soltanto, e giustamente, una critica feroce al tipo di comunismo finora sperimentato (il cosiddetto socialismo reale) ma, con un passaggio solo apparentemente logico, si conclude quindi col condannare in toto l'idea stessa di comunismo.

Però per il fatto stesso che il comunismo sta ridiscuendo a fondo se stesso, viene a cadere uno dei maggiori pregiudizi nutriti a lungo contro di esso: vale a dire l'accusa di essere un sistema incapace di trovare, proprio per la sua essenza, la possibilità di autocritica. Sembra anche che in molti casi la discussione sulla crisi del comunismo venga presa a pretesto per una liquidazione sommaria dell'idea generale

Dirigente Pubblica Istruzione promosso per concorso al grado superiore si trova a percepire in un anno 28 milioni meno di chi non ha superato la prova

Ha vinto lui... E così ci perde

Signor direttore, la vicenda che qui espongo credo che non abbia precedenti nella storia del pubblico impiego. Si tratta di questo: due anni fa, insieme a un collega ho partecipato a un concorso per conseguire la promozione da ispettore periferico (personale non dirigente) a ispettore centrale del ministero Pubblica Istruzione. Ebbi la sventura di vincere, il mio collega invece, meglio assistito dalla sorte non ce la fece. Ma proprio perché non ce la fece, si beccò, di lì a un anno, un aumento stipendiale di ben 19 milioni annui.

Ma non è finita qui: è venuta la notizia di un provvedimento (il D. n. 357 del 6 novembre 1989) che ha unificato i ruoli degli ispettori centrali e periferici della P.I. attribuendo anche a questi ultimi lo status dirigen-

ziale dei primi. Con la conseguenza che il mio ex collega, ridiventato *ope legis* mio collega avrà tra un anno circa, in aggiunta ai predetti 19 milioni, un'ulteriore gratifica stipendiale di 9-10 milioni.

E appena il caso di dire che ci sono rimasto male: per carità, non per la buona stella di lui, bensì per quei 28 milioni che potevano (se m'avessero boccato) essere anche miei.

Ma sforzo allora, rodotendomi il fegato, di studiare una strategia che mi consenta di farmi riciclare. E qui le ipotesi che si possono fare sono tre:

1) mi atteggo a «candidato pentito» e dichiaro d'aver presentato, in occasione del concorso di accesso alla qualifica superiore, «documenti falsi o viziati da invalidità non sanabi-

le» (potrei dire, per esempio, che le pubblicazioni da me prodotte non erano mie ma di un omonimo). In tal caso, mi becco sì, ai sensi dell'art. 127 del Dpr 10 gennaio 1957, n. 3, la decadenza dall'impiego (e forse anche una condanna penale) ma mi becco anche, ai sensi del successivo art. 128, il trattamento di quiescenza più favorevole commisurato alla qualifica inferiore di provenienza;

2) chiedo di essere degradato, cioè di essere restituito, ai sensi dell'art. 114 del Dpr 31 maggio 1974, n. 417, alla qualifica inferiore di provenienza. In questo caso, non solo non perdo il posto, ma mi assicuro il rientro nel ruolo unico e il trattamento stipendiale più favorevole. Devo però precisare che questa ipotesi è colle-

giata al pericolo di un'eventuale decadenza del D. n. 357/89 e alla speranza di una sua reiterazione che lasci un certo lasso di tempo per la proposizione e l'accoglimento dell'istanza di retrocessione.

3) attivo un contenzioso contro la Pubblica amministrazione e mi affido, quindi, alla giustizia amministrativa. In questo caso però, a rischio di trasferire la «rogn» ai miei eredi, dal momento che i tempi lunghi di tale giustizia vanno molto al di là degli anni di vita che statisticamente ancora mi comptono.

Quali delle tre alternative scegliere? Questo è il problema.

Lettera firmata. Sanremo (Imperia)

Lo sciopero dei farmacisti è avvenuto tre anni fa...

Caro direttore, nell'estate dell'86, per una gravissima malattia di mia moglie (un tumore al fegato) sono stato costretto a comprare i medicinali più costosi, durante uno dei tanti scioperi effettuati dalle farmacie: una spesa di circa tre milioni. Ho fatto subito domanda di rimborso.

Quanti anni ci vogliono per essere rimborsati? Se un cittadino non paga per qualunque motivo un qualunque tributo si vede con una certa celerità sequestrare, caricare di mora, ecc.

Ebbene io, che sono un pensionato di sessant'anni con un minimo di pensione per invalidità, quanti anni ancora devo attendere?

Luigi Annalodi, Pompei (Napoli)

L'Italia all'avanguardia (le pellicce e le caverne)

Signor direttore, d'accordo che non si fa differenza in linea etica fra l'uccidere una gallina e l'uccidere un essere umano, ma la differenza esiste in linea pratica, in quanto molta gente crede che la carne sia necessaria per vivere bene; molti quindi credono, erroneamente, che sia necessario uccidere per mangiare, ma nessuno pensa che la pelliccia sia altrettanto necessaria. Rifiutare la pelliccia è il primo passo verso il rispetto della vita, perché significa rinunciare a qualcosa che nella mentalità collettiva è sinonimo di lusso ed opulenza.

Le pellicce ci sono fin dai tempi delle caverne? Lo si diceva anche in difesa della

schiavitù.

Ad uno ad uno sono caduti negli ultimi dieci anni tutti i più grandi mercati europei della pelliccia: due anni fa quello tedesco. Ed ora l'Italia guida la graduatoria per produzione e consumi di pellicce. Un capo per ottenere il quale da sette a duecento animali vengono uccisi annualmente.

Roberto Tomasi, Per la Sezione Italia del Comitato europeo per la protezione degli animali da pelliccia

L'onesto ci rimette, lo speculatore guadagna

Signor direttore, la legge prescrive gli interessi legali del 5%, più svalutazione. Premesso che le opposizioni alle ingiunzioni di pagamento sono fatte da speculatori, per ritardare i pagamenti e lucrare sugli interessi del denaro contestato, io propongo che sulle somme liquidate dai giudici nelle sentenze civili vengano applicati interessi bancari composti, come quelli che le banche fanno pagare alla loro clientela. Ciò, ripeto, per evitare che la giustizia favorisca i ladri a danno degli onesti, come succede.

Evidentemente i governanti non sanno, ed i politici fingono di non sapere, che lire 3.000.000 prelevati in banca per pagare il carrozziere, in dieci anni, quanti ne occorrono per una sentenza, creano un debito presso l'istituto bancario di lire 13.863.601; mentre la stessa somma depositata in banca, per lo stesso periodo, sale a lire 8.952.732. E la sentenza del giudice, quando tutto va bene, mette in mano al ricorrente lire 7.644.240.

Questi risultati da soli dicono che l'onesto ci rimette L. 6.219.000 e lo speculatore si porta a casa L. 1.308.492.

Giuseppe Salmi, Forlì

PpTt: chi lavora è paravento di lacune statali

Caro *Unità*, lavoro alle Poste da quasi 8 anni, e da sempre sento far ricadere sull'impiegato pubblico la completa responsabilità dell'inefficienza del servizio postale.

Accusato da sempre di essere un lavativo, spesso volte l'impiegato viene a ritrovarsi lo scarico di tutte le rabbie di un'utenza non a torto stanca di una serie di lacune nei servizi pubblici.

Mario Gozzini nel suo articolo del 26/10 attacca la totalità dei lavoratori del pubblico impiego basandosi sul comportamento di taluni che non hanno ancora perfezionato una forma di educazione personale. Con questo ribadisco che non mi sento assolutamente parte in causa nel settore dei maleducati, ma mi sembra giusto, ogni tanto, difendere la categoria alla quale appartengo e che, nelle mansioni esecutive, lavora.

«Adagiarsi sul discorso del garantismo del pubblico impiego? Per piacere, non facciamo di tutta l'acqua un fascio! Sono convinta che la maggior parte dei lavoratori non «tra a campà», come si vuol far credere.

Sono perfettamente d'accordo su un sistema di contratto privato in un'azienda erogatrice di servizi pubblici; ma questo non vuol dire che debbano venire a mancare così i diritti sanciti nello Statuto dei lavoratori.

Sarebbe giusta l'ora di smetterla di usare il pubblico impiegato come paravento di lacune gestionali statali. L'atmosfera nella quale lavoriamo non si può definire di trasparenza, ma di atavica mancanza di una dirigenza professionalizzata, in presenza di un codice postale del 1948 a cui si fa riferimento.

Non dobbiamo poi dimenticare assolutamente lo strapuntone democristiano, che ha gestito da sempre il «carrozzone

COMUNE DI MILANO

SETTORE SERVIZI E LAVORI PUBBLICI
Avviso di gara

Sarà indetta ai sensi dell'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e dell'articolo 2 bis, punto 1 della legge n. 155/89, con ammissione di offerte in aumento e in conformità alle disposizioni contenute nelle leggi 13 settembre 1982, n. 846 e 12 ottobre 1982, n. 726 una gara mediante licitazione privata per appalto n. 282, manutenzione ordinaria per la pulizia, revisione e disinquinazione delle tubazioni di scarico dei pozzi stradali nelle vie liberate del territorio comunale. Importo a base d'asta L. 300.000.000.

Categoria Anc richiesta 8 del Dm 25 febbraio 1982, n. 770. Numero dipendenti richiesto non inferiore a 10.

Il bando integrale delle gare cui bisogna fare riferimento per la presentazione della documentazione richiesta e gli atti relativi sono in visione presso il Settore servizi e lavori pubblici, Ufficio appalti, via Pirelli 39, piano 12.

Verranno considerate anomale e, ai sensi dell'articolo 2 bis, punto 1 della legge n. 155 del 1989 dovranno essere giustificate previa istruttoria e confronto con le imprese interessate le offerte che supereranno la soglia del «65%».

La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana, con l'esatta denominazione della ragione sociale, del numero di codice fiscale, della partita Iva, corredata dai documenti indicati nel bando e indirizzata al Comune di Milano, Settore servizi e lavori pubblici, Ufficio appalti (telefono 62.086.267), dovrà pervenire, a pena di decadenza, all'Ufficio protocollo generale, via Celestino IV, n. 6, Milano entro l'8 gennaio 1990.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

p. IL SEGRETARIO GEN. Il direttore reggente del settore servizi e lavori pubblici dott. Graziella Guidi

p. IL SINDACO L'assessore al settore servizi e lavori pubblici dott. Massimo Ferlini

COMUNE DI LUGO

PROVINCIA DI RAVENNA
Appalto dei lavori di estensione rete acquedotto dal capoluogo alle frazioni - 3° stralcio

Il sindaco rende noto che l'Amministrazione comunale indirà quanto prima una licitazione privata da tenersi il martedì di cui all'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di estensione rete acquedotto dal capoluogo alle frazioni - 3° stralcio. Importo a base d'asta L. 1.481.751.000.

È richiesta l'iscrizione alla categoria 10a dell'Albo nazionale costruttori per un importo adeguato.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione comunale.

IL SINDACO Giancarlo Gianti

ANNIVERSARIO

PIT. SONIA MICELA (NORINA TAMBONE)
Sei viva in noi, con la tua arte e con l'amore di sempre. I tuoi cari. Bagnacavallo (RA), 29/12/1989

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE RIZZI
La moglie e i figli lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che gli vollero bene in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 29 dicembre 1989

Oggi pomeriggio avranno luogo i funerali del caro compagno

ALVISO FATTORINI
nobile figura dell'antifascismo, stimato dirigente del Pci e del sindacato FIOM al cantiere navale di Ancona negli anni più difficili. Per le sue qualità umane e di giustizia i cittadini del Pci San-Lazzaro lo avevano eletto negli anni addietro Consigliere comunale. I compagni della Sezione «Mario Mediceo» lo ricordano sempre con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Ancona, 29 dicembre 1989

Per non dimenticare il compagno e amico giornalista del nostro giornale

BRUNETTO PANZERA
lo ricorda il compagno Piero a quanti lo conobbero e salutò la sua compagna Angela. Sottoscrive per l'Unità.
Roma, 29 dicembre 1989

I compagni della sezione «25 Aprile Carlo Venegoni» addolorati annunciano la morte di

MARIO PAGANI
scritto al partito dal 1921. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 29 dicembre 1989

La compagnia L. Micacchi col grande dolore annuncia la morte della adorata mamma

LUSA INNANNO
I funerali si terranno oggi alle ore 10.30, presso la chiesa di San Giuseppe alle Frattocchie.
Roma, 29 dicembre 1989

Sono trascorsi due anni dalla scomparsa del compagno

ELIANO GIARINI
la moglie, Maria Ruggini, ricordandolo con tanto affetto sottoscrive per l'Unità.
Pontassieve (FI), 29 dicembre 1989

deceduto il 29 dicembre del 1987, la moglie Rosina lo ricorda con affetto a tutti i compagni e gli amici che lo conobbero e sottoscrivono per il suo giornale.

EDMONDO
Roma, 29 dicembre 1989

Il compagno

ANGELO SABATINI
ci ha lasciati il giorno di Natale. I compagni della Sezione Cinecittà lo ricordano sottoscrivendo per il suo giornale.
Roma, 29 dicembre 1989

Gli amici di Anika, Tullio e Fabio ricordano il caro

ANGELO
sottoscrivendo per il suo Partito.
Roma, 29 dicembre 1989

Il tempo in Italia: i protagonisti delle vicende atmosferiche in Italia e sul bacino del Mediterraneo sono l'anticiclone russo e la depressione atlantica, il primo convoglia aria fredda attraverso le regioni balcaniche, il secondo convoglia aria calda e umida attraverso il Mediterraneo occidentale. L'incontro fra questi due tipi di aria così diversi fra loro dà luogo a perturbazioni che si dirigono principalmente verso l'Europa centro-settentrionale ma che raggiungono anche le nostre regioni provocando fenomeni di cattivo tempo più o meno pronunciato.

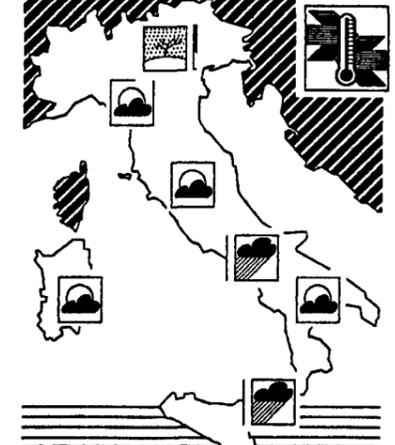
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose associate a deboli precipitazioni di tipo nevoso sui rilievi alpini e appenninici al di sopra degli ottanta metri. Durante il corso della giornata si potranno avere fratture degli strati nuvolosi con conseguenti limitate zone di sereno. La temperatura si mantiene invariata intorno a valori più o meno allineati con quelli normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti nordorientali.

MARI: mossi i bacini centro-meridionali, leggermente mossi quelli settentrionali.

BOMANI: temporaneo miglioramento sul settore nordoccidentale e successivamente lungo la fascia tirrenica e la Sardegna. Ancora cielo nuvoloso e possibilità di precipitazioni sulle altre regioni italiane.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: i protagonisti delle vicende atmosferiche in Italia e sul bacino del Mediterraneo sono l'anticiclone russo e la depressione atlantica, il primo convoglia aria fredda attraverso le regioni balcaniche, il secondo convoglia aria calda e umida attraverso il Mediterraneo occidentale. L'incontro fra questi due tipi di aria così diversi fra loro dà luogo a perturbazioni che si dirigono principalmente verso l'Europa centro-settentrionale ma che raggiungono anche le nostre regioni provocando fenomeni di cattivo tempo più o meno pronunciato.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose associate a deboli precipitazioni di tipo nevoso sui rilievi alpini e appenninici al di sopra degli ottanta metri. Durante il corso della giornata si potranno avere fratture degli strati nuvolosi con conseguenti limitate zone di sereno. La temperatura si mantiene invariata intorno a valori più o meno allineati con quelli normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti nordorientali.

MARI: mossi i bacini centro-meridionali, leggermente mossi quelli settentrionali.

BOMANI: temporaneo miglioramento sul settore nordoccidentale e successivamente lungo la fascia tirrenica e la Sardegna. Ancora cielo nuvoloso e possibilità di precipitazioni sulle altre regioni italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	-6	5	L'Quila	-5	5
Verona	-4	6	Roma Urbe	-2	10
Trieste	3	7	Roma Fiumic	1	11
Venezia	-2	6	Campobasso	-1	3
Milano	-4	5	Bari	1	8
Torino	-4	4	Napoli	2	10
Cuneo	-1	4	Potenza	-3	2
Genova	4	8	S. M. Leuca	3	8
Bologna	-2	4	Reggio C.	9	12
Firenze	2	8	Messina	9	12
Pisa	-3	7	Palermo	12	15
Ancona	4	7	Catania	8	10
Perugia	1	3	Alghero	4	13
Pescara	3	7	Cagliari	8	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	0	2	Londra	7	7
Atene	8	11	Madrid	3	9
Berlino	-4	0	Mosca	n.p.	n.p.
Bruxelles	-5	6	New York	-13	-7
Copenaghen	2	4	Parigi	-1	10
Ginevra	-1	2	Stoccolma	0	3
Heisinki	1	3	Varsavia	n.p.	n.p.
Lisbona	12	15	Vienna	n.p.	n.p.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 18 alle 18.30.
Ore 7.30: Rassegna stampa, 8.20: Libertà, a cura dello Spq; 8.30: Droghe, il fronte Nord, Piero il dott. M. Ballo, S. 30; La verità in diretta, Intervista ad A. Durzi; 10: Bancari contro tutti; In studio S. Venturi della Fiat; Oggi rispondiamo agli ascoltatori: 11: Norcia tra Valico e Ussita, De Maragno F. Crisciani; 11.30: Marcello Chiarac e gli altri amici francesi di N. Ceausescu con J. Norcia; 15: Italia Radio musica, 17.30: Rassegna della stampa estera.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.300 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Caserta 105.250; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cosenza 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.500; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 107.100; Imperia 88.200; Ischia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.550; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Potenza 105.800 / 107.200; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 105.100; Senigallia 92.500; Siena 94.800 / 106.000; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.500; Vado 99.800; Varese 88.400; Vercelli 105.800; Vicenza 87.950.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796559

P'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 598.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 253.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972017 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00186 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (min. 39 x 40)

- Commerciale fidejuss. L. 312.000
- Commerciale sabato L. 374.000
- Commerciale festivo L. 468.000
- Finestrelle 1ª pagina fidejuss. L. 2.613.000
- Finestrelle 1ª pagina sabato L. 3.136.000
- Finestrelle 1ª pagina festivo L. 3.373.000
- Manchette di testata L. 1.500.000
- Redazionali L. 550.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 452.000 - Festivi L. 557.000
- A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000 - Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano

Stabilimenti: via Giove, Fiesole 10, Milano via del Pelagò 5, Roma

Borsa
+0,70%
Indice
Mib 1159
(+15,9% dal
2-1-1989)



Lira
Ha perso
nuovamente
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
in netta
discesa
(in Italia
1259,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Contratti Al via la vertenza aeroportuali

ROMA Sono cominciate ieri le trattative per il contratto dei venticinquemila lavoratori degli aeroporti (si tratta in realtà del contratto integrativo). Nella sede dell'Intersind, si sono incontrate le delegazioni del sindacato, quella dell'Alitalia (guidata dal neoresponsabile dei rapporti sindacali Sergio Ciaccio) e delle società che gestiscono gli scali aerei. Il primo round del negoziato non ha dato alcun risultato, che del resto nessuno si aspettava, ma si è svolto in un clima disteso. E questa è già una notizia: visto quel che è avvenuto nella scorsa tornata contrattuale, appena un anno fa. Quando la maggioranza dei lavoratori boccò clamorosamente l'intesa firmata e costrinse il vertice sindacale a riaprire la vertenza. Il tutto «condita» con centinaia di ore di sciopero e le immaginabili conseguenze per gli utenti. Stavolta è probabile però che il rinnovo del contratto si svolgerà in ben altra atmosfera. Il sindacato unitario di categoria, infatti, ha varato la piattaforma rivendicativa solo dopo una lunga consultazione che ha coinvolto tutti i lavoratori. Da queste assemblee è venuto fuori un pacchetto di richieste che si possono riassumere così: aumento medio mensile di 370mila lire a regime (cioè quando il contratto integrativo sarà applicato in ogni sua parte, nel gennaio del '90), di cui almeno il 50% da distribuire subito. C'è da aggiungere, comunque, che per il sindacato una parte degli incrementi salariali deve essere legata all'aumento di produttività. Ancora, nella piattaforma, ci sono richieste per tutelare la salute dei lavoratori, per ripristinare i diritti sindacali e co-

Se dal «fronte degli aeroporti» - almeno per quel che è dato capire - non dovrebbero arrivare grossi problemi per gli utenti, l'attenzione di tutti si sposta sulla vertenza ferroviaria. Anche i 250mila dipendenti delle Fs stanno, infatti, per aprire il loro contratto. E in questo caso il clima è decisamente brutto. Prima ancora che le parti si siedano attorno ad un tavolo per discutere di contratto, il sindacato ha già due cose da rimproverare a Schimberni. Spiega il segretario generale della Fil-Cgil, Mancini: «Le Fs hanno firmato il contratto dei dirigenti senza neanche consultare il sindacato confederale». Secondo rimprovero: «Negli appalti, le Fs sembrano difendere ancora i vecchi comitati di affari». Un'altra «notizia», in qualche modo legata ai trasporti. Negli ultimi giorni dell'89 si viaggierà gratis in autostrada. Scioperano infatti i dipendenti dell'Anas, aderenti all'organizzazione autonoma Cias.

Imposte dirette Con il '90 scompaiono le esattorie

ROMA. Con il 1990 scompaiono le esattorie delle imposte dirette che saranno sostituite dalle nuove «concessioni del servizio di riscossione dei tributi». Le nuove concessionarie, che prendono il posto delle numerosissime esattorie, saranno 125 in tutto, in pratica una per provincia, ad eccezione di quelle più importanti. Proprio in questi giorni, il ministro delle Finanze sta procedendo alla firma per il rilascio delle nuove concessioni, operazioni che sarà terminata entro domani. Lo stesso ministro delle Finanze nel ricordare che dal 2 gennaio prossimo i contribuenti dovranno assolvere gli obblighi tributari presso le nuove concessionarie, informa che presso di esse possono anche essere reperiti i nuovi stampati di versamento. Le intendenze di finanza - informa ancora il ministro - sono a disposizione dei cittadini per offrire informazioni relative alla individuazione della concessione competente a ricevere i versamenti.

Singolare caso a Bologna: il prefetto fa marcia indietro dopo le proteste dei sindacati non consultati sugli «sportelli»

Bancari precettati e spreccettati

Seconda giornata di sciopero dei bancari in lotta per il contratto. Massicce le adesioni ma i disagi sembrano ridotti. I sindacati collaborano con le autorità per garantire il pagamento delle buste paga. Donat Cattin: «Per ora escludo precettazioni». Un'ora dopo il prefetto di Bologna (l'unico a non aver convocato i sindacati) lo smentisce, ma in serata torna sui suoi passi. Oggi ultime code prima di Capodanno.

RICCARDO LIGUORI

ROMA La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Dopo una giornata in cui tutto sommato è stato garantito il diritto degli utenti a ritirare pensioni e stipendi, altrettanto avvenuta altrove però il prefetto non aveva preventivamente convocato i sindacati per invitarli ad intervenire per ridurre i disagi. I lavoratori della sede centrale di Bologna del Credito Italiano si sono trovati così precettati da un momento all'altro. Immediatamente le reazioni dei sindacati. «Se fosse stata adottata la procedura concordata col ministro del Lavoro - hanno dichiarato - le esigenze degli utenti di riscuotere buste paga e pensioni. Presso quella banca, poi,

venivano pagate le rendite finali. Di fronte al black out i cittadini hanno preso a tempestare di telefonate la Prefettura, che ha disposto la precettazione. Contrariamente a quanto avvenuto altrove però il prefetto non aveva preventivamente convocato i sindacati per invitarli ad intervenire per ridurre i disagi. I lavoratori della sede centrale di Bologna del Credito Italiano si sono trovati così precettati da un momento all'altro. Immediatamente le reazioni dei sindacati. «Se fosse stata adottata la procedura concordata col ministro del Lavoro - hanno dichiarato - le esigenze degli utenti di riscuotere buste paga e pensioni. Presso quella banca, poi,

si». In serata il caso si è ridimensionato. Dopo una riunione con i rappresentanti dei lavoratori, che hanno garantito l'apertura dello sportello grazie all'impegno di alcuni volontari, il dott. Rossano - questo il nome del prefetto - ha ritirato la precettazione. Il funzionario non è del resto nuovo a marce indietro di questo tipo. Poche settimane fa aveva convocato e poi sconvocato addirittura il Consiglio comunale del capoluogo emiliano, sulla base di un suo ordine del giorno dedicato ai problemi dei nomadi. La notizia della precettazione a Bologna, si diceva in apertura, era arrivata al termine di una giornata meno caotica della precedente. I disagi, comunque, anche ieri sono stati molti, anche se gli sportelli sociali sono stati garantiti in quasi tutte le città. Lo stesso Donat Cattin aveva lasciato intendere che non ci sarebbe stata nessuna precettazione dei lavoratori. Secondo i sindacati le adesioni allo sciopero - le esigenze di cui sono ovunque punte tra l'85 e il 90%. Sono proseguiti gli in-

contri tra i prefetti e i dirigenti delle organizzazioni di categoria. A Roma i rappresentanti sindacali hanno chiesto alla Prefettura di intervenire presso le aziende di credito perché vengano tempestivamente pubblicizzati gli elenchi degli sportelli aperti nella capitale. Da molte parti, del resto, si accusano gli imprenditori di non aver predisposto l'utilizzazione del personale disponibile per l'attivazione degli sportelli sociali. In alcuni casi, infatti, le agenzie sono rimaste chiuse, nonostante fosse effettivamente possibile garantire, seppure a ritmo ridotto, i servizi essenziali. Anche gli utenti sono scesi in campo. Il Movimento consumatori ha chiesto al ministro del Lavoro di ricorrere alla precettazione almeno per garantire il funzionamento dei servizi bancari, rimasti completamente all'asciutto. Anche l'Adusbel, l'Associazione degli utenti di banca, è intervenuta nella vicenda. I cittadini - sostiene un comunicato - non possono pagare i mutui entro l'anno fiscale in corso e, di conseguenza, portare in detrazione gli interessi

passivi della seconda metà del 1989. Si rende pertanto necessaria una proroga di cinque giorni dei termini di pagamento. Invo subito accolto dalla Cariplo, che ha reso noto di avere posticipato al 10 gennaio la scadenza dei versamenti, senza alcun aggravio di spesa. Continua intanto la polemica sulla regolamentazione

dello sciopero per i lavoratori bancari. Giorgio Benvenuto, ha chiesto una rapida approvazione della legge sul diritto di sciopero, sostenendo che anche per la categoria del credito è necessario un codice. «Se ci fosse stata una legge - ha osservato il leader della Uil - sotto accusa oggi ci sarebbero gli imprenditori, e non i lavoratori».



Alcune persone chiedono informazioni davanti a una banca chiusa

Nicoletta Rocchi (Fisac Cgil): «Abbiamo fatto il possibile»

Secondo Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisac Cgil, i bancari hanno fatto di tutto per assicurare agli utenti la riscossione di stipendi e pensioni. «I disagi ci sono stati - dice - ma ogni sciopero in un servizio pubblico di massa li provoca». Non esclude per il futuro forme di autoregolamentazione degli scioperi nel settore del credito, ma avverte: «I banchieri devono prima cambiare registro».

ROMA. Giornata di fuoco per i bancari. Gli scioperi, sembra paradossale, costringono ad un superlavoro delegati e dirigenti sindacali, impegnati a tenere i collegamenti con le strutture territoriali e molto spesso con i prefetti. Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisac Cgil, è uno dei personaggi più ricercati in queste ore dai giornalisti della stampa e della televisione. E infatti è appena reduce da un'intervista al Tg2.

bancari. Gli scioperi sotto Natale sono apparsi a molte forme di lotta che, di fatto, ha penalizzato più che altro l'utenza. Noi abbiamo garantito il pagamento di stipendi e tredicesime, e continuiamo a farlo in questi giorni. La vertenza è molto aspra, le trattative sono rotte. Tuttavia facciamo di tutto per evitare il blocco totale e per dare a ciascun cittadino il diritto di disporre del suo stipendio.

dovevano assicurare certi servizi essenziali, non hanno funzionato un granché. La gente non si è orientata nei casi generali, e non per colpa sua. È vero, anche se «sportello sociale» non significa che in ogni agenzia c'è uno sportello aperto. Vuol dire piuttosto che per ogni istituto di credito vengono garantiti solo certi servizi. Noi abbiamo cercato nei giorni precedenti di dare la massima informazione possibile, anche tramite i giornali. Ma in molte banche gli sportelli sono stati aperti solo dopo le sollecitazioni dei prefetti. Ciò significa che i disagi ci sono stati. Uno sciopero comporta sempre dei disagi. Ma è anche vero che stiamo collaborando con le autorità locali per mantenere gli impegni presi. Quando

siamo venuti a conoscenza di disagi gravi siamo intervenuti. Però a Bologna oggi è scattata la precettazione. In quel caso ci troviamo di fronte a un prefetto che, a differenza di quanto avvenuto nelle principali città, è voluto intervenire senza consultarci preventivamente. A proposito di precettazione. Quanto ha costato l'intervento di Donat Cattin nella vicenda? Ha pesato, come ha pesato l'impegno preso con le confederazioni sindacali per aprire gli sportelli sociali. Del resto il ministro ha precisato di essersi mosso su incarico del governo, escludendo però il suo intervento diretto nella vertenza. Anche noi preferiamo continuare la trattativa nella sua sede naturale.

Nel negoziato, intanto, si è inserita la questione dell'autoregolamentazione degli scioperi. Secondo Giorgio Ghezzi, giurista e deputato del Pci, la decisione di garantire stipendi e pensioni durante gli scioperi potrebbe essere l'embrione di un nuovo codice per la categoria. Allo stato attuale della trattativa, con le controparti che mirano all'azzeramento delle regole e all'abbattimento di tutte le garanzie contrattuali, non mi sembra il caso di parlare di autoregolamentazione. Acri e Assicredito vogliono una normalizzazione al ribasso, non sono certo interessate ad un sistema di relazioni sindacali moderno. In ogni caso noi non siamo in partenza contrari ad un codice sugli scioperi. Anche in questo contratto?

La vertenza, comunque, sembra un dialogo tra sordi. Ci saranno nuovi scioperi? Spero di no, anche se la rigidità degli imprenditori non lascia presagire nulla di buono. Noi non chiediamo la luna nel pozzo, ma non possiamo rinunciare a certi obiettivi fondamentali come quelli della titolarità negoziale e del controllo dei processi di mobilità che derivano dalle ristrutturazioni aziendali.

È Bazoli l'uomo dell'anno per la finanza



Giovanni Bazoli (nella foto) presidente del Nuovo Banco Ambrosiano è il personaggio dell'anno per la finanza. Lo ha eletto una giuria di 45 giornalisti e commentatori economici, appartenenti a ventiquattro testate di ben otto paesi. I risultati del sondaggio saranno pubblicati sul prossimo numero del settimanale MF. Bazoli è stato il più votato davanti al neopresidente della Fondiaria, Camillo De Benedetti, mentre Gianni Agnelli s'è piazzato solo al terzo posto. Anche se l'«uomo Fiat» è risultato il personaggio più votato dai giornalisti stranieri. Bazoli si è imposto anche nella speciale categoria dei banchieri, distanziando nettamente il presidente della Cariplo Roberto Mazzotta e il presidente della Comit Enrico Braggiotti.

Una joint venture tra la Boeing e la Mitsubishi

La Boeing e la Mitsubishi Trust Banking stanno discutendo proprio in questi giorni la nascita di una joint venture finanziaria. Lo sostiene il Wall Street Journal, il quale sostiene che dovrebbe essere imminente un annuncio ufficiale. Secondo gli esperti del settore, la Boeing è sicuramente interessata ad un servizio finanziario, che le servirebbe da leva per ribadire l'assoluto predominio nel settore della produzione aeronautica.

Ferruzzi vince un appalto in Africa

La Gambogi, l'impresa specializzata nella costruzione di grandi opere pubbliche controllata dalla Calcestruzzi (gruppo Ferruzzi) s'è aggiudicata la gara di appalto per la costruzione di una rete stradale nel Senegal. I lavori, che saranno finanziati dal ministero degli Esteri italiano per quasi dodici miliardi di lire, si svolgeranno sotto la direzione del dicastero competente del paese africano. La Gambogi ha già realizzato altre importanti infrastrutture in Senegal.

Asta Btp: le richieste superano le offerte

L'asta dei Btp quadrennali di gennaio è andata presto esaurita. Le richieste, infatti, hanno superato di gran lunga l'offerta di titoli, che ammontavano a sei miliardi. Tutto ciò, ovviamente, ha determinato un sensibile calo dei rendimenti, rispetto a quelli preventivati. In particolare, su 6000 miliardi di lire offerti, il mercato ne ha richiesti 6435 e se n'è visti assegnare 5583, mentre gli altri 417 sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia.

Aumenta il capitale del Lloyd Adriatico

Aumento di capitale da 40 a 61 miliardi con l'emissione di venti milioni di azioni ordinarie da mille lire nominali, con un sovrapprezzo di 7500 lire. È quanto ha deciso l'assemblea straordinaria del Lloyd Adriatico, che si è svolta ieri mattina nella sede della compagnia. Le azioni emesse, come riferisce una nota, verranno offerte ai possessori di azioni ordinarie e di risparmio «in ragione di una nuova azione ogni due vecchie possedute».

Per Pomicino il '90 sarà favorevole alle imprese statali

«Nel '90 l'impresa pubblica ha dinanzi a sé una condizione favorevole ed una grande opportunità. La prima è rappresentata dagli stanziamenti e dalla possibilità di raccogliere fondi sul mercato grazie alla copertura per gli interessi e il capitale. Si tratta di oltre 10mila miliardi che andranno tutti e tre gli enti di gestione per ricapitalizzare e per chiudere alcune partite aperte, come quella della siderurgia». Lo sostiene il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino in un'intervista che uscirà sul prossimo numero della rivista Impresa Pubblica.

FRANCO BRIZZO

A gennaio le pensioni rivalutate per la scala mobile e per gli arretrati Inps, già pronti gli aumenti per il '90

Ecco di quanto cresceranno le pensioni il prossimo anno

A - Pensioni superiori al minimo				
Dal 1.05.90				
	aumento del 2,5% fino a lire 969.000	aumento del 2,25% sulla parte di pensione compresa tra 969.001 e 1.453.500		
	aumento del 1,875% sulla parte di pensione eccedente 1.453.500			
Dal 1.11.90				
	aumento del 1,9% fino a lire 993.200	aumento del 1,71% sulla parte di pensione compresa tra 993.201 e 1.489.800		
	aumento del 1,425% sulla parte di pensione eccedente 1.489.800			
B - Pensioni al minimo				
Decorrenza	Pensioni lavoratori dipendenti		Pensioni lavoratori autonomi	Pensioni sociali
	Con meno di 781 contributi settimanali	Con più di 780 contributi settimanali (1)		
1.01.90	484.500	515.700	484.500	277.200
1.05.90	496.600	529.800	496.600	284.150
1.11.90	506.050	538.650	506.050	289.550
Importi annui	6.435.750	6.850.350	6.435.750	3.682.350

(1) Gli importi indicati in tabella riguardano le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio '84 al 31 maggio 1985. Sono escluse le pensioni di reversibilità liquidate su pensioni dirette con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1984.

ROMA. L'Inps dice di aver predisposto tutto. Chi a gennaio del prossimo anno andrà a ritirare la pensione troverà il suo assegno già rivalutato con la scala mobile (quella particolare scala mobile che si applica alle pensioni). Non solo: ma gli oltre sei milioni e mezzo di anziani lavoratori che devono prendere i soldi a gennaio, nella busta dell'Inps troveranno anche una parte degli arretrati, relativi al periodo maggio-novembre. Non solo: ma l'istituto di previdenza ha già anche ricalcolato l'assegno per il nucleo familiare, le maggiorazioni sociali sulle pensioni al minimo e l'aumento sulle pensioni sociali. Di tutto questo ne dà notizia un lungo comunicato dell'ente ora diretto da Mario Colombo, fino a ieri numero due della Cisl (che da tre settimane ha preso il posto di Giacinto Millettello). L'Inps - nella nota - sostiene di aver già completato la «revisione» dei mandati di pagamento.

Sulla base di quanto deciso dal decreto di Formica e Donat Cattin, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale soltanto due settimane fa. Ovviamente, la stessa procedura è stata già avviata dall'Inps per garantire che anche i sette milioni di pensionati che devono ritirare l'assegno nel febbraio del '90 trovino i loro «stipendi» rivalutati in base all'aumento del costo della vita. Ancora, un'altra notizia dall'Inps. Riguarda le «maggiorazioni» per i titolari delle pensioni al minimo (maggiorazioni che comunque devono essere richieste dagli interessati). Arricchiscono a 50mila lire mensili per gli ultrassessantenni (che col prossimo anno verranno portate a novantamila lire). Infine, i professionisti. Col primo gennaio cresceranno (del 5%) anche le pensioni di avvocati, ingegneri, architetti, procuratori.

Abbonamenti Fs Una «carta» mensile per i pendolari

ROMA. Più facile viaggiare in treno dal 1° gennaio per i pendolari. Gli abbonamenti (settimanali, quadrimestrali, mensili e festivi) verranno infatti unificati in un solo abbonamento ridotto mensile in favore di tutte le categorie dei lavoratori sia del settore pubblico che di quello privato nonché degli studenti e dei ragazzi di età inferiore ai 12 anni. Lo scopo - informa una nota dell'ente Fs - è quello di snellire le procedure di rinnovo in modo da evitare ai viaggiatori pendolari inutili file agli sportelli. Il nuovo abbonamento, che potrà essere rinnovato in qualsiasi stazione Fs o agenzia di viaggi autorizzata, consentirà inoltre di viaggiare, sia in 1° che in 2° classe, sui treni locali, diretti ed espressi. Per gli intercity basterà integrare l'abbonamento di 1° classe con un biglietto di supple-

mento rapido. In particolare potranno fruire dell'abbonamento ridotto mensile: i dipendenti civili di ruolo e non di ruolo appartenenti alle amministrazioni dello Stato, in attività di servizio nonché i segretari comunali e provinciali; gli ufficiali in servizio anche se di complemento o richiamati dalla riserva, i sottufficiali di carriera, i graduati e i militari di truppa in servizio continuativo; i lavoratori dipendenti in attività di servizio presso i settori pubblici e privati, anche se con un contratto di lavoro a termine, purché regolarmente iscritti ai vari istituti previdenziali; i lavoratori disoccupati che frequentano i corsi di addestramento, qualificazione, perfezionamento e riduzione professionale; gli studenti di età non superiore a 26 anni ed i ragazzi che non hanno superato il 12° anno di età.

Bnl «normalizzata» L'Ina versa il prestito di 1200 miliardi, misure anticandidato a gennaio

MILANO Con l'attuazione dell'aumento di capitale per 816 miliardi da parte di Ina e Inps e con il prestito condizionato di 1200 miliardi che Ina ha versato materialmente...

De Benedetti compra due utili pacchetti di Mondadori Ciancio e Cavazza aiutano Cir

De Benedetti ha fatto un altro passo avanti per conquistare il controllo della Mondadori. Il finanziere di Ivrea ha acquistato i «pacchetti» di due piccoli azionisti rafforzando così la sua posizione...

BRUNO ENRIOTTI ■ MILANO È costato molto caro a De Benedetti l'acquisto del 4% delle azioni della Mondadori detenuto da Mario Ciancio...

Mano Ciancio ha infatti annunciato che la Plunfid la società fiduciaria di Torino era stato affidato l'incarico di esaminare le offerte di acquisto...

racciolo e nell'interesse superiore alla società stessa soluzioni soddisfacenti per tutte le parti. La riunione dei sindaci della Mondadori che avrebbe dovuto decidere la convocazione...



Carlo De Benedetti

boranea dalle quotazioni di Borsa delle azioni ordinarie e privilegiate della Mondadori. Nonostante la bufera che si è abbattuta sulla Mondadori...

BORSA DI MILANO Ancora battaglia per la Mondadori

MILANO In piazza Affari sono tornati gli acquisti. Dopo diverse sedute in tono minore la Borsa di Milano si è vivacizzata e la seduta di ieri è terminata con un rialzo dello 0,7%...

hanno registrato i titoli guida i cementieri e i telefonici sui quali si è appuntata l'attenzione degli investitori stranieri. Anche gli assicurativi hanno recuperato almeno in parte le posizioni perdute nei giorni scorsi...

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Eni, and others.

INDICI MIB

Table of MIB indices including Alitalia, Eni, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds including Alitalia, Eni, and others.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds including Alitalia, Eni, and others.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds including Alitalia, Eni, and others.

Iri Nobili punta alla Borsa

ROMA. Se l'anno che sta per finire ha significato per l'Iri soprattutto accordi internazionali, il 1990 dovrebbe essere quello di una maggiore presenza in Borsa. Un obiettivo che potrebbe essere conseguito attraverso un'entrata più consistente delle aziende del gruppo nel mercato borsistico e, quindi, con una diffusione crescente del capitale azionario tra i risparmiatori privati. Sono queste, sostanzialmente, le caratteristiche di bilancio e previsioni del gruppo giunto, dopo l'avvicendamento alla presidenza di Franco Nobili a Romano Prodi, al termine di un periodo particolarmente intenso per il suo sviluppo. Nell'ultimo anno del periodo Prodi, l'Iri e le aziende del gruppo hanno raggiunto una serie di intese, come quelle tra l'Ansaldo e l'Aspa Boveri, l'Italtel e la Atet, la Finmeccanica e l'americana Bailey Controls, destinate a rafforzare la loro presenza sui mercati internazionali e ad acquisire nuove tecnologie. Il 1989 è stato anche l'anno dello scambio azionario tra Banca commerciale italiana e Paribas e della cessione del 51 per cento del Banco di Santo Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma. Inoltre sono stati definiti i piani di sviluppo di Alitalia e Alti, il piano di ristrutturazione delle aree siderurgiche in crisi ha mosso i primi passi ed è stato ribadito l'impegno Iri per il Mezzogiorno attraverso il «contratto di programma» che prevede investimenti aggiuntivi nel Sud per 1.500 miliardi. Per l'Istituto di via Veneto si apre un anno nel corso del quale le aziende del gruppo dovranno continuare la ricerca di quella dimensione internazionale che consenta loro di confrontarsi con una concorrenza sempre più agguerrita. «Gli anni Novanta - ha detto Nobili - premiano sempre di più le imprese capaci di produrre la qualità».

Petrolio Ottantanove l'anno più «caro»

Un '89 «caldo» per i prezzi dei principali prodotti petroliferi. L'anno che sta per chiudere, infatti, ha registrato incrementi notevoli dovuti all'adeguamento ai prezzi applicati nella Comunità europea. Dal 23 dicembre 1988 allo stesso giorno dell'89, il maggiore aumento si è avuto per l'olio combustibile fluido che ha messo a segno un incremento del 34,8 per cento passando da 382 a 515 lire il chilo. Seguono, con variazioni percentuali intorno al 28 o 29 per cento, il gasolio da pesca (+28,9%), quello agricolo (+29,1%) e quello da riscaldamento (+28%); quest'ultimo è passato da 690 a 886 lire con un aumento pari a circa 4 volte il tasso di inflazione. Aumenti consistenti si sono avuti anche per quanto riguarda il petrolio da riscaldamento (+22,3%) e per il gasolio auto che ha messo a segno un incremento del 23 per cento passando da 739 a 909 lire il litro. Incrementi meno sostenuti, invece, per quanto riguarda la benzina normale (+5%), quella agricola (+9,8%) e per quella super (+4,7%) il cui aumento, dopo essere stato più volte assorbito dal governo, ha portato il prezzo della super dalle 1360 lire di dicembre '88 alle 1375 lire del settembre scorso per chiudere l'anno a 1425 in seguito agli aumenti previsti nella legge finanziaria. Unico prodotto petrolifero che, al contrario degli altri, ha fatto segnare una diminuzione di prezzo è stato la benzina senza piombo passata dalle 1385 lire il litro di dicembre '88 alle 1375 dell'89 con un decremento dovuto all'intenzione di incentivarne il consumo.

Record della valuta tedesca e della Borsa di Francoforte Arrivano ancora in Germania capitali da Londra e Tokio

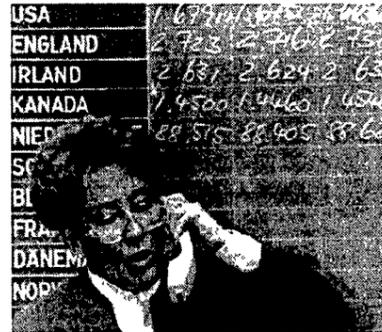
Bankitalia difende la lira da un marco ancora superstar

La Borsa di Francoforte e il marco concludono l'anno con quotazioni record invertendo la tendenza prevalente fino all'autunno. Il risultato oscura l'andamento, più importante per l'economia mondiale, di New York e Tokio. Ha inoltre contribuito a rimettere in circolo l'attesa di un «riallineamento» della lira nel sistema monetario europeo per le prossime settimane.

ROMA. Il marco ha varcato i 750 lire, crescendo lungo una traiettoria attesa. La Banca d'Italia ha riformato il mercato di quasi tutti i marchi richiesti. La Bundesbank ha sentito che la stretta era troppo forte, ha fermato la crescita del tasso d'interesse all'8,25% con un rifinanziamento della liquidità. Chi ne ha fatto di più le spese è stato, ancora una volta, la sterlina inglese scesa a 2,74 marchi (2044 lire). Le banche centrali di Francia ed Olanda difendono con successo il rapporto di cambio semifisso col marco. È a carico della lira che si comincia a parlare, contraddittoriamente, di «riallineamento», sinonimo di una svalutazione, insieme alla restrizione dal 6% al 2,25% della banda di oscillazione con le altre valute del Sistema monetario. La contraddizione sta nel fatto che la decisione - da alcuni ritenuta possibile in gennaio - vorrebbe dare un segnale di stabilità per la lira. Questa stabilità, tuttavia, può poggiare sulla sua credibilità sulla riduzione del tasso di inflazione oggi doppio rispetto all'area del marco. La svalutazione del cambio, invece, contribuirebbe a far salire i prezzi. Forse il ministro del Tesoro, in risposta, finirà col precisare quali sono le sue priorità. Ciò appare utile anche per il fatto che l'indebitamento attuale della lira non ha solo componenti esterne. Chi ne ha voglia può scorrere le cronache per verificare che alla fine di dicembre-inizi di gennaio si verifica spesso (quasi tutti gli anni) una fuoriuscita di capitali dall'Italia. Questo esodo di capitali ha probabilmente cause interne al sistema italiano che possono riguardare il pareggio dei bilanci bancari e i conti da bilanciare al fisco. Toma comodo, allora, mascherare il movimento con il gonfiamento di segnali esterni ed artificiose motivazioni politiche. Questi fenomeni sono poco studiati. Non solo. C'è una certa carenza di informazione: quali sono i riflessi, di ordine pratico o psicologico, degli scioperi dei bancari sulla chiusura effettiva dei bilanci bancari? Se ne parlerà probabilmente dopo, a cose fatte. Le conseguenze politiche dei fatti tecnici vengono il più possibile nascoste. La gestio-

Voci di un riallineamento nello Sme, ma l'esodo di capitali a Capodanno non è novità per l'Italia

Bankitalia difende la lira da un marco ancora superstar

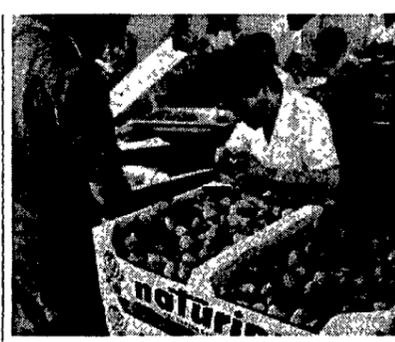


La Borsa di Francoforte

degli investimenti giapponesi. Il marco è forte non tanto e solo del tasso d'interesse aumentato dalla Bundesbank - o delle prospettive di espansione tedesca nell'Europa dell'Est - ma intanto e soprattutto per la debolezza dello yen. Il marco chiude il 1989 rivalutando del 5%; lo yen svalutando del 10%. L'aumento del tasso d'interesse in Giappone ha commosso solo di poco il rapporto. I capitali giapponesi fanno volare Francoforte al pari di quelli inglesi. L'intreccio è inestricabile: sono le remunerazioni immediate più alte o le prospettive future di espansione a Est che sono alla base della svolta monetaria della Germania? Le motivazioni politiche si prestano di più, ovviamente, alla divulgazione giornalistica. Se il 1990, il 34% in più rispetto a dodici mesi prima, beneficia della moneta resta un retroscena oscuro della politica economica effettiva del governo che enuncia obiettivi - come la riduzione dell'inflazione - ma si guarda bene dallo spiegare come li conseguirà. Il dato più interessante dei movimenti valutari di questi giorni è, ancora una volta, la «sperdibilità» in termini borsistici. La Borsa di Londra risale perché... la sterlina precipita. Si dice che in tal modo gli attivi in valuta estera degli investitori inglesi si rivalutano. E l'inflazione? È la più alta fra i grandi paesi industrializzati, oltre il 7%. Altro obiettivo dimenticato da un altro governo conservatore. La Borsa di Francoforte, che ha concluso l'anno a quota 1790, il 34% in più rispetto a dodici mesi prima, beneficia

Bilancia commerciale Vincolo estero sempre più stringente nei prossimi anni

ROMA. Quindicimila miliardi è la cifra - resa nota recentemente - del saldo passivo accumulato dalla bilancia commerciale italiana nei primi mesi dell'89. L'anno scorso il passivo era di 11.300 miliardi. Ma attenzione, dicono gli esperti. Il «profondo rosso» della bilancia commerciale non è grave soltanto per quantità. È il sintomo di un «vincolo estero» dell'economia italiana che non riesce ad allentarsi. La diagnosi fa da conclusione a un'analisi contenuta in *Previsioni monetarie*, la pubblicazione dell'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro. I progressi registrati dall'economia nazionale - rileva lo studio - non hanno consentito di eliminare gli elevati disavanzi commerciali ormai strutturali nei settori agroalimentare, siderurgico, chimico, testimoniando la continua difficoltà di conciliare l'equilibrio dell'interscambio commerciale a positivi tassi di crescita dell'economia. Secondo lo studio di *Previsioni monetarie*, il problema va inquadrato con riferimento sia all'elevato grado di elasticità delle importazioni rispetto al prodotto interno lordo, sia all'andamento delle ragioni di scambio. Lo studio condotto dal periodico della Banca Nazionale del Lavoro è stato

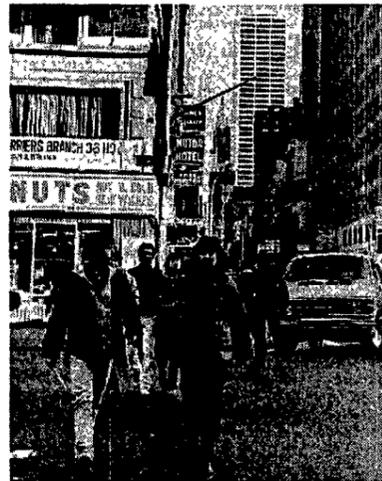


condotto negli anni compresi tra il 1981 e il 1989 ed evidenzia come il rapporto percentuale tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni risulti poco elevato nella media di tutto il periodo considerato. L'unica eccezione è rappresentata dal valore assunto nel 1986 (poco meno del 99%), anomalo rispetto all'andamento degli altri anni (ed attribuibile a fattori monetari). Lo studio Bnl evidenzia poi come le ragioni di scambio, negli ultimi cinque anni, abbiano messo a segno un certo miglioramento, con una media di incremento annuo del 3,6%. Su tale risultato, tuttavia, ha inciso non poco la consistente crescita (più 15,7%), avvenuta sempre nell'86 con il contro-choc petrolifero e il deprezzamento del dollaro, fattori successivamente riasorbiti. Nell'89, però, la tendenza si è addirittura capovolta: nei primi sei mesi la media è, infatti, negativa (meno 1,4%). Il vincolo estero - avverte la Bnl - dovrebbe continuare a manifestarsi anche in futuro, e in questo quadro vanno riducendosi gli spazi per un recupero di competitività basato solo su differenziali di costo e prezzo, anche in considerazione della maggiore stabilità dei tassi di cambio nello Sme.

Aria di crisi per una economia fondata sullo squilibrio. Natale meno dorato del previsto Recessione sì o no? America divisa Nell'auto si comincia a licenziare

Aria di crisi negli Stati Uniti, paura di recessione. Gli economisti sono divisi. Il 1989 chiude 86 mesi di crescita del prodotto lordo, ma quella americana è una economia dello squilibrio fondata sui cosiddetti «deficit gemelli». Intanto Ford chiude temporaneamente 13 dei suoi 17 stabilimenti, General Motors e Ibm tagliano posti di lavoro, le vendite natalizie vanno male, il tasso di povertà resta invariato.

ROMA. Se si dovesse tirare la riga sui commenti e sulle previsioni degli esperti a libro paga delle «merchant banks» federali e degli economisti di prestigiose università si procederebbe a rapide cancellature di tutto o quasi. Nel senso che ancora non si capisce, dalla discussione in corso da mesi negli Stati Uniti, se sarà recessione o no. La cosa certa è che, nonostante l'ottobre crollo di Wall Street provocato dalle notizie insoddisfacenti sui prezzi alla produzione e dall'indigestione per le troppe scalate a società fatte con i soldi altrui, quasi ottantasei mesi sono passati e nulla di nero è successo. Anche se Paul A. Samuelson avverte: «Il crash è sempre possibile. Anche a Tokio. Siamo immersi nel caos economico». Ottantasei mesi di crescita ininterrotta del prodotto lordo, la più lunga fase di espansione del dopoguerra. Però non basta. Secondo i manuali il valore delle importazioni di un paese non può superare a tempo indefinito il valore delle esportazioni e l'enorme afflusso costante di capitali dall'estero. E ciò che è impossibile sapere è per quanto tempo può continuare una situazione del genere. Come pure per quanto tempo un paese - e un popolo - possono vivere a spese dei concorrenti. Le cocenti polemiche fra la Casa Bianca e la Federal Reserve sono soltanto una faccia di un fine d'anno in cui convivono fianco a fianco chi teme l'arresto della crescita e chi invece ritiene sia sufficiente la forza politico-militare degli States a tenere tutto quanto, compreso il declino del dollaro in favore del supermarco. Se il *Wall Street Journal* sbatte in prima pagina la storia dei



Un'immagine di Manhattan

nunciato l'eliminazione di 3200 posti in alcuni impianti di assemblaggio. Nel mirino le fabbriche di Oklahoma City, Doraville in Georgia e Fairfax nel Kansas dove si producono i nuovi modelli Gm di media cilindrata bocciati dal mercato. Circa duemila saranno i licenziati nelle due fabbriche che producono le Chevrolet Corsica-Beretta e ottocento nei due impianti canadesi dove si realizzano le nuove Chevrolet Lumina e le Buick Regal. In totale, tra trasferimenti e licenziamenti, spariranno 6300 posti di lavoro. La Gm ha fatto i conti: in nove anni la sua quota interna si è erosa dal 46% al 35%. La Ford non sta meglio e infatti ha chiuso temporaneamente 13 dei suoi 17 stabilimenti. L'auto in America perde quattrini e perde pure quote di mercato. Ad approfittarsene sono i soliti giapponesi. Nasce di qui la profezia d'Europa dove si prevede una crescita più rapida. Non si spiegherebbero altrimenti il braccio di ferro tra Gm e Ford per la Jaguar, la battaglia sulla Saab vinta dalla Gm, la joint venture Ford-Volkswagen (che mette in difficoltà la Fiat). L'informatica è in allarme. Ibm in testa il colosso mondiale dei computer sta cercando di trovare una soluzione alla prima seria crisi produttiva e di redditività tagliando alcuni impianti in perdita netta. Ora si teme che la crisi possa toccare anche il settore dei beni intermedi. Segnali. Come quelli sui licenziamenti degli yuppi nelle stanze dorate delle banche d'affari; sul livello di povertà sempre attestato sul 13% dell'intera popolazione; sulle conseguenze dei lacci monetari per i quali la Federal Reserve in ogni caso si muoverà con straordinaria cautela; sul ritmo debole degli investimenti che ha ridotto drasticamente i margini di capacità produttiva in eccesso da utilizzare con rapidità. C'è chi si spinge più in là e recita per l'industria manifatturiera una «situazione

di virtuale recessione». Certo, è il che l'occupazione è costantemente scesa negli ultimi mesi. E il che sono scesi gli utili netti. Inoltre, la perdita di competitività provoca sia all'interno che all'estero continue perdite di quote di mercato. A lungo andare, se non cresce la produttività, l'unico rifugio è il protezionismo commerciale. L'economia drogata dai capitali esteri, a causa degli alti tassi di interesse, contribuisce in realtà a scongiurare una recessione. Negli anni di Reagan gli investimenti stranieri negli Usa sono aumentati dal 15% del prodotto interno lordo al 35%. Un bel salto che ha reso finanziariamente dipendente il paese, ma ha anche reso possibile il sostegno al deficit estero. Il timore diffuso per lo shopping incessante ora giapponese ora tedesco che ingoia i luccicanti simboli degli affari dispersi nel mare urbano di New York è una cosa seria ma spesso si esagera. Nel 1988 gli investimenti esteri hanno raggiunto quota 60mila miliardi di dollari cioè metà del deficit della bilancia dei pagamenti quando nel 1985 erano solo al 20%. Fino a quando si potrà reggere? Non c'è alcuna certezza che il deficit commerciale scenderà nei prossimi anni sotto i 100 miliardi di dollari. Il deficit di bilancio, invariato a 155 miliardi di dollari, resterà ben lontano da quanto previsto. Per finanziare questo enorme stock di debito interno ed estero occorre che in un anno affluiscono in Usa capitali per 100 miliardi di dollari. E per attirare i capitali servono un dollaro stabile e tassi di interesse gratificanti, cioè alti. Però i tassi di interesse alti deprimono gli investimenti interni. Il disavanzo commerciale è stato un po' recuperato, ma non in conseguenza di netti miglioramenti della competitività americana. Gli investimenti non soddisfano né la domanda interna né quella estera. Difficile invertire rotta spontaneamente slantati il basso livello del risparmio e gli elevati consumi. Però Bush conferma di voler davvero ridurre ulteriormente le imposte

Ci sono valori che non vanno mai persi di vista.

L'ASSICURATA CONVENZIONALE.

Uno speciale servizio delle Poste Italiane che Vi permette con sole **L. 4250** l'invio di documenti di valore nella maniera più facile. Con la sicurezza che la Vostra Corrispondenza è sotto controllo, dall'invio al ricevimento, in ogni punto del percorso.

Poste (p) Telecomunicazioni

Messner e Fuchs si avvicinano al Polo Sud

La marcia di Reinhold Messner e Arved Fuchs verso il Polo Sud procede con regolarità. Il 9 dicembre, dopo due giorni di riposo a Thiel Mountains, sono ripartiti lasciando al pilota del Twin Otter, che aveva loro portato il rifornimento di viveri, la radio ricetrasmittente perché non sufficientemente potente, e portando con sé un trasmettitore che, via satellite, comunica il punto geografico al Cnes di Tolosa, l'ente francese per la ricerca spaziale. Lunedì sera, 18 dicembre, i due esploratori si trovavano a 87 gradi, 9 primi e 19 secondi Sud. Il martedì successivo hanno coperto altri 29 chilometri; da quel punto, 300 chilometri li separavano dal Polo. La media giornaliera di chilometri percorsi (tra i 25 e i 30) indica che le condizioni fisiche dei due camminatori sono buone. L'unica incognita sono i piedi piagati di Fuchs, che peraltro a Thiel Mountains non aveva espresso alcun dubbio di raggiungere il Polo. La sosta di domenica 17 dicembre (quel giorno le coordinate trasmesse non indicavano alcuno spostamento) è forse stata resa necessaria per dare un po' di cure ai piedi di Fuchs, ma è anche probabile che le condizioni atmosferiche, peggiorate anche all'interno del continente, abbiano sollevato un violento Blizzard, costringendoli a rimanere nella tenda. Se non ci saranno altri ostacoli, i primi giorni di gennaio Messner e Fuchs augureranno un Buon Anno dal Polo Sud. A quel punto saranno circa a metà della loro impresa.

Medicina: l'alcolismo ha origini genetiche?

La carenza di alcune sostanze chimiche nel cervello potrebbe anche essere all'origine dell'alcolismo che avrebbe quindi cause genetiche e non ambientali. È il risultato di una ricerca condotta da un biologo del «St. Mary's Hospital» di Londra, Michael Mullin, e pubblicata nel «British Journal of Addiction», un periodico scientifico che si occupa di tutte le forme di dipendenza da sostanze alcoliche o chimiche. È noto da secoli che l'alcolismo e l'abuso di sostanze alcoliche colpisce vari membri di una stessa famiglia ma si rievoca finora che si trattasse di un fenomeno ambientale, dovuto cioè alle circostanze esterne più che a fattori strettamente ereditari. Il dott. Mullin ha invece accertato, grazie a nuovi sistemi di ricerca nel campo della biologia molecolare, che almeno in alcuni casi, l'alcolismo è causato da anomalie genetiche, trasmesse da padre in figlio. La prova più convincente è stata la marcata tendenza all'alcolismo riscontrata in figli di alcolizzati, adottati sin da piccoli da famiglie senza nessuna passione per la bottiglia. Se l'alcol viene usato per «compensare» la carenza di sostanze chimiche nel cervello, osserva Mullin, deve essere possibile elaborare un metodo per correggere questo difetto genetico sin dalla nascita, prima cioè che si manifestino i suoi sintomi.

Naturale negli animali l'istinto alla droga

Pecore in preda agli allucinatori nelle montagne del Canada, capre e cavalli in delirio nel deserto del Texas, stormi di pettirossi impazziti da una «nuvola» di bacche stupefacenti in California. Secondo Ronald Siegel, psicofarmacologo americano, uomini o animali sono spinti al consumo di stupefacenti da una forza interna altrettanto elementare e universale quanto il desiderio di cibo o l'istinto sessuale. Siegel, che insegna all'Università di California, documenta la sua tesi in un libro di 300 pagine pubblicato in questi giorni negli Stati Uniti, intitolato «Intoxicazione: Life in Pursuit of Artificial Paradise» («Intossicazione: vita alla ricerca del paradiso artificiale»). Il penderoso volume elenca decine di casi a riprova del fatto che la dipendenza da sostanze stupefacenti è, per dirla con l'autore, «parte della nostra natura». Per Siegel, le radici del moderno consumo di stupefacenti risalgono a 135 milioni di anni fa, quando, nel periodo Cretaceo, le piante apertamente cominciarono a produrre sostanze tossiche per difendersi dagli animali erbivori. Ben prima degli uomini, dunque, furono gli animali a «stabilire quel tipo di legame che oggi chiamiamo tossicodipendenza». La tossicodipendenza - precisa il ricercatore californiano - non è sempre cattiva cosa: in Australia, i koala si nutrono solo di foglie di eucalipto per alzare la temperatura corporea e difendersi da parassiti e predatori. Altri animali usano gli stupefacenti per puro piacere: come le pecore a corna lunghe che si consumano i denti sulle montagne rocciose del Canada roschiando un lichene soporifero.

In alta montagna il cervello può subire danni

Gli alpinisti che raggiungono alte quote possono subire dei danni al cervello dovuti alla scarsità d'ossigeno come la perdita della memoria o delle distinzioni motorie. Lo affermano gli scienziati della Scuola di medicina all'Università di Washington. Il ricercatore californiano - non è sempre cattiva cosa: in Australia, i koala si nutrono solo di foglie di eucalipto per alzare la temperatura corporea e difendersi da parassiti e predatori. Altri animali usano gli stupefacenti per puro piacere: come le pecore a corna lunghe che si consumano i denti sulle montagne rocciose del Canada roschiando un lichene soporifero.

MONICA RICCI-SARGENTINI

Futuro dell'universo
La riflessione sull'argomento: oltre la scienza verso l'epistemologia

Finito e infinito
Il big bang (esplosione iniziale) e il big crunch (compressione finale)

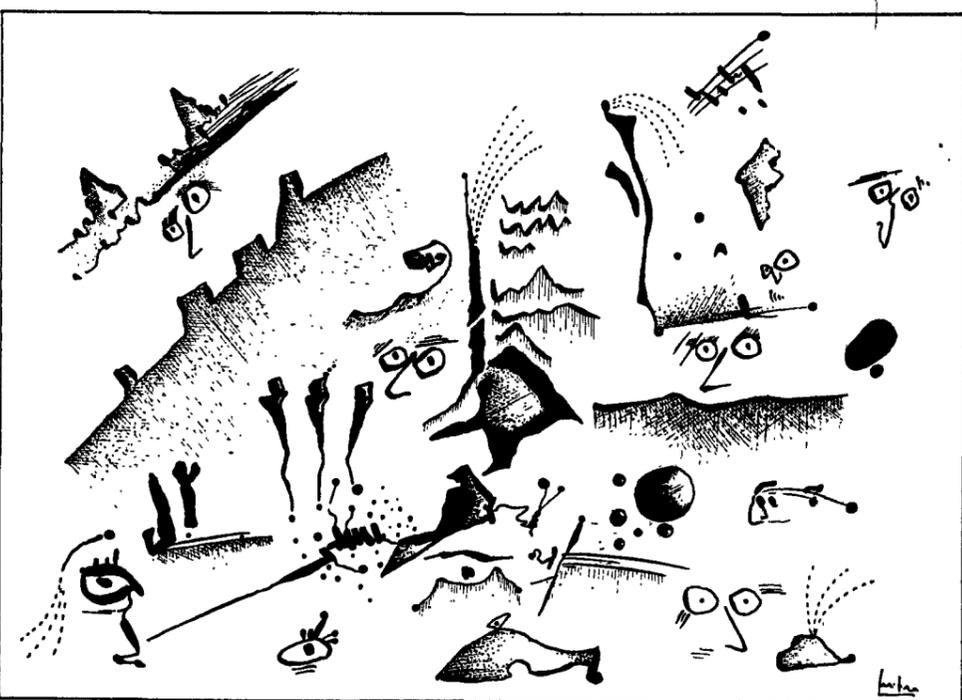
La filosofia del cosmo

Come evolverà l'universo? È concepibile un universo in eterna espansione? Oppure ad un modello di «big bang» ne potrà far seguito uno di «big crunch»? Dalla grande esplosione alla grande compressione, insomma? L'Istituto Gramsci veneto segue la tradizione e continua la serie di conferenze cosmologiche ad alto livello, in un confronto diretto tra specialisti e filosofi.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

■ VENEZIA È il Platone delle «Leggi» che ci fornisce un modello compiuto del ciclo cosmico: l'eterno ritorno all'uguale. Tutto si ripropone. Spiega Remo Bodei, storico della filosofia: la visione che si ritrova in Platone è che stragi, distruzioni, cataclismi avvengono periodicamente, per fuoco, più spesso per acqua, e che tutte le terre vengono sommerse, salvo le montagne. Soltanto superstiti i pastori. Da essi riprenderà avvio l'umanità. Ma sarà un'umanità povera, in un sterminato deserto, e la terra riprenderà un cammino triste. È la distruzione ciclica delle civiltà (chissà che cosa ne avrebbe pensato Pasolini?). Perché, se l'uomo fosse coevo al mondo, se fosse quindi infinito, dovrebbe essere migliore di quello che è, non dovrebbe lasciarsi andare a stragi e a distruzioni. Per la civiltà umana, dunque, il mondo è per sua natura imperfetto, ha un progresso interrotto, raggiunge un limite, poi ricomincia.

Per Agostino, invece, prima



Disegno di Mitra Divshali

Penrose: «La risposta non è nel computer»

DAL NOSTRO INVIATO

■ VENEZIA Due impostori che si scappavano per tessuti, proposero un giorno ad un imperatore, che amava molto possedere abiti nuovi e belli, la stoffa più straordinaria che si potesse immaginare: un tessuto invisibile a quegli uomini che non erano all'altezza della loro carica o che erano imperdonabilmente stupidi. I falsi tessitori si misero al lavoro sui telai... e i dignitari, inviati dall'imperatore a controllare come l'impresa procedesse, finirono per farneticare le lodi, timorosi, come erano, di passare per incapaci o per stupidi. E altrettanto fecero, ad una successiva ispezione, lo stesso imperatore. Fino a quando, giunto il giorno del teo, egli sfilò davanti ai suo

eriali in Francia. Penrose, che è professore presso l'Istituto di matematica dell'Università di Oxford, ha portato notevoli contributi all'astrofisica e ha proposto, alcuni anni fa, la teoria dei «wormholes», una categoria di oggetti matematici che possono fornire una spiegazione più semplice dell'universo.

Egli ha legato il suo nome ad alcuni teoremi fondamentali sui punti di «singolarità» dell'universo, i «buchi neri»; di fatto è considerato uno dei fisici matematici più importanti del nostro tempo. Come Hawking, con cui ha collaborato, Penrose è impegnato su uno dei fronti più affascinanti della fisica contemporanea, la geometria quantistica, cioè il tentativo di unire in un'unica teoria la relatività generale, la teoria della gravitazione proposta da Einstein, e la meccanica quantistica, che descrive il mondo delle particelle subatomiche.

Professor Penrose, il suo nuovo libro muove un attacco all'intelligenza artificiale. Perché? Qual è la sua

idea? L'idea viene dal fatto che attualmente si crede che i calcolatori abbiano una mente. Non è così. Molti pensano che il funzionamento del cervello umano possa essere riprodotto. Ci sono invece processi della mente, come alcuni processi matematici, che un computer non può ripetere, descrivere o risolvere. Ecco, allora, l' analogia con la fiaba di Andersen. Solo l'ingenuità di un bambino può dire: ma questo è un giocattolo. Da cui non bisogna lasciarsi schiavizzare.

Secondo lei, anche i sistemi fisici non saranno mai completamente riconducibili al calcolo? I calcolatori sono uno strumento che ci consente di comprendere meglio l'universo, ma non sono essi che ci diranno tutto. Ci sono aree non computerizzabili; e una di queste riguarda il confine tra meccanica classica e meccanica quantistica. Sono aree complesse. Qualcuno crede che la risposta finale verrà dal computer, ma, ripeto, non è così.

Si sa come i cosmologi, o almeno una buona parte di essi, pensano che siano andate le cose. L'universo sarebbe stato prodotto da una grande esplosione, il «big bang», e la totalità della materia sarebbe stata concentrata all'origine in una porzione di spazio ristrettissima. Poi, un'espansione ne avrebbe fatto un universo sempre più grande, con la temperatura, consen-

tendo la formazione di nuclei, di atomi e poi di galassie. Questa «storia» ha due evidenze sperimentali: l'espansione dell'universo, «scoperta» da Hubble, che introdusse l'«anno zero» dell'inizio, la nascita dell'universo nell'ambito della scienza, e la radiazione «fossile», individuata, successivamente, nel 1965, una sorta di calore residuo del «big bang».

E poi? E poi ci sono le grandi macchine acceleratrici di particelle, che indagano; e in parte simulano, gli eventi che hanno segnato la nascita della materia. Ci sono le speranze, speranze enormi, riposte nel gigantesco «Hubble space telescope» che, dopo ripetuti rinvii, dovrebbe essere lanciato in orbita nel marzo del '90 e che, per essere fuori dall'atmosfera, potrà consentire - dice l'astrofisico Francesco Bertola - di osservare oggetti deboli, quelle regioni, dello spettro, come l'ultravioletto, che l'atmosfera blocca, e di rispondere, si pensa, anche ad alcuni problemi cosmologici, il più importante dei quali è il futuro dell'universo.

È concepibile, infatti, un futuro in eterna espansione? In

Succede in California
Un guardiano impaziente a caccia di segnali nella valle dei terremoti

■ Si chiama Parkfield. È un villaggio davvero minuscolo. Un bar, una scuola, una stazione antinucleare e 34 abitanti. Ma ha alcune particolarità uniche. Si trova a metà strada tra due città, Los Angeles e San Francisco, ad alto rischio sismico e a cavallo di una faglia. In passato, ha dovuto sopportare un terremoto ogni 22 anni, o giù di lì. Ed ora ha cominciato nel suo sottosuolo più strumenti di rilevazione sismica di ogni altra zona degli Stati Uniti e, probabilmente, del mondo. Il controllo con molta attenzione Andy Records, che il «New York Times» definisce il guardiano del più ambizioso esperimento per la previsione dei terremoti. Il ricercatore è impaziente. Sta aspettando il prossimo sisma. Se tutto andrà bene infatti gli strumenti registreranno i migliori dati possibili su quello che succede quando un frammento della crosta terrestre scivola su un altro. A dispo-

Un nuovo esperimento accolto con scetticismo dalla comunità scientifica

I giapponesi scoprono l'antigravità?

■ NEW YORK Sono onesti. Non tentano nemmeno di affacciare una spiegazione dei risultati del loro esperimento. Si limitano freddamente ad elencare i dati, fornire tutti i particolari tecnici, annotare gli effetti osservati. Hanno messo a punto un giroscopio che perde peso mano a mano che aumenta la velocità con cui gira.

Se hanno ragione, hanno scoperto come sottrarsi alla legge di gravità, potrebbero passare alla storia come coloro che hanno corretto Newton e dato inizio ad un'era di velivoli macchinari volanti e astronauti per viaggi interplanetari che si sollevano e vanno in orbita senza razzi.

Se hanno torto, la loro andrà ad aggiungersi alle diverse scoperte che quest'anno hanno fatto titoli di prima pagina e poi ci hanno deluso. La fusione fredda, la «memoria» dell'acqua, e una dozzina circa in media di casi in cui ogni

anno qualcuno afferma di aver vinto la gravità con congegni rotanti.

La differenza, tra questa e le altre scoperte è che stavolta si ha a che fare con scienziati serissimi. Giapponesi. Gente che ti immagini pensarci su due volte e magari fare harakiri prima di esporsi al ludibrio di una ritrattazione. Hideo Hayasaka e Sakae Takeuchi, della facoltà di ingegneria dell'Università Tohoku di Sendai, in Giappone, hanno pubblicato i risultati del loro lavoro sull'ultimo numero della «Physical Review Letters», l'organo dell'American Physical Society; una rivista che viene considerata tra le più autorevoli nel mondo in fisica e scienze affini. Gli articoli, come avviene per tutte le pubblicazioni di questo livello, vengono letti e valutati rigorosamente da altri scienziati prima che vengano accettati per la pubblicazione. I due ingegneri

congegni rotanti sfida inspiegabilmente le leggi della gravità. La notizia è di quelle che lasciano scettici. E così ha reagito la comunità scientifica. Tantopiù che questo straordinario 1989 ci ha abituato a più di «una scoperta del secolo» rapidamente rivelatisi un errore. Chi non ricorda la fusione fredda che sembrava cosa fatta? Per non parlare dell'acqua che ricorda. Eppure gli scienziati giapponesi in questione sono ricercatori serissimi che hanno dato sin qui gran prove di loro. Dicono gli esperti: «Se è una rivoluzione, ma quasi certamente non lo è».

della velocità di rotazione; l'effetto era «più forte ed evidente con giroscopi più grossi, cioè con pesi maggiori».

La riduzione di peso osservata è dell'ordine di 20-60 milionesimi. Malgrado l'apparenza in contrario per i profani, si tratta di «un grosso effetto» secondo gli esperti come il dottor Robert L. Forward, uno dei consulenti che per conto dell'Air Force sta facendo ricerche su forme di propulsione più avanzate dei motori a reazione, compresi ancora fantascientifici congegni antigravità.

Il loro esperimento è semplice, da laboratorio casalingo, così come era semplice quello dei professori Pons e Fleischmann. Ma non ritengono esplicitamente «astronavi spaziali anti-gravità» così come i due elettrofisici dell'Università dell'Utah promettevano energia pulita a volontà. E i due giapponesi non hanno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

La radio
riscopre il gusto della «fiction» e il radiodramma
ritrova il suo pubblico. Ecco chi
sono i protagonisti di questo sogno senza immagini

A Roma
si monta «La settimana della sfinge», il nuovo film
di Daniele Luchetti. «Ho voluto
raccontare la gente di cui il cinema non si occupa»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Verso gli individui

■ Cavarero o «l'inesistibile felicità» alla buona novella La filosofia della differenza ha detto subito di aver accolto così la notizia della «svolta» del Pci. L'apertura di una fase costituente. Tra gli intellettuali del Pci come si sa l'entusiasmo non è stato travolgente. Lei lo porta con garbo e lo porge con quel suo solito sorriso un po' luciferino. Insomma un sì squillante che non è stato bene inteso perché al momento del voto in Comitato centrale era assente. Alcuni giornali l'hanno perciò messa tra gli astenuti.

Quarantadue anni di formazione platonico-hegeliana Adriana Cavarero insegna al l'Università di Verona dove ha fondato con altre «Diotima» la prima comunità filosofica femminile. Un suo saggio su Hannah Arendt sta per uscire in un volume collettaneo intitolato «Mettere al mondo il mondo». Cavarero è dal l'ultimo congresso nel «parlamento» del Pci dove arriva come «lesta d'uovo» del pensiero femminista. Ora a Verona la vora con altre a costituenti delle donne. Insieme hanno dato vita a un organismo informale il Consiglio delle donne dove si ritrovano comuniste e no, interessate al dibattito nel Pci e a farsi soggetto di costituito della rifondazione.

In Comitato centrale ha detto che un programma basato su un'idea di complementarietà della democrazia ti pare poco. Perché non ci sono solo le promesse che la democrazia non ha mantenuto, «ci sono anche quelle che non ha mai fatto». Per esempio quella di riconoscere un diritto di differenza sessuale. Parliamo di qui, qual è, dal tuo punto di vista, il limite maggiore della democrazia liberale?

È nel suo carattere astrattivo. La democrazia moderna si fonda sull'assunzione degli uomini in una dimensione di uguaglianza non segnata da differenze. Mentre è del tutto evidente che ciascuno nella sua irriducibile singolarità è segnato da differenze concrete. Prima di tutto dal sesso, è donna o uomo ma il modello democratico non ne tiene conto. Dichiarando che queste differenze concrete per il diritto sono «invisibili» è grazie a questo paradigma astrattivo dei soggetti che è caduto l'antico regime per il quale le differenze erano disuguaglianze di diritti e di poteri. Non rimpicciaggo certo l'antico regime ma è pur vero che cancellare come insignificanti le differenze concrete significa far fuori la vita reale in cui ciascuno trova senso.

Però è su questo carattere astrattivo che si basa l'impalcatura delle istituzioni democratiche.

Certo l'astrattezza iniziale designa il carattere formale della democrazia che si configura come regola del gioco necessariamente quantitativa. Dove la qualità - cioè le differenze concrete - è azzerata dal paradigma dell'individuo uguale. Il principio di maggioranza si basa su un elemento puramente quantitativo che per mette la *ductio ad unum*.

Insisto, il problema è tutt'altro che semplice, giacché decidere a maggioranza, attraverso un principio quantitativo, mi pare un pregio non un difetto della democrazia.

Come regola del gioco della convivenza infatti non è cattiva il guaio è che lascia fuori la vita concreta di chi con vive la celebre distanza tra esistenze quotidiane della gente e riti separati della politica si iscrive proprio qui in questo formalismo costitutivo che lascia *altrove* il radicamento nella vita. Fino al punto che l'unico contenuto della democrazia diventa la forma. La democrazia come regola del gioco non può essere un fine in un mezzo per stabilire norme di convivenza tra umani che trovano *altrove* il senso della loro esistenza e identità. Per non dire inoltre ciò che tutti sanno e cioè che la contraddizione storica della democrazia è che nella imparzialità e neutralità delle regole si instaurano oligarchie di dominio caparbia mente impegnate nella loro autoriproduzione.

Torniamo, per così dire, alla insostenibile pesantezza della forma. Quali conseguenze porta con sé?

La più vistosa nel mondo contemporaneo è l'invisibilità giuridica. L'*altrove* cui appartiene la vita reale resta distaccato e incomprendibile dalla forma politica che tuttavia tende a «occulterlo». Penso a un'invisibilità della regolamentazione giuridica che tende a trasformare in norma anche i luoghi più intimi e propri del radicamento delle singolarità concrete.

Per esempio?

Per esempio la nascita d'amore e la morte. Momenti che si guardano l'intima soggettività di ognuno e che si sottraggono per la loro concretezza esistenziale a una normazione fondata sulla forma astratta. Un modello di democrazia concreta deve essere pensato in questa direzione. La nascita come esistenza femminile della generazione appartiene ad ogni donna e non alle donne in generale. Peggio il diritto si preoccupa addirittura di assumere il feto come soggetto definito dalle regole di convivenza prima ancora che sia venuto alla vita. Cosicché il diritto femminile è invece giuridicamente ridotto a contenitore di un futuro soggetto di di

Nuova teoria politica / 8 Intervista ad Adriana Cavarero «Ridisegnare il rapporto tra singolarità concrete e forme politiche strumentali»

ANNAMARIA GUADAGNI



Antonio Messia - Ritratto di uomo

In viaggio nell'universo della pittura italiana

È in libreria il primo volume del Dizionario edito da Einaudi 800 pagine e 87 tavole a colori. Una visita guidata nel vecchio e nel nuovo del mondo dell'arte

DARIO MICACCHI

■ È in libreria il primo (lettera A-C) dei cinque volumi del «Dizionario della pittura e dei pittori» pubblicato da Einaudi. Più di 800 pagine e 87 tavole a colori per illustrare nei secoli artisti e vicende della pittura italiana in Abruzzo, Basilicata, Calabria e Campania. La veste grafica è molto simile a quella della fondamentale e innovativa «Storia dell'arte italiana» sempre di Einaudi curata da Giovanni Previtali e Federico Zeri. Il primo volume del Dizionario co-

sta lire 110.000. È un dizionario universale che sviluppa e arricchisce nelle voci dedicate alla pittura e ai pittori italiani ma anche alle materie alle tecniche pittoriche e alle istituzioni del sistema dell'arte. Il fortunato «Petit Larousse de la peinture» pubblicato nel 1979. Dieci anni tra un dizionario e l'altro possono sembrare pochi in verità le vicende della pittura antica per restaurare ritrovamenti e nuovi studi della pittura moderna con le sue ascese e cadute di ten-

denze e di autori e con la crescente circolazione di arti opere e informazioni a livello internazionale e con i molti plicari delle edizioni fascicabili e da edicola sono tanti. Sicché il Dizionario Einaudi differisce alquanto e in meglio dal dizionario Larousse che resta un buon compagno di studi per una corretta consultazione. La parte italiana ha preso un rilievo assai grande che riguarda non soltanto pittori antichi e moderni ma anche gli aspetti geografici storici e territoriali. Un campo nuovo di ricerche e studi che sta dando buoni frutti almeno per l'Italia così frantumata e parcellizzata - i generi e le tecniche - i collezionisti e il mercato. Le voci del dizionario vanno dalla preistoria ad oggi, compresa grande e schiosa per qualsiasi editore e qualsiasi gruppo di lavoro. L'opera è diretta e coordinata da Michel Laclotte direttore del Museo del Louvre

Jean Pierre Cuzin dello stesso Museo da Enrico Castelnuovo Bruno Toscano con la collaborazione di Liliana Barroero e Giovanna Saporiti affiancati da specialisti come Ester Cosen Faldetta Massimo Ferretti Mauro Lucchi il compianto Giovanni Previtali e Giovanni Romano il coordinamento è di Ornella Rossi. Piuttosto le traduzioni sono di Renzo Pedio. Molto ricco è il numero degli specialisti autori delle voci. Un dizionario è anzi può essere un magnifico compagno di lavoro ma è nei mesi e negli anni di consultazione che se ne può verificare davvero la solidità e l'esattezza delle informazioni e l'equilibrio generale di gusto e di cultura. Le sopravalutazioni e le sottovalutazioni le svisse le assenze gli errori il corpo di stampa su due guastezze è ben nota e la lettura della pagina chiara e riposante. Noi l'abbiamo consultato e sfogliato per qualche giorno saltando



In alto Adriana Cavarero in basso il ritratto di Emilie Flöge di Gustav Klimt

Lotteria di «Fantastico» battuti tutti i record



Quarantatré milioni sono stati i biglietti stampati e distribuiti dal ministero delle Finanze per la «Lotteria Italia 1988» abbinata all'edizione di «Fantastico» condotta da Massimo Ranieri (nella foto) e Anna Oxa. E quaranta milioni ne sono stati a tutt'oggi venduti con un incasso di oltre 160 miliardi. Quanto basta perché sia superato il record dell'edizione '88 della medesima lotteria quando furono venduti «soltanto» 37 milioni di biglietti. Alla Rai sono arrivate quest'anno complessivamente 9 milioni di cartoline (più di 1150 nell'ultima settimana nonostante lo sciopero delle poste) e altre ne arriveranno. Dopo aver distribuito oltre un miliardo di premi settimanali con l'estrazione finale del prossimo 6 gennaio si conosceranno gli estremi dei sei biglietti vincitori (il primo premio sarà di 4 miliardi) abbinati ai sei film finalisti del concorso di «Fantastico».

«Always»: un film d'amore per Steven Spielberg

Richard Dreyfuss Audrey Hepburn e Holly Hunter (già candidata all'Oscar per «Dentro la notte») saranno gli interpreti di «Always», il prossimo film di Steven Spielberg. Si tratterà dice il regista di un film dedicato all'amore alla vita e alla vita dopo la morte. Naturalmente sempre nel mio stile. Tutti sanno che mi piace dipingere con un grande ingombrante e largo pennello. «Always» è tratto da un romanzo che si intitola «A guy named Joe» pubblicato nel 1944 e racconta la storia di un pilota (Dreyfuss) che muore precipitando col suo aereo in una foresta. Di lui si occuperà un angelo (la Hepburn) che lo accompagnerà in cielo e lo sostituirà in terra con un altro giovane pilota che finirà con un innamorarsi della fidanzata dell'altro (Hunter).

Crolla il mito Sharif «Sono un fallito»

Omar Sharif indimenticato protagonista del «Dottor Zivago» di David Lean ha lasciato una sconosciuta intervista al quotidiano del Cairo «Al-Ayam» che l'ha pubblicata in un'edizione speciale. L'altro «senso di aver fallito» miseramente la mia vita privata per colpa del girovagare che il cinema mi ha imposto. Non sono riuscito a costruire una famiglia che potesse darmi le gioie che un uomo deve saper conquistare. Se fossi rimasto in Egitto avrei ora al mio fianco una moglie, dieci figli e sarei una persona serena.

Rai: la seconda rete cambia look

Nuova linea grafica dal 1° gennaio per Raidue. Non se ne conosce ancora il tratto e neppure le caratteristiche ma l'intenzione dei dirigenti è di meglio delineare la fisionomia della rete accrescendo la riconoscibilità. Resta in ogni caso il piccolo simbolo del cubo rosso che da sempre contraddistingue Raidue a significare un mondo che si forma con la composizione di differenti fasce di immagini della società. Ad ideare il nuovo look è stata l'agenzia pubblicitaria Mc Cann Erickson Italia vincitrice di una gara d'appalto indetta la scorsa estate dalla Rai per quel che riguarda la parte grafica (e dalla Publicis Fcb-Milac per tutto ciò che riguarda invece il posizionamento strategico).

Paola Cantalupo «etoile» del Balletti di Montecarlo

La ballerina genovese Paola Cantalupo è stata nominata «stella» del Balletti di Montecarlo dalla presidente della compagnia Carolina di Monaco. L'annuncio è stato dato ieri ma la Cantalupo, che proviene dalla Scala di Milano era già dall'inizio dell'anno «prima ballerina» della stessa compagnia del principato. Medaglia d'oro al concorso di Losanna per giovani ballerine e premiata al concorso mondiale di danza di Osaka. Paola Cantalupo ha lavorato con Maurice Bejart a Bruxelles e con John Neumeier ad Amburgo. Nel 1984 è stata «stella» del balletto nazionale del Portogallo.

A Bologna «I Capuleti e i Montecchi» di Bellini

Debutto questa sera al Teatro comunale di Bologna, per «I Capuleti e i Montecchi» di Vincenzo Bellini. Ne sono interpreti alcuni giovani cantanti protagonisti in questi ultimi anni del rinato interesse intorno a Bellini il soprano Manella Devia (Giulietta), il mezzosoprano Martinu Dupuy (Romeo) e il tenore Dano Raffanti (Tebaldo). Accanto a loro Giovanni Furlanetto e Michele Pertusi nei ruoli di Capuleto e Lorenzo. Dirige il ventottenne maestro milanese Daniele Gatti. Al suo debutto operistico bolognese dopo il successo ottenuto sul podio dell'orchestra del Teatro comunale nella stagione sinfonica e all'ultimo Rossini Opera Festival di Pesaro. Regia scene e costumi sono di Pier Luigi Pizzi. «I Capuleti e i Montecchi» non sono rappresentati a Bologna da oltre 150 anni.

DARIO FORMISANO

RAIUNO ore 23 15
Notte rock con Totò e Battiato

Serata di interviste questa di oggi per i notabili del rock. Laurie Anderson delle voci più originali dell'avanguardia musicale americana lancerà un'accusa all'attuale disimpegno degli artisti in tutto il mondo. Gli africani Farfina raccontano come furono esclusi lo scorso anno dal concerto per i setant'anni di Nelson Mandela. Concerto che si tenne allo stadio di Wembley e a cui parteciparono i più grandi star del rock. La parola poi al regista Julien Temple (*Absolute Beginners*, *La grande truffa del rock n'roll*). Le ragazze della *Terna* sono facili che parlerà dei suoi rapporti con i divi del rock da Bowie a Rolling Stones per i quali ha realizzato alcuni videoclip «storici». Franco Battiato infine ricorderà il suo incontro con Giovanni Paolo II e il successo del suo doppio dal vivo *Gabriele posse Operti* «speciali» Totò e Anna Magnani. In occasione dell'uscita di due cofanetti che racchiudono loro incisioni in veste di cantanti «Notte rock» propone alcuni frammenti di film in cui i due attori si esibiscono in performances musicali.

Sale il gradimento per un genere un po' dimenticato: il radiodramma

Anche nonna radio sa fingere

Un genere «antico» e un po' dimenticato sembra aver ritrovato una seconda giovinezza il radiodramma. La Rai si è sempre distinta per una produzione di buona qualità. Milano, Napoli, Torino e Firenze sono tradizionalmente le sedi di ideazione e di registrazione. Ecco cosa dicono i protagonisti «invisibili» di questo sogno senza immagini.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. *Fiction* lo dice la parola stessa significa finzione. In gergo televisivo sta a indicare tutto quello che non è informazione: quiz, talk show, varietà, candid camera diretta di sport o cronaca, gioco musicale o che altro si voglia. La *fiction* racconta è la narrativa della tv e comprende dal cinema allo sceneggiato al telefilm alla sit-com al cartone animato. La *fiction* è il sogno della tv e qualche volta è anche il suo incubo. È il genere di più potente suggestione emotiva quello in cui si investono le più grandi risorse finanziarie per ricreare mondi inesistenti attraverso sceneggiature e costumi, ambienti e tempi andati. È il genere in cui la tv incatena a sé i «divi» perché facciano da spettacolo per le allodole Auditel. C'è però una *fiction* che non si cu-

ra dell'Auditel non ha bisogno di scenografie e può fare a meno anche dei divi. È la *fiction* che non ha neanche bisogno di farsi vedere per scuotere le più intense emozioni «acustiche».

Non occorre ripensare ai fasti di *Radio Days* o ai fanciulli degli anni Trenta affascinati dagli eroi del radioteatro. Basta accendere la radio oggi e si scopre che tra le colonne sonore continue delle antenne private a mantenere alta la bandiera della radio pubblica c'è anche lo sceneggiato il quale poi camaleonticamente prende tutte le sfumature possibili della *fiction*. A Milano in particolare si producono i gialli che vanno in onda il sabato intorno alle 10 su Rai due per la serie *Tutti i colori del giallo* a cura di Raffa-

prende sia la regia che i cachet degli attori: non suppone i tre milioni. Autori e sceneggiatori sono esclusi dal budget? In qualche raro caso sono stati commissionati i testi ad alcuni scrittori. Così per esempio Luigi Lunari ha scritto una vita di *Mohère* e altre biografie radiofoniche sono state affidate ad autori interessanti.

Al genere biografico appartiene anche uno sceneggiato che è stato prodotto sempre a Milano nel mese di dicembre e che si intitola *Storia di una regina*. *Cristina di Svezia*. Tredici puntate dirette dal regista Lucio Romeo che ha una lunga esperienza in questo campo e che ha scelto per protagonisti la giovane attrice di teatro Rosa Di Lucia e Omero Antonutti (che è l'amicissimo di *Radio Days*). Il cardinale Decio Azzolini.

Omero Antonutti si dichiara felice di recitare per radio proprio lui che invece rifiuta il doppiaggio. L'altro mezzo di sfruttamento della voce che offre a tanti attori qualche integrazione di reddito. Dice: «Il doppiaggio non ti consente la fantasia. L'attore legge quasi uno spartito con pause millimetriche. Il mio personaggio questo cardinale amante di

una regina in esilio è quello di un uomo che tenta tre volte di diventare Papa ma per tre volte viene bocciato. Non c'è voce narrante e tutto è affidato al dialogo. Ogni volta per il personaggio si presenta da sé. Siccome alla radio bisogna spiegare tutto qualcosa potrebbe pensare di esagerare di supplire alla mancanza del gesto con la voce».

In teatro per raggiungere tutta la sala il gesto e la voce sono accentuati per supplire alla mancanza di primo piano. Ma alla radio se uno fa il gongone si sente subito. Così la pensa Omero Antonutti non molto diversamente da Rosa Di Lucia che il regista Lucio Romeo ha voluto come «antidoto» Garbo. Ma l'attrice subito vuole precisare che non si sente per niente anti divina «Semmai solo perché usiamo mezzi tanto diversi» - precisa - «abbiamo voluto vedere diversamente il carattere della regina. La sceneggiatura mi dà la possibilità di variare molto. La cosa che risalta di più per noi è la collenzia e la sensibilità di una donna che rimase sempre una sognatrice e dopo aver rinunciato al regno, continuò a insegnare per tutta la vita. Mi identico molto in lei».

E come mai le domando

vuoi un regno anche tu? «Certo lo voglio anch'io e non a caso lavoro in teatro. Invece il doppiaggio non lo faccio. La voce più volentieri per la radio che è vicina alla preparazione che si fa per il teatro con le prove di lettura prima di andare in scena. Io del resto sono attrice di monologhi. Sono venuta a Milano per un testo di Ruzos e ora lavoro con André Ruth Shammah a due allestimenti contemporaneamente».

Il regista Lucio Romeo difende una sua linea culturale nella scelta dei testi che gli vengono (va da sé) proposti da Roma. Per esempio ha di retto una vita di Strindberg e ora sta leggendo un copione su Sarah Bernhardt. Ma ha fatto anche un Philip Marlowe Investigator tutto ambientato nell'antica Roma. Roba divertente e non «pedagogica». L'importante sono le sceneggiature. La radio non conosce limiti se non quelli delle idee. E quelli dei soldi che sono sempre pochi. Non è certo qui infatti che avvengono gli sprechi di denaro pubblico. Cristina di Svezia per esempio con le sue 13 puntate costerà in tutto 30 milioni. E andrà in onda ogni miza del 90 ultimo decennio del secolo e del millennio.



Omero Antonutti. L'attore predilige la radio



Un'immagine della sala operativa di Milano. Il «113» del «113».

Torna il «113». La verità in prima serata tv

MILANO. Riparte stasera (ore 20.30) un programma di cui il direttore di Rai tre Angelo Guglielmi aveva già dato tempo fa un'antesigna composta di poche puntate. Si tratta di *I racconti del 113* tutti realizzati a Milano da Gilberto Squezzato. Il risultato di ascolto è stato a suo tempo addirittura sorprendente. E così quello che doveva essere un esperimento isolato è diventato una serie che ci accompagnerà nel trapasso verso il fatidico 1990.

Che cosa distingue *I racconti del 113* da altri programmi della rete che navigano tra la cronaca e una sorta di «per realistica candid-camera»? Forse niente altro se non la particolare sensibilità dei giornalisti e dei suoi operatori che volando sugli eventi, con le piume della polizia non mirano a spettacolarizzare e sottolineare e drammatizzare i fatti per diventare quasi protagonisti (come ormai si usa perfino nei tg) ma tendono anzi a sparire a far dimenticare la loro presenza ai poli ziozzi ai fermati e al pubblico.

Uno stile soft e una mano leggera che rendono naturalmente impossibile porre domande (che troppo spesso sentiamo nei tg) del tipo che cosa ha provato mentre suo figlio moriva? Anche se poi la realtà parla da sola e seguono le sirene delle volanti. I oc-

chi della telecamera casca là dove i guasti sociali non possono essere nascosti dove vanno i drogati col loro passo incerto dove i nuovi poveri ci portano il Terzo mondo in casa dove ladroncini senza abilità vengono presi con le mani nel sacco. Certo che non è spartito di periferia che i grandi guastatori sociali operano le loro alicemie e rischiano di essere disturbati dall'arrivo del 113. E non è nelle caserme abbandonate dietro i casermoni dove passano le loro notti tra le singhie e gli escrementi i nuovi barboni, che si decidono i grandi piani criminali.

Ma sono questi i «dettagli» del nostro benessere quotidiana che le strade parallele della

metropoli che consuma le sue pantegamiche festività. Merito di Squezzato è di mostrarci proprio la doppia realtà di Milano: la città che è la vera protagonista in nero del programma. Milano è insieme dottor Jekyll e mister Hyde. Dietro la scuola elementare c'è lo spaccio diurno dell'eroina e quello notturno di uno squallido eros prezzolato. E noi abitanti di questa città fredda e sconosciuta dal video che proprio il sotto casa nostra si svolge il film della violenza metropolitana con al posto di Paul Newman in divisa i poliziotti dalla pronuncia meridionale e al posto del Bronx gli spazi della nostra vita normale.

Tutte le scene riprese da Squezzato sono vere e girate mentre avvengono. Non vengono montate soltanto per strappare una storia dall'altro scena di repertorio con la volante che corre i telefoni della questura che squillano le belle centraliste in divisa che rispondono. E la musica che aggiunge tensione scandisce il tempo di marcia. Il resto è raccontato costruito con le immagini e le parole dei protagonisti solo raramente «occurate» o manipolate a richiesta per renderle riconoscibili.

Anche un po' pateticamente buffe sono spesso le spiegazioni piene che i ladroncini colti sul fatto danno agli agenti (di ho trovato il sotto lo Sca lo Fanni Passavo per caso faceva il palo a un amico che è scappato ma io non centro) e poi per tutti i più giovani, i terno ritornello «Se lo sa mio padre mi rovina».

E infine, a concludere la puntata di stasera c'è la storia che un giovane non travestito ragazzo da marciapiede racconta di sé. La sua stanchezza per una vita che si trascina nella indifferenza di occasionali clienti nella paura del contagio e della violenza più brutale, nella sempre più esigua speranza di ritorno a una famiglia che non c'è più. Ne mai c'era stata. □ M N O

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE
7.00 UNO MATTINA. Di Pasquale Satalia	7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi	12.00 DSE. Invito a teatro	13.45 MON-GOL-FIERA	7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
8.00 TG1 MATTINA	8.30 CAPITOL. Teleromanzo	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	14.45 BOXE DI NOTTE	8.30 CAPITOL. Teleromanzo	14.30 DSE. La lampada di Atalinda
8.40 SANTA BARBARA. Telefilm	9.30 INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI. (15ª puntata)	14.30 DSE. La lampada di Atalinda	16.30 BASKET. Campionato Nba	9.30 INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI. (15ª puntata)	16.30 SABOTATORI. Film con Priscilla Lane. Regia di A. Hitchcock
10.30 TG1 MATTINA	10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO	17.00 BLOS CARTOON	18.15 WRESTLING SPOTLIGHT	10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO	17.15 I MOSTRI. Telefilm
10.40 CI VEDIAMO. Con Claudio Lippi	12.00 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari	17.15 I MOSTRI. Telefilm	20.00 RALLY. Pangi Dakar	12.00 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari	17.45 VITA DA STRENGTH. Telefilm
11.40 RAIUNO RISPONDE	13.00 TG2 ORE TREDECIMI	18.10 GBO. Di Gigi Grillo	22.15 SOTTOCAMERISTO	13.00 TG2 ORE TREDECIMI	18.45 TG2 DERBY. Di A. Braccardi
11.55 CHE TEMPO FA	13.30 TG2 ECONOMIA	19.30 TELEGIORNALI REGIONALI	23.00 TELEGIORNALE	13.30 TG2 ECONOMIA	19.45 BLOS CARTOON
12.05 PIACERE RAIUNO. In diretta con l'Italia Piero Badaloni, Simona Marchini e Tolo Cutugno	14.00 QUANDO SI AMA. Telenovela	20.00 BLOS DI TUTTO DI PIÙ	23.15 IL GRANDE TENNIS	14.00 QUANDO SI AMA. Telenovela	1.30 EUROGOLF. (Replay)
12.30 TELEGIORNALE	14.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Programma con Sandra Milo	20.30 I RACCONTI DEL 113	1.30 EUROGOLF. (Replay)	14.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Programma con Sandra Milo	
12.55 TG1. Tre minuti di	15.00 SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm	21.40 I NUOVI CENTURIONI. Film con George C. Scott, Stacy Keach. Regia di Richard Fleischer (1º tempo)		15.00 SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm	
13.00 FANTASTICO BIS. Con G. Magalli	16.35 (NON) ENTRATE IN QUESTA CASA. Gioco a quiz con Enzo Cerusico	22.30 TG3 SERA		16.35 (NON) ENTRATE IN QUESTA CASA. Gioco a quiz con Enzo Cerusico	
14.10 TAM TAM VILLAGE. Benvenuti nel villaggio della musica globale	17.05 TG2 FLASH	22.35 I NUOVI CENTURIONI. (2º tempo)		17.05 TG2 FLASH	
15.00 DSE L'AQUILONE	17.10 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri	23.30 PUBLIMANIA. Bambini		17.10 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri	
15.00 BINO Giochi cartoni e novità	18.20 TG2 SPORTSERA	0.30 20 ANNI PRIMA		18.20 TG2 SPORTSERA	
15.00 TG1 FLASH	18.35 MIAMI VICE. Telefilm			18.35 MIAMI VICE. Telefilm	
15.05 PADRI IN PRESTITO. Telefilm	19.30 IL ROSSO DI SERA. Di P. Guzzanti			19.30 IL ROSSO DI SERA. Di P. Guzzanti	
15.45 SANTA BARBARA. Telefilm	19.45 TG2 TELEGIORNALE			19.45 TG2 TELEGIORNALE	
15.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	20.15 TG2 LO SPORT			20.15 TG2 LO SPORT	
20.00 TELEGIORNALE	20.30 OROLOGIO E PASSIONE. Film con Cary Grant, Frank Sinatra, Sophia Loren. Regia di Stanley Kramer			20.30 OROLOGIO E PASSIONE. Film con Cary Grant, Frank Sinatra, Sophia Loren. Regia di Stanley Kramer	
20.30 20.000 LEGHE SOTTO I MARI. Con Kirk Douglas, James Mason. Regia di Richard Fleischer	22.50 TG2 STASERA			22.50 TG2 STASERA	
22.35 TELEGIORNALE	23.00 TG2 SPECIALE			23.00 TG2 SPECIALE	
22.45 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm - La specialità della casa	24.00 TG2 NOTTE. Meteo 2			24.00 TG2 NOTTE. Meteo 2	
23.15 NOTTE ROCK	0.20 ARMONIE DI GIOVENTU. Film con Andrea Leeds, Gene Reynolds. Regia di Archie Mayo			0.20 ARMONIE DI GIOVENTU. Film con Andrea Leeds, Gene Reynolds. Regia di Archie Mayo	
24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA					
0.10 MEZZANOTTE E DINTORNI					
0.30 DSE. SPECIALE SCUOLA APERTA					



Daniele Luchetti sta terminando «La settimana della sfinge», storia di un affetto impossibile tra una cameriera e un antennista

Dopo «Domani accadrà» un film ambientato nella Romagna dei nostri giorni per raccontare la gente di cui il cinema non si occupa mai

L'enigmistica dell'amore

Non più allievo ma sempre amico di Nanni Moretti (che tenne a battesimo il suo *Domani accadrà*), Daniele Luchetti sta montando il suo secondo film. Titolo: *La settimana della sfinge*, interpreti: Paolo Hendel, Margherita Buy e Silvio Orlando; produttore: Angelo Rizzoli. Una commedia dei giorni nostri ambientata a Riccione, «per raccontare gente di cui il cinema non si occupa mai».

MICHELE ANSELMI

ROMA. *La settimana della sfinge*, un titolo giustamente enigmatico che non sarebbe dispiaciuto a Pierpazienza Vigna, l'inventore della *Settimana enigmistica* molto qualche mese fa all'indomani del millesimo numero della rivista. Molto amato dagli italiani, forse proprio per quella grafica anni Trenta vagamente polverosa e fuori tempo, il celebre ebdomedario racchiude una piccola metafora di vita che si addice alla sensibilità di Daniele Luchetti e dei suoi sceneggiatori, Franco Bernini e Angelo Pasquini. Dice il regista, alle prese con il montaggio dopo sei settimane di riprese in Romagna: «All'inizio volevo imprimere al film una struttura rigorosamente enigmistica, ma era una strada rischiosa, perché già sfruttata. Così l'abbiamo abbandonata, per mantenerla un po' sul piano visivo. Siamo a Riccione, nel cuore di una regione calda e gaudente che vive di falsi. A due passi c'è San Marino, trionfo di un mediocre quasi completamente rifatto e reinventato; poco più in là l'Italia in miniatura; per non parlare delle meraviglie di Acquafredda o delle colonne romane kitsch del dancing Baia Imperiale. Insomma, tutto rimane a me, a questo altro, un po' come le tenere vignette della *Settimana enigmistica*».

giorno le capita qualcosa che non è così semplice da risolvere: si innamora di Eolo, un antennista di passaggio poco incline ai rapporti stabili e volatile come il nome che porta. Gloria insegue Eolo nella città di mare, incontra persone alle prese con gli stessi problemi d'amore, vive una breve avventura con un ladurcolo chiamato Ministro e le prova tutte pur di conquistare l'uomo che ama. Di certo, anche Gloria si rivela un enigma... Sulla moviola scorrono alcune sequenze del film. Un avvolgente dolly sopra un tappeto di ombrelloni da mare, Gloria che dalla cabina di Radio Spiaggia invita i bagnanti a una gigantesca seduta di autoconfessione sul tema «Come conquistare persona che non ti ama», l'incontro un po' imbarazzato tra lei, con finto fidanzato al seguito, e Eolo, al quale hanno appena svaligiato il laboratorio. La luce settembrina senza filtri, appena riscaldata dalla nuova pellicola Kodak, si addice alla bella presa diretta del suono: frammenti di una storia realistica e simbolica insieme, piena di personaggi intensi e stravaganti che spesso ci passano sotto gli occhi senza che ce ne accorgiamo.



Paolo Hendel in una curiosa inquadratura del film «La settimana della sfinge». Qui sotto Margherita Buy e Silvio Orlando in un'altra scena. In alto, il regista Daniele Luchetti durante le riprese



stranamente vitale: un'Italia parallela che al cinema non si incontra più. Che è poi l'Italia che divora *La settimana enigmistica* viaggiando in seconda classe, che non bazzica giornali, attori, top model e designer, che ha una cultura normale. Gente che il cinema comico presenta di solito con

— ha capito che è meglio puntare sugli attori giusti piuttosto che sugli attori noti. Ecco, allora, Margherita e Paolo, due amici che ho fatto soffrire un po' nell'attesa della risposta, pur avendoli diretti in *Domani accadrà*. Francamente, mi sembrano molto bravi. Comunicano partecipazione e distacco, coltivano la sensibilità invece della tecnica. Spesso, quando hai a che fare con gli attori giovani, ti sembra di parlare con degli esperti di marketing, pensano solo alla carriera, a come acchiappare i contratti e arrivare in tv. Paolo è un talentaccio che ha imparato a frenarsi, quando la cinema è molto scrupoloso, sa benissimo dove finisce la goliardia e comincia la finezza. Margherita è fresca e cupa insieme, sa recitare anche con le ginocchia. Detto così sembra un omaggio cinetico a Rohmer o una scortesia, per me invece è un gran complimento».

La settimana della sfinge è anche una piccola sfida di stile. In un cinema come il nostro, fatto di comici miliardari e di piccole furbie estetiche, il trentenne Luchetti porta l'amore per il dettaglio, la cura per le singole parti. «Sì, lo confesso, è il mio pallino. Vorrei essere un regista semplice e complesso insieme. Se un concetto non può essere espresso in maniera semplice è meglio lasciar perdere. Ma guai a diventare banali, a pensare che l'attore è tutto. Penso al montaggio, alla presa diretta, ai movimenti di macchina, agli stacchi, alla fotografia. Per questo film ho voluto un operatore poco alla moda, Tonino Nardi, che da anni si dedica ad

una ricerca interessante: vuole far scomparire dallo schermo la luce aggiunta, la luce artificiale da set, in nome della naturalezza. La sua è un'ossessione che condivido, bisogna smetterla con quegli orribili filtri da spot pubblicitario: il *flou*, il *degradé*, l'*orange*... E sbaglia chi dice che la gente non se ne accorge».

Stile, per Luchetti, significa anche liberarsi dalle regole classiche della sceneggiatura. «*Domani accadrà* era un film rigoroso, dalla struttura quasi letteraria, incantevole. *La settimana della sfinge* è invece un film, come dire?, sul palpitante contraddittorio dell'amore. Il rischio che si corre, in questi casi, è di fare film sconbinati, tutti di sensazioni, che rispettano poco le aspettative drammaturgiche. Con Bernini e Pasquini abbiamo lavorato duro, viaggiando per mezz'Italia a caccia di storie e personaggi, per poi dimenticare tutto e inventare Gloria e Eolo».

L'ultima domanda, mentre i collaboratori al montaggio incalzano, riguarda ovviamente Nanni Moretti. «Volevo fargli leggere il copione ma si è rifiutato, dicendo che sarebbe stato meglio per me. Ora, però, chiama al telefono tutti gli amici della troupe per informarsi su quello che faccio. Gli voglio molto bene. E gli sarò sempre grato per una cosa che mi insegnò sul set di *Domani accadrà*: all'epoca pensavo costantemente a lui, a come avrebbe diretto questa o quella scena. Nanni se ne accorse e dopo qualche giorno mi prese da parte per dirmi: «Ricordi di fare le cose che piacciono a te». Dopo di allora tutto filò più liscio».



Wolfgang Amadeus Mozart (da una stampa d'epoca)

Nuova edizione dell'«Annuario» Tutta la musica in due volumi

MARCO SPADA

ROMA. Volete sapere l'indirizzo di un violinista, le ultime disposizioni in materia di interventi finanziari per lo spettacolo, l'andamento della musica leggera dal 1951 all'86? Queste e altre mille informazioni potrete trovarle consultando le oltre mille pagine dell'«Annuario musicale italiano», giunto alla sua quarta edizione e ufficialmente presentato qualche tempo fa alla Biblioteca nazionale centrale di Roma dal «Cidim», il Comitato nazionale italiano di musica. Un'uscita preziosa, sia per gli operatori musicali, fermi all'edizione del 1985, sia per chiunque desideri farsi un'idea della situazione musicale del nostro paese. E non solo per ciò che riguarda dati tecnici o statistici su teatri o conservatori. All'attività di documentazione vera e propria che costituisce dal 1981 lo scopo dell'«Annuario» (estesi fino al punto di doverlo pubblicare in due volumi), sono state aggiunte appendici che affrontano problemi di varia natura, dalla conservazione dei beni musicali, all'editoria, al problema dei «contenuti», al ruolo dei compositori oggi.

La cooperazione economica con i paesi europei in vista del '92 è diventata oggi una necessità. Italo Gomez, che per il Cim/Uncesco si occupa del progetto «Mozart musicista Europeo», sottolinea come le proposte italiane per il biennio 1989/91 (che comprendono come note concorsi, festival regionali, convegni e pubblicazioni) siano state accolte. Recentemente a Parigi è stato messo a punto un progetto comune proprio nel nome di Mozart. Una nota di soddisfazione, infine, va espressa per la nomina di Goffredo Petrassi a membro d'onore del «Conseil International de la Musique» dell'Unesco, che ha sbaragliato oltre venti candidati altrettanto prestigiosi.

Al montaggio «I tarassachi», dieci piccoli episodi per un grande dramma. Ne parliamo con i tre giovani autori

La droga? Un film quotidiano

Tarassachi, come quei fiori di campo che si sgretolano al vento. Così tre giovani registi, Rocco Mortelliti, Francesco Martinotti e Fulvio Ottaviano, hanno intitolato il loro film, in questi giorni in fase di montaggio. Dieci episodi, che raccontano altrettante storie di droga. Una gran voglia di rappresentare la realtà in presa diretta sostenuta dall'entusiasmo e dal volontariato di giovani e professionisti.

DARIO FORMISANO

ROMA. Due ragazze (Laurenzina Guidotti e Scilla Ficcadenti) condividono un appartamento. Hanno in comune parecchie cose e tra esse la tossicodipendenza. Una ha smesso da poco, e interrotto, anche, la complice convivenza. Adesso è tornata a riprendere le sue cose e il dialogo con l'amica che cerca di convincerla, dolcemente, ad un «ultimo buco», è imprevisto e difficile. È una storia breve, che in sordina, senza che si veda mai una siringa, senza violenze mostrate o scandali di sorta, «parla di droga». L'ultima di dieci che un tris di registi italiani quasi esordienti (Rocco Mortelliti, Francesco Martinotti e Fulvio Ottaviano) ha filmato nelle scorse settimane a Roma. Dieci episodi che sommati danno un film, singolare nel panorama della produzione nazionale, e con uno strano titolo, *I tarassachi*.

«*Tarassachi* sono quei fiori di campo detti anche soffioni, complessi e fragilissimi proprio come i molti personaggi delle nostre storie», spiega Fulvio Ottaviano, in un attimo di pausa dal set (mentre i



Davanti alla farmacia di notte per una siringa: una scena dal film «I tarassachi» (foto Tonino Di Ruzza)

suoi due colleghi si alternano alla macchina da presa). Parlare di droga oggi, attraverso un mezzo «delicato» come il cinema è difficilissimo e i tre autori per fortuna se ne mostrano consapevoli. «All'inizio di tutto c'era la voglia di raccontare delle storie vere, e quello della droga è un problema legato in modo particolare alla nostra generazione». La paura di essere fraintesi, o coinvolti in un dibattito spinosissimo, «così complesso da non poter essere spiegato o affrontato semplicemente», c'è, ma quel che interessava era «raccontare un fenomeno grave e molto diffuso, attraverso storie quotidiane, non esaltanti, capaci di non allontanare la gente dal problema». Così si vedrà una classe, riunita per una festa di fine anno, e un ragazzo i cui comportamenti, il disagio, l'isolamento, forse, intravedere l'esistenza di un problema legato alla droga; dei ragazzini giocare a pallone, e imbarbarsi in un quasi-coetaneo alle prese con un buco che al loro cospetto, per un attimo, ritrova il senso dell'infanzia perduta. Ma an-

giovani attori provengono chi dall'Accademia d'arte drammatica, chi dal Centro sperimentale di Cinematografia. Girato in presa diretta e a tempo di record, in tre sole settimane, si tratta insomma di un film realizzato con urgenza e una profonda attenzione alla «socialità» dell'iniziativa. Molte le testimonianze di adesione e di cortesia ricevute: dalla visita di Ettore Scola alle partecipazioni, più o meno straordinarie (e rigorosamente gratuite), di Sergio Castellitto, Athina Cenci, Cochi Ponzoni.

«Un film impossibile senza la partecipazione emotiva e il sacrificio di chi vi ha lavorato», ripetono con convinta osses-

sione i tre giovani registi. È impossibile, anche, senza la necessaria libertà, creativa e organizzativa, di cui tutti hanno goduto: la produzione è di una cooperativa, la «Nuovo Film», che ha all'attivo il film d'esordio di Mortelliti, *Adelfo*, e il rapporto con l'eventuale finanziatore tv non è stato neppure cercato. Una libertà in ogni caso che non è stata fretta, approssimazione. Tutto è stato girato esattamente come avremmo desiderato. D'altra parte gli episodi sono dieci e autonomi l'uno dall'altro. Se il tempo non fosse bastato, piuttosto che arrangiare, avremmo preferito sopprimere uno o due».

SABATO 30 DICEMBRE



IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO



Lo storico protocollo siglato a Bruxelles apre la strada a nuovi sviluppi di collaborazione tra Est e Ovest. Intanto, la recente visita di Gorbaciov in Italia ha stretto ancor più i rapporti economici, tecnici e scientifici tra i due Paesi

Cee-Urss più vicine e l'Italia non starà a guardare

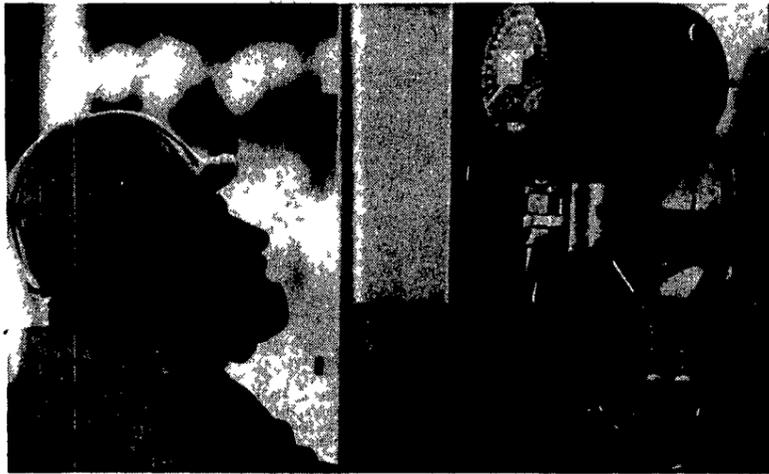
Pochi giorni fa, uno storico accordo quadro ha avvicinato l'Unione Sovietica all'Europa comunitaria. Il protocollo firmato a Bruxelles sigla la fine della divisione economico-commerciale fra occidentale e orientale europeo e apre nuove prospettive politiche, sociali sui temi più importanti: ambiente, trasporti, scienza e tecnologia. Il vecchio continente oggi è decisamente più unito.

Diciotto dicembre 1989 a Bruxelles Comunità europea e Unione Sovietica firmano solennemente l'accordo decennale di cooperazione economica e commerciale. Da parte comunitaria si stabilisce il progressivo smantellamento entro i prossimi cinque anni dei contingenti all'import di prodotti sovietici da parte di Mosca. L'impegno a fornire occasioni e migliori strumenti di accesso al mercato interno agli imprenditori e agli operatori economici europei.

Il passo è di quelli che si definiscono «storici». Esso significa infatti la caduta di un muro meno evidente di quello di Berlino, ma ugualmente insuperabile fino a pochi giorni fa. È l'abbandono definitivo - seppure con le dovute cautele - del concetto dei «blocchi contrapposti» e la mano tesa e solidale con il tentativo sovietico di cambiare le regole interne e i propri rapporti internazionali.

su basi nuove e più aperte. Ora i Dodici e l'Urss possono guardare con maggiore serenità al futuro e progettare insieme lo sviluppo economico e sociale del vecchio continente. Nell'accordo quadro si prevede infatti anche il crescente coordinamento delle politiche continentali in materia di ambiente, trasporti, scienza e tecnologia, ricerca e approvvigionamento energetico (sicurezza degli impianti, quelli nucleari in particolare modo). Si tratta insomma di un ripensamento collettivo sui grandi temi che non mancherà di dare buoni frutti.

Fino ad oggi parli privilegiate nei rapporti con l'Urss sono state l'Italia e la Germania Federale, unica nazione della Cee a vantare conti in attivo negli scambi bilaterali (la Comunità registra un deficit di 3 miliardi di dollari nel '88). La nostra collaborazione con l'industria sovietica vanta infatti vecchie origini. È anche grazie a



Una stazione di compressioni installata da Nuovo Pignone lungo il percorso del gasdotto transiberiano. Nella foto in alto: traffico urbano a Mosca.

questo lungo e proficuo rapporto che la recente visita di Gorbaciov in Italia ha avuto esiti sensazionali sotto il profilo economico-commerciale. Da quando nei primi anni del Novecento l'allora Montecatini stipulava accordi nel settore chimico ad og-

gi contratti tra i grandi gruppi industriali italiani e l'Unione Sovietica si sono enormemente moltiplicati. E ancora oggi è la grande industria italiana a fare la parte del leone con mega joint ventures.

La Fiat con un investimento di 1800 miliardi costruirà a Elabuga a partire dal 1994 circa 300.000 utilitarie all'anno che saranno commercializzate con il marchio Lada (il che non è mai avvenuto per le vetture uscite dalla fabbrica di Togliattigrad). L'obiettivo an-

nunciato da Cesare Romiti è quello di coprire entro il 1995 circa il 60% della richiesta interna sovietica. Il gruppo Ferruzzi ha stipulato tre nuovi accordi - con investimenti per circa 3000 miliardi di lire - nel settore chimico tecnico-scientifico.

Porte aperte alla media impresa ma ai «big» la parte del leone

La storia dell'interscambio con l'Urss segnerà il 1989 come anno cruciale. La recente visita di Gorbaciov in Italia ha infatti consentito la stipula di numerosi contratti miliardari e soprattutto ha creato le basi per una più stretta collaborazione nel prossimo decennio. Cooperazione nella quale avranno un ruolo determinante le piccole e medie industrie e le cooperative.

Il 1989 sarà ricordato certamente come un anno di svolta nelle relazioni economiche e commerciali tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Nonostante le relazioni tra i due si datino ormai da alcuni decenni con la recente visita del leader del Cremlino si sono poste le basi per un interscambio in avanti nell'intercambio tecnico, scientifico e di impresa. Analogamente anche sul piano del partnership industriale attraverso la creazione di nuove società miste. La breve visita di Stato di Mikhail Gorbaciov è stata alquanto proficua: i più grossi gruppi industriali italiani pubblici e privati hanno sottoscritto accordi per migliaia di miliardi. Ma anche per i arti-

giano (che avrà un proprio ufficio di rappresentanza a Mosca) e la piccola e media impresa si aprono nuovi orizzonti. Ed è questo forse il risultato più interessante proprio perché attualmente solo le «grandi dimensioni» sono in condizioni di poter affrontare il mercato sovietico e le costose joint ventures (indispensabili, inevitabili, lunghe, a burocrazia e quindi onerose spese).

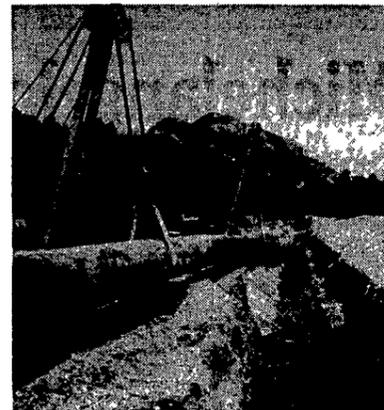
Certo non è che con questo tutto sia già risolto e ora chiunque lo voglia possa immediatamente stipulare accordi con l'Urss. Come ci è di chiara poco tempo fa il professor Victor Uckmar sussiste non grosse difficoltà soprattutto a trovare l'interlocutore giusto

(con la relativa apertura alla contrattazione libera viene a mancare il punto di riferimento fisso nei ministeri). È però vero che oggi le occasioni per stipulare accordi si sono moltiplicate. Il vero punto nodale della questione resta quindi - come suggerisce Uckmar - la possibilità di costituire joint ventures di tipo «contrattuale» che consenta al singolo imprenditore di cedere il proprio know how e di mettere in piedi (con il partner sovietico) un'attività di export per il proprio prodotto. Nel contempo in Italia si rende indispensabile - aggiunge Uckmar - che è un profondo conoscitore dei meccanismi economici e tributari dell'Urss - la creazione di «fondi di garanzia abbastanza allargati e l'attivazione di «assicurazioni tipo Sace».

Ma cosa fa essere ottimisti sui «nuovi orizzonti» per le piccole e medie imprese? Innanzi tutto gli accordi, le intese e le dichiarazioni di intenti sottoscritte a Roma a fine novembre. Il programma di collaborazione tracciato in quella occasione prevede infatti nel

periodo 1990-2000 il riequilibrio della bilancia commerciale fra i due Paesi (oggi deficitaria per l'Italia) (rispetto al '88 le importazioni italiane dall'Urss sono aumentate nei primi sei mesi del '88 del 33,6% nello stesso periodo le nostre esportazioni verso Mosca hanno avuto un incremento solo del 5,7% il saldo negativo per l'Italia è quindi passato dai 1338 miliardi del '88 ai 1096 miliardi dei primi otto mesi di quest'anno).

In questo sforzo di riequilibrio un ruolo determinante è previsto che lo abbiano proprio le piccole imprese e le cooperative italiane e sovietiche. Non bisogna dimenticare inoltre che proprio durante la visita di Gorbaciov la Lega delle cooperative ha messo a segno un importante «protocollo di collaborazione» che prevede un contratto per la fornitura all'Urss di beni alimentari di largo consumo di tecnologia per la trasformazione dei prodotti agricoli e per contro l'importazione in Italia di materie prime valore del contratto 70 miliardi. Un



Nella foto un momento dei lavori di raddoppio del gasdotto Urss-Italia.

secondo «protocollo di interscambio» prevede l'organizzazione di una società mista per l'apertura e la gestione di negozi in Urss che venderanno in valuta soprattutto prodotti italiani e in modo privilegiato quelli cooperativi. Con le due operazioni messe in cantiere la Lega conta di portare il proprio volume globale di affari in Urss dagli attuali 300 miliardi a 2000 miliardi di lire già dal prossimo anno.

Altre garanzie derivano poi dagli accordi presi sempre a fine novembre circa la protezione degli investimenti italiani in Urss e sovietici in Italia (trasferibilità degli utili e in denaro in caso di nazionalizzazioni e di espropri). La parte giuridica in entrambi i Paesi delle invenzioni dei modelli industriali creati durante la collaborazione e dei marchi e diritti di proprietà industriale scaturiti nell'ambito della cooperazione. Tutto ciò avrà un'indubbia ricaduta positiva

La palma di campione in energia... sovietica

Un capitolo importante nella storia dei nostri rapporti con l'Urss vede protagonista ormai da 40 anni l'Eni. Fu Enrico Mattei alla fine degli anni Cinquanta a prendere la necessità di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e soprattutto ad intraprendere l'operazione di acquisizione del petrolio e idrocarburi dell'Unione Sovietica. Nel corso di quattro decenni il contatto tra l'Ente italiano e i responsabili dei dicasteri moscoviti si sono fatti più intensi fino a portare all'inizio degli anni Settanta all'avvio delle importazioni di gas naturale, perfezionate cinque anni fa dalla nuova massiccia fornitura di gas dai ricchissimi giacimenti siberiani. La collaborazione si è ulteriormente fatta più stretta nel corso dell'89 tanto che nel primo semestre gli acquisti di gas e petrolio dall'Urss sono stati pari a 6,5 milioni di tep (ton-

nellate equivalenti petrolio) con un incremento del 23,1 rispetto allo stesso periodo del 1988. Ciò fa presupporre che il bilancio definitivo dell'anno in corso sarà superiore agli 11 milioni di tep dell'88. Per contro le esportazioni del Gruppo Eni (inclusi i prodotti Eni chem) mostrano un andamento stazionario sui valori dell'ultimo biennio oscillanti tra i 170 e i 190 miliardi di lire/anno.

Per cercare di sbloccare la situazione lo scorso settembre l'Eni ha definito un accordo con il ministero sovietico dei Rapporti economici con l'estero (teso ad incentivare l'acquisto di beni e servizi forniti dal Gruppo) e ad estendere le relazioni economiche anche ad altri settori di attività. In questo senso si debbono leggere le due joint ventures costituite da AgipPetroli per

realizzare un impianto di Mtbe presso la raffineria di Moshkaj (la società mista è denominata Ecolita) e per costruire e gestire stazioni di servizio a marchio Agip nell'area moscovita (Nettoagip). Durante la visita di Stato di Gorbaciov si sono poi precisate altre linee di intervento essenzialmente nel settore dell'energia. In particolare, l'Eni ha concluso quattro accordi riguardanti la possibile costituzione di nuove imprese miste in questo campo. L'Agip spa società caposettore del Gruppo Eni collaborerà con l'Urss nella esplorazione e produzione di idrocarburi una attività fino ad ora ad esclusivo appannaggio della società governativa sovietica. Il motivo di questa collaborazione «apertura» alla collaborazione con società straniere è da ricercare oltre che nelle nuove direttrici economiche

del Cremlino anche nella recente flessione produttiva petrolifera dell'Urss (è ancora il produttore numero uno con 12,5 milioni di barili al giorno) e un aumento del 25% della produzione mondiale. E soprattutto nei numerosi problemi tecnici insorti in questi ultimi tempi.

Il primo accordo tra Agip e il ministero del Petrolio e del Gas dell'Urss è mirato in particolare allo sviluppo di alcuni giacimenti petroliferi individuali ma non ancora definiti nella Repubblica autonoma di Komi (un milione di chilometri a nord est di Mosca). Lo studio dovrà accertare l'economicità dello sviluppo di tali giacimenti e definire il progetto

di studio e l'attuazione di tutta una serie di progetti mirati ad aumentare l'efficienza del sistema sovietico di raffinazione a migliorare le rese, a ridurre l'impatto ambientale e a realizzare a regola d'arte e gestire congiuntamente raffinerie i cui prodotti siano destinati all'esportazione.

Con lo stesso interlocutore sovietico è stato definito il terzo accordo che vede in campo la Snamprogetti. Esso riguarda le direttrici per una collaborazione nel settore della tecnologia delle materie prime disponibili sul territorio sovietico per la realizzazione di impianti e la produzione di idrocarburi in condizioni di lavoro sintetiche nonché per la

loro successiva commercializzazione sui mercati internazionali. Un quarto accordo è stato siglato pochi giorni prima del l'arrivo del leader sovietico tra l'Eni, l'Unicompressormash del complesso scientifico produttivo Npo Frunze di Siumy e il Nuovo Pignone. Riguarda la costituzione di una società mista per lo svolgimento di attività di progettazione, promozione e vendita di gruppi di compressione gas e gruppi per la generazione e cogenerazione di energia elettrica a bassa potenza che saranno prodotte in base ad accordi di collaborazione. Oltre a ciò è in trattativa un ulteriore accordo tra Nuovo Pignone e General Electric da un lato e Zanibek Zhurinovskij ed Energoprojekt dall'altro per la progettazione e costruzione di centrali

e nel comparto agricolo. In particolare desta notevole interesse quest'ultimo accordo che prevede la messa a coltura (soia, mais, barbabietola da zucchero) di 500.000 ettari di terreno a Stavropol, città natale di Mikhail Gorbaciov e l'impianto ex novo o il riadattamento delle industrie esistenti per la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

Le Partecipazioni Statali attraverso l'Italtel contribuiranno alla modernizzazione della rete telefonica sovietica. Verrà costituita una joint venture (51% all'Urss) con la Krasnaya Zarya per la produzione di centrali di commutazione digitale (un busness da «mole» centinaia di milioni di dollari). L'Italtel invece parteciperà al rifacimento di 150 km della strada Mosca-Minsk e alla costruzione del «Centro Italia» a Mosca.

Infine l'Eni (ne parliamo diffusamente a parte) ha stipulato contratti per diverse centinaia di milioni di dollari in campo energetico tecnico-scientifico chimico. La operazione che desta più curiosità è che ha fatto più sensazione è la creazione della società mista Netto Agip per costruire inizialmente a Mosca stazioni di servizio superattrezzate e «integrate» che porteranno il famoso marchio del cane a sei zampe.

A gennaio il via ai lavori. Il «cane a sei zampe» nel motore (e nel cuore) dei moscoviti

Per quanto è dato conoscere agli occidentali l'Unione Sovietica non si può certo definire una nazione «automobilistica». Suona quindi la decisione dell'AgipPetroli di sbarcare in Urss con proprie stazioni di servizio e soprattutto di investire una certa quantità di denaro per portare il famoso marchio del «cane a sei zampe» sulle strade di Mosca. Ma è ovvio che un'operazione simile è stata ben studiata. Il primo motivo di interesse viene da sé: è la «verginità» del mercato sovietico in questo campo. Inoltre contrariamente a quanto si ignorava della realtà sovietica ci fa credere il parco veicoli dell'Urss è di notevole consistenza, tanto che la Fiat - che non ha mai fatto investimenti a perdere - ha realizzato proprio con l'Urss uno dei suoi più consistenti accordi. La produzione entro la fine del 1993 di ben 300 mila utilitarie all'anno.

Vediamo quindi le cifre del mercato sovietico dalle quali si evince la «bontà» anche dell'operazione AgipPetroli. L'industria automobilistica sovietica produce un milione e 300 mila vetture all'anno, 800 mila autotreni, 500 mila trattori (e aggiungiamo, per puro amore di bacchetta) le aziende del settore sono 800 con un complesso di tre milioni di dipendenti. Ora nonostante tali cifre siano ragguardevoli la produzione automobilistica copre soltanto il 40 per cento della domanda interna. Tant'è vero che per vedersi consegnare la macchina il compratore sovietico attende in media un anno e mezzo. Di fronte alla crescente domanda di veicoli il governo sovietico si è attivato per portare la produzione a 2.300.000 autovetture entro il 1995 (un milione in più rispetto a oggi) equivalente al 60% del fabbisogno nazionale.

Ecco quindi che l'operazione «cane a sei zampe» diventa estremamente interessante. Ma come funziona l'accordo di joint venture stipulato tra AgipPetroli e Goskumneftprod? Nettoagip - questo il nome della società mista al 50% - inizierà tra pochi giorni (a gennaio 1990) a scavare per le prime cinque aree di servizio che sorgeranno a Mosca (la prima è già pronta da assemblare). Si tratta di stazioni attrezzate il cui costo di miliardi che costituiranno una assoluta novità nel settore del rifornimento. Anche se cinque non risolveranno i pro-

blemi di Mosca (ci sono attualmente 230 punti di rifornimento contro i necessari almeno mille) le stazioni Agip saranno infatti di tipo «stazione» ovvero con colonnine di erogazione rifornimenti di lubrificanti e detergenti vani su lavaggio officina riparazioni deposito pezzi di ricambio (una vera «chicca» per una capitale dove trovare un locale bar e shops di prodotti italiani e sovietici. Le prime due stazioni con le insegne del «cane a sei zampe» - senza alcuna modifica o aggiunta - sorgeranno lungo l'autostrada che collega l'aeroporto internazionale Sheremetyevo a Mosca. La costruzione è interamente affidata alla società italiana. Sempre italiani saranno i prodotti in uso e vendita nelle stazioni a parte quelli petroliferi di produzione sovietica.

Successivamente è già nei progetti di Nettoagip allargare il discorso. Nella seconda fase infatti, le stazioni di servizio così attrezzate saranno «integrate» con motel e graviteranno lungo gli assi autostradali sovietici. In particolare sono previste aree integrate sulla Mosca Leningrado e Mosca Minsk Brest (la grande direttrice per Varsavia). Tuttavia, anche Nettoagip, inoltre sarà non accessibile il Gruppo Eni, qualunque sovietico o straniero.

Da Ecolita Mtbe per il Nord Europa

Una delle più importanti società miste create recentemente da aziende italiane in Urss è sicuramente Ecolita. La joint venture vede partecipare fifty fifty Ecolite (consociata di AgipPetroli) e la raffineria Moshkaj di Moshkaj in Lituania sovietica. Il Gruppo Eni ha investito la cifra record di 250 milioni di dollari. Il nuovo impianto che si inserirà nei complessi industriali già esistenti e sarà operativo a fine 1992, dovrà produrre 350.000 tonnellate all'anno di Mtbe e 160.000 tonnellate/anno di olii chiodati destinati ai mercati del Nord Europa e delle Repubbliche baltiche. Fatto abbastanza singolare nel panorama delle joint ventures in territorio sovietico è la presidenza ad un italiano (il presidente di Ecolite). Alla costruzione dell'impianto d'avanguardia dal punto di vista tecnologico e della difesa ambientale partecipa un'altra società del gruppo la Snamprogetti.

elettriche a ciclo combinati e per il repaving di centrali esistenti sulla base di turbine a gas di grande potenza (oltre 100 Mw). Tale trattativa è particolarmente interessante in quanto la tecnologia Ge/Novo Pignone è leader internazionale rappresentando oltre la metà del mercato mondiale delle turbine a gas.

Altri temi di collaborazione che sono stati discussi e sembrano suscettibili di ulteriori accordi riguardano i diversi comparti. Il settore dell'estrazione di minerali non ferrosi (soprattutto piombo e zinco) e le conseguenti attività metallurgiche vedono l'Eni interessata a possibili attività minerarie congiunte e all'espansione della collaborazione in metallurgia (esiste già un proficuo rapporto basato sullo sviluppo e l'utilizzazione da parte della consociata Nuova Samim della tecnologia sovietica Kivcet) attraverso progetti per la raccolta in Urss e successivo trattamento dei rottami metallici con positivi risvolti ecologici.

Un secondo tema comune prende tutta una serie di iniziative ed interventi per la salvaguardia dell'ambiente dal trattamento dei rifiuti solidi e liquidi al riciclaggio dei materiali alla realizzazione di impianti per la riduzione delle emissioni industriali inquinanti alla progettazione e realizzazione di complesse reti di monitoraggio e controllo.

Un ulteriore campo di grande potenzialità è quello della ricerca scientifica e tecnologica ove già sono in atto positivi rapporti di collaborazione (basti pensare al sistema Kiv cet). Secondo l'Eni infatti esistono i presupposti per sviluppare sul piano ingegneristico e quindi commerciale i risultati di ricerche originali svolte in Urss.

Servizi di ROSSELLA DALLO

Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
 £. 2.600.000
 Valutazione minima qualsiasi
 usato e la differenza
 di tasso fisso dell'8%
rosati LANCIA

Ieri ● minima -2°
 ● massima 10°
 Oggi il sole sorge alle 7,35
 e tramonta alle 16,44

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 15 alle ore 17

rosati LANCIA
 viale Mazzini 5 - 384841
 via Crisoforo Colombo 7996 - 3370042
 viale XXI aprile 19 - 8322713
 via Tuscolana 160 - 7856231
 eur - piazza Caduti della
 montagna 30 - 5404341



Centri anziani: stanziati dal Campidoglio 250 milioni

Duecentocinquanta milioni per i centri anziani della città. Non è proprio una gran cifra, ma più di tanto il Campidoglio non vuol dare. Il finanziamento servirà per l'acquisto di materiale, per l'esecuzione di opere, per iniziative ricreative-culturali. I centri interessati al provvedimento sono quelli di Testaccio, Colonna, Monte Mario, Ottavia, Iacchini, via Ventura, via Santoliquido, Settecamini, Portonaccio, Pietralata, Ponte Mammolo, Casalbertone, S. Basilio, Colli Aniene, Casal Bruciato, Colle di Mezzo, Decima, Laurentino, Spinaceto, Vittoria, via Salaria.

Via ai lavori per le piste ciclabili lungo il Tevere

Partiranno presto i lavori per le piste ciclabili lungo le sponde del Tevere. La giunta ha infatti approvato la delibera per l'avvio delle opere presentata dall'assessore Daniele Fichera. Il progetto, che si estende da Castel Giubileo a Ponte Sublicio, per una lunghezza di 18 chilometri, prevede tre percorsi: uno ecologico, con itinerario naturalistico e aree attrezzate per la sosta e l'osservazione della fauna e della flora; uno sportivo, con sentiero per il footing; uno fluviale, con un itinerario per canoe.

Rischi di crolli ad Ardea il Pci chiede misure urgenti

Da tempo si verificano crolli nella rupe sottostante il castello Sforza Cesari e il centro abitato di Ardea. Un sopralluogo della Provincia e dei vigili urbani ha indicato la necessità di interventi urgenti. «Occorre provvedere con tempestività - ha detto il comunista Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale, che ha chiesto un primo intervento di 500 milioni alla Pisana - al consolidamento dell'intera zona, eliminando subito quelle parti rocciose che manifestano pericolo di crollo».

Capodanno: ecco gli orari degli autobus

Autobus e tram ridotti al minimo per le festività di fine anno. L'Atac ha ieri comunicato gli orari in vigore per il giorno di San Silvestro e per il primo dell'anno, nelle zone di Roma e del Lido di Ostia. Domenica 31 dicembre, ultimo del l'anno, la fine del servizio ordinario sarà anticipata alle ore 21 circa, con l'ultima partenza da Capolinea, mentre il servizio notturno sarà sospeso totalmente. Lunedì primo gennaio, invece, ci sarà il normale servizio dei giorni festivi.

Rapina in un negozio di parrucchiere a San Giovanni

Un negozio di parrucchiere di via Nicastro, a San Giovanni, è stato rapinato ieri da due giovani armati di pistola e a volto scoperto. Sono entrati nel locale alle 17,45 e hanno costretto la proprietaria, Silvia Galati di 50 anni, a consegnare l'incasso della giornata, un milione e mezzo di lire. Poi hanno sfilato ai clienti orologi, portafogli e catenine d'oro e li hanno rinchiusi insieme alla titolare del negozio in uno sgabuzzino.

Svaligiato un magazzino di hi-fi e televisori

La scorsa notte in via Appia Nuova i ladri si sono introdotti nel magazzino di elettrodomestici di proprietà di Orlando Abbrucati di 52 anni. Hanno forzato la serranda e neutralizzato il sistema di allarme. Poi hanno fatto man bassa di televisori, hi-fi, videoregistratori e altri apparecchi per un valore di almeno cento milioni. La polizia sta indagando, ma per il momento dei ladri nessuna traccia.

STEFANO DI NICHELE

La pantera attacca Sgozzate 2 pecore

Dopo la curiosità la paura. La pantera nera, sfuggita alle ricerche della scorsa notte, ha attaccato un ovile e ha sgozzato una pecora e un agnello. Tutta la zona compresa fra la via Nomentana e il raccordo anulare è stata nuovamente circondata. In questura arrivano decine di telefonate di cittadini impauriti. I verdi annunciano una proposta di legge per regolamentare il commercio degli animali esotici. La caccia continua.

MAURIZIO FORTUNA

La pantera nera è uscita allo scoperto. Ha attaccato una pecora, l'ha sbranata e poi è fuggita. Ha lasciato la firma, un ciuffo di peli neri, appeso ad un reticolato. Le ricerche, che erano state sospese, si sono di nuovo concentrate nella zona di campagna compresa fra il raccordo anulare e la via Nomentana. Alle 16,15 un pastore, Cerini, ha telefonato al «113»: «Ho un ovile in via Sant'Alessandro. Ho trovato una pecora e un agnello sgozzati. Alla pecora era stata staccata la testa. È stata la pantera». Tre minuti dopo, alle 16,18, un'altra telefonata ha segnalato la pantera al chilometro 13 della via Nomentana, vicino all'ingresso delle catacombe di Sant'Alessandro. Era la conferma che i

grotte arrivano da ogni parte della città. Ma la pantera è scomparsa, si è dileguata è riuscita a sfuggire alla caccia grossa che carabinieri e polizia hanno iniziato tre giorni fa. Ieri mattina i «cacciatori» si erano arresi: avevano sospeso le ricerche convinti che il felino non si trovasse più nella zona della Nomentana dove era stato avvistato. Tutti spera-



vano che il proprietario, l'unico, secondo gli etologi, che possa stabilire un rapporto con l'animale, fosse riuscito, senza dare troppa pubblicità alla cosa, a riportarsi la pantera a casa. Il safari è continuato per tutta la notte scorsa. Ma due «battute» di caccia improvvisate, alla luce delle lampade fotoelettriche, guidate dai cani



Da tre giorni il grosso felino tiene in scacco polizia, carabinieri e gli altri «cacciatori»

Numero chiuso per Michelangelo? No, grazie

Il Vaticano smentisce ogni limitazione di entrata Luci e tappeti mangiapolvere: queste e altre misure per gli affreschi restaurati

GRAZIA LEONARDI

Povero Michelangelo e povera Cappella Sistina. Al giallo dei restauri e delle polemiche che hanno attraversato l'oceano adesso s'è aggiunta un'altra diceria. Circola sotto la volta l'idea di un «numero chiuso» per i visitatori. Se l'è fatta venire qualcuno, e l'ha avanzata come estrema misura protettiva per le magnifiche opere. Meglio poca gente, magari scelta - s'è detto l'anonimo pensatore - è meglio pochi sguardi che evitano perfino l'usura visiva. Ma la notizia

che ha allarmato tutti non ha trovato conferma in Vaticano. «Chiederla non si può» ha tagliato corto Carlo Pietrangeli, direttore generale dei Musei Vaticani. E sarebbe una rovina: a conti fatti nelle tasche dello Stato Pontificio non entrerebbe più un bel pacchetto di miliardi. In San Pietro lo sanno e il problema del numero chiuso se lo sono posto da tempo, ma la Cappella registra ogni giorno più di quarantamila visitatori; diciannove-mila nei periodi di maggior af-

flusso turistico. Quando è chiusa perfino i musei ordinano attrazione. «Non entrerebbe più nessuno» spiega Carlo Pietrangeli. «La prova l'abbiamo avuta nei giorni di Gorbaciov. Era stata chiusa al pubblico per la visita del capo del Cremlino. Decine di pullman parcheggiati fuori, ignari della disposizione, sono tornati indietro. La gente non vuole vedere solo i musei, vuole guardare l'opera di Michelangelo». Per guardarla in luce originale, per evitare la luttuosa del «numero chiuso», i restauratori degli affreschi hanno messo in moto una catena di provvedimenti, attivi e passivi. Assicura Gianluigi Colalucci, caporestoratore che mangiaglia la volta coi suoi bisturi: «Sono misure per ridurre i fattori che danneggiano». Verranno collocate in ogni dimensione. Per terra una moquette elettrostatica, di quella che assorbe la polvere delle



Particolare della Cappella Sistina

Sequestrati dai carabinieri 25 quintali di «botti» Sedicenne perde una mano mentre fa esplodere un razzo

La prima vittima dei botti di fine anno è un ragazzo di 16 anni, Conrado Totobrocchi. Resterà menomato per tutta la vita per aver maneggiato con leggerezza un gioco pericoloso e illegale, ma molto diffuso. Ieri stava giocando con i razzi intorno alle 18,30 vicino a casa sua in via Fililde. Uno di questi bomboni che fanno un gran rumore e spaventano i passanti gli è scoppiato in mano. La bombetta, probabilmente confezionata male, gli ha amputato tutte le dita e l'osso del metacarpo. Trasportato d'urgenza all'ospedale S. Giovanni dalla sua abitazione, i medici del pronto soccorso gli hanno dato 40 giorni di prognosi. Ma la funzionalità della mano non la riavrà mai più. Per evitare, o quanto meno limitare che casi come questo

si ripetano, un'unità montana di fuochi d'artificio verrà fatta brillare ad anno nuovo, ma dai carabinieri del reparto operativo di Roma. Nei giorni scorsi i carabinieri ne hanno sequestrato 25 quintali fra bomboni, saettanti trit-trac, rumorose castagnole e girandole luminose. Quaranta persone sono state denunciate a piede libero per fabbricazione, detenzione e vendita di materiale pirotecnico proibito. Senza licenze, né autorizzazioni di sorta e senza misure di sicurezza, si improvvisavano esperti artigiani in laboratori ricavati nei garage e negli scantinati. Con il rischio che saltasse in aria tutto lo stabile, compresi gli inquilini del piano superiore, spesso ignari di abitare sopra a una vera e propria polveriera.

Polemiche in giunta Accuse del Psdi a dc e socialisti

È continuata ieri pomeriggio, fino a sera, la riunione di giunta iniziata mercoledì, per l'approvazione di alcune centinaia di delibere in scadenza, alcuni «atti dovuti», provvedimenti di fine anno. Ora il governo capitolino tornerà a riunirsi solo dopo Capodanno, probabilmente il 4 o il 5 gennaio, per discutere il programma della nuova amministrazione, che sarà subito dopo consegnato a tutti i gruppi presenti nell'aula di Giulio Cesare. La giunta ha anche convocato, l'altro giorno, il consiglio comunale per il pomeriggio del 9 gennaio e per l'intera giornata del dieci. All'ordine del giorno, proprio la discussione sul programma, il primo grosso impegno politico per la giunta quadripartita guidata da Franco Carraro. Ma nella coalizione c'è un clima di polemiche che non

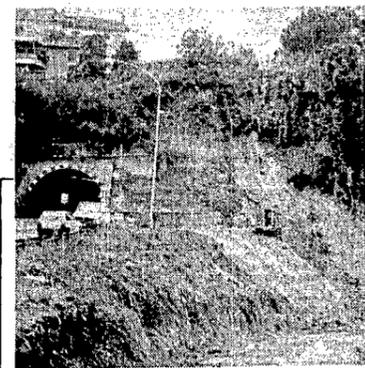
accenna a diminuire. Dopo quelle del neoassessore alla sanità Gabriele Mori (dc) all'indirizzo del sindaco Carraro («impaziti ad essere più cauto, anche altri hanno fatto gli amministratori in questa città»), ieri è intervenuto con una dichiarazione Lamberto Mancini, vicesegretario del Psdi romano e capogruppo del suo partito alla Regione. Mancini lancia accuse proprio contro i due partiti maggiori, Dc e Psi, parlando di «rinnovato speccietto per le allodole di una spartizione a due che nulla ha a che fare con la risoluzione dei problemi della gente». «C'è da augurarsi - aggiunge ancora Mancini - che le polemiche di questi giorni nella giunta non ritornino ad essere il copione già scritto di un dialogo tra alcune forze politiche di maggioranza all'insegna dei veti incrociati e della continua conflittualità».

CRONOPOLI

Trema la tombola, vacilla il sette e mezzo Dadi, segnalini e... via! Fatti e misfatti del 1989 nel gioco più informato dell'anno

CRONOPOLI

Domenica nelle pagine della cronaca



Sotto accusa i 7000 cantieri per i mondiali

A PAGINA 20

Cerveteri
Approvata
la legge
per il parco

■ Sorgerà proprio nella città urbana dell'antica Caere, la più importante e potente delle città etrusche nei secoli fra il V e il III a.C., su una superficie di 150 ettari. Con due miliardi stanziati per l'89 e un miliardo all'anno per quelli successivi (che saranno gestiti direttamente dal Comune) la legge regionale per la costituzione del Parco Archeologico di Cerveteri ha avuto il nulla osta dal consiglio regionale. Ora, attraverso il commissario di governo, passerà al Consiglio dei ministri per il visto definitivo.

Un decisivo passo avanti verso la tutela e la salvaguardia di una delle realtà più ricche dal punto di vista del patrimonio culturale in una zona dove, nonostante questo, non esiste a tutt'oggi né un censimento né una perimetrazione certa delle realtà archeologiche presenti. La legge regionale, proposta dai consiglieri comunisti Angiolo Marroni e Ada Rovero, consentirà di realizzare un piano di fattibilità del parco archeologico e di alcuni edifici storici all'interno dell'area di Cerveteri.

Fuori da una logica solo "mattontara" e a favore di un atteggiamento più rispettoso delle risorse ambientali (mentre è attualmente in discussione al Comune di Cerveteri la proposta di una variante al piano regolatore), la proposta non si configura come un fatto isolato. «A parte di una linea politica», spiega Angiolo Marroni - che, per tutta la legislatura, ha operato per estendere il numero delle aree protette nella regione fino alla creazione di un vero e proprio sistema di parchi regionali, a partire dal parco dell'Appia Antica. Con i due miliardi a disposizione - conclude Marroni - il Comune di Cerveteri potrà anche realizzare una serie di interventi omogenei e rispondenti alla valenza turistica e culturale del territorio.

Dossier sulle opere per il '90
presentato dal Codacons
su richiesta del magistrato
Esaminati verbali e progetti

7000 cantieri sotto inchiesta



Fuorilegge i 7000 cantieri mondiali? A sostenerlo è il Codacons, che ieri ha presentato il dossier richiesto dal magistrato. L'associazione ha esaminato tutti i verbali della Conferenza dei servizi, che ha approvato i progetti permettendone l'affidamento in appalto con procedura d'urgenza e a trattativa privata. Risultato? False unanimità, migliaia di pagine «lette» in una sola ora, varianti «fantasma».

STEFANO POLACCHI

■ Varianti «fantasma» per il raddoppio dell'Olimpica, aree per parcheggi «in omaggio», mancate approvazioni all'unanimità invece necessarie, migliaia di fogli e relazioni «esaminate» in meno di un'ora. Giorno dopo giorno, verbale su verbale, ecco sul tavolo della Procura della Repubblica le accuse circostanziate del Codacons contro i cantieri mondiali. Ovvero contro le delibere della Conferenza dei servizi che hanno dato il via ai progetti e agli appalti per oltre 7000 cantieri in vista dei campionati del '90. L'associazione che tutela i diritti degli utenti e dei cittadini ha presentato ieri al sostituto procuratore Antonio Petrella (lo stesso che si è occupato anche a Genova del processo Teardo), una memoria aggiuntiva alla denuncia resa pubblica nell'ottobre scorso.

Nelle note esposte ieri mattina, il Codacons ha circostanziato le accuse riga dopo riga, paragrafo dopo paragrafo: le violazioni delle leggi e dei regolamenti sono state indicate una per una. Le più colossali sono una variante al raddoppio dell'Olimpica (decisa su proposta Cogefar per non disturbare un manufatto preesistente) e l'approvazione di un progetto per un parcheggio da 900 posti e per cui un privato avrebbe offerto gratis il suo terreno. «Non è singolare che, con la fame che c'è di terreni «buoni», un cittadino regali la sua area? - si domanda Vito De Ruffis, uno dei segretari del Codacons - È un fatto perlomeno da approfondire».

Sul tavolo del sostituto Petrella c'è un fascicolo con 18 nomi di altrettanti amministratori (Giubilo in testa) e funzionari indicati dal Codacons nella loro denuncia. E altri 16 alti funzionari sono stati indicati ieri dal Codacons al magistrato. Non sarebbero imputati, almeno per il nuovo codice di procedura penale, ma su di loro cadono le attenzioni della Procura che indaga sulle delibere della Conferenza dei servizi. L'accusa che potrebbe cadere sulla loro testa è quella di falso ideologico. Infatti, si chiede il Codacons, come

hanno potuto in sedute di un'ora (due al massimo), migliaia di pagine di relazioni tecniche, progetti, rilievi, cartografie, allegati? Inoltre, come invece è previsto dal decreto per i mondiali per poter ricorrere alla procedura d'urgenza, manca l'approvazione all'unanimità dei progetti in seno alla conferenza. «O mancavano i funzionari nominati dalle aziende e dai ministeri - afferma De Ruffis - erano presenti persone diverse dagli effettivi titolari. La cosa è soprattutto grave per il ministero dell'Ambiente, che nel decreto per i mondiali ha invece una grossa importanza».

Il fatto sarebbe grave soprattutto per la variante al raddoppio dell'Olimpica. Questa operazione, per evitare la demolizione di un manufatto in piazzale Maresciallo Giardino, comporta infatti il taglio di un pezzo della collina di Monte Mario. Ma, come affermato dall'architetto Luciana Vagnoni (per la Regione) e riportato nel verbale della seduta del 23 maggio scorso, «in assenza di tutti i suffraganti elementi di giudizio». Ovvero senza valutazione d'impatto ambientale e senza approfonditi studi geologici della zona.

Cosa succede ora? Mondiali «a rischio», se le delibere venissero riconosciute illegali? Il Codacons ha già chiesto il commissariamento dei cantieri, affidando la sovrintendenza al Genio civile e alle Usl. Per garantire almeno la sicurezza e la esecuzione a regola d'arte dei lavori.

Sicurezza
e prevenzione
Summit
alla Pisana

■ Sui «cantieri della morte» summit alla Pisana. Gli assessori regionali Violenzio Zianoni e Giacomo Troia, il presidente della giunta Bruno Landi, e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, si sono incontrati ieri per affrontare il problema della sicurezza nei cantieri edili della capitale.

Sono sei gli impegni prioritari per la tutela dei lavoratori e la garanzia dell'incolumità. 1) Diffida alle Usl, pena il commissariamento, affinché entro il 15 gennaio adottino le nuove piante organiche per i servizi di sicurezza e prevenzione e l'intervento nei cantieri. 2) Rafforzamento della «task force» e collegamento stretto con le Usl per il controllo e l'intervento nei cantieri. 3) Rilancio del coordinamento. 4) Costituzione di una commissione Regione-sindacati per lo studio di una normativa regionale sulla sicurezza e su appalti e subappalti. 5) Incontro con i principali enti appaltanti per una migliore programmazione dell'attività nei cantieri e per la verifica delle condizioni di lavoro. 6) Piena attuazione dei presidi multinazionali di prevenzione.

Farmacisti
Denunciati
l'Ordine
e la Regione

■ Una farmacia ogni 4000 abitanti prescrive una legge del 1968. Ma secondo quanto denuncia l'Associazione dei farmacisti non titolari, a più di vent'anni dalla promulgazione di quella legge, in molte zone della periferia di Roma il rapporto è di una farmacia ogni 7000 abitanti. L'Associazione dei farmacisti non titolari ha denunciato perciò le gravi inadempienze della Regione che non ha bandito nuovi concorsi per l'assegnazione delle nuove sedi farmaceutiche prescritte dalla legge del '68.

Nei giorni scorsi l'Associazione dei farmacisti non titolari ha anche indirizzato una denuncia al procuratore generale della Repubblica del Tribunale di Roma in cui criticava l'operato dell'Ordine dei farmacisti, dominato dai farmacisti titolari di farmacia e del suo presidente, il democristiano Giacomo Leopardi, i quali non avrebbero fatto nulla per tutelare i non titolari.

L'Associazione dei farmacisti non titolari ha sottoposto all'attenzione del magistrato anche l'inefficienza delle Usl, preposte al controllo del funzionamento delle farmacie che come è noto non possono rifornire i clienti se nel locale non è presente un dottore in farmacia.

Secondo la denuncia le ispezioni delle Usl sanitarie sarebbero molto sporadiche, avvenendo quasi sempre di mattina e assai di rado di pomeriggio, quando l'afflusso di clienti è maggiore e molte mani, anche inesperte, aiutano al lavoro dei banchi.

Caso Panci
«Suspendete
quei medici
sotto accusa»

■ Perché due medici che si trovano sotto inchiesta giudiziaria per omicidio colposo non sono temporaneamente sospesi dall'esercizio della professione? A porsi l'angosciosa domanda è il figlio del signor Mano Panci, deceduto il 27 novembre dell'88, cinque giorni dopo aver subito un intervento chirurgico ed essere incorso in un grave stato di peritonite. Antonio Panci, in un comunicato alla stampa, rende nota la situazione giudiziaria nella quale si trovano ora i due chirurghi Giuseppe Cucchiara ed Ernesto Maria Caliento del «Fatebenefratelli», ritenendo che il sostituto procuratore Cesare Martellino sta occupando dell'inchiesta penale. I due medici sono accusati di omicidio colposo, per aver provocato, con il loro comportamento negligente nel decorso post-operatorio, la morte del paziente. Il signor Panci ha anche reso noto il contenuto di una lettera che il 21 dicembre egli stesso ha spedito al neo sindaco di Roma, Carraro, esponendogli i fatti e chiedendogli conto di un'inchiesta amministrativa nei confronti dei due sanitari, che era stata sollecitata, ma pare, mai avviata. Infatti, fin dal febbraio scorso, egli aveva chiesto all'ex assessore alla sanità De Bartolo, che si procedesse anche per via amministrativa. Il fatto che i due medici chirurghi continuano indisturbati ad esercitare la propria delicata professione ha indotto il signor Panci ad insistere e a sottolineare che essi almeno dovrebbero essere sospesi cautelativamente dall'attività professionale fino alla conclusione dell'indagine dell'autorità giudiziaria.

Anzio
Bruciati due
stabilimenti
balneari

■ Due incendi sono stati appiccicati l'altra notte in due stabilimenti balneari. Uno, alle prime luci dell'alba, ad alcuni pattini dello stabilimento «Tirrenia» di Anzio; l'altro, in nottata, allo stabilimento «La Quiete» di Nettuno. I due incendi si sono sviluppati a poche ore di distanza, senza che i gestori avessero avuto alcuna avvertenza di avvenimento o alcuna minaccia. Il danno maggiore è stato per «La Quiete», dove è andata distrutta praticamente tutta l'attrezzatura estiva. Al «Tirrenia», invece, quello dell'altra notte è l'ultimo di una lunga serie di atti di vandalismo. Al commissariato di Anzio, dove è stata presentata denuncia dai gestori, si pensa al gesto di un piromane, ma non si escludono altre ipotesi, come quella di possibili minacce, anche se finora, secondo i gestori, nessuno si è fatto avanti per chiedere tangenti.

Danneggiato il ristorante sulla Nomentana
Racket o camorra?
A fuoco la «Conchiglia»

Durante la notte, hanno cospirato di liquido infiammabile la saracinesca e poi hanno acceso il fuoco. Lievi i danni. L'episodio, però, non è accaduto in un locale qualsiasi, ma alla «Conchiglia», un ristorante del Nomentano nel quale, secondo il racconto di alcuni pentiti, all'epoca del sequestro Cirillo si sarebbero svolti incontri tra camorristi e democristiani. Anni or sono era una «base» dei cutoliani.

GIANNI CIPRIANI

La notizia l'hanno data le agenzie in due righe: «Un incendio di probabile natura dolosa ha danneggiato in modo lieve una pizzeria in via Val Padana. I danni sono stati solo esteriori». Nella notte tra giovedì e venerdì alcune persone avevano cospirato la grande saracinesca d'ingresso di liquido infiammabile e avevano dato fuoco. Un episodio sicuramente «minore». L'unica particolarità è che è accaduto alla «Conchiglia», un ristorante del Nomentano di cui si è

con scritto che nella capitale un ristorante chiamato «La Conchiglia» non esisteva. Eppure in quel locale il 5 settembre del 1981 Roberto Masciarelli, boss della malavita romana, fu ferito a colpi di pistola e, due anni dopo, le donne di due malavitosi, sempre nel locale di via Val Padana 25, si affrontarono impugnando i colli spezzati di bottiglie di spumante.

All'epoca del sequestro Cirillo - raccontò Salvatore Imperatrice - mi trovavo con Vincenzo Casillo il quale mi chiese di scortarlo presso il ristorante «La Conchiglia» perché si sarebbe dovuto incontrare con il ministro De Mita per parlare delle trattative relative al sequestro. Io e certo Oreste di Acerra scortammo Casillo che entrò da solo nel ristorante dove ad attenderlo c'era De Mita. Casillo uscì con De Mita e con un'altra persona anziana con i baffetti che Casillo mi disse poi essere l'o-



Il ristorante «Conchiglia», che hanno tentato di incendiare

norevole Piccoli ed un gruppo di 4-5 persone che facevano la scorta ai due politici. Oreste di Acerra, cioè Oreste Lettieri, fu ascoltato. Confermò il racconto di Imperatrice. «Ho assistito a un incontro tra facolare - disse - e Casillo in un ristorante sulla Nomentana con due politici. Nel ristorante entrarono solo Iacolare e Casillo mentre io rimasi fuori con Salvatore Imperatrice e Mario Cuomo». De Mita e Piccoli, interrogati, smentirono sia di essere mai stati alla

«Conchiglia», sia di aver incontrato i camorristi. L'unica «scritta» è che il «triangolo Montecarlo-Tufello-Valmela» in quegli anni era particolarmente frequentato da esponenti della Nco.

Sempre l'altra notte un incendio doloso ha distrutto un bar nella zona di Tor Te Ste. L'incendio è divampato poco dopo le due in via Francesco Toveloni. Sul posto sono arrivati polizia, carabinieri e vigili del fuoco che hanno accertato che era stato versato

Ricoverata al S. Camillo
Litiga col fidanzato
e cade giù dal mezzanino
Ferita giovane kenyota

Lei è una ragazza kenyota di 22 anni. È arrivata a Roma da poco più di un mese, non parla bene l'italiano. Lui un giovane italiano di 29 anni che lavora all'Italia come assistente di volo, ieri mattina dovevano andare in Campidoglio a fare le carte per sposarsi. Ma nella notte tra i due è scoppiata una lite furibonda. Lei lo ha denunciato al carabinieri per averla prima picchiata e poi buttata fuori di casa in via Monteverde al numero civico 53. E precisamente fuori dalla finestra del bagno, che fortunatamente è al mezzanino. La ragazza, che si chiama Sophia Ngumi Mwikali, è arrivata al pronto soccorso dell'ospedale S. Camillo alle prime luci dell'alba e ora vi si trova ricoverata in un letto del reparto chirurgia. I deli della clinica Flaiano. Non ha subito nessun intervento chirurgico. Ma denuncia dolori addominali ed è sotto osservazione

medica. Le contusioni che ha su tutto il corpo sono state giudicate guaribili in 20 giorni. Il fidanzato, Marco Guerrini, denunciato a piede libero, «è già tutto». «Sono vittima di una situazione - si difende - tra molti silenzi imbarazzati». La sua è solo una ripicca. Mi ha chiesto scusa e sicuramente domani ritirerà la denuncia. Sono stato a trovarla all'ospedale, i medici che mi hanno detto che potrebbe benissimo uscire. Però a casa non è tornata: ha paura? «Non credo», risponde Marco Guerrini, e ammette «sì, abbiamo litigato, anche forte per questioni molto personali, ma era la prima volta che le mettevo le mani addosso» e piuttosto che buttarla dalla finestra mi sarei fatto tagliare le mani. Poi insiste ancora: «Invece è stata lei a scusarsi. Se ha dei lividi, se li è fatti da sola. C'è stato un semplice litigio e lei ha reagito così, senza sapere i guai che mi avrebbe fatto passare».

Albate, 1980. **Poi è arrivato il WWF.**

In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF.
Nome: _____
Cognome: _____
Indirizzo: _____
C.A.P. _____ Città _____
Spedire a: WWF, via Salaria, 290 - 00199 Roma

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	Pronto soccorso a domicilio	4756741	Pronto intervento ambulanza	47498
Carabinieri	112	Opedali		Odontoiatrico	861312
Questura centrale	4688	Policlinico	492341	Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Vigili del fuoco	115	S. Camillo	5310068	Alcolisti anonimi	5280476
Cri ambulanza	5100	S. Giovanni	57051	Rimozione auto	6769838
Vigili urbani	67691	Fatebenefratelli	5873299	Polizia stradale	5544
Soccorso stradale	67691	Gemelli	33054036	Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433
Sangue	4956375-7575893	S. Filippo Neri	5356207	Coop auto	
Centro antivehenti (notte)	3054343	S. Pietro	36590168	Publici	7594568
Guardia medica	475874-1-2-3-4	S. Eugenio	5904	Tassistica	865264
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972	S. Giacomo	6793538	S. Giovanni	7853449
Aids da lunedì a venerdì	864270	S. Spirito	650901	La Vittoria	7594842
Aids adolescenti	860661	Centri veterinari		Er Nuova	7591535
Per cardiopatici	8320849	Gregorio VII	6221686	Sannio	7550856
Telefono rosa	6791453	Trastevere	5896650	Roma	6541848
		Appia	7992718		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua: Acqua	575171
Acqua: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nellezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
Citycross	861652/840880
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Fiammingo	6543394
Collati (bicicli)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna	
S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiammingo: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stetti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Travi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Due ipotesi per passare lontano dalla televisione questi giorni di festa

Fuori casa, dal primo sole alla luna

DELIA VACCARELLO

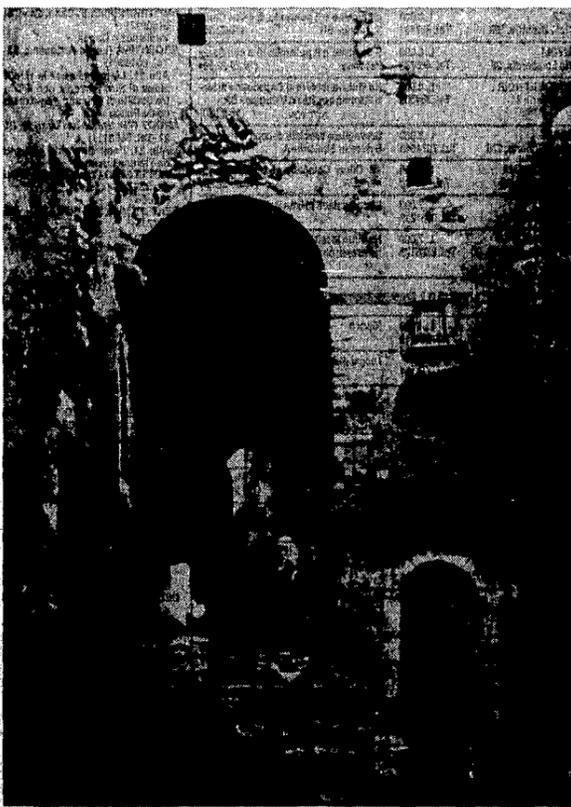
Sole e tempo libero. Gli ingredienti per trascorrere delle piacevoli giornate festive ci sono tutti. C'è chi parte cercando tra cime innevate e spiagge esotiche una fine d'anno eccezionale. C'è chi, forse più saggiamente, resta e, smessi gli occhiali della tediosa abitudine, riesce a trasformare gli orizzonti quotidiani in luoghi di scoperta e di relax. Non ci vuole molto: basta spegnere con decisione il televisore, buttare nell'angolo le pantofole da pigro, ed uscire in strada alla ricerca di una Roma nuova.

La prima meta da riscoprire: le spaziose ville romane con il loro fascino autunnoinvernale, che offrono mentali percorsi, attrezzati e

non, tra foglie ammassate e multicolori, a quanti vogliono fare un po' di ecologiche corsette e rilassanti passeggiate, villa Pamphili, villa Ada, villa Torlonia, ma anche le più piccole villa Sciarra, villa Carpegna e villa Scipioni, sono lì, a portata di ruota o, per i più fortunati, di gamba. Però, di certo, per chi volesse gustare rari attimi di silenzio, è consigliabile visitare in orari "intelligenti", la mattina presto o magari nelle prime ore del pomeriggio, buttando l'abbondante in strada alla ricerca di una Roma nuova.

La prima meta da riscoprire: le spaziose ville romane con il loro fascino autunnoinvernale, che offrono mentali percorsi, attrezzati e

ri dai musei sovietici. Poi, al tramonto, niente di meglio che rifugiarsi in un comodo cinema, dilettandosi alla vista di alcune buone pellicole. Ce ne sono almeno sei di interessanti in circolazione: *L'ultimo luggente*, *L'amica ritrovata*, *Amici, complici, amanti*, *Falombella rossa*, *Nuovo cinema paradiso* e nel circuito d'essai *Che cosa ho fatto io per meritare tutto questo*. Chi vuole slanciarsi sulle ali della fantasia può godere fino al primo gennaio, al Vittoria di Testaccio, de *Le cirque imaginaire*, di Baptiste Thiérré e Victoria Chaplin, un poetico shaker di acrobazie, fantasmagorie e sublimi nonsense. E infine, a casa, con un avvincente libro in mano, ad assaporare gli ultimi spettacoli di un fine anno in città.



Cervara vista dal pittore francese Hebert

Il paese scolpito nel cielo

DOMENICO IORIO

Ve lo ricordate il colore del cielo d'inverno? Sì, insomma, quell'azzurro limpido, senza antenne televisive, senza ossido di carbonio tra voi e il sole. Per chi in questi giorni non lavora ma è rimasto in città, ci sono mille occasioni per respirare a pieni polmoni facendo scivolare lo sguardo lontano, senza ostacoli, dove il cielo prende i colori dell'orizzonte. E l'orizzonte si scioglie nel cielo.

Per esempio, potete andare a Cervara. Non è lontano, in un'ora di macchina, si arriva fin sotto il casalingo di questo minuscolo paesino cantato da Rafael Alberti e dipinto dai pittori (autostrada Roma-

con sculture nella viva roccia, dipinti accanto ai portoncini, poesie scritte sulle pareti delle case. Sembra un luogo irreali. Ma esiste davvero? Vi chiederete girando per il dedalo di viuzze scalettate. Pensate che Rafael Alberti diceva che si fida che si respirava «che sa di aria, di ginepro, arte e poesia». E, al poeta spagnolo si deve aggiungere la definizione più bella della magia di Cervara: «Un paese scolpito nel cielo».

Camminando in questo borgo senza strade sospeso nel vuoto, tanti artisti hanno ricavato ispirazione dipingendo modelli e modelli cervarini. Meraviglioso è un quadro di Ernest Hébert - «esposto nel museo parigino del Louvre - intitolato «Rosa Nera alla fon-

tana». Rosa Nera era una donna del posto che accettò di posare per il pittore mangiandosi in costume antico, sollevando uno scandalo. Il suo volto è triste ma di una bellezza struggente.

E quando l'aria frizzante soletica l'appetito di pittori, poeti e viaggiatori? Beh, fate come Rafael Alberti. Sedete in una delle due trattorie del paese, fatevi dare un tavolino accanto al camino monumentale e assaporate le fettucine fatte a mano che stregano il palato con la loro fattura irregolare. Poi tagliate la carne e il uso della casa a volontà. Chissà, che anche a voi non vengano rime ispirate che poi lascerete scritte sulla tovaglia dell'osteria.

Campo Boario Alla scoperta del teatro Boulevard

Esiste un modo di fare teatro: riscoprendo e ripropo- nendo la tecnica, la scenografia e soprattutto la suggestione di un teatro, magari oggi sconosciuto, in vogliate ogni passaggio. Nasce così il Teatro d'arte e di ricerca diretto da Mario Ricci. Dopo il successo ottenuto, con l'esperienza di ricerca sul «Teatro futurista», è ora la volta del cosiddetto «Teatro del Boulevard». Nata a Parigi tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, questa forma particolare di teatro non fu mai ben accolta dalla critica, al punto di passare quasi inosservata. Invasa dai grandi avvenimenti di fine secolo, Parigi presentava però spettacoli teatrali per divertirsi, per ridere e per sognare fantasticando. Ad un pubblico piccolo borghese, il teatro offriva storie e sogni di amori sfortunati che finivano quasi sempre a lieto fine. Mario Ricci ha creato, con giovani provenienti dall'Accademia, aspiranti scenografi e costumisti, un laboratorio di ricerca sul «Teatro del Boulevard». La dimostrazione di questo lavoro sarà fornita in tre serate, presso il Bosino del Campo Boario al Lungotevere Testaccio. Giovedì 4 gennaio alle ore 21 saranno in scena «Innamorata» di George De Porto Riche, «Le Boulingrin» di Courteline e «Le due scuole» di Alfred Capus. Il programma verrà replicato tutte le serate fino al 7 gennaio. La seconda serata, lunedì 8, alla stessa ora, verranno presentati invece «La galleria degli specchi» di Henry Bernstein, «Amore e pianoforte» di George Feydeau e «Femme en fleur» di Denys Amiel. Le repliche andranno avanti fino all'11 del mese. Infine venerdì 12, alle 21, sarà la volta di «La tenerezza» di Henry Bataille, «La comparsa del teatro della Gaieté» di Alfred Savoir e «Jules, Juliette e Julien». Questi ultimi testi saranno rappresentati fino al 15 gennaio.



Costume di scena del laboratorio sul «Teatro del Boulevard»

Mostra di Semeraro a Marino Il paesaggista fotografo che raccontò i Castelli a scatti bianchi e neri

Amava definirsi un paesaggista Antonio Semeraro, fotografo nato alla fine dell'800, la cui opera è esposta fino all'8 gennaio nelle sale della Biblioteca comunale di Marino. Le sue raffinate fotografie, però, sfumate dal tempo e testimonianze artistiche di alto rigore formale, non raccontano soltanto i paesaggi della campagna laziale, ma ne fanno anche la storia. Con il suo lavoro di osservazione e di ricerca, condotto pazientemente lungo l'arco dei vent'anni a cavallo fra le due guerre (1930-1950), Semeraro ha registrato con meticolosa precisione e maestria narrativa l'evoluzione della società e i mutamenti di costume. Insomma, lo scorcio della vita del paese. Antonio Semeraro ha lasciato nel suo archivio migliaia e migliaia di fotografie in bianco e nero. Paesaggi, donne e uomini, avvenimenti più o meno importanti, che vanno a comporre tutti insieme il grande mosaico della memoria storica di Marino e dei vicini Castelli. «Un'operazione sentimentale a priori» nota Stefano Pacifici, per cui i «paesaggi dei Castelli, anche quelli apparentemente deserti, sono brulicanti di storia e di vicende umane».

ENRICO GALLIAN

In corte ore della giornata non si fa altro che parlare di lui temendolo e compassionevolmente curioso nella sua storia personale. Non si fa altro che parlare di lui sulle linee 100 e 9 e 492. Si sono organizzate anche squadre di passeggeri per seguirlo e vedere dove va per conoscere meglio la sua vita. Sale sul 100 e 9 all'altezza di Tiburtino III e scende al capolinea, a piazzale del Verano. Prende solitario e agguerrito

Eros e farsa al Tordinona Tra delizia e perversione della vita moderna Il sesso va in scena

Eros e farsa per cominciare l'anno. Ad aprire il 4 gennaio la rassegna «Sesso e Commedia» in programma al Tordinona fino al primo di aprile sarà «Esperienze erotiche a basso livello», una commedia tutta al femminile scritta da Clare McIntyre, giovane attrice-attrice inglese emergente. Il tema della rassegna, l'eros nella vita moderna, è al centro di altri due lavori in programmazione, «Perversioni sessuali» di David Memet e «I criminali dell'eros» di Joe Orton, formata da due atti unici «Delizie luterane» e «Un criminale alla porta». A dirigere i tre lavori, nuovi al pubblico italiano, è Mario Lanfranchi, che ha illustrato ieri in una conferenza stampa l'intero ciclo teatrale, curato dalla compagnia «Teatro Proposta». «Il nostro impegno - ha detto Lanfranchi - che guarda al teatro contemporaneo come uno specchio deformante della società, è quello di affrontare una materia trasgressiva capace di catalizzare un accumulo di energia creativa e dinamica. In teatro tutto ciò che viene definito «osceno» ha il significato di uno «smascheramento», ed è quanto a noi interessa. Noi ce ne serviamo con tre autori che meglio di altri si propongono risultati grotteschi nel rapporto tra l'eros e la farsa. Rivisitando nel teatro di oggi ci siamo soffermati sulle opere per noi più significative».

Fuga sul 109, cercando la moglie

Quello che... Scrittura stralunata e devastante sugli ultimi «eroi cittadini» che ancora resistono al tempo. Paralleli storici con gli eroi butteri della Maremma, posteggiatori d'avanguardia, vigili attenti del traffico che ambiscono, urlando, discipline di traffico cittadino, figli d'arte, ricchi decaduti, signore di buona famiglia, ubriacconi molesti, l'osservazione è su una linea d'orizzonte, un guardare ad altezza d'uomo.

paccio sino alla caviglia e viceversa. Come tutti altri è diventato un caso. Un caso cui riferirsi, per esempio come, un tempo passato, l'uomo nero o il monnezzaro. «Guarda che se non stai buono ti faccio portare via da quel signore lì. Il bambino o la bambina cui sono indirizzati questi avvenimenti sgrana gli occhi e piange di paura per il castigo giungoli sul capo».

I viaggiatori si sono divisi in fazioni. C'è la parte commissarista che discute e litiga contro quella cosiddetta perbenista e «giustiziera della notte. Lui come se niente fosse la cui capite senza denti che cerca disperatamente la moglie che dovrebbe averlo lasciato per igiene e forse anche per via di un tradimento feroce con una lavatrice (forse lavandaia) fatto sta che una bella sera trovò il marito solo davanti all'elettrodomestico piangente e con i pantaloni tirati su fino al ginocchio. La squadra del benpensanti dice che la moglie ha fatto bene a fare quello che ha fatto e l'altra squadra pensa che ha fatto male la moglie. «Ma via, essere abbandonato per un tradimento di così tale intensità, in fondo è pulito e buono altrimenti perché lo avrebbe trovato così disperato davanti alla lavatrice?». «Ma scherziamo; spunta, si gratta, e senza denti e va sempre in giro così dimesso e sudicio. Io l'avrò abbandonato per via di questo e non per pulizia». «Se vi capita non fate mai in modo di mettervi da una o dall'altra parte, rischierete troppo. Lui quando scende a piazzale del Verano dopo essersi grattato le parti nude guarderà il cielo rianzandosi e sputando tutt'intorno, maledirà il mondo che abita la moglie, dove ci si è nascosto così bene e le dirà «Vossa sddaso mevus me».

APPUNTAMENTI

Pentaprima (immagine e comunicazione visiva) organizzata dai corai di fotografia presso la sede di via Velutonia 59. Venti appuntamenti serali con scadenza bi-settimanale e partire dal 16 gennaio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al n. 75.70.865.

Danze popolari. Alla coop «Bravetta '80» (Via de' Jacovacci 21) sono aperte le iscrizioni al corso di danze popolari dell'Italia centrale e meridionale: saltarello laziale, abruzzese e marchigiano, tarantella calabrese e montemarinese, pizzica pugliese e tarantella. Le lezioni - tenute da Gisella Di Palermo - avranno frequenza settimanale (due ore). Per informaz. telefonare al 62.31.897 o al 82.43.007 (ore serali).

Lingue russe. Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari di russo (inizio 6 gennaio) organizzati dall'Associazione Italia-Russia, piazza della Repubblica 47. Info. 45.47.47.

Flauto, ghiaccio e fantasia. Venticinque opere di Guido Cazzulino rallegrano le pareti del «punto» (Via Ugo De Carolis 96/e). La mostra è aperta tutti i giorni (escluso lun. mattina), ore 10-12.30 e 17-19.30, fino all'11 gennaio.

Lingua italiana dei segni (Lis): è questa usata dalla comunità sorda. Sono aperte le iscrizioni al corso organizzato dal «Mason Perkins Fund» - Comunicazioni senza barriere». Limitato a 40 persone ed articolato in due sezioni, il corso sarà pomeridiano e avrà inizio il 18 gennaio presso la Scuola media statale G. Mazzini di piazza della Repubblica. Le domande di iscrizione presso la sede di via Dandini n. 11 - 00154 Roma. Informaz. al 575-6131.

Allumiere. Il Centro di documentazione sulle tradizioni popolari ha organizzato nel Palazzo camerale di Allumiere la mostra su «La fotografia a colori nella ricerca demostrologica: quattro interventi sul campo» di Massimo Muroletti. Fino al 31 gennaio, orario 10-13, giovedì 17-19.

La Mediateca. L'Associazione culturale organizza per l'anno teatrale 1989-90 seminari non più nella vecchia sede, ma presso l'«Orologio di via de' Filippini 17a. Dacia Maraini (scrittura teatrale) e Daniela Patarozzi (training autogeno) hanno già aperto i loro corsi; seguirà dal 10 gennaio al 30 marzo un seminario sulle formazioni dell'attore curato da Christine Cilibi, attrice del «Living Theatre». I seminari sono aperti a tutti. Informazioni e iscrizioni all'«Orologio», ore 18-19.30 (dal lunedì al venerdì) tel. 65.48.735.

Befana all'Eur. Il 6 gennaio presso la sede del Mariner canoes club (laghetto Eur), alle ore 10 la Lega ambient Agg. Acqueroriente kajak organizza «La Befana in canoa» per sensibilizzare bambini e genitori sulle tematiche ambientali e per raccogliere gli alberi di Natale, ormai inutilizzati, e corrimerne la rimessa in dimora sui monti Reatinii all'Eur.

Concerto vocale. L'amministrazione comunale di Colleparco organizza per domani alle ore 16 un concerto vocale nel centro anziani. Si esibirà il complesso vocale Teatro musica di Roma accompagnato dal coro parrocchiale di Colleparco. Dirigera Temistocle Caponi.

Mappatura del libro. Rassegna della nuova editoria, tutti i giorni dalle 11 alle 23, fino all'11 gennaio, presso la sezione del Pci di via Mazzini 88.

Cooperative spot de l'Unità. Stasera, con inizio alle ore 18, organizzazione della sezione di Albano della Coop. spot de l'Unità, nella sede di via Appia Nuova 61, si svolgerà una serata di commiato dal 1989 e di benvenuto al 1990. Sono assicurati allegria, giochi e ricchi premi.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne: Appia: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichè, 12. Lido: via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galleria Testa. Stazioni Termini (fino ore 24): via Cavour, 2. Eur: via Nazionale 260. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rispoli: via XX Settembre, 47. Via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 423. Prenestino-Centocelle: via della Robbia, 91. Via Collatina, 112. Prenestino-Labiciano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Prima Valle: piazza Capocelatro, 7. Quadraro-Cinecittà-Den Bocca: via Tuscolana, 297; via Tuscolana, 1258.

MOSTRE

Roma russa in Vaticano. Corso capolavori dai musei della Russia. Braccio di Carlo Magno, Colonnato di S. Pietro. Ore 10-19, domen. 9.30-13.30, mercoledì chiuso. Fino al 28 gennaio.

Bertel Thorvaldsen (1770-1844), scultore danese a Roma. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-18, mercoledì, giovedì e sabato 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 28 gennaio.

Jean Dubuffet (1901-1985). Grande retrospettiva: 150 opere da collezioni pubbliche e private d'Europa e d'America. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-13.30, lunedì chiuso. Fino al 25 febbraio.

Civiltà di Arzene (IV e III sec. a.C.). Scavi portati alla luce lungo un decennio di lavoro dagli archeologi della guida del professor Lambrecq, in mostra fino al 14 gennaio, 10-13 e 16-18. Tornano così le antiche costruzioni di una cittadina laziale distrutta da un incendio.

Foto centenarie a Valmontone. Immagini del proprio passato in una mostra di fotografie che risalgono fino all'800. La raccolta «immagini di un secolo» è ricca di materiali inediti, riuniti dal fotografo Stefano Spaziani. Fino a fine gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 19, ore 10-13, 16-18, domenica 10-13, 16-18. Tornano così le antiche costruzioni di una cittadina laziale distrutta da un incendio.

Bandoli a palazzo Barberini. Il pittore Renzo Bandoli espone a palazzo Barberini presso la sala Giulio Cesare del circolo ufficiali in via delle Quattro Fontane. La mostra, aperta dalle 10 alle 20 (prelative dalle 10 alle 15), si potrà visitare fino al 5 gennaio.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Cinecittà, ore 18, assemblea sul tesseramento con Morassut.
Ostia Nuova, ore 18, festa del tesseramento con Meta.
Acilia, ore 17.30, assemblea sulla situazione politica con Micucci.
Prenestino, ore 17.30, assemblea di fine anno con Paparo.

COMITATO REGIONALE
Federazione Castelli: Velletri ore 20 iniziativa tesseramento.
Federazione Civitavecchia: Civitavecchia, sezione Togliattigrad, ore 17, costituzione organismi dirigenti e programma di lavoro Unione comunale Civitavecchia (De Angelis, Casandrol).
Federazione Latina: Formia ore 18 riunione Fgci (Palombelli); Lenola ore 18.30, cinema Lilla proiezione video e film a cura della Fgci.
Federazione Tibur: Belleroja ore 18.30, Cd.
Federazione Viterbo: Civita Castellana ore 17, festa del tesseramento; in federazione ore 17 brindisi di fine anno.

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 66

Ore 12 «Il giorno di S Valentin» - film 14 «Mavin on» - telefilm 14 45 «Piume e paillettes» - novella 14 «Delitto lavoro» - 15 «Mash» - telefilm 19 30 «Due onesti fuorilegge» - telefilm 20 30 «Il principe Azim direttore Zoltan Korda» - film 23 «Mavin on» - telefilm 0 30 «Il ragazzo della baia» - film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna 11 30 «Mary Tyler Moore» - telefilm 12 Concerto Usa 12 30 «Cristal» - novella 14 «Delitto in prima pagina» - film 15 45 Cartoni animati 17 40 «La ragazza dell'addio» - sceneggiato 18 30 «Cristal» - telefilm 19 30 «Casa Lawrence» - telefilm 20 30 «Marco Polo» - sceneggiato 22 Tg 7 attualità

TVA

Ore 8 Mattinata non stop 14 Comiche 16 30 Programma per bambini 17 30 «L'enigma che viene da lontano» - sceneggiato 18 30 Cartoni animati 20 «Caserma a due piazze» - film 21 30 A tutto calcio 22 30 Reportage 23 Documentario 1 Programmi non stop

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Salaria 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	L. 7.000	Sorvegliato speciale di John Flynn con Sylvester Stallone A (16-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbanò 5	L. 8.000 Tel. 651195	Sono affari di famiglia di Sidney Lumet con Sean Connery Dustin Hoffman DR (15-20 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L. 8.000 Tel. 3211898	Ghostbusters II di Ivan Reitman FA (16-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L. 8.000 Tel. 5890299	L'Amico ritrovato di Jerry Schatzberg con Jason Robards Christian Anhalt - DR (15-23 30)
ALCANTARA Via L. d'Alba 39	L. 6.000 Tel. 8392330	Skin Deep Il piacere è tutto mio di Blake Edwards BR (16-20 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L. 5.000 Tel. 4941290	Film per adulti (10-11 30/16-22 30)
AMBASSADE Accademia degli Agiati 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Orchidea selvaggia di Zalman King con Michéle Rourke Jacqueline Bisset - E (15-20 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L. 7.000 Tel. 5816168	Sorvegliato speciale di John Flynn con Sylvester Stallone A (16-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L. 8.000 Tel. 8753567	Non guardarmi non ti sento di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L. 8.000 Tel. 933230	Orchidea selvaggia di Zalman King con Michéle Rourke Jacqueline Bisset - E (15-20 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 8.000 Tel. 6793267	Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone BR (16-22 30)
ASTRA Via Viole 225	L. 6.000 Tel. 8176256	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22 30)
ATLANTIC Via Tuscolana 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Sorvegliato speciale di John Flynn con Sylvester Stallone A (16-22 30)
AUGUSTUS C.so V Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	«Sesso bugie e videotape» di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16-22 30)
AZZURRO SCIOPIONI V. degli Scipioni 84	L. 5.000 Tel. 3581094	Saletta «Lumières» D'amore al vivo (17 30) «Marta e Venezia» (19) «La dolce vita» (21 30) «Sala Chaplin» Bagdad Café (17 30) «Rosario va a fare la spesa» (18) «Sugar baby» (20 30) «Gli inespugnabili» (22 30)
BALDUINA P.zza Balduina 52	L. 7.000 Tel. 347592	Ho vinto la lotteria di Capodanno di Nenì Parenti con Paolo Villaggio - BR (16-22 30)
BARBERINI Piazza Barberini 25	L. 8.000 Tel. 4751707	Willy Signori e vengo da lontano di e con Francesco Nuti - BR (15-20 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 83	L. 5.000 Tel. 4743938	Film per adulti (16-22 30)
CAPITOL Via G. Sacconi 39	L. 7.000 Tel. 393280	Sorvegliato speciale di John Flynn con Sylvester Stallone A (16-22 30)
CAPRANCA Piazza Capranca 101	L. 8.000 Tel. 6792465	Ho vinto la lotteria di Capodanno di Nenì Parenti con Paolo Villaggio - BR (16-22 30)
CAPRANCA P.zza Montecitorio 125	L. 8.000 Tel. 6798957	Nocturno indiano di Alain Corneau DR (16-22 30)
CASINO Via Casale 692	L. 8.000 Tel. 3651607	«Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L. 8.000 Tel. 6818593	«Oliver & Company di George Scribner - DA (15-20 30)
DIAMANTE Via Pretestina 230	L. 5.000 Tel. 295630	«Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22 30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo 74	L. 8.000 Tel. 6878652	Le ragazze della terra sono facili di Julien Temple con Geena Davis Jim Carrey (16-22 30)
EMBAZBY Via Stobben 7	L. 8.000 Tel. 870245	Willy Signori e vengo da lontano di e con Francesco Nuti - BR (16-22 30)
EMPERE V. Regina Margherita 26	L. 8.000 Tel. 8417719	The abyss di James Cameron con Mary Elizabeth Mastrantonio - FA (16-22 30)
EMPERE 2 V.le dell'Esercito 44	L. 8.000 Tel. 5010652	Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone - BR (16-22 30)
EMPERE 3 Piazza Sempione 16	L. 4.500 Tel. 890817	Film per adulti (16-22 30)
AQUILA Via L. Aquila 74	L. 2.000 Tel. 7594951	La signora e la bestia - E (VM18)
AVOIRO EROTIC MOVIE Via M. Corbo 23	L. 3.000 Tel. 5582350	Femmine bizzarre per uno stallone E (VM18)
MOULIN ROUGE Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti (16-22 30)
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti (16-22 30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Porno sottile di mia zia - E (VM18)
ULISSE Via Tiburtina 354	L. 4.500 Tel. 433744	Film per adulti (16-22 30)
VOLTURNO Via Volturmo 37	L. 5.000 Tel. 4827557	Hot feeling - E (VM18)

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO Via Passiello 24/B	L. 4.000 Tel. 664210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L. 420021	I sogni di Pinocchio (16-22 30)
NUOVO P.zza Ascanghi 1	L. 5.000 Tel. 581116	«Chi ora è di Ettore Scioia con M. Mastroianni, M. Troisi - BR (16-22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L. 3.500-2.500 Tel. 4597762	«Ore» (16-22 30)
TIZIANO Via Remi 2	L. 392777	Le avventure del barone di Münchhausen (16-22 30)

CINECLUB

ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE Via di Monteverde 57/A	L. 4.000 Tel. 530731	Il raggio verde di E. Rohmer DR (21)
DEI PICCOLI Viale della Pineta 15 - Villa Borghese	L. 4.000 Tel. 863465	Riposo
GRAUO Via Perugia, 34	L. 5.000 Tel. 700785-782311	Cinema tedesco in mezzo al cuore di Dora Dörrie (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L. 5.000 Tel. 3216283	Sala A. Un'incantevole vita di Lorenzo di Ottavio Lorenzini - BR (16-22 30) Sala B. Cortometraggi (18 30) Che cosa ho fatto per meritarmi questo? di Pedro Almodovar - BR (20-22 30)
IL POLITECNICO Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3611501	Riposo	
LA SOCIETÀ APERTA Via Tiburtina Antica 15/19 - Tel. 492405	Riposo	

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L. 3.000 Tel. 7313306	La porno cucina del prete - E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione 16	L. 4.500 Tel. 890817	Film per adulti (16-22 30)
AQUILA Via L. Aquila 74	L. 2.000 Tel. 7594951	La signora e la bestia - E (VM18)
AVOIRO EROTIC MOVIE Via M. Corbo 23	L. 3.000 Tel. 5582350	Femmine bizzarre per uno stallone E (VM18)
MOULIN ROUGE Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti (16-22 30)
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti (16-22 30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Porno sottile di mia zia - E (VM18)
ULISSE Via Tiburtina 354	L. 4.500 Tel. 433744	Film per adulti (16-22 30)
VOLTURNO Via Volturmo 37	L. 5.000 Tel. 4827557	Hot feeling - E (VM18)

FUORI ROMA

ALBANO FLORIDA	Riposo	Tel. 9321339
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza 5	SALA A Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone - BR (16-22 30) SALA B Willy Signori e vengo da lontano di e con Francesco Nuti - BR (16-22 30)	Tel. 9420479
SUPERCINEMA	Ritorno al futuro II di Robert Zemeckis con Michael J. Fox - FA (16-22 30)	Tel. 9420193
GROTTAFERRATA AMBASSADOR	Ritorno al futuro II di Robert Zemeckis con Michael J. Fox - FA (16-22 30)	Tel. 9456041
VENERI	«Oliver & Company di George Scribner DA (16-22 30)	Tel. 9411592
MACCARESE ESEDRA	Riposo	
MONTECATINI	Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone BR (16-22 30)	Tel. 9001888
OSTIA KRISTALL Via Pallottini	«Oliver & Company di George Scribner DA (15-22 30)	Tel. 5603186
SISTO Via dei Romagnoli	Willy Signori e vengo da lontano di e con Francesco Nuti - BR (16-22 30)	Tel. 5610750
SUPERGA V.le della Marina 44	Ritorno al futuro II di Robert Zemeckis con Michael J. Fox - FA (16-22 30)	Tel. 5604076
TIVOLI GIUSEPPE	Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone BR (16-22 30)	Tel. 0774/28278
VALMONTONE MODERNO	Corpi bollenti, piaceri eccitanti - E (VM18)	Tel. 9598083
VELLETRI FIAMMA	Sorvegliato speciale di John Flynn con Sylvester Stallone (16-22 30)	L. 5.000 Tel. 9633147

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A) - Riposo
Alle 21 Casablanca con la compagnia delle Indie adattamento e regia di Riccardo Cavallio

AGORA '80 (Via della Penitenza 2) - Riposo
Alle 21 30 Te Iamanti e canzoni di G. Candeloro e L. Romeo di testo e interpretato da Marcella Candeloro

AL BORGIO (Via dei Penitenti 11) - Riposo
Alle 21 Le sennate per il direttore di Siro Ferrone con il Teatro Stabile di Bolzano regia di Luca De Fusco

ARCO (Via Natale del Grande 21) - Riposo
Alle 21 Peter P. scritto e diretto da Tiziana Luccatini

AVAN TEATRO (Via di Porta Labica 32) - Riposo
Alle 21 Little Italy con Giacomo Rizzo Lucia Cassini regia di Gianni Gugliotta

META TEATRO (Via G. Mameli 5) - Riposo
Alle 21 Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano 21 - Tel. 396253)

BRANCAZIO (Via Merulana 6) - Riposo
Alle 21 Catacombe 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7003495)

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A) - Riposo
Alle 21 30 Anni facili scritto ed interpretato da Victor Cavallo

DEI DOCUMENTI (Via Zabaglia 42) - Riposo
Alle 21 Sisto appena arrivati da Napoli con Mario Merola e Gloria

DELLE NUBE (Via Fori 43) - Riposo
Alle 21 Una ballata di cachet di Cecilia Berli Regia di Sita Amendola

DELLE VOCI (Via Ercole Bonaventura 24) - Riposo
Alle 21 Chi parla troppo... si strozza? di A. Gangarossa con la Compagnia Silvio Spaccesi

DOH BOCCO (Via Publio Valerio 63) - Riposo
Alle 21 Maria Uno spettacolo di Eros Druianis e Maddalena De Panthila

DUSE (Via Crema 8) - Tel. 7013522
Alle 21 Serpenteante sereperabile affettuosità di E. Capigli e C. Du rante Regia di Leila Duce

ELETTA (Via Capo d'Africa 32) - Tel. 7315897
Alle 20 45 Alle stesse ore il prossimo anno di Bernard Storde con Ivana Monti Andrea Giordano Regia di Anna Proclamer

FURIO CAMILLO (Via Camillo 44) - Riposo
Alle 21 Non ti pago di Eduardo De Filippo con Isa Danelli e Luca De Filippo Regia di Luca De Filippo

IL CERAMICO (Via Cavour 108) - Riposo
Alle 21 4819710

VIDEOUNO

Ore 9 30 Buongiorno Roma diretto con la città condotta da Teresa Gatta 13 «Mash» telefilm 13 30 «Ciranda de Pedra» telefilm 14 30 Telefilm 17 «Angie» telefilm 18 30 «Ciranda de Pedra» telefilm 19 30 «L'angelo del mondo» 19 Monika sport 19 30 I fatti del giorno 21 La schedina 22 15 Libri oggi 23 30 Ipnosi medica 1 «Ab Cinema» - film documentario

TELETEVERE

Ore 9 15 «Pellissima alla frontiera» - film 11 30 «La vita è meravigliosa» - film 13 30 Il salotto dei grassottelli 14 30 Fantasia di gioielli 16 30 Le fiabe del mondo 19 Monika sport 19 30 I fatti del giorno 21 La schedina 22 15 Libri oggi 23 30 Ipnosi medica 1 «Ab Cinema» - film documentario

T.R.E.

Ore 9 «Maria Antonietta» - film 11 30 Tutto per voi 15 Documentario 17 «Il tassinaro» - film (2ª parte) 19 Antepremio gol 19 30 Cartoni animati 20 15 Sportacus 20 35 «Il tassinaro» - film 22 30 Forza Italia 24 Il meglio di Sportacus 0 30 «Un salto nel buio» - telefilm

DANZA

ANFITRONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5753827)
Alle 21 Pulcinella con la Compagnia del Balletto Internazionale Musiche di Vivaldi Corelli Ippoliti Rossini Respighi

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 Tel. 5743089)
Riposo

SPERONI (Via Luigi Spononi 13 - Tel. 4128287)
Riposo

STABILE DEL GIALLIO (Via Cassia 871 Tel. 3698900)
Alle 21 30 Le opiole inattese di A. Christi e regia di Sofia Scandura

STUDIO M T M (Via Garibaldi 30 Tel. 5891444 5891637)
Riposo

TEATRO IN VICO degli Ammiratori 2 - Tel. 68676101)
Riposo

TORONTO (Via degli Acquaspari 16 Tel. 6545800)
Alle 21 15 Il genio in Tauride di R. W. Fassbinder da Goethe con la Compagnia La Poche Regia di Renato Giordano

TRIANGOLO (Via Muzio Scevola 101 Tel. 7880985)
Vedi spazio Danza

VALLE (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6869049)
Alle 21 I giganti della montagna di Luigi Perrandello con la Compagnia Zattera di Babele Regia di Carlo Quattucci

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice 8 Tel. 5740598-5740170)
Alle 21 Circo Immaginario con Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thérèse

MUSICA

CLASSICA
TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli Tel. 463641)
Vedi Danza Giovedì 4 gennaio alle 21 Madama Butterfly di Giacomo Puccini Direttore Daniel Oren Interpreti principali M. Spaccagna A. Baker M. Trini V. Moldovanu

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione Tel. 6780742)
Riposo

ACCADEMIA D'UNGHERIA (Via Pietro in Montorio 3)
Riposo

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone - Tel. 6875952)
Giovedì 11 gennaio alle 21 Concerto del Trio di Torino Musiche di Franz Liszt

AUDITORIUM QUEPINI
Riposo

AUDITORIUM RAI (Sala A - Via Giulio 1)
Riposo

AUDITORIUM RAI (Foro Italico - Tel. 4827403)
Riposo

AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano 38)
Riposo

AUDITORIUM DEL SERAFICO (Via del Serafico 1)
Giovedì 11 gennaio alle 20 45 Concerto del Sextet Schoenberg Musiche di Brahms Schoenberg Dvorak

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (Piazza A. Moro)
Riposo

BASILICA S. APOLLINARE (Piazza S. Apollinare)
Alle 18 30 Concerto d'organo di Giuseppe Agostini Musiche di Buschhude Zuppi (ingresso libero) (16-22 30)

BRANCAZIO (Via Merulana 6) - Tel. 732304
Riposo

CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Riposo

DELLA COMETA (Via Teatro Marcella 4 - Tel. 6784380)
Riposo

GALLERIA D'ARTE MODERNA (Via delle Belle Arti 131)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Riposo

IL TEMPIO (Tel. 4821250)
Domani alle 21 (Cio S. Maria in Campitelli) concerto di fine anno Musiche di Schubert Hindemith

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6568711)
Alle 10 Il gatto del Siam di Iddo Bertoldi con i burattini di Emma Fedi Laura Tomassini

ORIONE (Via Torsola 8 - Tel. 776980)
Riposo

OROLOGIO (Via de' Filippini 17/A - Tel. 6548735)
Domani alle 17 Un cuore grande con Franco Venturini

CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel. 7890026)
Teatro dei burattini e animazione feste a domicilio per bambini

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004952)
Riposo

CRISOGONO (Via S. Gallicano 8 - Tel. 5289945)
Riposo

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 - Tel. 6810118)
Riposo

PUPPET THEATRE CLUB (Via di Grottopunta 2 - Tel. 5896201 6893096)
Alle 10 Il principe ranocchia (alle 11 in lingua inglese)

GRAUO (Via Perugia 34 - Tel. 700785-782311)
Riposo

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Tel. 5282409)
Riposo

TEATRO DEL CLOWN TATA (Via Glasgow 52 - Tel. 9949116 Ladi spoli)
Tutte le mattine alle 10 Paperino e il clown magico di G. Tafone con il clown Tata di Ovada

TEATRO MINGHETTI (Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601732)
Domani alle 16 30 Giociamo al teatro con la Marionette degli Ac

TEATRO VERDE (Circonvallazione Giancolenese 10 - Tel. 5892034)
Riposo

Aldo Tozzetti

LA CASA E NON SOLO

Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra e oggi.

Presentazione di Giovanni Bartlinguer

EDITORI RIUNITI

In vendita presso tutte le librerie

PALANONES

PZZA CONCA D'ORO
TEL. 06/8124704-8128372

IL CORCONAZIONE S. CINESE

PER LE FESTE A ROMA IN ANTERPINA NAZIONALE

IL GRANDE CIRCO DI NATALE

DAL 22 DICEMBRE AL 14 GENNAIO

Informazioni e preventivi:
CASSE PALANONES
Tel. 8124704-8128372

AGENZIA 3 G
Via Cavour 108 - Tel. 462428

DOLBY VIAGGI
Via P. Toigliatti 1453
Tel. 4062655

SI PRENOTA PER IL GRAN GALA DI S. SILVESTRO

Discoteca GALAXIA

Roma - Piazza M. Bulgarelli, 41 (Nuovo Salario)

VEGLIONISSIMO

CHAMPAGNE, RICCHI COTILLONS... E DOPO MEZZANOTTE LENTICCHIE E COTECHINO!

SI CONSIGLIA PRENOTARE, TEL. 88.11.043

COLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) - TEL. 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARCA, 3 - TEL. 0774/342742
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA

MICHELIN

Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

Cooperativa Soci de l'Unità

SEZIONE DI TORRESPACCATA ROMA

Sabato 6 gennaio 1990 alle ore 10,30 nei locali della sezione del Pci di Torrespaccata, in via E. Canoni Mora, 7 (tel. 2674049), si terrà la premiazione del concorso nazionale su

Informazione e razzismo



Olimpiadi di Seul: Ben Johnson scatta davanti a tutti nella finale dei 100 m. Il canadese vincerà la gara con un fantastico record del mondo, 9'78. Un primato inutile spazzato via, insieme al mito atletico di «Big Ben», dal clamoroso esplodere dello scandalo del doping. Sotto, Carl Lewis il campione sportivo degli anni 80 secondo un recente referendum. In basso, una tragica immagine delle vittime dell'Heysel travolte dalla furia assassina degli hooligan

Un decennio di sport-spettacolo culminato a Seul. Ma anche ricco di negatività: il tifo estremo diventa assassino. La finale '85 di Coppa Campioni di Bruxelles si trasforma in una strage. Mentre tutti scoprono i valori ecologici, ecco la minaccia chimica con l'esplosione del caso Johnson: muscoli gonfiati e truffa sportiva.

L'importanza di chiamarsi Olimpiadi

MARCO NAZZANTI

Poveri anni Ottanta. Nello sport sono andati in archivio con largo anticipo. In questi ultimi mesi, mentre il mondo ribolliva e cambiava volto, mentre cadevano muri e si consumavano rivoluzioni epocali, nello sport tutto veniva proiettato in avanti. Una fuga collettiva. La magica formazione azzurra di Bearzot dell'82 nella notte di Madrid? Le Olimpiadi di Seul? La selva di campioni che hanno popolato i nostri anni che fine hanno fatto? Dinosauri, scomparsi dopo un'improvvisa glaciazione. Da tempo si chiama Novantità il talismano magico. Tutto è Novantità. I campionati mondiali di calcio che il nostro paese si appresta ad ospitare hanno inghiottito tutto il resto come un mostro ingordo. Ma il decennio che ci lascia alle spalle lascerà anche nel pianeta sport una profonda traccia. È il primo segno universale è venuto proprio dalle Olimpiadi. In Estremo Oriente, nella capitale della Corea del Sud, dopo una lunga parentesi buia, lo sport del pianeta ha ritrovato l'universalità. Tutti insieme - con un pugno di defezioni, Cuba in testa - in un'ormai dimenticato clima di pace e di unità. Certo un piccolo simbolo: sui campi di gara gli atleti si davano la mano e in Palestina o in Nicaragua si sparava e si moriva, ma certamente anche Seul ha rappresentato un anello della lunga catena di questi incredibili Anni Ottanta finiti con grida di libertà, di svolta, di distensione, di nuovi rapporti tra Est e Ovest. Ora la strada del terzo millennio fa meno paura. E anche lo sport sembra aver lasciato dietro le spalle i suoi anni di piombo: la strage alle Olimpiadi di Monaco del 1972 e le tre edizioni boicottate, lacerate dalle assenze e dalle feroci polemiche. A Montreal furono i paesi africani a mutolare i Giochi; poi Carter disse no a Mosca e quattro anni più tardi Cernienco fece altrettanto con Los Angeles. Nell'88, in una Corea divisa, paese simbolo della separazione del mondo in blocchi contrapposti, è invece avvenuto il miracolo della ricucitura: e quella data si ricorderà come il primo atto dell'era «postdecubertiniana». Ma sullo scenario consoliatorio è piombato come una mazzata un nuovo nemico: il doping. La finale avvelenata dei 100 metri e il caso-Johnson con il crollo del mito dell'uomo più veloce del mondo, hanno sbatuito in faccia a tutti i tanti rischi dell' intreccio perverso tra sport e spettacolo, gigantismo e affarismo. Lo sport può venire stritolato. Da quella drammatica notte di Seul con la fuga di Ben Johnson e lo shock per il definitivo tramonto dello sport pulito è però partito un fronte comune che ha portato, con Urss e Usa in prima fila, alla firma di un accordo per controlli incrociati, scambi di informazioni e collaborazione a livello di ricerca. Come si rifletteranno sul movimento olimpico e sul movimento sportivo in generale le travolgenti trasformazioni dell'Est Europa? Sarà questo il primo test per il Novanta che bussa alla porta. Ma già i primi segnali incoraggiano la speranza: le due Coree si stanno preparando ai Giochi asiatici, le due Germanie sono intenzionate ad appoggiare la proposta di Berlino come sede del 2004, subito dopo l'edizione del Centenario di Atene. Sessantotto anni dopo i Giochi voluti da Hitler.



Decennio sportivo come pochi altri quello che si sta concludendo. In senso lato e in senso stretto: vista da un lato l'importanza che valori propri e costitutivi dello sport (rendimento, velocità, eccellenza e successo) hanno assunto nella vita (al punto che la stessa quotidianità è diventata un campo di gara); e considerato dall'altro, accanto al profondo sconvolgimento organizzativo e tecnico del sistema sportivo, il rilievo e il clamore che imprese e record hanno avuto e suscitato nel senso comune come nei mass media.

Si è detto e scritto che gli ultimi due-tre anni hanno in qualche modo riscattato il decennio: dura e fredda nella prima parte quanto caldo, vibrante sul finire, anche se un po' nostalgico nel suo volgere più che avanti all'indietro. Precisamente agli anni 80, riscoperti come mitici (mitici Beatles, mitica minigonna, mitici Mods, mitica Vespa - ora trasformata in Cosa - mitico Sessantotto e così via fra revival canori ed esistenziali). Lo sport non si è sottratto a questa tendenza, risfolgiando gli album di famiglia e ritrovando una *pax sportiva* degna appunto dei «favolosi Sessanta». Le vicende olimpiche sono da questo punto di vista esemplari. L'ultima edizione di Seul ha infatti posto termine all'epoca delle proteste, delle detezioni, dei boicottaggi incrociati, iniziati con i Giochi di Monaco nel '72 e giunta al culmine in quelli di Mosca e Los Angeles. A Seul, città però militarizzata, il movimento sportivo internazionale si è ritrovato unito, stretto attorno alla bandiera dello sport affratellatore nel quale più importante che vincere è partecipare.

Rito questo un po' ipocrita, anche se è di gran lunga preferibile il conflitto atletico al conflitto armato. Da salutare certamente con favore (sperando che duri), però con tutti i se e i ma del caso che rimandano a due degli aspetti degenerativi che più infestano e minacciano la pianta sportiva. Alludiamo alla spettacolarizzazione totale e al doping che pur se or-

Anni scandalosi Doping e violenza

Tracciare un bilancio di dieci anni di sport non è impresa da poco, anche perché sono stati costellati da avvenimenti di rilievo. Record, imprese atletiche, conquista di titoli mondiali come quello del calcio nell'82, hanno avuto profonda risonanza nei mass media. Forse, estre-

mizzando, si possono definire duri e freddi gli anni della prima parte di questo decennio che chiude, riscattati negli ultimi due-tre anni. Emblematiche a questo proposito le Olimpiadi di Seul che hanno posto termine all'epoca delle proteste, delle defezioni e dei boicottaggi incrociati.

(dal gioco alla personalità degli atleti e alle attese del pubblico) è subordinato al raggiungimento del successo. Perché senza quello non c'è superiore esistenza, non ci sono soldi, non ci sono telecamere, non ci sono sponsor. La logica della vittoria a qualsiasi prezzo, «costi quel che costi», nasce da qui, dall'invadenza del business, il quale sollecita spettacolo, sempre più spettacolo, incurante anche del rispetto delle più elementari misure di prevenzione e sicurezza.

Negli anni 80 è diventato «normale», quando invece è patologico, assistere all'arrivo del corridore che deve essere rianimato con l'ossigeno (sovviene l'immagine della maratona svizzera che nell'olimpiade californiana dell'84 ha ripetuto il dramma di Dorando Pietri); al massacro di pugili e piloti automobilistici, alle rovinose cadute di sciatori (ultime in ordine di tempo quelle di Tomba, Girardelli e Plantanida), in un succedersi di tragedie culminate nel settembre del 1988 nel rogo della squadra acrobatica italiana, le «Prece tricolori», nell'esibizione di Ramstein in Germania, costata centinaia di morti e feriti fra il pubblico.

Ma le difficoltà e i travagli dello sport trovano ulteriori riscontri nei casi di illeciti, di scandali e di episodi poco limpidi che hanno investito in modo particolare il mondo del calcio, sport planetario per eccellenza con i suoi 120 milioni fra giocatori e dirigenti e che, in termini di pubblico, ha sopravanzato anche la tradizionale regina dei giochi, l'atletica leggera, nelle Olimpiadi dell'84 e dell'88.

Scommesse clandestine (famoso il «caso Cruciani-Trinca» che nell'80 portò fra gli altri alla squalifica di Paolo Rossi e che ha conosciuto altre repliche nel corso del decennio), intrecci politico-clientelari (con tanti onorevoli assunti al rango di massimi dirigenti sportivi), connessioni mafiose (dai ventili interessi della camorra per il Napoli e l'Avellino al narcocalcio che ha fatto da sfondo alla recente sfida Medelin-Milan) hanno contrassegnato il mondo della pedata con una negatività inferiore solo al processo di degenerazione della passione e del tifo calcistico.

Degli anni Settanta è la comparsa del tifo ultras e del '79 è il primo morto ammazzato per ragioni di tifo (il laziale Paparelli). Ma è in questo decennio che la violenza negli stadi è diventato un male endemico, con la sua guerra per bande che ha avuto il tragico culmine a Bruxelles nel 1985 per la finale di Coppa Campioni tra la Juventus e il Liverpool allo stadio Heysel (prima tele-carnificina «judica» in diret-

ta), per poi proseguire con uno stillicidio pressoché domenicale di disordini, vandalismi, feriti e morti. Desiderio di sfigo aggressivo e violento che neanche la militarizzazione degli stadi è riuscito a debellare. Perché se in certi casi il grande dispiegamento di forze dell'ordine ha solo dislocato, trasferito lontano dai campi la violenza (nelle strade, sui treni), in altri, addirittura, le misure di sicurezza (a Sheffield nella primavera di quest'anno) sono diventate esse stesse causa di morte di innocenti giovani e spettatori.

Ma non solo i misfatti: hanno punteggiato lo sport del decennio. Si è detto della pace sportiva ritrovata, dell'avvenuta presa di coscienza che il doping, come ogni droga, è un flagello che va combattuto. Si dovrà ora necessariamente dire dei fatti eclatanti, delle performance, dei grandi cimeli atletici, delle imprese memorabili. Certo con gli imbarazzi e il senso di relatività che scaturiscono dal fatto che tracciare un bilancio di dieci anni è cosa ben diversa che farne uno di fine anno. Un decennio è infatti un tempo atletico enorme nel quale può aprirsi e chiudersi più di un ciclo, nascere e tramontare più di un campione o di un mito, mutare radicalmente lo scenario tecnico e tecnologico. Si pensi ad esempio all'introduzione di strumenti e materiali sempre più raffinati (e questo decennio ad esempio ha conosciuto l'automazione quasi completa del cronometraggio). E allora ci si può chiedere: vale più il 10 metri nel cento di Carl Lewis o quello di Borzov nel decennio trascorso? E ancora: il Menzies «vero» (ma lo stesso potrebbe dirsi di Sara Simeoni) è quello del trionfo di Mosca '80 o quello malinconico di Seul '88? E Platini: ricordiamo il superbo giocatore e, al momento, il mediocre allenatore?

Questi ed altri interrogativi non ci impediscono però di sfogliare con piacere alcune pagine del decennio: la vittoria azzurra del Mundial nell'82 (che fortunatamente ha coinciso con la fine del terrorismo politico e sfortunatamente con l'avvento del «made in Italy» e la dittatura degli stilisti); i miracoli di longevità atletica di Francesco Moser; i successi mondiali a ripetizione del fratello Abbagnano; l'acquatica e vincente leggerezza di Lambert; la formidabile ascesa del volley nazionale, anche in campo mondiale, così come dell'atletica leggera a livello europeo.

Come dire: non è solo calcio e per fortuna. È il pensiero riconoscente va alle nuove discipline ecologiche (dal trekking al windsurf) e ancor più alle modalità non competitive di fare sport che proprio negli anni Ottanta hanno conosciuto grande interesse di pubblico. Con numerosi quelli che corrono, sciano, vanno in bicicletta, giocano a pallone, senza altro fine che il piacere in sé. Ma anche con l'avvertenza che almeno per il prossimo anno sarà il calcio a tenere banco e soprattutto come chiacchiera, come discorso, come fatto eminentemente televisivo. C'è da sperare solo - scusate se è poco - che sia un buono spettacolo.



GIORGIO TRIANI

mai all'ordine del giorno si sono manifestati in maniera eclatante proprio durante l'ultima olimpiade coreana. E l'occhio corre a Ben Johnson e alla molteplicità di immagini che in un brevissimo arco di tempo ha offerto di sé: quella possente, muscolarmente esplosiva (femminilmente imitata dalla Griffith) del record mondiale dei 100 metri; quella malinconica dell'eroe caduto, del miserabile contraffattore del mito di Prometeo che ruba il fuoco agli dei nella corsa al superamento continuo dei record umani; quella divertente e beffarda ma - qui più che Johnson ha fatto tutto la stampa, come all'epoca del ritrovamento dei Modigliani al «Black & Decker» - dei giornalisti e commentatori, costretti all'abiura dopo avere alzato pelana vorricosi al genio atletico del nero canadese («Johnson un uomo nel futuro» titolo a tutta pagina la *Gazzetta dello Sport*), quella

necessaria e liberatoria, la più importante alla fine, che ha fatto luce sull'inquietante mondo del doping, rivelando ciò che realmente erano e sono le presunte «magie biologiche», quali ad esempio quella dell'emostrafusione e degli anabolizzanti: non solo degli imbrogli, ma soprattutto dei pericolosi e dannosi alteratori degli equilibri psicofisici, dei distruttori di umanità.

Chi guardi alle vicende del doping alle disvolte pratiche (logicamente sulla pelle degli atleti) di tanti «apprendisti stregoni» della scienza sportiva non può però nascondersi che tali vicende scaturiscono dalla spettacolarizzazione totale dello sport, che vede grandi eventi e grandi campioni continuamente sotto l'occhio dei media, senza più distinzione di privacy e di buon gusto (le nozze di Maradona sono da questo punto di vista esemplari) e dove tutto

Gli Abbagnale, gli sportivi più famosi d'Italia

CANOTTAGGIO

 Medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Los Angeles, replica a Seul
 I due giganti e il piccolo timoniere esempi di stile di vita e longevità atletica.

La leggenda dei santi rematori

Il «due con» dei fratelli Abbagnale, una leggenda che continua. Dopo Seul il mondiale '89 e l'appuntamento a Barcellona '92. Sotto, Carmine e Giuseppe al traguardo. A destra, Carmine abbraccia Di Capua, il timoniere.



I «fratelloni» Giuseppe e Carmine Abbagnale, con il timoniere Di Capua, sono ormai entrati nella leggenda. Le loro imprese ebbero inizio con la conquista del primo oro, nel 1984, alle Olimpiadi di Los Angeles. Complessivamente i due Abbagnale e il piccolo timoniere hanno conquistato

due ori olimpici e cinque titoli mondiali. Giuseppe ha vinto 24 titoli italiani e Carmine 17. La dinastia è completata dall'altro fratello Agostino che a Seul portò il «quattro» italiano al successo clamoroso. Ora Agostino sta lottando, con tenacia e grande coraggio, contro un male insidioso.

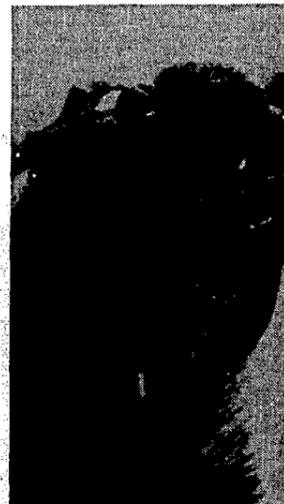
REMO MUSUMECI

Sono le 11,04 del 25 settembre 1988. Sul traguardo del canottaggio, disegnato in un bacino del grande fiume Han, a Seul, Giuseppe e Carmine Abbagnale hanno appena conquistato il titolo olimpico del «due con timoniere». È il secondo oro dopo quello di Los Angeles, quattro anni prima, e la gioia è grande. Il piccolo Peppinello Di Capua, il timoniere che ha guidato i due «santi rematori», abbraccia Carmine, quello dei due grandi fratelli che al momento gli è fisicamente più vicino. Il trionfo olimpico ha un sapore più gustoso perché ottenuto sbaragliando gli inglesi Andrew Holmes e Steven Redgrave, due campionissimi che si erano posti come compito la leggenda di conquistare a Seul il titolo del «due senza» e quello del «due con». «Batteremo i fratelli Abbagnale», avevano detto. «Siamo qui per questo». Il 24 settembre, alle 12,05 Andrew e Steven avevano conquistato l'oro della barca senza timoniere e quindi sul bacino c'era una attesa spessa come nebbia, tattile. Ma in realtà non c'è stata gara: Giuseppe e Carmine hanno vinto mantenendo la testa della corsa dal primo all'ultimo metro. Non hanno voluto concedere spazio ai rivali inglesi, tedeschi e bulgari, hanno voluto vincere in modo che nessuno potesse dimenticarsi i due leggendari fratelli e il piccolo timoniere hanno conquistato due ori olimpici e cinque mondiali. Giuseppe ha vinto 24 titoli

italiani e Carmine 17. La dinastia è completata da Agostino che a Seul guidò la barca del quattro a un successo clamoroso. Ora Agostino, colto da un male insidioso, sta tentando con pazienza e coraggio di uscire dal tunnel. Giuseppe e Carmine - il primo è colui che parla, l'altro dice quel che ha da dire coi silenzi e con la luce degli occhi - sono inscalfibili e non hanno senso ragionare dell'uno senza dire dell'altro. Sono un sodalizio completato da Peppinello Di Capua, il timoniere che si armonizza, dal dottor Giuseppe La Mura, un medico straordinario che dei due è allenatore, padre putativo, fratello e amico. Difficile dire che cosa potrebbe realizzare ognuno dei fratelli senza l'altro. Facile dire che buona parte della loro forza nasca dal fatto di essere assieme, dalla possibilità di radunare motivazioni paritarie e vivendo esperienze singole ma da azioni collettive. La forza raddoppia e sprigiona una volontà inscalfibile. La loro vita è spesso cadenzata dal buio, si alzano presto e si allenano nel silenzio della notte che si sta sciogliendo nell'aurora. E poi si allenano di nuovo, dopo le 18, ancora nel buio, nel giorno che lentamente si diluisce nella sera.

Hanno combattuto dure battaglie per conquistare un posto di lavoro. Ecco, il posto di lavoro ha avuto per i fratelli Giuseppe e Carmine il duro significato agonistico di una medaglia. Giuseppe La Mura li ha guidati studiandoli e ingegnandosi, con attenzione intensa, di realizzare l'equazione più redditizia tra la fatica in acqua e la velocità della barca. Non c'è mai stato nulla nelle mani del caso e se è vero che i trionfi sono più facilmente spiegabili con l'armonia del sodalizio è altrettanto vero che alla base agisce la straordinaria capacità dei fratelli di sopportare la tremenda fatica che il canottaggio esige.

La recente puntata della trasmissione di Rai tre «Uno su cento» guidata da Pippo Baudo ha decretato che i fratelli di Messigno, frazione di



Pompei, sono i campioni più amati dagli italiani. Hanno preceduto con ampio margine Dino Zoff, Ruud Gullit, Antonio Cabrini, Walter Zenga, Franco Baresi, Riccardo Patrese, Gianluca Vialli, Enzo Majorca e Giovanni Trapattoni, una volta tanto ultimo. È la rivincita della fatica sulla ricchezza. È la prova che con una lunga milizia vittoriosa e con l'umiltà si può entrare nel cuore della gente.

Giuseppe e Carmine occupano uno spazio importante nelle vicende sportive del decennio che si è appena concluso. Giuseppe compirà trentuno anni il 24 luglio. Carmine ventotto il cinque gennaio. Hanno ancora molta acqua da correre i due fratelli plasmati su un solido ceppo contadino della campagna napoletana. È pensabile che li rivedremo ancora sulla barca leggendaria che li ha colmati di gloria. O magari su un quattro, che raccoglie anche Agostino e uno dei cuccioli di Giuseppe La Mura. Non si può dire, il sodalizio, che vive e prospera al Circolo Nautico Stabia di Castellammare, lavora sulla base di criteri assai diversi da quelli federali. E così ecco che abbiamo un sodalizio che somiglia a una fortezza, non chiuso in se stesso ma fiero del proprio modo di esprimersi e di lavorare.

I «santi rematori» si preparano a straripare negli anni Novanta. Si chissà che cosa sapranno ancora regalarci...

Mike Tyson ha conquistato il titolo mondiale dei massimi a 20 anni. Da allora ha difeso con successo 9 volte. Nella sua breve carriera ha già guadagnato 80 miliardi.



Kareem Abdul Jabbar (a fianco) ha lasciato il basket dopo vent'anni di ineguagliabile carriera. Marita Koch (a destra) ha stabilito 16 record mondiali nell'atletica.

PUGILATO

Tyson esce dal riformatorio e diventa re del ring

GIUSEPPE SIGNORI

Il meglio nel ring durante gli Anni Ottanta è stato il peggio dell'ultimo mezzo secolo. Questo declino riguarda i pugili, i managers, gli organizzatori, i burocrati incompetenti delle varie leghe mondiali (Wbc, Wba, Ibf, Wbo), di quella Europea (Ebu), e purtroppo, anche della nostra «Federbox» romana.

Nel 1939, cinquant'anni fa quando già rullavano i tamburi di guerra, esistevano soltanto otto categorie di peso ed altrettanti campioni del mondo, tutti autentici «champs». Oggi le categorie e le sigle si sono moltiplicate creando una autentica jungla. Molti match, molti affari con Las Vegas e Atlantic City capitali mondiali del pugilato. Manager spregiudicati hanno in questi anni allestito match miliardari. L'avvocato Bob Arun e l'ex galotto Don King hanno ottenuto e ottengono «gloiosi» business: il primo con Marvin Hagler e Tommy Hearns, Sugar Ray Leonard e Roberto Duran, con Larry Holmes e Michael Spinks, i Dei degli anni Ottanta. Alcuni al crepuscolo ed altri già tramontati. Don King invece ha la fortuna di dirigere e spennare l'invito «Iron» Tyson di Brooklyn, New York, campione dei massimi (Wbc, Wba, Ibf) mentre il titolo Wbo appartiene al romagnolo Francesco Damiani la maggiore stella italiana di questa decade seguito da Sumbu Kalambay (medi), Loris Stecca (supergallo), Maurizio Stecca (piuma), Valerio Nati (supergallo), Patrizio Oliva (welters-jr) e Gianfranco Rosi (medi-jr). Mike Tyson nato il 30 giugno 1966 a Bedford-Stuyvesant, un settore di Brooklyn, ladruncolo di strada, messo in cella in un riformatorio di Johannesburg la fortuna, in quell'inferno, di far conoscenza con la «boxe» dato il suo fisico basso ma robustissimo.

Nella prigione Bobby Stewart, un vincitore del Guanto d'Oro (1974) nei mediomassimi, lo sgrezzo nel suo «Gymnasium» e il vecchio Cus D'Amato, già manager di José Torres (mediomassimi) e Floyd Patterson (massimi), lo tolse dal riformatorio ospitandolo nella sua casa. Mike passò professionista nel 1985, a 19 anni, dopo una modesta carriera dilettantistica che gli costò cinque sconfitte. Tyson esplose da professionista, era già accaduto a Joe Louis ed a Rocky Marciano.

Nel ring si dimostrò impudente ed aggressivo, granitico e violento, scorretto e selvaggiamente potente nelle due mani: divenne campione del mondo dei massimi Wbc a Las Vegas (22 novembre 1986) al suo 28° combattimento quando brutalizzò, in due assalti Trevor Berbick.

Cus D'Amato, il suo secondo padre, era già morto e Mike «King-Kong» Tyson rimase affidato all'onesto e competente Jim Jacobs ed al disonesto, incompetente Bill Cayton un uomo d'affari. Nel 1987 l'ormai scatenato Tyson si prese anche la Cintura Wba superando, per verdetto, James «Spaccacossa» Smith a Las Vegas (7 marzo) e, sempre nella città del gioco (primo agosto), Mike soffrì al giovane e duro Tony Tucker il più sofferto dei verdetti dopo 12 assalti impegnativi, dove denotò alcune debolezze. Allora Rooney lo sottopose ad una revisione anche tecnica, il risultato fu che ad Atlantic City (27 giugno 1988), in occasione della sfida con Michael Spinks, campione Ibf, spazzò il lungo del Missouri in 91 secondi.

Da quel momento, scomparso anche Jim Jacobs, per Mike Tyson incominciarono i guai: si trovò in balia di Don King che lo ha spremuto come un limone assieme a Bill Cayton. Trovò una moglie rapace in Robin Givens attrice televisiva ed una suocera, Ruth Roper, ancora peggiore. Le due donne fecero del loro meglio per rubargli dollari in qualsiasi maniera.

Il divorzio dalla Givens gli costò 5 milioni di dollari a Mike. Nel bene e nel male Mike «Typhoon» Tyson, alto 5 piedi e 11 pollici (m. 1,80), pesante 220 libbre (kg. 99,790), un tipo rissoso e generoso (ai poveri del suo Brooklyn regala biglietti da mille dollari), un «gay» per il suo super-nemico Mitch Green duramente malmenato nel Garden (20 maggio 1986) e di nuovo postato, tempo dopo, all'alba in una strada di Harlem, New York, mentre per le sue donne nere e bianche il «campione dei campioni» è un «macho».

Questo ragazzo senza famiglia uscito dalla Bronville di Amboy Street in Brooklyn: imprigionato, pugilato, liberato e, secondo noi, il personaggio più litigioso degli Anni Ottanta, l'epoca nera della «boxe» del dopo-guerra. Mike «Doctor» Tyson possiede un carisma superiore a Marvin Hagler e Roberto Duran, a Sugar Ray Leonard e Thomas «Hit Man» Hearns, a Michael Spinks (doppio vincitore di Larry Holmes).

La seconda immagine, invece, ci offre il sorriso beffardo di Valerio Bianchini, l'unico allenatore italiano che sia riuscito ad interrompere la supremazia milanese negli anni Ottanta. Ha conquistato titoli importanti a Canù, Roma e Pesaro e ha delinquentemente imposto ai mass-media la figura dell'allenatore colto, furbo, abile parlatore e personaggio a tutti i costi, nei bene e nel male.

A livello mondiale, gli anni Ottanta hanno rappresentato soprattutto la grande crescita della pallacanestro europea rispetto a quella statunitense, fino a pochi anni fa considerata lontanissima e irraggiungibile. Le prove di questa evoluzione-rivoluzione sono chiare e inequivocabili: l'Urss di Arvidas Sabonis che vince l'oro alle Olimpiadi di Seul superando gli ame-

BASKET

L'Europa s'avvicina agli Usa Jabbar numero uno

LEONARDO IANNAZZI

Dieci anni di ricordi in un canestro. Alcuni belli, intensi, irripetibili, altri tranquillamente dimenticabili. Con l'addio alle scene del grande, inimitabile Kareem Abdul Jabbar a chiudere simbolicamente il decennio. Un periodo comunque importantissimo nella storia della pallacanestro mondiale, per la sua crescita tecnica, economica e spettacolare, e di quella italiana in particolare per le sue vittorie a livello di club e di nazionale.

Per la prima volta nella sua storia, infatti, la nazionale azzurra sale sul gradino più alto in un'importante manifestazione internazionale. Nel 1983, ai Campionati Europei di Nantes, l'Italia di Sandro Gamba, di Dino Meneghin, di Pierluigi Marzorati, di Renateo Villata conquistò la medaglia d'oro superando in finale la rivale di sempre, la Spagna. Una generazione di uomini e atleti che hanno caratterizzato quegli anni irripetibili per la squadra azzurra (che vinse anche l'argento olimpico a Mosca nel 1980) e che purtroppo, almeno a livello di nazionale, non ha ancora trovato degni eredi. Accanto alla gigantografia azzurra di Nantes, i favolosi anni Ottanta del nostro basket ci hanno offerto altre due immagini che rimarranno sicuramente nella storia dello sport dei canestri. La prima ci ricorda le grandi vittorie di Milano, della mitica Olimpia (l'ex Simmenthal di Cesare Rubini), tornata grande in questi anni grazie a Dan Peterson, il grande piccolo uomo di Chaitanooga, allenatore vincente e showman di successo nelle reti televisive private di Berlusconi. Un gruppo affiatato, quello milanese, guidato da tre giocatori essenziali e unici: Mike D'Antoni, Bob McAdoo e (ancora lui) Superdino Meneghin che in campo hanno sempre preferito la parola «vittoria» a quella «spettacolo», portandosi a casa in questi dieci anni 5 scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Korac, 2 Coppe Italia e 1 Coppa Intercontinentale.

La seconda immagine, invece, ci offre il sorriso beffardo di Valerio Bianchini, l'unico allenatore italiano che sia riuscito ad interrompere la supremazia milanese negli anni Ottanta. Ha conquistato titoli importanti a Canù, Roma e Pesaro e ha delinquentemente imposto ai mass-media la figura dell'allenatore colto, furbo, abile parlatore e personaggio a tutti i costi, nei bene e nel male.

A livello mondiale, gli anni Ottanta hanno rappresentato soprattutto la grande crescita della pallacanestro europea rispetto a quella statunitense, fino a pochi anni fa considerata lontanissima e irraggiungibile. Le prove di questa evoluzione-rivoluzione sono chiare e inequivocabili: l'Urss di Arvidas Sabonis che vince l'oro alle Olimpiadi di Seul superando gli ame-


ATLETICA

Il continente Africa corre sempre più in fretta

REMO MUSUMECI

Il sigillo sull'atletica leggera degli anni Ottanta lo ha posto un campione dell'Africa che tramonterà i giganti del decathlon che iniziano quando lo stadio è deserto e finiscono quando il sole è calato. Cominciò ai Campionati europei nel '78, a Praga, in due giorni d'estate così freddi da raggelare il cuore. Fu secondo. E poi strampò negli anni Ottanta. Vinse due titoli olimpici, uno mondiale e due europei, mai nessuno come lui. Figlio di una scozzese e di un nigrigiano ha elevato il decathlon a livelli inimmaginabili. Daley è stato un campione immenso e un personaggio intriso di sense of humor.

Carl Lewis, nato per essere Superman, ha vinto sei medaglie d'oro ai Giochi olimpici e cinque ai Campionati del mondo. Inaugurerà gli anni Novanta col record del mondo dei 100 metri che la laaf, con un cavillo da azzeccargli, ha tolto a Ben Johnson. Difficile definire simpatico l'uomo dell'Alabama e tuttavia sul piano del talento e della bellezza del gesto niente da dire. Ha ereditato la gloria di Jesse Owens ma non il carisma. Ha cercato di percorrere la strada dello spettacolo con clamorosi fallimenti e comunque insiste e sembra che farà del cinema. Avrà qualcosa da dire negli anni Novanta e, soprattutto, a Barcellona?

Il 24 settembre 1988 a Seul, alle 13,33, «Big Ben» Johnson sfiorò il mondo con una volata impossibile: 9'79 sui 100 metri. Dedicò il trionfo alla mamma. «Se non lo batterò io - disse - questo record durerà cento anni». E durato poco, lo spazio di un mattino, perché le analisi antidoping lo colsero, come suoi darsi, con le mani nel sacco. Aveva cominciato senza clamori con un terzo posto alle Universiadi di Edmonton nel '83. L'anno dopo fu terzo anche ai Giochi di Los Angeles. Poi l'esplosione. Fu subito simpatico, balbettava quando era sotto pressione, appariva ingabbiato in una certa goffaggine che faceva tenerezza. Nato povero, attirava le simpatie perché in lui si vedeva il derelitto capace di emanciparsi attraverso la fatica fisica. Forse lo rivedremo e comunque gli anni Novanta iniziano con un suo record che non vale più. Ai suo posto il «nemico» di sempre, Carl Lewis.

tutto ed era grande anche nella sconfitta. Daley Thompson era il re dei «guemieri del tramonto», i giganti del decathlon che iniziano quando lo stadio è deserto e finiscono quando il sole è calato. Cominciò ai Campionati europei nel '78, a Praga, in due giorni d'estate così freddi da raggelare il cuore. Fu secondo. E poi strampò negli anni Ottanta. Vinse due titoli olimpici, uno mondiale e due europei, mai nessuno come lui. Figlio di una scozzese e di un nigrigiano ha elevato il decathlon a livelli inimmaginabili. Daley è stato un campione immenso e un personaggio intriso di sense of humor.

Carl Lewis, nato per essere Superman, ha vinto sei medaglie d'oro ai Giochi olimpici e cinque ai Campionati del mondo. Inaugurerà gli anni Novanta col record del mondo dei 100 metri che la laaf, con un cavillo da azzeccargli, ha tolto a Ben Johnson. Difficile definire simpatico l'uomo dell'Alabama e tuttavia sul piano del talento e della bellezza del gesto niente da dire. Ha ereditato la gloria di Jesse Owens ma non il carisma. Ha cercato di percorrere la strada dello spettacolo con clamorosi fallimenti e comunque insiste e sembra che farà del cinema. Avrà qualcosa da dire negli anni Novanta e, soprattutto, a Barcellona?

L'82 è azzurro, nell'86 Maradona fa tutto da solo

CALCIO

In Spagna e in Messico Italia e Argentina vincono la Coppa del Mondo
Bearzot dà lezione di tattica, Pablito goleador, el Pibe scatenato

L'Italia del signor Rossi

Va in archivio il decennio di calcio più intenso del secolo. Falcao e la legione straniera. Italia campione del mondo e la leggenda di Rossi, Platini e Maradona. Heyssel e la violenza, il primo scudetto del Napoli e il Milan stellare di Sacchi & Berlusconi. Ecco dieci anni della nostra sto-

ria vissuti all'insegna di un pallone che non ride mai e anzi continua a prendersi troppo sul serio. Ecco il football giapponese o australiano a domicilio, le tv che trasudano calcio, anche questo il risultato di una partita degli anni 80, stavolta fra Rai e Fininvest.

FRANCESCO ZUCCHINI

(finale) nasce qui la leggenda di Pablito. La stessa estate dell'82 porta alla Juventus il suo ultimo grande fuoriclasse Michel Platini. Col francese i bianconeri vincono due scudetti (84 e 86). Coppa delle Coppe, Coppa Italia, Coppa dei Campioni, Supercoppa Europea, Coppa Intercontinentale. Nel frattempo sbarcano altri campioni: dopo Zico all'Udinese, ecco Diego Armando Maradona al Napoli. È l'estate dell'84. Ferlano prende l'asso argentino dal Barcellona per 13 miliardi. Maradona è destinato a diventare il calciatore che caratterizza gli 80 per la sua immensa classe per il suo carattere terribile e indisciplinato per aver portato l'Argentina alla vittoria del Mundial messicano (86) e il primo scudetto al Napoli (87). Anno dopo anno. Degiù fa la pesare sempre più il suo «soggiorno» partenopeo a una società incapace di disciplinarlo. I giornali si riempiono anche delle sue imprese alla rovescia: allenamenti saltati in serie, neri nati dalle fere estive, presunte amicizie con esponenti della camorra, figli che vengono attribuiti da ragazze «sedotte e abbandonate». Ma a Maradona sembra tutto permesso. Il diavolo fra il Napoli e l'allenatore dello scudetto Ottavio Bianchi, in fondo altro non è che la conseguenza ultima della lunga guerra fra i due. Il decennio si chiude con il matrimonio di un campione sempre più litigioso e

apparentemente pronto al divorzio nel '90 da Napoli e dai napoletani. Gli 80 invece si erano aperti e si chiudono con due scudetti dell'Inter: quello di Bersellini e l'odierna ricostruita pazientemente da Pellegrini e dal più famoso allenatore italiano Giovanni Trapattoni sbarcato a Milano dopo i successi in serie alla Juventus. Fenomeno di fine decennio è però il Milan «risorto dalle ceneri» in cui l'avevano portato gli scandali e i «fondi neri» di Gussu Fanna. Silvio Berlusconi prende in mano la società nella primavera dell'86 con una politica spregiudicata compra un po' alla volta i migliori giocatori in circolazione e soprattutto pesca dalla serie B un allenatore sconosciuto e a suo modo «rivoluzionario» come Arrigo Sacchi. Arrivano gli assi olandesi Gullit e Van Basten e con essi subito lo scudetto (88), poi Coppa Campioni, Supercoppa e Coppa Intercontinentale (89). Ma la nuova stella del calcio italiano, purtroppo per Berlusconi, veste in viola anziché in rosso: si chiama Roberto Baggio.

Intanto però, prima la «legge 91» sullo svicolo, poi questa massiccia entrata di miliardi con l'avvento di Berlusconi hanno cambiato il calcio italiano: sempre più, ormai, nelle mani dei grandi club. Lo scudetto vinto dal Verona nell'85 resterà, forse, l'ultimo exploit della provincia povera.



Una delle immagini meno spettacolari (ma non per questo meno importanti) del decennio che va nel cassetto è il lungo braccio di ferro fra Rai e Fininvest per assicurarsi i diritti delle partite di calcio. La concorrenza all'incassata tv di Stato parte da Canale 5 che nel gennaio '80 offre in Eurovisione il Mundialito dall'Uruguay. È il primo passo. Da quel momento si innesca un meccanismo perverso: saranno sommersi in un crescendo spasmodico da palloni in diretta registrati diffratti su ogni canale a tutte le ore. Il calcio guadagna audience ma perde inevitabilmente spettacolo nel suo tempo. La diaspora si aggrava con gli episodi di violenza di cui la tragedia dell'Heysel (29 maggio '85) è il primo grande e cupo segnale col suo olocausto di 39 morti per una finale di Coppa Campioni fra Juventus e Liverpool. 1985, la data è sintomatica: spezzando gli 80 in due tronconi. Da allora si moltiplicano gli episodi di cronaca nera nelle pagine dedicate al calcio con gli hooligans o gli ultrà sciagurati protagonisti.

Calcio e tv, calcio e violenza cocktail diversi per un uguale decennio. Caratterizzato nella sua prima parte dal riaffacciarsi della legione straniera nel campionato italiano, frontiere aperte dopo quattordici stagioni di autarchia. Non saranno tutti campionissimi ma arrivano anche le eccezioni come Falcao che porterà a Roma uno scudetto (1983) che la Capitale attendeva da 41 anni. Lo sport nazionale si trova coinvolto nell'Italcasimessa (23 marzo '80), da cui uscirà apparentemente segnato in realtà è solo un massiccio prologo dello scandalo-bis (86), in anni in cui già prolifera peraltro incontestato il Totonero. Nello «scandalo 1» restano coinvolte società come Milan e Lazio e giocatori del calibro di Giordano e Paolo Rossi. Per Rossi la rivincita arriva subito il giorno, nel maggio '82, le sue gesta contestano all'Italia di vincere il campionato del mondo in Spagna (Germania Ovest battuta 3-1 in



Francesco Moser durante il riuscito tentativo di record dell'ora a Città del Messico. Il trionfo del campione in altura, a livello del mare e al coperto.

CICLISMO

Moser contro il tempo Hinault contro tutti

DARIO CECARELLI

Se ne vanno con gli anni 80 e non se ne vedono dei nuovi. Nel mondo del pedale, ma forse non solo in questo. I Miti sono in fuga. Dopo anni di felice convivenza con questo sport, i Miti hanno imboccato altre strade: niente, il ciclismo non li interessa più. Troppa fatica rispetto allo spazio che danno loro in tv e sui giornali, troppa fatica anche rispetto ai soldi scusati, ma non ci stanno più. I Miti se ne sono andati e quelli nuovi hanno la emme minuscola. Gli stessi Fignon e Lemond, che pure sono in auge, non hanno lo spessore di alcuni colleghi che li hanno preceduti negli anni 80. Sono dei campioni certo ma scaricano in quella strana qualità chiamata carisma o personalità che lascia il segno nella storia di qualsiasi sport.

I Miti non sono più di moda, però, anche negli anni 80, hanno lasciato agli appassionati della bicicletta pagine dense di emozioni che, ogni tanto, è bello sfogliare. Le facciamo adesso prendendo spunto dalle vicende di tre personaggi che, a nostro parere, hanno lasciato una profonda impronta nel ciclismo degli anni 80: Bernard Hinault, Francesco Moser, Jeanne Longo. I primi due a dir la verità, sul sellino della popolarità sono saliti già nella seconda metà degli anni 70 comunque l'addio alla bici è abbastanza recente e quindi passateci la forzatura.

L'imprevedibile Hinault. Difficile fotografare in due parole un uomo come Bernard Hinault. Uno che lo conosceva bene, Cyrille Guimard il suo direttore sportivo alla Renault dal 1978 all'83 lo descriveva così: «Hinault? Un uomo imprevedibile, provocatorio. Un corridore capace di ritirarsi dal Giro della Fiandre, nascondendosi dietro a una fontana, per andare a vedere la fine della corsa in tv, e anche un uomo capace di dirti, il giorno dopo, "ho fatto una coglionata sarà meglio che rimedi"». E subito dopo vince la Gand Wevelgem e la Liegi Bastogne Liegi? Bernard Hinault è stato un grande campione su tutta la bici che nella vita. Le imprese della sua carriera sono troppe per essere enumerate. Basterà ricordare che il francese ha vinto cinque Tour e tre giri, che insieme a Merckx e a Bobet è il solo corridore ad aver vinto il Tour con indosso la maglia di campione del mondo. Che nell'anno della sua prima partecipazione ha vinto Giro, Tour e Vuelta. L'elenco potrebbe continuare per molto ma sarebbe inutile perché non darebbe ugualmente l'idea della sua infinita classe. Ce la dà, invece, una sua frase a proposito delle perplessità che su scitò nell'ambiente per essersi ritirato a soli 33

anni. «Solo i cimiteri sono pieni di uomini insostituibili. Non non voglio fare la fine di tanti pugili che hanno fatto un combattimento di troppo, quello che lascia tracce indelebili. Insomma lascerò la scena sportiva senza essere suonato». Questo era Hinault, un corridore che quando disse di ritirarsi si ritirò davvero che pur considerando per la sua inutile durezza la Parigi Roubaix, ebbe il coraggio e la forza di vincera non cambiando di una virgola il suo giudizio sulla corsa. Che infine era capace di passare il premio di una vittoria a un compagno di fuga che si era sfiancato per portare il gruppetto al traguardo.

Il signore degli anelli. A proposito di Miti, Francesco Moser non si può dimenticare. In Italia, almeno nel ciclismo è stato davvero l'ultimo, una specie in via d'estinzione che ha incredibilmente saputo legare il ciclismo della fatica a quello futuribile delle ruote lenticolari. Moser era contadino nella caparbità ma avventuristico nelle intuizioni. Non mollava mai Moser neppure quando aveva la faccia scavata dalla fatica. Se fosse stato un po' più leggero sarebbe stato insuperabile il suo terreno preferito: oltre alle classiche era la pista di cui divenne (e lo è ancora) il signore incontrastato con i primati dell'ora in altura, a livello del mare e al coperto. Contro il tempo perse solo una volta nel settembre 1988 quando a 37 anni si decise ad appendere la bici al chiodo con una gran festa a Palù di Giovo.

La signora degli anelli. È un'assonanza facile anche se sulle mani porta a malapena la fede nuziale. Jeanne Longo superdonna a due ruote, si è diventata negli anni 80 a stupire tutti e tutti dopo aver vinto tre Tour de France e una infinità di corse ha fatto anche man bassa di record su pista. Passerà alla storia per essere andata più forte, in un'ora di due monumenti come Coppi e Anquetil. Un confronto che non ha nessuna validità scientifica ma che serve per alimentare i miti e le chiacchiere. Jeanne Longo, nel ciclismo femminile è stata insieme a Maria Cannus una specie di rompiogniaccio. Adesso la strada è libera.

FORMULA UNO

Se ne va Ferrari Esportò un mito nel mondo

LODOVICO BASALU

Non si erano certo aperti sotto i miglioni auspici, questi anni 80, per la gloriosa scuderia Ferrari. Jody Scheckter e Gilles Villeneuve confermarono anche per il 1980 da Enzo Ferrari in persona uscivano da una stagione trionfale, con il titolo mondiale condotto dal sudaficano. Paradossalmente quell'alloro ebbe la funzione di «scaricascia» tra un mondo fino ad allora artigianale e quello prettamente industriale e programmatico che stava andando in scena. La Renault aveva già debuttato nel «cursus» sin dal 1977. Paladina, sin dal primo momento, del motore turbo di soli 1500 cc aveva in un certo qual modo costretto Enzo Ferrari a rivedere le proprie scelte tecniche, fino ad allora affidate all'istinto dell'ingegnere Mauro Forghieri. L'attuale responsabile tecnico della Lamborghini pensava difatti a ogni particolare, dal motore al telaio, dalle sospensioni all'aerodinamica. Una filosofia che proprio la Renault, con uno schieramento di mezzi e di tecnici a non finire, stava sovvertendo.

Dalla malattia di Forghieri saltò comunque fuori un 6 cilindri sovralimentato che mandò rapidamente in pensione il 12 cilindri boxer di tipo atmosferico, simbolo e vanto di Maranello. Nel 1980 il titolo se lo era intanto aggiudicato Alan Jones con una Williams-Ford e l'81 doveva rivelarsi ancor più la stagione delle imprese funamboliche di Gilles Villeneuve, rimasto senza i servizi di Scheckter, ormai annoiato e ritiratosi dalla F1. Il canadese con il monoposto sovralimentato e certamente non ancora competitiva riuscì ad aggiudicarsi due gare, a Montecarlo e in Spagna. Il titolo andò però ad un certo Nelson Piquet, pagato quattro soldi da Bernie Ecclestone, detto «il padrino», per farlo correre sulle sue Brabham-Ford. I motori turbo della Renault e della Ferrari a cui si aggiunse nel 1982 anche la Bmw, andavano sì molto forte ma denunciavano preoccupanti problemi di affidabilità.

Sorlieglio congiura sfortunata nera? In quale altro modo si può definire il 1982 un anno passato alla cronaca nera del mondo delle corse. Villeneuve, mentre si appresta a vincere sicuramente il suo primo titolo



La stessa immagine a quattro anni di distanza. (Sotto) nell'82 Zoff e Gentile baciano la Coppa del Mondo Maradona (in alto) li invita in Messico.

con una Ferrari turbo imbattibile, moriva durante le prove del Gran premio del Belgio tamponando la macchina di Jochen Mass. Un colpo durissimo per il vecchio «Drake» che mai aveva celato la sua simpatia per quel pilota che aveva scoperto in Canada a correre come un folle su delle motoslitte. Pur se i dissapori in squadra, specie con Didier Pironi erano da tempo molto evidenti. Per il francese non ci fu una sorte molto migliore, durante le prove in Germania tamponò sotto l'acqua la Renault di Prost procurandosi orribili fratture alle gambe. Anche lui era in testa alla classifica provvisoria del mondiale che andò invece su di un piatto d'argento e con un solo Gran premio vinto al finlandese Keke Rosberg, su Williams.

Fu l'ultima volta che un motore aspirato si impose. Nel 1983 sempre Nelson Piquet, che cominciava a raggranellare più quattrini, si aggiudicò il titolo con la Brabham Bmw turbo al danni della Renault e di Alain Prost, beffati all'ultima gara in Sudafrica. Il transalpino se ne andò sbattendo la porta accasandosi per il 1984 alla McLaren. La stagione fu una delle più noiose della Formula 1 per «colpa» proprio della McLaren che vinse 12 gare su 16 consentendo a Niki Lauda di fregiarsi del suo terzo e ultimo titolo beffando il compagno di squadra Prost per solo mezzo punto. Per la Ferrari tutto da dimenticare, nonostante l'arrivo di Michele Alboreto, primo pilota italiano dal lontano 1973.

Nel 1985, grazie anche agli ausili dell'ingegnere Renzetti, proveniente da Torino, Alboreto si illuse fino a luglio di poter avere le carte in regola per vincere un titolo indato, proposito frustrato da Prost sempre con la McLaren Porsche. L'arrivo di Johansson al posto di Arnoux, reo di frequentare troppo le discoteche, non migliorò certo le cose.

Il 1986 fu disastroso in pista (anno che vide la scomparsa del romano Elio De Angelis su Brabham) con il secondo titolo a Prost e alla McLaren Porsche, ma certo significativo come politica aziendale Enzo Ferrari in persona, tramite i servizi del fidato Marco Piccini, ingaggiò John Barnard, mago dei successi McLaren. L'inglese prese servizio a fine anno ma nel 1987, pur con l'ausilio di un pilota veloce come Gerhard Berger, vennero due sole vittorie a fine stagione in Giappone e in Australia. Nelson Piquet, con la Williams-Honda, vinse il suo terzo titolo.

Il 1988 è ancora tutto McLaren e Honda. Senna davanti a Prost e la Ferrari graziata da una sola fortunosa vittoria a Monza. Un successo che arrivava pochi giorni dopo la morte di Enzo Ferrari.

Il 1989 è stona corrente polemiche, tensioni, il massiccio arrivo Fiat, sancito dalla nomina di Cesare Fiorio a direttore sportivo dopo che Ferrari in persona aveva pochi mesi prima della sua morte operato un radicale passaggio di consegne. Esautorando di fatto il figlio Piero Lardi da ogni responsabilità e aprendo altre vie a Monsignor Marco Piccini. Tre vittorie un grosso incidente a Berger, il licenziamento di Barnard, l'arrivo di Ennque Scalabroni dalla Williams e proprio in questi giorni di Steve Nichols dalla McLaren questo in sintesi, condotto dall'ingaggio di Alain Prost, il melodramma ultimo della Ferrari.

MILAN

Dal crack di Farina all'impero d'antenna Berlusconi

DARIO CECARELLI

C'è tanta allegria nella casa del Milan che saluta l'arrivo degli anni 90. E i tappi di spumante, che schizzano verso il soffitto, sono più festosi dei fuochi d'artificio. Le ricorrenze, si sa, sono degli appuntamenti a doppio taglio perché il tarlo della memoria lavora con grande fervore costringendo anche i refrattari a confrontarsi con il passato. Ma il Milan, che ha appena compiuto 90 anni, non soffre di questi problemi. Dieci anni fa, difatti, stava fondandosi in un lungo tunnel buio dal quale sarebbe poi uscito solo alla fine dell'inverno '86. Un tunnel buio fatto di serie B (nell'80-81 per il calcio-scommesse, nell'82-83 per i demeriti tecnici) e di vertiginosi saltelloni finanziari eccogitati dal presidente Farina che l'avrebbero portato alla soglia del crack societario.

Ma la notte è ormai finita, e anche tutti questi riferimenti sembrano appartenere a un passato remotissimo, come il Milan del «Gre-No-La», di Rocco e Viani, di Rivera e Pietro Prati. Gianni Rivera, già. Quattro anni fa, quando Berlusconi divenne con un abusato neologismo «Sua Emittenza», Rivera era ancora il fiero emblema di questa strana squadra tartassata con uguale costanza dalla sfortuna e dalla fortuna. Sembrava impossibile che Rivera potesse imboccare un'altra strada rispetto a quella familiare di via Turati: invece anche Rivera, soprattutto tra i tifosi più giovani, è ormai diventato uno sfuocato ricordo. Berlusconi voleva dare un taglio netto col passato e Rivera quel passato lo incamava completamente.

Il Milan è il prototipo della squadra del futuro: due medici, due fisioterapisti, lo psicologo, il preparatore atletico, il «team manager», le megastitute di Milanello, il gioco offensivista e spregiudicato di Arrigo Sacchi. Questo per quanto riguarda «l'involucro» tecnico. Ma poi c'è un altro Milan, che forse fa parlare e discutere ancora di più: è il Canale-Milan di Silvio Berlusconi, che viene trasmesso senza tregua dai network della Fininvest. Ma gli imperi, anche calcistici, creano sempre degli anticorpi. È l'impero del Milan, dopo aver sfaldato quello juventino, si è trovato subito a dover fare i conti con una robusta corrente di antipatia che in questo periodo inghiotte silenziosamente un boccone amaro dopo l'altro. Ad alcuni, il Milan non piace perché è troppo spavaldo, esagerato, perché vuole vincere. Poi dà fastidio la sua stratagemma, l'ingombrante protagonismo del suo presidente, la sua paranoica voglia di vincere.



Il Milan ha appena travolto lo Steaua Bucarest nella finale di Eurocup. Ruud Gullit alza la Coppa dei Campioni.

**TENNIS**

Boris Becker già il più forte
ma nel '90 sarà il n. 1

L'irruenza nella racchetta il successo nel cuore

■ Nelle classifiche computerizzate dei Gran Premi e dei guadagni ha davanti Ivan Lendl ma lui Boris Becker non ha premura di essere il numero uno. Quel numero in fondo è già suo: gli spetta e nell'89 si è accantonato di dimostrarlo vincendo quel che più gli stava a cuore: Wimbledon e la Coppa Davis prima di tutto. E sono questi al di là della sua precocissima carriera i successi che identificano il campione che timbrano il lento e per quel che riguarda il tedesco l'irruenza del gioco. L'infantile premura di sbazzarsi dell'avversario liquidario di forza. Una tattica rischiosa e qualche volta suicida. Proprio quella che lo differenzia da Lendl che però a Wimbledon non ha mai vinto. Ma li

Becker è diventato famoso a diciotto anni. Di verso anche in Coppa Davis. Becker si fa coinvolgere dal sapore della sfida nazionale. Lendl ha passione soltanto per i successi in divisibili. Ma le differenze tra i due tennisti che chiudono gli anni Ottanta dividendosi il massimo della gloria e dei quattrini dei ricchissimi tornei non sono tutte qui. Le personalità in campo e fuori i caratteri tecnici pur vicini nella potenza dei colpi lo stile nell'affrontare l'avversario li distinguono nettamente. Li separano negli amori del fisico. Becker spavaldo e aggressivo generoso e imprudente è sinonimo del tennis muscolare e sbragato. Bum Bum è il nomignolo acquisito con i

famosi uno due aggiornamento esplosivo del serve and volley di meno recente memoria. La racchetta nelle sue mani è una mazza da baseball che accelera la velocità della pallina che cerca sempre di chiudere il colpo. Una tattica avventata per lo più che regala molto allo spettacolo ma che toglie solidità all'opportunità cui altri. Lendl per primo sono affezionato. Audace e estremamente profuso se solo è sorretta dalla concentrazione. Nel 1989 è successo spesso anche nelle occasioni importanti. Non al Master di New York dove ha ceduto più a se stesso che ai colpi di Edberg. Ma l'impressione è che accadrà sempre più raramente.



Due titoli 100 e 200 sl agli Europei di Bonn e un primato del mondo (200 in 1'46"69) per Giorgio Lamberti nel 1989



Becker esulta. Ha conquistato la seconda Coppa Davis consecutiva per la Germania. Ma alza l'indice al cielo. Il numero uno gli spetta anche se nel 1989 è stato di Ivan Lendl (in alto a sinistra)

NUOTO

Giorgio Lamberti: dall'acqua l'ambita gloria

■ Non è il volto nuovo del nuoto azzurro. Tutti lo conoscevano da parecchio e molti pronosticavano per lui successi mai visti. Successi che tuttavia tardavano nonostante la tenacia con la quale Giorgio Lamberti perseverava. A Seul le cose non erano andate davvero bene e già il suo destino sembrava segnato. Ma per una volta la regola che ha fatto sprecare nell'incapacità e nell'indifferenza moltissimi talenti è saltata e il nuotatore bresciano nell'89 ha messo l'Europa ai suoi piedi. Primi mondiali e titoli europei in campo maschile sono così diventati accessibili al clan azzurro una meta impossibile prima di Lamberti che guarda ancora lontano e che non è affatto pago dei risultati ottenuti. L'estate scorsa a Bonn il record del mondo nei 200 stile libero (1'46"69) preannunciato proprio a Bonn un anno prima con la migliore prestazione mondiale lo ha proiettato da protagonista sulla scena internazionale facendo di colpo risorgere le fortune di uno sport che in Italia dai tempi di Novella Calligaris aveva conosciuto più brutte figure che altro. Ed è questo il risultato forse più importante anche per lui che alle doti acquatiche e al carattere volitivo non sempre riuscita a combinare la freddezza necessaria o le giustezze della preparazione. Lamberti eccelle. Lamberti piccolo Tarzan. Lamberti unico e formidabile. Così nello sbizzarrirsi di aggettivi in pochi giorni per tutti ma da molto tempo per chi con lui giorno dopo giorno ha costruito il Lamberti da record quello che ha persino superato Matt Biondi il fenomeno di Seul venuto in Italia a guadagnare 10 mila dollari per la sfida.

AUTOMOBILISMO

Terzo titolo al francese
che batte anche la McLaren

Prost dà «matto» sulla scacchiera di F.1

■ Non c'è troppo da meravigliarsi se ad Alain Prost è riuscita l'impresa di vincere per la terza volta il mondiale di Formula 1. Ce l'ha fatta più coi nervi che con la tecnica. Più abilità strategica che di guida più psicologia che forza fisica le sue carte da giocare. Per il titolo '89 infatti in pista contavano soltanto loro: Prost e Senna e le vetture due identiche e perfette McLaren per una volta hanno deciso meno. La sfida vera è stata quella tra due uomini due piloti diversi in tutto allontanati dall'odio reciproco che la rincorsa all'indivisibile obiettivo di mettere il proprio nome in testa alla classifica mondiale alimenta ma non solo da quello. E nel risultato ottenuto dal francese c'è tutta la loro diversità. Una tattica attendista ma puntuale la sua. Precisa e determinata persino azzardata quando con Senna prigioniero della propria irruenza gli ultimi punti sarebbero stati decisi non da prestazioni cronometriche ma da scorrettezze polemiche tamponamenti e provocazioni ricorsi legali e sportivi che hanno coinvolto piloti e macchine McLaren e Ferrari per prime. Un epilogo di cui lo stesso Prost si è detto disgustato che ha portato Senna sull'orlo dell'abbandono che ha travolto persino Mansell entrato nel vivo della lotta tra i due eliminando squalificato Senna dal Gran Premio del Portogallo. Prost ha vinto tuttavia solo contro il trio più potente della F1: Honda McLaren e Senna decisi a scaricarlo.

ma anche in questo colti d'anticipo dal francese che a metà stagione annuncia di aver firmato per la Ferrari con cui correrà il mondiale '90. Da lì i suoi guai diventano guerra aperta lotta senza quartiere. Ma il successo alla fine è suo intelligente e ragionato dell'uomo prima che del pilota, della saggezza che doma il lento.

Alain Prost posa sorridente sulla Ferrari con cui correrà il prossimo mondiale di F1. Finite le risse con Senna?



Nuovo «caso» Maradona torna all'antico

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Maradona, ci risiamo. L'argentino ieri pomeriggio non si è presentato a Socavò dove la squadra era convocata per il ritiro anticipato in vista della partita contro la Lazio...



Giuseppe Materazzi

La squadra di Materazzi contro il Napoli cerca la conferma al suo ruolo di antagonista

Forse mancherà Sosa Intanto il Real Madrid smentisce ogni interesse per il giocatore

Lazio fuori dal limbo?

Nel momento in cui la Lazio sembra aver imboccato il giusto binario arriva il «dittettissimo» proveniente da Napoli. Domani al Flaminio forse non ci sarà il confronto tra Maradona e il suo «erede» Ruben Sosa...

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Ruben Sosa con la sua «Uno» è il primo a lasciare il Maestrelli. L'uruguayo ha provato a vedere se lo strappo alla coscia destra si fosse «ricucito»...

giorni scorsi sull'eventualità di lasciare la Lazio, Ruben Sosa preferisce tacere. E forse oggi e filo glieli devono aver fornito il presidente Calleri e il direttore sportivo Regalia l'altro giorno durante un breve ma denso colloquio...

dell'uruguayo è legato anche il dispositivo tattico che Materazzi intende innescare. Nei giorni scorsi lei ha detto che se il Napoli, come sembra, non potrà schierare Carnevale pensava di togliere un marcatore e mettere dentro un centrocampista...

«L'idea è ancora valida - ribadisce Materazzi - ma è vincolata a Sosa. Se Ruben potrà giocare la mossa potrebbe essere fattibile. In caso contrario credo che tornerò sui miei passi».

abbiamo seminato. Ma non mi piace parlare di sfortuna, anche perché recriminare non serve a nulla. Guardarsi indietro è soltanto utile per accrescere il proprio bagaglio di esperienze. Meglio guardare avanti».

Ma se ne dovesse scegliere soltanto uno? «Un giocatore super ce l'ho già: Ruben Sosa». Stando alle voci che circolano potrebbe non averlo ancora per molto...

Per 12 miliardi ceduto il Verona Zanini è l'uomo nuovo



Chiampan (nella foto) ha venduto a Domenico Zanini, finanziere emergente del vicentino, il Verona Hellas. L'operazione ha portato nelle tasche del presidente Chiampan, che dovrebbe comunque restare nell'organico della società con un incarico onorario...

Belodedicati torna in Romania per giocare i Mondiali 90

anno la dove gioca con la Stella Rossa di Belgrado. Lo ha annunciato lo stesso giocatore dicendo: «La Romania è il mio cuore e amo il mio popolo. La Romania giocherà il mondiale nel girone con l'Urss, Camerun e Argentina».

Il vento spezza l'albero maestro Muore velista in Australia

spezzato dal fortissimo vento, ed è deceduto prima dell'arrivo dei soccorsi. È il secondo incidente nella storia della regata che fa una vittima.

Campioni Rdt di ciclismo firmano per «Pro» italiana

la squadra della Germania est, campioni olimpici a Seul nella 100 chilometri e campioni del mondo a Chambéry nell'89. Kummer, sempre nella 100 km a squadre, è stato anche campione del mondo a Praga nel 1981 e correrà l'anno prossimo a fianco di Bugno e Rominger, le due punte della squadra lombarda.

«Fun Run», corri e divertiti, Capodanno oltre il muro a Berlino

da almeno venti paesi. I partecipanti percorreranno 6,5 km partendo da Berlino ovest e attraverseranno la frontiera alla Porta di Brandeburgo.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; Tg2 Lo sport. Raitre. 18.45 Tg3 Derby. Telemontecarlo. 14 Sport News. 14.10 Calcio; 90x90; 14.15 Sportissimo; 21.30 Mondocalcio con Van Basten; 23.05 Stasera Sport. Telegol. 13 Rally; Parigi-Dakar; 13.45 Mon-gol-fiera; 15 Juke Box; 16.30 Basket Nba; 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Rally; Parigi-Dakar; 20.20 Calcio; una partita del campionato argentino; 22.15 Sottocanestro; 23.15 il grande tennis; 1.30 Eurogol.

TOTOCALCIO

Table with columns for teams and scores: Ascoli-Genova 1X2, Atalanta-Fiorentina 1, Bari-Milan X2, Bologna-Roma 1X, Verona-Cesena 1, Inter-Udinese 1, Juventus-Lecce 1, Lazio-Napoli X12, Samp-Cremonese 1, Messina-Torino 1X, Triestina-Cagliari X, Celano O.-Fano X12, Kroton-Frosinone 12.

TOTIP

Table with columns for race numbers and odds: Prima corsa X1, Seconda corsa 11X, Terza corsa 11, Quarta corsa XX1, Quinta corsa 21, Sesta corsa 21.

Il torneo stravolto dagli impegni internazionali La pallavolo ha fatto boom ma spunta il ricorso al Tar

Spostamenti, pause e cambiamenti d'orario hanno sconvolto il campionato italiano di pallavolo. Gli sponsor minacciano la fuga nel nome della poca serietà. Lega e Federazione si ritrovano così una patata bollente tra le mani. Intanto l'Alpitour di Cuneo è intenzionata a ricorrere al Tar, penalizzata a causa delle assenze degli stranieri che hanno partecipato al Gran Gala voluto dalla Federazione Internazionale.

LORENZO BRIANI

ROMA. Il boom della pallavolo nel 1989 oltre a far rinascere i sopiti entusiasmi ha sollevato un'infinità di aver sempre trascorso le feste molto arrabbiato. Dopo il Natale il Napoli ha sempre perso. Per la prima volta dopo tre mesi lo dico con convinzione. Se Bigon dovesse chiedere sarei prontissimo a rimettermi la mia maglia da numero sei. Mi manca più di ogni altra cosa. Farò anche gli straordinari pur di riprendere al più presto. Non è semplice - continua Renica - per chi non ha un male capite veramente le sofferenze. Volevano a tutti i costi convincermi che stavo bene, che era soltanto un problema di condizionamento psicologico. Eppure il dolore è sempre lì. Ho sempre avvertito e quando c'è dolore si va in campo condizionati dalla paura: che l'infortunio possa diventare ancora più grave. Avevo uno strappo, non era certo uno scherzo.



Un giocatore dell'Alpitour, che è decisa a ricorrere al Tar

un calo di interesse. Lucchetti ha poi concluso: «Credo che fino ai play off ormai il campionato sia falsato. La Federazione italiana doveva imporsi per mediare con la Federazione Internazionale in modo che le cose andassero diversamente. Non lo ha fatto. In ballo ci sono svariati miliardi e non credo che molti sponsor siano contenti dell'andamento del campionato. Il nostro sponsor, Benetton, è abituato ad avere una serietà ben diversa». In effetti, a causa della partecipazione della nazionale alla Coppa del Mondo, decisa unilateramente dalla Federazione e dalla Lega, molti incontri sono stati spostati inaffianzo al campionato di incontri infrasettimanali che non garantiscono la stessa presenza di pubblico e di interesse dei mass media rispetto agli incontri domenicali. L'Eurostyle conferma queste «accuse» alla Lega, Fipav e Federazione Internazionale. Il general manager Comensoli ha detto: «Se non andiamo avanti, il campionato italiano è definito il più bello del mondo. Ciò grazie alle società e agli sponsor che ne danno la possibilità. Chiediamo una maggiore rispetto della regolarità degli incontri per poter meglio programmare il futuro. Abbiamo chiesto alla Fivb di non convocare Posthuma. La risposta è stata che se il nostro straniero non fosse stato presente a Singapore lo avrebbero squalificato per due anni». Insomma, la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro.

Hagi: «In Romania è finito l'incubo Ora sogno l'Italia»

WALTER QUAGNELI

BOLOGNA. Doveva partire per gli Stati Uniti il 22 dicembre scorso assieme alla sua squadra, la Steaua; e a Valentin Ceausescu, padre-padrone del club. Poi le drammatiche vicende del suo paese hanno bloccato la trasferta. Ora il figlio del Conducator è scomparso dalla circolazione e lui George Hagi, stella del calcio rumeno, è trasferito nella sua casa di Costanza, in riva al Mar Nero a 250 chilometri dalla capitale. Qui ha trascorso un Natale carico di tormenti e di apprensione per la sorte del suo popolo. Ora però tutto è finito, ha vinto la democrazia e Hagi è contento. «È la fine di un incubo - urla al telefono - sul mio paese finalmente soffia il vento della libertà».

«Spero proprio di sì. È chiaro che io rimarrei volentieri in Romania. Ma la voglia di misurarmi coi migliori giocatori del mondo, da Maradona a Zavarov, da Kinsmann a Voeller, da Baggio a Viali è fortissima. Insomma è un'esperienza che mi stimola». Diverse società italiane si sono fatte avanti. Ma lei dove preferirebbe giocare? «La Fiorentina è una squadra molto simpatica, ma è chiaro che sarebbe straordinario militare anche in club più importanti tipo Juventus, Milan e Napoli. Comunque per me è fondamentale giocare nel vostro paese. Mi piacerebbe essere l'ambasciatore della nuova Romania nel calcio italiano, ma per la destinazione è meglio parlare col mio procuratore Erem Dotti». Ed eccolo Dotti, appena tornato dalla Romania dove ha avuto la firma di procura di Hagi e di Lacatus. «Hagi è un fuoriclasse al quale si stanno interessando da almeno un paio d'anni tutti i maggiori club italiani. Adesso si tratta di mettere in piedi trattative concrete. Il campionato rumeno in questo momento è fermo per la sosta invernale. Riprenderà a marzo. Il 22 gennaio la Steaua, con Hagi, verrà in Italia per una serie di amichevoli che si protrarranno fino al 5 febbraio. Dal 5 al 20 febbraio ci sarà anche la nazionale di questo paese. Sarà il periodo decisivo per le trattative di trasferimento di questi due campioni». Dotti non lo dice, ma in cima alla lista delle società interessate ad Hagi c'è la Juve che un anno e mezzo fa offrì 10 milioni di dollari. Ora servono due milioni di dollari in più. Subito dietro la Juve c'è il Napoli, mentre il Bologna, che la scorsa estate sembrava sul punto di ingaggiare il giocatore, ha perso terreno anche perché il presidente rossoblu Corioni ha imboccato canali sbagliati, rimettendoci parecchi soldi.

Viaggio nello sport del Sud / 2 - Ha pochi impianti e un'economia zoppicante la cittadina siciliana approdata alla serie B Calcio da Vip per Licata che voleva l'aeroporto

Il Licata in B? Un'occasione perduta. Quando, malauguratamente, la squadra rientrerà nei ranghi, resterà solo un bellissimo ricordo. Di occasioni perdute, come il professor Vincenzo Marrali, primario di pediatria, considera la presenza nella serie B del campionato di calcio, sembrerebbe costellata la storia di Licata. Ma i licatesi potranno consolarsi comunque con il campo da golf e il maneggio in arrivo.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPICELATO

LICATA. Dietro una grata, attorniato da cassette riciclate di pesce ancora guizzante, mentre alla spicciolata i moltopescherecci rientrano in porto, l'astiatore con grida secche e rapide presenta la mercanzia, registra le offerte, aggiuglia le varie partite. Il porto è sempre il cuore pulsante di questa cittadina che conta poco più di quarantamila abitanti, che vive di pesca e soprattutto di agricoltura, che ospita sul palcoscenico politico un interminabile monologo democristiano cui fanno da corospartite comparse, e che si

permanenza in mare non supera le dodici ore: le navi partono alle tre di notte e rientrano alle tre del pomeriggio. Il discorso turismo passa anche per il calcio, per la squadra arrivata nell'empireo professionistico, dove per il momento si destreggia con dignità di fronte a compagni più bisanonesi e potenti. Il calcio è un richiamo notevole: quando sono di scena il Cagliari o il Pisa o il Torino, arrivano a migliaia dall'entroterra. Lo stadio Dino Liotta, capace di ottomila spettatori, diventa allora troppo piccolo. È uno dei motivi della tragedia di domenica 26 novembre: cinquanta ragazzi assiepati sul tetto in eternit dell'altipiano Palazzetto dello sport; una lastra che cede, quindici feriti, Franco Airò, ventiquattrenne tifoso di Ribera, da allora in coma. Ma proprio il calcio è l'occasione perduta lamentata da Vincenzo Marrali, primario di pediatria nel locale ospedale San Giacomo d'Altopasso,

consigliere della Lista verde in Comune. «Tutto si riduce alla possibilità per i bar di vendere la domenica qualche caffè in più a chi viene da fuori, o qualche pranzo in più i ristoranti - ribadisce Marrali - Ma si è persa l'occasione per porre le basi del rilancio socioeconomico. Le squadre che vengono a giocare qui devono risiedere ad Agrigento, o comunque fuori Licata, perché non ci sono alberghi all'altezza. E mancano le attrezzature sportive. C'è quello che viene pomposamente chiamato Palazzetto dello sport, che si è visto come è finito. C'è il nuovo stadio, in qualche rara circostanza insufficiente, altrimenti fin troppo grande. E poi il vuoto». Nel vuoto si sviluppano le ambizioni dei calciatori in erba, delle calciatrici, dei giocatori di pallamano e di basket. Gli unici spazi che possono ospitarli sono campetti in terra battuta, le palestre delle scuole, le strade. Il Palazzetto

dello sport, che dovrebbe ospitare le squadre di basket e pallamano, dopo il tragico crollo non si sa quando potrà entrare in funzione. Per il tennis, c'è un campo comunale gestito da una società privata. Sospesa nel vuoto resta l'ipotesi allestimento dello sviluppo turistico, che pure sembrerebbe la naturale vocazione di questi luoghi. Ma il riscontro è esiguo. D'estate Licata si trova improvvisamente con una popolazione di centoventini, centotrentamila anime, gente dell'entroterra per lo più, ma anche stranieri. È il popolo dei campeggi, tanto numerosi quanto poco incolore, che rende ancora più acuto l'annoso problema dell'acqua, che a Licata arriva, se tutto va bene, una volta ogni cinque giorni per circa tre ore. Paradossalmente, proprio dall'acqua potrebbe venire il colpo di grazia per il turismo: quando venisse attuato il progetto, finanziato nell'82 con 110 miliardi, per la deviazione del

una spinta irresistibile all'omologazione paventata da Pasolini. Costumi e mode tradiscono il benessere, che ha il suo segno più vistoso nelle seconde case, costruite lungo la strada che porta alla Mollarella, e il suo fulcro nella Banca S. Angelo, circa cinquanta sportelli in tutta la Sicilia, ben vista dal notabillato democristiano, generosa sponsorizzatrice (50 milioni annui) della Primavera del Licata. Un benessere che avvolge anche la squadra maggiore, sponsorizzata dal Comune (600 milioni), destinataria di contributi della Lega, della Rai, della Provincia e della Regione Sicilia. Una società retta dalla famiglia Licata d'Andrea, con in testa Franco, che si presenta come capo di un «pool» di scuole-guida, e che pilota la finanziaria «La Fenice», nel cui portafoglio è compreso anche l'appalto della vendita dei biglietti per le partite di calcio. Un benessere che si irradia nel nascente Piano regolatore e nei megaparchi messi in cantiere. Uno alla Mollarella, un altro in Contrada Comune, duecento ettari con tanto di campo da golf e maneggio. «Servivano ad incentivare il turismo», sostengono i suoi favoriti, facilmente rintracciabili tra i democristiani che contano.

Compila e spedisce. Per decidere c'è bisogno di te.

DESIDERO ISCRIVERMI AL PCI.
Allora spedisce questo coupon alla Direzione del Pci, Commissione Organizzazione,
Via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma. Oppure rivolgiti alla Sezione del tuo
quartiere o del tuo posto di lavoro. A presto.

Nome _____ Cognome _____
Professione _____ Et  _____
Citt  _____ Prov. _____
Via/Piazza _____ C.A.P. _____
Telefono _____ Data _____



Discutiamo sul futuro della sinistra, sull'alternativa, su come costruire tempi nuovi per il nostro paese. E' una discussione seria e appassionata che riguarda tutti, e che ha bisogno del contributo e dell'impegno di tutti: donne, uomini, giovani, militanti, simpatizzanti. Per questo ti chiediamo di prendere una penna, di compilare il coupon, di entrare nel Pci. Per decidere insieme. Se invece vuoi discutere prima con noi della tua adesione, puoi telefonare a Italia Radio (06/6796539) tutti i giorni dalle 18 alle 18,30. O altrimenti, se hai un computer con Modem, puoi collegarti con Mondo Nuovo Bbs, la nostra bacheca telematica (06/6796860). Sono due modi di dialogare coi dirigenti del Pci.

Entra nel Pci.

